Federico Martino
Giovan Giuseppe Mellusi

Capitoli e privilegi della città di Messina nell'Archivio di Stato di Palermo

Repertorio diplomatico
(1129-1468)

Quaderni della Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo
Studi e Strumenti VI

MINISTERO DELLA CULTURA

Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Quaderni

Studi e strumenti
VI

Palermo 2023

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO
via Vittorio Emanuele, 31 - 90133 Palermo

Direttore: Ester G.R. Rossino
Responsabile scientifico della collana: Maurizio Vesco

???

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

ISSN: 2724-4636

ISBN: 978-88-89454-19-53

In copertina e quarta di copertina:

Ragioni apologetiche del Senato della Nobil Città di Messina..., Messina, per Giovan Francisco Bianco, 1631 (particolare del frontespizio)

J. Pacot, *Messine secourue*, in *Les Actions glorieuses de S.A.S. Charles duc de Lorraine...*, Paris, chez Chereau, 1704 (da S. Leclerc, 1675)

Federico Martino - Giovan Giuseppe Mellusi

CAPITOLI E PRIVILEGI DELLA CITTÀ DI MESSINA NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Repertorio diplomatico
(1129-1468)

Palermo 2023

SOMMARIO

Nota al repertorio diplomatico p. 1

Repertorio diplomatico p. 9

Bibliografia p. 331

Indici p. 335

Indice dei nomi p. 337

Indice delle località e degli uffici p. 347

NOTA AL REPERTORIO DIPLOMATICO

Fonti

Tra le numerose *universitates* demaniali siciliane, Messina, più di altre, ha attirato l'attenzione per le vicende delle locali istituzioni e per la complessità della natura e delle modalità di formazione del suo gruppo dirigente[1].

La rilevanza economica e il peso politico assunti nel *Regnum* dal centro peloritano, sin dall'età normanno-sveva, si rispecchiarono immediatamente nella concessione, da parte della Corona, di una lunga serie di privilegi e capitoli, ottenuti dalla città vuoi grazie al sostegno politico e militare prestato ai sovrani, vuoi – più sovente – con l'elargizione di cospicue somme di denaro.

La storiografia non ha mancato di sottolineare la singolarità del fatto che Messina si sia regolarmente comportata come entità autonoma

---

[1] Ad es.: P. Pieri, *La Storia di Messina nello sviluppo della sua vita comunale*, Messina, 1939; E. Pispisa, *Messina nel Trecento. Politica, economia, società*, Messina, 1980; C.E. Tavilla, *Per la storia delle istituzioni municipali a Messina tra Medio evo ed Età Moderna*, I, Messina, 1980; S. Tramontana, *Antonello e la sua città*, Palermo, 1981; E. Pispisa, C. Trasselli, *Messina nei secoli d'oro. Storia di una città dal Trecento al Seicento*, Messina, 1988; C.M. Rugolo, *Ceti sociali e lotta per il potere a Messina. Il processo a Giovanni Mallono*, Messina, 1990; F. Martino, «Messana nobilis Siciliae caput». Istituzioni municipali e gestione del potere in un emporio del Mediterraneo, Roma, 1992; C. Salvo, *Giurati, feudatari, mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medioevo ed Età Moderna*, Roma, 1995; Ead., *Una realtà urbana nella Sicilia medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma, 1997; D. Santoro, *Messina l'indomita. Strategie familiari nel* patriziato *urbano tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma, 2003; S. Bottari, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento. Il "caso" Antonello, la cultura, le élites politiche, le attività produttive*, Soveria Mannelli, 2010.

all'interno di una monarchia che tendeva, pur senza un successo costante, a concentrare il potere nelle mani del re e dei suoi funzionari. Per questo, la Storia messinese del basso medioevo e della prima età moderna non può essere ricostruita senza l'ausilio del vasto *corpus* dei suoi privilegi e dei suoi capitoli.

Purtroppo, la rilevanza di tali testi normativi costituì anche la causa del triste destino cui andarono incontro. L'inevitabile fallimento della rivolta del 1674-78 determinò la dispersione e la sparizione, per alcuni secoli, dei documenti originali sui quali la città aveva fondato pretese che il governo spagnolo, nell'età dell'assolutismo, ritenne necessario cancellare per sempre.

Non vogliamo rievocare la vicenda, ben nota, dei diplomi della città, della cattedrale e dell'archimandritato, né delle edizioni che ne sono state fatte[2]. Ma vanno rammentati i limiti del, pur meritevole, lavoro di Camillo Giardina sui capitoli e privilegi dell'*universitas*[3].

Quando lo studioso progettò l'iniziativa, sembrava perduta ogni traccia delle pergamene. Egli, dunque, ritenne che l'unica via percorribile fosse quella di ricorrere a copie, la più antica delle quali risaliva alla seconda metà del sec. XV. La maggior parte dei codici messi a frutto era del sec. XVI e, tutti, contenevano trascrizioni fatte fare dalla giurazia sugli originali quando erano ancora conservati nel campanile della cattedrale[4].

Pertanto, nonostante la cura dell'editore, il testo pubblicato, per oggettive ragioni, presenta lacune e mende, anche gravi. Innanzi tutto, il criterio con cui, nel tardo Quattrocento e nel Cinquecento, furono selezionati per la trascrizione i privilegi e i capitoli rispondeva ad esigenze politiche dei gruppi dirigenti del momento, che escludevano

---

[2] A. Sparti, *Il Fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, Catalogo della mostra (Messina, Palazzo Zanca, 1° marzo-28 aprile 1994), Palermo, 1994, pp. 191-199.

[3] C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo, 1937, pp. IX-LVIII, fornisce una esaustiva informazione sulla natura dei codici messi a frutto e sulle difficoltà incontrate nell'edizione.

[4] Ivi, pp. XIV-XXX. Lo studioso ha indicato tutte le edizioni precedenti e ha registrato le varianti con i manoscritti da lui utilizzati. Pertanto, abbiamo ritenuto superfluo ogni riferimento bibliografico precedente la sua pubblicazione

la completezza[5]. Inoltre, una lunga tradizione manoscritta, ispirata esclusivamente a motivi di utilità pratica, aveva comportato la progressiva corruzione di testi, sovente, divenuti inemendabili per via meramente congetturale. Al momento dell'edizione, a causa della sparizione degli originali, non era possibile porre rimedio a questi inconvenienti, ma il lavoro dello studioso palermitano dette comunque un fondamentale incremento agli studi di Storia delle istituzioni cittadine siciliane[6].

Tuttavia, anche allora si conoscevano fonti più affidabili di quelle usate. La struttura burocratico-amministrativa del *Regnum* imponeva agli uffici centrali una regolare tenuta dei registri nei quali venivano inseriti privilegi e capitoli concessi dai sovrani a privati, a chiese, a monasteri e a terre demaniali[7]. Queste preziose serie documentali, pressoché integre a partire dalla prima età aragonese, erano (e sono) nell'Archivio di Stato di Palermo, dove, a Giardina, sarebbe stato facilissimo consultarle.

Inoltre, sin dagli anni Settanta del secolo scorso, è riapparso, in Spagna, il materiale sottratto alla città nel 1679[8]. È divenuto, dunque, possibile effettuare l'edizione integrale e corretta dei privilegi e capitoli messinesi.

Da lungo tempo, lavoriamo a questo scopo, ma la permanenza di pergamene e carte dell'*universitas* in un archivio privato iberico e la scarsa o nulla disponibilità di finanziamenti pubblici e privati italiani, sino ad oggi, ha reso impossibile sottoporre le trascrizioni, già da noi

---

[5] F. Martino, *Documenti dell'«Universitas» di Messina nell'archivio ducale Medinaceli a Siviglia*, «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», 2, IV (1980), p. 643.

[6] Non è, dunque, casuale se, due anni dopo l'edizione di Giardina, vide la luce il volume di Pieri (*supra*, nota 1) che aprì la via a indagini sistematiche sulle peculiarità delle istituzioni cittadine e sulle caratteristiche del locale gruppo dirigente.

[7] V. La Mantia (ed.), R. Gregorio, *Dei Reali archivi di Sicilia. Memoria inedita*, Palermo, 1899; Archivio di Stato di Palermo, *R. Real Cancelleria di Sicilia. Inventario Sommario (sec. XIII-XIX)*, Roma, 1950, pp. VII-LIII.

[8] Per una puntuale ricostruzione della vicenda, con bibliografia precedente, B.M.R. Spinella, *La Cattedrale di Santa Maria di Messina nei documenti dell'Archivio Ducale Medinacelidi Toledo (1282-1412)*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Catania, A.A. 2012-2013, pp. 11-20, consultabile *on line*.

effettuate su riproduzioni fotografiche, ai necessari confronti con gli originali[9] e procedere alla pubblicazione dell'intero *corpus*.

Tuttavia, ci pare inopportuno ritardare ulteriormente l'edizione di materiali che, da tempo, sono pronti per la stampa e che rivestono notevole interesse e grande utilità per quanti si occupano di Storia della Sicilia e del Mediterraneo.

Pertanto, abbiamo deciso di iniziare dando alla luce i privilegi e i capitoli messinesi che vanno dal 1129 al 1468, custoditi nei fondi Real Cancelleria di Sicilia, Protonotaro del Regno e Secrezia della Città di Palermo[10] dell'Archivio di Stato di Palermo. Se e quando sarà possibile, in un secondo volume, pubblicheremo i diplomi cittadini ancora esistenti a Toledo.

Il Repertorio diplomatico e i criteri di edizione

Sono stati reperiti cinquantanove documenti mancanti nell'opera di Giardina[11], dei quali cinque già pubblicati[12] e alcuni, rimasti inediti, ma non ignoti, ricordati o commentati nel corso di articoli e monografie[13].

In Appendice sono trascritti documenti che, pur non essendo capitoli o privilegi, a questi sono strettamente connessi e che abbiamo ritenuto utili per la loro migliore comprensione.

---

[9] Agli inizi del secolo, ad opera del duca di Segorbe, i documenti messinesi, insieme ad altri, sono stati trasferiti da Siviglia a Toledo. Purtroppo, la loro consultabilità non è consentita per più di due-tre giorni settimanali, il che rende estremamente difficile l'analisi degli originali a chi dovrebbe viaggiare continuamente tra Italia e Spagna, con insostenibile spreco di tempo e denaro. Da ultimo, la pandemia da Covid-19 ha causato la chiusura al pubblico, per un tempo indefinibile, dell'Archivio in cui sono contenuti i diplomi.

[10] Vd. i nn. 1 e 58. È l'unica eccezione al criterio di pubblicare esclusivamente documenti provenienti dai fondi degli uffici centrali del Regno. Per quanto Palermo costituisse (ma non senza opposizione) la Capitale politica e amministrativa dell'Isola, la sua Secrezia (pur essendo un ufficio regio) era quella di una particolare *universitas* siciliana.

[11] Nella nostra edizione sono i nn. 6-7, 11-12, 17-22, 26-27, 29-60, 65-66, 68-71, A1-A10.

[12] Il n. 12 edito da Pispisa; nn. 32, 35 editi da Lionti; n. 65 edito da Trasselli; n. 66 edito da Crispi.

[13] Ad es., nn. 31, 32, 36 tradotti quasi integralmente da V. Orlando. Ma anche i lavori di Rugolo, Martino, Salvo, Santoro e altri (v. nt. 1) utilizzano e commentano questi materiali.

L'uso di atti ufficiali, in quanto registrati nei volumi dell'Archivio del Regno da cui vennero tratti gli esemplari inviati ai richiedenti, ha permesso di ricostruire testi che, se non sono sempre ortograficamente e sintatticamente ineccepibili, non presentano le mende che deturpano, e rendono talvolta difficilmente comprensibile, l'edizione di Giardina.

Quando capitoli e privilegi appaiono in fondi archivistici diversi, con redazioni non del tutto coincidenti, le varianti sono date in nota. In un caso[14], la profonda differenza tra i testi ha indotto a pubblicarli entrambi. È sembrato inutile segnalare le discrepanze con l'edizione di Giardina, in quanto questa, effettuata su copie o su copie di copie, nulla di significativo può aggiungere agli atti ufficiali esistenti nell'Archivio Centrale del Regno.

Non è parso opportuno adottare rigidamente i criteri dell'edizione diplomatica, che avrebbero reso la veste tipografica di ardua o fastidiosa lettura, e si è preferito sciogliere le abbreviazioni correnti senza parentesi, che abbiamo esclusivamente riservato ai casi in cui potevano sussistere dubbi. Abbiamo, invece, rispettato le particolarità grafiche, limitandoci ad intervenire con l'adozione di una punteggiatura che rendesse meglio intelligibile il senso e, nei documenti in volgare, introducendo, quando l'abbiamo ritenuto utile per la loro comprensione, le forme moderne dell'accento e dell'apostrofo.

Le parti omesse e le lacune sono indicate con tre punti tra parentesi quadre. Sempre tra parentesi quadre, sono poste talune integrazioni congetturali. Lo scioglimento di abbreviazioni dubbie è fatto tra parentesi tonde.

Le date topiche e croniche, quando mancano, sono collocate tra parentesi quadre e vengono stabilite in base alla posizione del documento nel registro o ad elementi contenutistici.

I regesti menzionano solo alcune materie, tra le molte ed eterogenee contenute nei capitoli e privilegi, che è sembrato particolarmente significativo porre in evidenza.

---

[14] Si vedano i nn. 14/a-14/b.

REPERTORIO DIPLOMATICO

1

Palermo, 15 maggio 1129

Ruggero II concede ai Messinesi privilegi, franchigie e immunità, prescrivendo, tra l'atro, che in città risieda la Regia curia Principalis *e che lo stratigoto amministri giustizia sulle terre che vanno da Lentini a Patti.*

Secrezia di Palermo, reg. 40, cc. 243r-245v. Cfr. n. 58.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. IV, pp. 8-14; BRÜHL, *Rogerii II*, n. † 11, pp. 29-35, come varianti del diploma membranaceo conservato a Toledo.
Falsificazione. Per una proposta di cronologia e una analisi del testo, MARTINO, *Una ignota pagina*, p. 66 ss. e *passim*.

2

Palermo, dicembre 1199

Federico II di Svevia concede ai messinesi piena libertà di commercio nel regno di Sicilia.

Real Cancelleria, reg. 2, cc. 54r-v. Cfr. n. 3.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. XI, pp. 32-34.

3

Messina, 14 maggio 1296

Federico III d'Aragona concede ai palermitani il privilegio, il cui testo è riportato integralmente, dato ai messinesi da Federico II nel dicembre 1199 e che egli stesso ha loro confermato.

Real Cancelleria, reg. 2, cc. 54r-55v.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. XXXII, pp. 90-92.

[...] Verum quia predicta universitas maiestati nostre humiliter supplicavit ut, tam in recompensacione predicte immunitatis et libertatis contente in dicto privilegio super propriis rebus eorum, quam in augmentum nostre gracie, ob fidelia et grata satis per eos collata obsequia, civibus dicte civitatis Panormi et eorum heredibus in perpetuum libertates et immunitates que olim per nostram excellenciam hominibus civitatis Messane, fidelibus nostris, concesse et confirmate fuerunt, de speciali gracia concedere dignaremur, cum de libertatibus et immunitatibus olim per nos concessis et confirmatis predictis messanensibus factum fuerit sub sigillo pendenti nostri culminis privilegium continencie talis:

Fridericus, Dei gracia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Per presens scriptum notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod pro parte hominum civitatis Messane, nostrorum fidelium, fuit ostensum et presentatum nostro conspectui quoddam privilegium illustris domini imperatoris Friderici proavi nostri, clare memorie, olim cum erat rex Sicilie factum, sub pendenti sigillo quo tunc generaliter utebatur, continencie talis:

Fridericus, divina favente clemencia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Regie dignitatis utilitatibus nichil pocius applicatur quam quod benemeritis digne conceditur et devotis fidelibus de mera liberalitate largitur, munificencia namque regia tunc fit dicior cum remictit, nobiles fame thesauros acquirit, reddituum utilitate neglecta. Cum igitur vos cives Messane, experti fideles nostri pre ceteris regni fidelibus, tam parentibus nostris bone memorie, quam et nostre celsitudini, quociescumque serviendum locum necessitas tribuit, fideliter serviretis, iuxta quod venerabilis Troyani episcopi, regni Sicilie cancellarii, dilecti fidelis et familiaris nostri, qui devocionem vestram in presentis necessitatis articulo, oculata fide, cognovit, insinuacione fideli comperimus sicut omnes communiter, tam per mare quam per terram, nobis studuistis servire devocius, sic generaliter universis per totum regnum nostrum, tam per mare quam per terram, ampla volumus libertate beare. Concedimus igitur vobis et heredibus vestris in perpetuum ut per totum regnum nostrum, in mari et terra, liceat vobis mercimonia et quascumque res vestras libere portare et extrahere et cum eisdem intrare libere pariter et exire. Ad huius autem nostre libertatis memoriam et inviolabile firmamentum, presens privilegium per manus Mathei de Salerno, notarii et familiaris nostri, scribi et maiestatis nostre sigillo iussimus communiri, anno, mense et indicione subscriptis.

Datum in urbe felici Panormi, per manus Gualterii venerabilis Troyani episcopi et regni cancellarii, anno dominice incarnacionis M°. C°. XCVIIII°., mense decembris III. indicionis, regni vero domini nostri Friderici, Dei gracia serenissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, anno secundo feliciter amen.

Nos autem, considerantes immensitatem devocionis et fidei quam predicta universitas erga predictum dominum imperatorem et alios serenissimos predecessores nostros et precipue illustrem regem Aragonum et Sicilie dominum patrem nostrum, dive memorie, nec non serenissimam dominam reginam Aragonum et Sicilie dominam matrem nostram et illustrem dominum Iacobum Aragonum et olim[1] Sicilie regem, dominum fratrem nostrum, et nos, prompto zelo et tota animi puritate, gessit et gerit, nec minus fidelia et grata satis obsequia per eandem universitatem eis et nobis constanter, fideliter et devote collata et que in futurum, actore domino, conferre poterit graciora et, pro exaltacionibus, honoribus et dominio predictorum dominorum parencium et fratris nostrorum et nostris de bono in melius promovendis, personas et cetera bona eorum intrepide, liberaliter et prompte exposuit et exponere non formidat, dum decet maiestatem regiam benemeritos et fideles et precipue tante devocionis et fidei ardore accensos, ad quos nostre liberalitatis et gracie oculos benigne convertimus, donis, liberalitatibus et immunitatibus ampliare, universis hominibus dicte civitatis Messane et heredibus eorum imperpetuum predictam concessionem eis preterea factam per predictum dominum proavum nostrum, prout in predicto privilegio continetur, de liberalitate mera et speciali gracia et ex certa nostra consciencia, confirmamus, ita tamen quod predicti homines civitatis eiusdem, a primo septembris proximo future XIe indicionis, predicta concessione[2] et libertate contentis in dicto privilegio per totum predictum regnum nostrum Sicilie, iuxta tenorem predicti privilegi, libere gaudeant et utantur, fidelitate

---

1 *inter lineas add. Canc. 2*

2 predicta concessione] predictam concessionem *Canc. 2*

nostra nec non constitucionibus dicti domini fratris nostri et matris et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. Ad huius autem nostre confirmacionis memoriam et robur perpetuo valiturum, presens privilegium exinde fieri et maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri.

Datum Messane, per nobilem Corradum Lanceam, militem, regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnacionis M°. CC°.[3] XC°.[4] VI°., mense madii, XIIII°. eiusdem, VIIII[e]. indicionis, regni eius anno primo.

4

[Messina, 15 giugno 1298]

Federico III d'Aragona, in considerazione dei servigi prestati e dei danni subiti nelle ultime vicende belliche, esenta i messinesi da collette, mutui, sovvenzioni, tasse e da ogni esazione regia e li esonera dal diritto di dogana nelle terre del regno, demaniali o feudali.

Real Cancelleria, reg. 2, c. 92v-93v. Cfr. n. 8.
Ed.: Pirri, *Sicilia Sacra*, I, p. 409; Giardina, *Capitoli*, n. XLII, pp. 122-124.

Tenor privilegii indulti messanensibus per illustrem dominum regem Fridericum tercium post destrucionem Messane, dictati per iudicem Philippum de Ricco.

Fridericus, Dei gracia rex Sicilie, ducatus Apulie etc.

---

[3] CCC° *Canc. 2*
[4] C *inter lineas add. Canc. 2*

Inter cetera, que a cu(n)ctis orbis terre principibus veluti quedam efficacia debita exiguntur, illud est potissime requirendum quod sic grandia fidelium suorum obsequia grata cordis acceptacione recipiant, sic indefessos subiectorum labores accepta inspiccione mentis advertant, sic difficilia subditorum onera compacienti consideracione conspiciant, ut inmensa ipsorum servicia ingenti beneficiorum retribucione remunerent, laudabilem laborum perseveranciam privilegiorum collacione compensent et difficultatem onerum leviare, perfusa immunitatum largicione, conentur.

Quociens enim tronus regie dignitatis attollitur, tociens sedes principis firmitate stabili roboratur, quociens sibi, dum servientum merita condigna liberalitate premia(n)tur, fidelium suorum animos, indissolubili vinculo, perpetua constantis fidei unitate coniungit. Gaudent enim merita vicissitudine premiorum et primos sudores repetere, obsequia inremunerata recusant.

Nos itaque, considerantes grata satis et grandia servicia, que nobis fideles nostri cives civitatis nostre Messane dudum assiduitate sedula contulerunt et que successivis temporibus poterunt conferre maiora, nec non propensius attendentes persecuciones et dispendia maxima quas et que, voluntate spontanea, pro conservacione tam nostrae fidei quam gloriose sue fidelitatis erga nostram celsitudinem, in personis et rebus, per hostes nostros, multis iam emersis et maxime presentis eorum obsidionis et guerre temporibus, subierunt, per presens nostri culminis privilegium eis omnibus et singulis indulgemus ut ab omnibus collectarum, mutui, subvencionis, taxacionis et cuiuslibet exaccionis, alterius quocumque nomine nuncupetur, prestacionibus perpetuo sint immunes, ab eis et ipsorum aliquo nulla census publici pensitacio flagitetur.

Quoniam ipsis, ut plenissime meritis, hoc nostre serenitatis indulto, ex certa nostre sciencia maiestatis, et publici census remictimus canonem et alia prescripta collectarum, mutui, subvencionum et exaccionum quarumlibet gravamina relaxamus; ipsos eciam in omnibus regni nostri Sicilie portubus, tam in civitatibus, terris et locis diccioni nostre subiectis, quam in aliis quas nobis divina permissio subiugabit, sive fuerint nostri demanii sive comitum aut baronum vel ecclesiarum quarumlibet regni predicti, liberos facimus et exemptos ab omni iure dohanarum maris[5] et terre, ut libere in eis mercimonia inferant et exinde transferant, nullo iure proinde per eos alicui nostrorum et dictarum civitatum, comitum, baronum et ecclesiarum officialibus exolvendo.

Nullus igitur dohaneriorum, publicanorum et cabellotorum iuris puplici vel universitatis cuiuspiam aut ecclesie, comitum vel baronum messanenses ipsos ad prestacionem dictorum gravaminum, vel cuiusquam exaccionis alterius, ausu temerario, impetant vel molestent.

Quis enim eorum non miseretur aut quis eis immunitates onerum aut amplissima munera graciarum, diffusa liberalitate, non conferat[6], qui, amore nostre fidei, in tam dignas fidelitatis laudes, perseveranti constancia, perstiterunt ut mortem et hostilem carcerem persepius subire maluerint, bona eorum quelibet incendiis, ruynis et destructionibus ultimis commictere probabili vilipensione censerunt et, quod est cunctis mundi populis non ignotum, (cum) ipsis arcius per hostes nostros obsessis instaret edax alimoniorum penuria, coniuges, liberos carosque penates funesta fame deperire decreverunt.

---

5 *inter lineas add. Canc. 2*
6 *Canc. 13*; conferet *Canc. 2*

Hoc itaque privilegium, quod impar eorum meritis profitemur, messanensibus ipsis ab omnibus officialibus et fidelibus nostris manuteneri et suorum officiorum favore servari, sub obtentu nostre gracie, districte volumus et mandamus, scituri transgressoribus eius quod eorum fiet temeritas non impunis, set, ex equalitate pene motu principis percellentis, agnoscent quam molestum quamque grave gesserimus[7] si presencia nostre maiestatis beneficia sumpseri(n)t in aliquo violare.

Datum etc.

5

Lentini, 1 ottobre 1302

Federico III d'Aragona concede che le terre della valle di Milazzo e di Taormina, con il territorio sino al fiume Alcantara, siano sottoposte alla giurisdizione dello stratigoto.

Real Cancelleria, reg. 24, c. 134r-v. Cfr. n. 13.

Ed.: Pirri, *Sicilia Sacra*, I, pp. 409-410; Giardina, *Capitoli*, n. XXXIII, pp. 92-94.

6

Taormina, 12 novembre 1342

Re Ludovico d'Aragona perdona ai messinesi le colpe commesse con l'assedio e l'invasione del castello della città,

---

[7] gerimus *scrips. Canc. 2*

la chiusura delle porte, l'abbattimento di case ed altri atti di ribellione, anche se venisse accertato che configurano il crimine di lesa maestà.

Real Cancelleria, reg. 12, cc. 310v-311v. Cfr. n. 7.
Reg.: MARTINO, *Accentramento monarchico*, pp. 25-47.

7

Messina, 24 giugno [1366]

Federico IV d'Aragona conferma, riportandone il testo, il privilegio di re Ludovico del 12 novembre 1342.

Real Cancelleria, reg. 12, cc. 310v-311v. Cfr. n. 6

XX°IIII. iunii (a)pud Messanam.
Factum est privilegium per hec verba:
Fridericus, Dei gracia rex Sicilie etc. Presentis privilegii serie notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod, pro parte[8] universitatis nobilis civitatis Messane, fuit ostensum et presentatum nostre curie quoddam privilegium serenissimi principis domini Lodovici, dicti regni regis illustris, bone memorie, reverendi et karissimi fratris nostri, olim sub eius sigillo pendenti illesum et in sui figura et essencia plena consistens, demum vero per aliquos insolentes, pravitate cordis inductos, incisum et dicto sigillo cum cordulis suis privatum, ut de premissis omnibus, tam fidedigno documento excellencie

[8] pro parte d *scrips. Canc. 12*

nostre facto quam aliis scripturis in privilegio ipso contentis[9] factis tunc per officiales curie nostre, quibus volumus adhiberi plenam fidem, nostre[10] celsitudini plene constat, continencie subsequentis:

Lodovicus, Dei gracia rex Sicilie. Benigni principis innata clemencia non solum subditis fidelibus honores confert et premia, quinymo, cum opus misericordie agitur, delinquentibus gaudet ignoscere pocius quam ulcisci, sic quod et fideles ipsi muneribus gaudeant et delinquentes misericordiam, de innata clemencia, consequantur. Per presens itaque privilegium, notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod, ad opus misericordie nostrum dirigentes intuytum, ad humilem supplicacionem factam nuper culmini nostro per syndicos universitatis nostre nobilis civitatis Messane, universis et singulis fidelibus nostris dicte civitatis et aliis exteris[11] qui pridie in eadem civitate quosdam detestabiles excessus, ut dicitur, commiserunt vel etiam qui ipsis excessibus consensum aliquem, dolo vel culpa seu machinacione aliqua, quomodolibet prebuerunt, omnem offensam, culpam et penam, tam corporalem, pecuniariam, quam realem in qua, racione premissa, forsitan incidissent, vel pro invasione et disrobbacione bonorum ipsorum nostrorum fidelium et dirucione domorum per eos insollenter commissis, seu in clausura hostiarum civitatis ipsius, vel invasione seu obsessione castri et fortiliciorum civitatis eiusdem, vel pertinenciarum suarum et locorum sibi subiectorum[12], vel non subiectorum, de innata nobis clemencia, remictimus graciose, ac si facta per

---

9 subtentis *scrips. Canc. 12*
10 no *scrips. Canc. 12*
11 *bis scrips. Canc. 12*
12 subiecte *scrips. Canc. 12*

eos minime extitissent, et eis et cuilibet[13] eorum indulgemus ac ipsos et ipsorum quemlibet assecuramus et affidamus de vita, membris, carceribus, afflicionibus, carceris relegacionibus et damnacionibus corporalibus, pecuniariis et realibus ac quibuscumque malis tractacionibus et nichilominus eisdem et cuilibet eorum promictimus, tenore presentis privilegii in verbo regali, dictam indulgenciam et remissionem in personis et rebus eorum omnibus, tam mobilibus quam stabilibus, presentibus et futuris, inviolabiliter[14] observare et facere observari, nec ullo unquam tempore ipsam infringere seu ipsi, in totum vel in parte[15], modo aliquo, derogare quodque de premissis omnibus nullus ex eisdem de nece cuiusdam officialium puplicorum vel privatarum personarum, seu vulneribus[16] alterius cuiuscumque persone[17] puplice vel private vel alicuius clerici vel secularis cuiuscumque gradus, status et condicionis existat, incusari, denunciari sive peti in curia vel extra curiam, civiliter vel criminaliter seu per officium merum inquiri valeat, ab eis omnem infamie remictentes […]tentes (ipsos et) eorum quemlibet ut fideles quos sic […] teneri volumus et tractari et eos officiis, honoribus, graciis et beneficiis dicte universitatis potiri. Et si forte, quod absit, aliquo successu temporis, dicti excessus, vel aliquis ex eis, racione premissa, possent in crimine lese maiestatis ascribi seu culpam sedicionis in populo seu tumultus vel cuiuscumque delicti gravis annotari, que procul dubio de(te)stamur, presentis privilegii tenore declaramus quod ullo unquam tempore de ipsis nequeant accusari nec contra eos procedi ex officio vel inquiri, cum crimina ipsa

---

13 cuiuslibet *Canc. 12*
14 invioc *scrips. Canc. 12*
15 in parte *bis scrips. Canc. 12*
16 ul *scrips. Canc. 12*
17 puplice per *scrips. Canc. 12*

per eos fuisse commissa penitus denegemus et, non obstante quacumque occasione, querimonia, denunciacione, questione vel molestia contra eos et ipsorum quemlibet forte facta vel de cetero facienda, quibuscumque legibus, canonibus vel civilibus constitucionibus et capitulis hiis forte adversantibus, quibus in hac parte, de nostre plenitudine potestatis et ex nostra expressa sciencia, derogamus, non obstantibus ullo modo expressa consciencia, sciencia et beneplacito, mandato incliti et spectabilis infantis Iohannis, Athenarum et Neopatrie ducis etc., regni Sicilie vicarii generalis, patrui, balii et tutoris nostri […] de consilio procerum magnatum nostrorum intervenientibus ad premissa, in cuius rei testimonium, certitudinem et cautelam presens privilegium eis exinde fieri et sigillo nostro iusticie pendenti, eo quod sigillum nostrum gracie non habemus ad presens et propterea ipsum illius roboris esse volumus ac si cum eodem sigillo gracie sigillatum esset, iussimus communiri.

Datum Tauromenii, per nobilem Raymundum de Peralta, comitem Calatabillocte, regni Sicilie cancellarium et maiorem camerarium ac regni Aragonum admiratum, anno dominice incarnacionis millesimo trecentesimo quatragesimo secundo, mense novembris, duodecimo eiusdem, undecime indicionis.

Et maiestati nostre humiliter supplicatum ut predictum privilegium, indulgenciam et remissionem et omnia alia contenta in eo, iuxta ipsius continenciam et tenorem, eidem universitati acceptare, ratificare et confirmare, de benignitate regia, dignaremur. Qua supplicacione clementer admissa, consideracione precipue gratorum et notabilium serviciorum per universitatem eandem divis regibus predecessoribus nostris et maiestati nostre multipliciter collatorum, actendentes eciam huiusmodi indulgenciam, remissionem et cetera

contenta in dicto privilegio redundare ad conservacionem boni status et pacifici universorum civium civitatis prefate, circa quod, deo teste, consideracionibus premissorum, cura pervigili et sollicitudinis studio vacare delectat plurimum mentem nostram, eidem universitati predictum privilegium, indulgenciam et remissionem et omnia alia in ipso contenta et expressa, iuxta ipsius continenciam et tenorem, acceptamus, ratificamus et pleno favore regio confirmamus, predictis incisione et privacione sigilli quas dolo et frau(de) […]

8

[Messina, 2 febbraio 1367]

A richiesta dei giurati, Federico IV d'Aragona conferma, riportandone il testo, il privilegio concesso dal predecessore Federico III il 15 giugno 1298.

Real Cancelleria, reg. 13, cc. 108v-109r. Cfr. n. 4.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. XLII, pp. 121-126.

Factum est privilegium per hec verba.

Fridericus, Dei gracia Rex Sicilie ac Athenarum et Neopatrie dux. Presentis scripti serie notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod Bonsignorus de Ansalone, Petrus Scalisius, Henricus Comitus, Thomasius de Fonte, Perrellus de Pervitali et Philippus de Mauro, iurati universitatis nobilis civitatis Messane, fideles nostri, coram excellencia nostra presentes, ostenderunt et presentaverunt quoddam privilegium excellentissimi principis domini

Friderici regis Sicilie, memorie gloriose, reverencissimi avi nostri, eiusdem domini regis sigillo pendenti munimine[18] roboratum, continencie subsequentis:

Fridericus tercius[19], Dei gracia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue[20]. Inter cetera, que a cunctis orbis terre principibus veluti quedam efficacia debita exiguntur, illud est potissime requirendum quod sic grandia fidelium suorum obsequia grata cordis acceptacione recipiant, sic indefessos subiectorum labores accepta inspeccione[21] mentis advertant, sic dificilia[22] subditorum onera compacienti consideracione conspiciant, ut immensa[23] ipsorum servicia ingenti beneficiorum retribucione remunerent, laudabile(m)[24] laborum perseveranciam privilegiorum collacione[25] compensent et dificultatem onerum leviare, perfusa immunitatum largicione, tenentur[26].

Tociens[27] enim thronus[28] regie dignitatis attollitur, tociens sedes principis firmitate stabili roborantur[29], quociens sibi, dum servientum merita condigna liberalitate premiantur[30], fidelium suorum animos indissolubili vinculo et[31] perpetua constantis fidei unitate coniungit. Gaudent enim merita

---

18 munitum *scrips. Canc. 13*
19 tercius *Canc. 13*
20 et-Capue *Canc. 13*
21 inspiccione *Canc. 2*
22 difficilia *Canc. 2*
23 inmensa *Canc. 2*
24 laudabilem *Canc. 2*
25 colleccione *scrips. Canc. 13*; collocione *Canc. 13*
26 conentur *Canc. 2*
27 quociens *Canc. 2*
28 tronus *Canc. 2*; *id. scrips. Canc. 13*
29 roboratur *Canc. 2*
30 premiatur *Canc. 2*
31 *Canc. 13*

vicissitudine premiorum[32] et primos sudores repetere, obsequia inremunerata recusant.

Nos itaque, considerantes grata satis et grandia servicia, que nobis fideles nostri cives civitatis nostre Messane dudum, assiduitate sedula, contulerunt et que, successivis temporibus, poterunt[33] conferre maiora, nec non propensius attendentes persecuciones et dispendia maxima quas et que, voluntate spontanea, pro conservacione tam nostre fidei quam gloriose sue fidelitatis, erga nostram celsitudinem, in personis et rebus, per hostes nostros, multis iam eversis[34] et maxime presentis eorum obsidionis et guerre temporibus, subierunt, per presens nostri culminis privilegium eis omnibus et singulis indulgemus ut ab omnibus collectarum, mutui, subvencionis, taxacionis et cuiuscumque[35] exacionis, alterius quocumque nomine nuncupentur prestacionibus, perpetuo sint immunes, ab eis et ipsorum aliquo nulla census puplici pensitacio flagitetur.

Quoniam ipsis, ut plenissime meritis, hoc nostre serenitatis indulto, ex certa nostra[36] sciencia maiestatis, et puplici census remictimus canonem et alia prescripta collectarum, mutui, subvencionum[37] et exacionum quarumlibet gravamina relaxamus; ipsos etiam in omnibus regni nostri Sicilie portubus, tam in civitatibus, terris et locis dicioni nostre subiectis, quam in aliis quas nobis divina permissio subiugabit[38], sive fuerint nostri demanii sive comitum aut baronum vel ecclesiarum quarumlibet regni predicti, liberos facimus et exemptos

---

32 prim *scrips. Canc. 13*
33 subiectum *scrips. Canc. 13*
34 emersis *Canc. 2*
35 cuiuslibet *Canc. 2*
36 nostre *Canc. 2*
37 subvencionem *scrips. Canc. 13*
38 sububeb *scrips. Canc. 13*

ab omni iure[39] dohanarum maris et terre, ut libere in eis mercimonia inferant et exinde transferant, nullo iure proinde per eos alicui nostrorum et dictarum civitatum, comitum, baronum et ecclesiarum officialibus exolvendo.

Nullus igitur dohaneriorum, publicanorum et cabellotorum[40] iuris puplici vel universitatis cuiuspiam aut ecclesie, comitum vel baronum messanenses ipsos ad prestaciones[41] dictorum[42] gravaminum vel cuiusque[43] exacionis alterius, ausu temerario, impetant vel molestent.

Quis enim eorum non miseretur aut quis eis immunitates[44] onerum aut amplissima munera graciarum, diffusa liberalitate, non conferat[45], qui, amore nostre fidei, in tam dignas fidelitatis laudes, perseveranti constancia, perstiterunt[46] et[47] mortem et hostilem carcerem sepius[48] subire maluerunt[49], bona eorum quelibet incendiis, ruinis et distrucionibus[50] ultimis commictere probabili vilipensione censerunt et, quod est cunctis mundi populis non ignotum, (cum) ipsis arcius per hostes nostros obsessis instaret[51] edax alimoniorum penuria, coniuges, liberos, carosque penates funesta fame deperire decreverunt.

---

39 iure *scrips. et inter lineas iterum scrib. Canc. 13*
40 cabellatorum *Canc. 13*
41 prestacionem *Canc. 2*
42 dictarum *Canc. 13*
43 cuiusquam *Canc. 2*
44 immunitatis *Canc. 13*
45 conferet *Canc. 2*
46 pers *et deinde* prestiterunt *scrips Canc. 13*
47 ut *Canc. 2*
48 persepius *Canc. 2*
49 maluerint *Canc. 2*
50 destructionibus *add. Canc. 2*
51 istant *Canc. 13*

Hoc itaque privilegium, quod impar eorum meritis profitemur, messanensibus ipsis ab omnibus officialibus et fidelibus nostris manuteneri et suorum officiorum favore servari, sub obtentu nostre gracie, districte volumus et mandamus, scituri transgressoribus eius quod eorum fiet temeritas non impunis, sed, ex equalitate[52] pene metu principis percellentis, agnoscent quam molestum quamque grave gesserimus si presencia nostre maiestatis beneficia[53] sumpseri(n)t[54] in aliquo violare.

Datum Messane, per nobilem Conradum Lanceam, militem, regni Sicilie cancellarium, anno dominice[55] incarnacionis millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, mense iunii quintodecimo eiusdem, undecime indicionis, regni nostri anno tercio[56].

Et maiestati nostre iurati predicti, iuratorio nomine et pro parte universitatis dicte civitatis Messane, humiliter supplicarunt ut privilegium ipsum, ac omnia et singula que in eo seriosius describuntur, maiestas nostra, benignitate solita et de regia munificiencia, acceptare, ratificare et confirmare nostra serenitas dignaretur. Eorumdem iuratorum supplicacionibus, utpote iustis, benignius inclinati et[57] de tenore prefati privilegii, quod per officiales nostre curie inspici iussimus atque legi, nostre curie plene constat, volentes privilegia, immunitates et gracias universitatis eiusdem augmentare et pleno favore regio ampliare, attendentes nichilominus importabilia onera et grandia servicia que cives dicte civitatis

---

52 ex equalitate] equalanet *Canc. 13*
53 beneficia *Canc. 2*
54 sub *scrips. Canc. 13*; sumpseri(n)t *Canc. 2*
55 domini *scrips. Canc. 13*
56 Messane-tercio *Canc. 13*
57 o *scrips. Canc. 13*

Messane, temporibus[58] retrohactis, scilicet predicti domini reverendi avi nostri et successive dominorum regis Petri genitoris et Lodovici karissimi fratris nostrorum regum Sicilie, memorie recolende, gesserunt ac satis grata et accepta servicia que cives huiusmodi nostro gesserunt tempore, precipue in obsidione dicte civitatis Messane per tunc hostes nostros palacium nostrum et quarterium Terrenove de Musellis civitatis ipsius occupata tenentes, per varia et diversa dampna et incomoda ac combustiones et dirupciones vinearum et possessionum civium eorumdem, maxime inedias, effusiones sanguinum et cedes quamplurimarum personarum dicte civitatis Messane in terrestri et marino exercitu diversimode subiencium, quod satis cessit et cedit in exaltacionem nostri nominis et honoris et que, more solito, in futurum conferre poterunt, dante domino, meliora, messanensibus ipsis et cuilibet ipsorum predictum privilegium, ac omnia et singula que in eo distincte et particulariter continentur, acceptamus, ratificamus et de novo etiam pleno favore regio confirmamus, mandantes nichilominus, de benignitate regia, vigore presentis scripti confirmacionis et concessionis[59] nostre, sub obtentu gracie nostre, singulis officialibus, tam civitatum, terrarum et locorum nostre curie, quam civitatum, terrarum et locorum ecclesiasticarum personarum, nec minus comitum et baronum insule nostre Sicilie ac circumadiacencium insolarum nostri demanii, ut privilegium ipsum et omnia et singula in eo contenta, ex nunc in antea, observent et faciant, preter defectum aliquem, inviolabiliter observari. Et si forte, pro tempore elapso, in aliquo seu aliquibus civitatum, terrarum et locorum Sicilie predictorum, pro extermineo imminentis guerre preterite

[58] per tunc hostes nostros palacium nostrum *scrips. Canc. 13*
[59] confirma *scrips. Canc. 13*

ac sedicione regni nostri magnatum, seu alia quavis causa, predicte immunitates et gracie in predicto privilegio denotate et eciam confirmate messanensibus ipsis pre ceteris regni nostri fidelibus, qui etiam maiora merentur, non fuerint obtente et eciam observate, quod non credimus, et singulis personis et officialibus, tam nostre curie quam ecclesiarum, comitum et baronum predictorum, iterate, districte mandamus expresse quatenus privilegium ipsum eisdem nostris messanensibus et cuilibet ipsorum omnino observent et faciant infallibiliter observari[60], sicut indignacionem nostri culminis cupiunt evitare. Ad huius autem nostre concessionis et confirmacionis etc.

Datum etc.

9

Catania, 15 febbraio 1384

Maria, regina di Sicilia, approva gli statuti suntuari emanati dai giurati.

Protonotaro del Regno, reg. 3, cc. 150v-151r.

Ed.: Gregorio, *Bibliotheca*, II, pp. 530-531; Giardina, *Capitoli*, n. XLVI, pp. 132-134 (con data 14 febbraio).

XV°. februarii VIIe. ind., apud Cathaniam.

Factum est scriptum patens per hec verba:

Maria, etc. Si boni principis est, investigacione solerti, comoda subiectorum inquirere, quanto decet amplius que

[60] oi *scrips. Canc. 13*

ipsorum adinvenit industria confirmare. Presentis itaque patentis scripti serie notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod pro parte universitatis nobilis civitatis Messane fidelium nostrorum maiestati nostre fuere porrecta capitula continencie subsequentis:

Ordinaciones facte[61] per iuratos nobilis civitatis Messane anni presentis septime indicionis, de consilio multorum civium, quod nullus vir sive mulier eiusdem civitatis, cuiuscumque gradus, etatis et condicionis existat, audeat portare in eorum vestibus seu personis, quocumque modo portare possint, perlas seu friseos sub pena unciarum sex, exceptis inde sponsis quod, in die quo iurantur seu subarrantur a viris eorum et a die assignacionis robbe sponsalicie viro usque ad diem quo dicte sponse vadunt ad ecclesiam causa nubendi viris eorum et in die quo intrant in sancta, possint et licitum sit eis portare coronam, chirchellos et buctonos.

Item quod nullus civis, cuiuscumque gradus, etatis et condicionis existat, non audeat se induere de bipertita, seu aliis coloribus, in nuptiis aut miliciis seu in aliis solemnitatibus, exceptuatis parentibus et consanguineis et cognatis[62] usque ad tercium gradum, sub pena unciarum quatuor.

Item quod nulla mulier, cuiuscumque gradus, etatis et condicionis existat, audeat portare vayros, sive armenios, in fimbreis seu faudis tunicarum seu supertunicalium.

Item quod nullus vir sive mulier, cuiuscumque gradus et condicionis existat, audeat obviare mulieribus euntibus ad invitandum pro nupciis, seu milicii(s) et aliis solemnitatibus, cum vino, cumfectis seu fructibus aut quibuscumque rebus, sub pena unciarum quatuor, exceptuatis sponso et sponsa.

---

61 *bis scrib. Prot. 3*

62 et cognatis *inter lineas add. Prot. 3*

Item quod iurati, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant, anno quolibet, fidem facere iuratis precessoribus eorumdem de observando dicta capitula, sub pena predicta.

Item quod supradicta pena convertatur in reparacione murorum civitatis.

Et humiliter nostre excellencie supplicarunt ut eadem capitula acceptare, ratificare et confirmare, tamquam ad conservacionem et comodum status civium civitatis eiusdem ac ea observari mandare nostra serenitas dignaretur. Quibus capitulis examinacione consilii nostri maturiore discussis, quia reperta sunt ad eiusdem civitatis suorumque civium profictum evidentissimum pertinere, presertim ex eo quod cives ipsi ut plurimum ex marinis negociacionibus assueti sunt proprias augere substancias, a quibus pene penitus avertuntur solitis dampnosis quibus hactenus impendiis intendentes, eadem capitula atque instituta, utpote laudabilia, acceptamus, ratificamus et pleno favore regio confirmamus. Presentis rescripti tenore mandantes universis officialibus civitatis eiusdem, tam presentibus quam futuris, fidelibus nostris, quod ordinaciones ipsas superius particulariter annotatas, sub penis adiectis et applicandis, ut continetur ibidem, observent tenaciter et per alios faciant inviolabiliter observari.

In cuius rei testimonium, certitudinem et cautelam presens patens scriptum eis exinde fieri et maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri.

Datum etc.

10

Catania, 11 settembre 1393

In conseguenza del tradimento perpetrato da Blasco Alagona, barone di Monforte, i sovrani di Sicilia riaggregano al demanio la terra e il castello di Monforte, annullando le precedenti concessioni.

Real Cancelleria, reg. 18, cc. 73r-74r.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli,* n. XLIX, pp. 140-143.

Reductio ad demanium castri et terre Montisfortis.

Nos Martinus et Maria, etc. et infans Martinus, etc. Dum ad regie consideracionis examen, provida meditacione, deducimus regnancium solia tunc preminencia celsiori et solidiori virtute subsistere, cum, locorum insignium[63] et forciori situ sistencium circumfulta, illorum potencia remanet indivisa, tanto libencius ad conservandum in unum sceptrum regale in hiis presertim intendimus, quanto prudencius nostrum exinde roboramus dominium et periculorum[64] ac divisionum excidiis futuris temporibus precavemus. Dignum igitur, attendentes terram et castrum de Monteforti, que sunt in plana Milacii, convicinia satis nobili nostre civitati[65] Messane, ex sui condicione et attenta fortitudine situs sui, fore satis insignem quod[66] nobis et successoribus nostris ac toti eciam rei puplice regni nostri, precipue nobili civitati Messane cui, ut predicitur, plurimum vicinantur et ex quibus, tempore quo erant Blasii

63 ingignium *scrips. Canc. 18*
64 particulorum *Canc. 18*
65 civitatis *Canc. 18*
66 quam *scrips. Canc. 18*

de Alagona qui ea amisit de iure ob prodicionem contra nos commissam per eum, civitas memorata et eius cives fidelissimi nobis fuerunt dampna nonnulla perpessi, plurimum expedit ut terra et castrum de Monteforti predicta regio dyademati uniantur, agregentur et eciam adiungantur remaneantque, deinceps eidem dyademati disgregatura vel separatura nullatenus ab eodem, propterea, non tantum in hiis nostrorum com(m)oda subditorum quam exaltacionem nostre regie dignitatis sollicite procurantes, cum presenti privilegio nostro perpetuo valituro terram et castrum de Monteforti predicta de demanio et corona regia facimus easque eidem demanio et regie corone unimus, adiungimus et eciam aggregamus, volentes quod ad imperpetuum deinceps predicta castrum et loca sint de demanio regio et ab illo numquam possint de cetero, per nos vel successores nostros futuros, a demanio vel corona regia dividi, disuniri, disiungi vel eciam separari, quinymmo remaneant deinceps perpetue eisdem demanio et regie corone annexa, unita, adiuncta et eciam agregata et, volentes dictum castrum et terram amplecti gracia ampliore, facimus ea de districtu civitatis Messane iamdicte et gaudeant et possint gaudere terra et castrum eadem et omnes habitatores ipsorum, presentes videlicet et futuri, omnibus illis privilegiis, prerogativis, preminenciis, graciis libertatibus et inmunitatibus quibus alie terre ac castra demanii districtus civitatis premisse gaudent, gaudereque possunt, consueverunt et debent suntque gaudere soliti usquequaque, promittentes in nostra bona fide ac eciam iurantes per dominum deum et eius sancta quatuor evangelia, manibus nostris corporaliter tacta, quod numquam ammodo nos, vel successores nostri quicumque, terram et castrum iamdictam, in totum vel in partem, dabimus, excambiabimus, cedemus, permutabimus vel vendemus aut

quovis alienacionis titulo concedemus personis quibuslibet, quacumque necessitate vel causa quantumcumque necessaria vel urgente, esto quod nos vel regnum aut successores nostri predicti essemus expositi in necessitate extrema et dici posset nos vel regnum aut successores nostros iamdictos laborare sub ea et, si fortassis per nos vel successores nostros premissos huiusmodi privilegii nostri immemores aut eciam alia[67] quavis causa per nos vel eos contrarium fieret premissorum, volumus, censemus, ordinamus et eciam declaramus quod omnia privilegia, carte, concessiones et littere que et quas fieri contigisset que huic in aliquo obviarent sint cassa et vana et nullius efficacie seu valoris, quoniam nos eas et ea, nunc pro tunc, de certa sciencia et consulte, cassamus, irritamus et eciam annullamus ac viribus vacuamus carereque volumus omni efficacia, robore et valore ac si facte et concesse minime extitissent, quibusvis concessionibus, donacionibus, privilegiis, cartis seu litteris factis per nos seu predecessores nostros, sub quacumque verborum forma conceptis, que et quas in quantum possent huiusmodi privilegio derogare, revocamus et tollimus, obsistentibus nullo modo. Mandamus[68] igitur per hanc eandem prelatis, comitibus, baronibus, militibus generosis, communibus et universitatibus civitatum, terrarum, villarum, castrorum et locorum, necnon magistro iusticiario, iudicibus curie magne, straticotis, pretoribus, capitaneis, iusticieriis, baiulis, iudicibus et iuratis ceterisque universis et singulis officialibus nostris et subditis dictorum officialium locatenentibus, presentibus et futuris, sub pena mille unciarum auri nostro applicandarum erario et nostre eciam gracie et mercedis, quatenus privilegium nostrum huiusmodi et omnia

---

[67] alias *Canc. 18*
[68] mandantes *scrips. Canc. 18*

et singula contenta in eo, iuxta ipsius seriem et tenorem, teneant firmiter et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua racione, quinymmo terram et castrum predictam et omnes habitatores ipsorum, presentes pariter et futuros, libere uti sinant privilegiis, prerogativis, preminenciis, graciis, libertatibus et inmunitatibus supradictis. Nos enim eis et eorum cuilibet faciendi oppositum potestatem omnimodam tollimus cum presenti quam in testimonium premissorum robor firmitatis perpetue fieri iussimus et sigillo nostro pendenti, cum nondum regia sigilla sint facta, muniri.

Datum Cathanie, undecima die septembris secunde indicionis, anno dominice incarnacionis MCCCXCIII°. regnique nostri dicti regis secundo et dicte regine XVII°.

Vidit Petrus promotor. Lo duc.

Dominus dux mandavit mihi Guillelmo Poncii pro(thonotario).

11

Catania, 1 ottobre 1393

I sovrani concedono allo stratigoto e ai giurati la facoltà di imporre, vendere ed affittare gabelle nella città e nel distretto, per provvedere a spese militari e alle attività del maestro giustiziere Guglielmo Moncada, conte di Augusta e Novara.

Real Cancelleria, reg. 7, c. 292r.

Martinus et Maria, et cetera, et infans Martinus, etc. straticoto, iuratis et universitati nobilis civitatis Messane,

consiliario, familiaribus et fidelibus nostris graciam nostram et bonam voluntatem. Fidelium obsequia subiectorum digna laudum preconia promerentur ut ipsorum proprio motu, tempore accepto, procedunt, causa legittima perurgente, ut autem opera vestra, maiestatibus nostris nimium grata, ad optatum finem reducta, omnibus digna et clara luce prefulgeat et meritorum premia consequantur, matura cum deliberacione nostri consilii, fidelitati vestre concedimus, commictimus et mandamus quatenus in et super dicta civitate eiusque districtu quascumque gabellas malueritis imponere, possidere, vendere et locare, pro tempore et precio quibus vobis utilius videbitur expedire, auctoritate presencium, valeatis et effectualiter debeatis nec non recolligere, percipere et habere ipsarum cabellarum fructus, redditus et proventus, per vos fideliter et legaliter convertendos et distribuendos, vestro iusto iudicio, arbitrio et videre in utilioribus serviciis et magis arduis negociis civitatis predicte et sui districtus circa guerrarum discrimina et nostrorum castrorum, terrarum et locorum civitatis et districtus predictorum reparaciones ac subvencionem, sive subsidium, nobilis viri Guillelmi de Montecathino, comitis Auguste et Nucarie, regni nostri magistri iusticiarii, carissimi consanguinei, consiliarii[69], familiaris et fidelis nostri dilecti, dum in eisdem negociis nobiscum ad honorem nostrarum serenitatum strenue prefuerit, mandantes tamen vobis expresse quod cabellas per vos, ut premittitur, imponendas, omni tempore vobis grato cum et quomodo volueritis, pro vestro libito voluntatis, nullo nostro expectato mandato, auferetis et penitus annulletis.

---

[69] consiliaris *Canc. 7*

Datum Cathanie, sub nostro sigillo secreto, sub anno domini M°. CCC°. XC°. III°., primo die mensis octobris secunde[70] indicionis.

Vidit Petrus promotor. Lo duch.

Dirigitur straticoto et iuratis nobilis civitatis Messane.

Idem P(etrus).

12

[Catania, 4 settembre 1395]

Capitoli presentati dai giurati e ambasciatori al re Martino, alla regina Maria e al duca di Montblanc con i quali si chiede la conferma della nomina dello stratigoto; che competa allo stratigoto e ai giurati della città di nominare gli ufficiali della piana di Milazzo e del distretto; che sia assicurata la partecipazione dei messinesi agli uffici del regno; che sia loro permesso di concedere salvacondotti ai mercanti stranieri; di obbligare il distretto a fortificare le terre e a levare armati; di trattare col barone di Monforte per recuperare al demanio Tripi e il suo castello; di riformare il consiglio civico; di discutere le questioni relative alle navi da guerra; di provvedere ai numerosi problemi concernenti singoli soggetti e gli interessi del regno.

Real Cancelleria, reg. 24, cc. 52r-53v.
Ed.: Pispisa, *Messina e la crisi*, pp. 575-598.

Quisti su li capituli li quali li iurati et sindiki di la nobili chitati di Missina hannu ad explicari a li nostri serenissimi

[70] p *scrips. Canc. 7*

signuri, nec non li risposti facti a li capituli predicti per li serenissimi principi re, regina et duca, videlicet:

In primis di dimandari la confirmacioni di lu stratico, per voluntati universali di tuti li boni homini di Missina et di lu sou districtu, per lu annu di la quarta indicioni proxima futura.

Rispundinu li dicti serenissimi princhipi ki alloru plachinu ki, per lu annu di la quarta indicioni proxima futura, confirmari in lu officiu de la straticocia di la dicta nobili chitati di Missina a Masi Romanu, comu ia li dicti princhipi havianu ordinatu, per bonu statu et rigimentu di la chitati predicta et potissime per supplicationi di la dicta universitati, meriti et servicii di lu dictu Masi. Et, per tali ki chasquidunu si digia contentari di li soy rigimenti, modi et ordini, volinu, comandanu et ordinanu li dicti princhipi ki lu dictu stratico non si digia impachari si non a quillu tantum ki aparteni a lu sou officiu, exceptu ki non li fussi commandatu aliter per li dicti princhipi, declarando etiam specialiter ki lu dictu stratico non si digia impachari a lu officiu di li iurati, in quantu a loru aparteni, preter ki li iurati predicti non lu riquidissiru, et cum loru cunsiglu prochidissi a li facti ardui et grandi.

II. Item ki a tutti li terri et loki di la plana di Milazu et li altri terri di lu districtu di Missina digianu mettiri officiali lu stratico et iurati et stari a li loru gubernationi et correptioni.

Rispundinu li dicti serenissimi princhipi ki li dicti stratico et iurati per lu annu di la quarta indicioni di tutti li loki et districtu di la dicta chitati pozanu mettiri officiali, exceptu castellani et vicesecreti, et, facti li officiali predicti, li dicti stratico et iurati li digianu mandari a li dicti princhipi per tuctu lu misi di septembru proximu per confirmari la ordinacioni loru, livari et mettiri a cui li loru maiestati plachirannu, si ipsi vidissiru

essiri per lu meglu, standu li dicti officiali a gubernacioni di li dicti stratico et iurati et a correptioni di li princhipi predicti.

III. Item riquediri et dimandari a li dicti signuri partichipari li missinisi, per meritu di li affanni loru, in li officii et beneficii di lu regnu, comu foru usi et consueti.

Rispundinu li dicti princhipi ki de facto si fa et havirannu per ricomendati li dicti missinisi in li altri officii.

IIII. Item di iustificari li fatti di lu iudeu et altri gravicii.

Rispundinu li dicti serenissimi signuri ki li loru maiestati hannu richiputu displachiri a lu non observari li loru cumandamenti supra lu factu di lu iudeu.

V. Item ki impetrinu una vostra patenti ki pozanu fidari omni mircadanti, di qualuncata lingua si sia, ki vegna affari bona la sua terra di Missina.

Rispundinu li dicti princhipi ki a li loru maiestati plachinu ki ipsi pozanu assecurari et affidari ad omni persuna ki voglanu viniri cum loru merca(n)cii a la dicta chitati et a li loru fidelitati, reservato tamen ki, infra di iorni viginti, haianu la loru confirmacioni, facta in quillu iornu et tempu ki li dicti stratico et iurati darrannu et farrannu la dicta assecuracioni.

VI. Item di la remissioni et pirdunanzu ki ni dimanda Philippu di Castru Iohanni, lu quali non ni chi la havimu volutu fari senza licencia di la sua maiestati.

Plachinu a li dicti princhipi, tamen, si lu dictu Philippu contradichi, ki li sia factu complimentu di iusticia.

VII. Item di riquediri una patenti di putiri ristringiri li terri di la plana et di lu nostru districtu di Missina per reparacioni di li loki et per fari genti di armi.

Placent regie maiestati.

VIII. Item di parlari di lu baruni di Munforti per recuperacioni di Tripi.

Placent regie maiestati, reservati tamen li ordini dati per li dicti signuri a li iurati et sindiki di la dicta chitati.

IX. Item per reformari et dari adiuncti a lu consiglu per lu annu da viniri, VI. oy XII.

Plachinu a li dicti serenissimi signuri ki li dicti iurati pozanu eligiri consigleri et quilli ki a la loru discretioni parra, cum quillu numeru ki pari ad ipsi essiri ben vistu.

X. Item di parlari di li galey ki vaynu in cursu.

Li dicti serenissimi signuri oretenus rispondirannu a li dicti iurati et sindiki per ordini di tutti zo ki convirra.

XI. Item di la castillania di Munforti per reduchirilu a lu demaniu, comu li esti promisu.

Rispondinu li dicti princhipi, comu per li privilegii a loru facti conteninu, plachi ki la dicta terra di Muntforti et castellu sianu di deman(i)u et cussi, quandu foru li dicti princhipi in Missina, presiru fidihomagiu de lu castellanu ki tinissi lu castellu per li loru maiestati. Di lu fari di li officiali di la dicta terra, a li dicti signuri plachi per lu modu supradictu in capitulo de officialibus.

XII. Item di dimandari la galea di misser Raymundu Xamar, ki fu nostra et havimundi grandi bisognu.

Provistu est per li dicti serenissimi signuri ki la dicta galea rumagna.

XIII. Item supplicari a lu dictu signuri ki non digia signari alcuna littera, exceptu in locu di audientia, et ki si la faci legiri di ananti.

Placent regie maiestati, tamen hannu ordinatu ki lu iornu di lu marti et verneri si signanu tucti li litteri di iusticia, presenti dui iudichi di la grandi curti, et li altri vero litteri si spachinu et signanu li altri iorni, cum quilla debita providencia ki si conveni.

XIIII. Item supplicari a lu dictu signuri ki lu nostru signuri re digia stari sempri in consiglu et ki sia presenti a vidiri fari li officiali.

Plachinu a li dicti princhipi lu bonu ricordu et intencioni di la dicta chitati et regracianuli et ki de facto lu dictu signuri re[71] sempri stetti et stay in omni loru cumsiglu et fari li officiali.

XV. Item di reparari di alcuni subsidiu quilli homini di armi ki teninu li cavalli, oy ki parti di pozanu extrahiri fora di regnu, et specialiter lu nobili Zaccaria di Parisi.

Rispundinu li dicti princhipi ki di la loru bona intentioni oretenus informirannu li iurati et sindiki predicti.

XVI. Item di laudari a li dicti signuri, per confusioni di li inimici, di riquediri liga a lu vinicianu, lu quali cridimu, per novi ki di havimu, ki la farra vulunteri.

Li dicti princhipi hannu informatu plenarie a li dicti sindiki et iurati di tutta loru bona intintioni.

XVII. Item di tractari di li facti di Castigluni et Francavilla.

Idem.

XVIII. Item di laudara la ambaxiata di Ruma et presti.

Placet regie maiestati, tamen preganu affectuose a li dicti officiali ki tegnanu modu et ordini ki si haianu tucti quilli dinari ki su bisognu a la dicta ambaxiatu per tali ki sia presti spachata.

XIX. Item di accumandari li boni homini di Cathania li quali habitannu a Missina.

Placet regie maiestati, tamen ki ipsi faczanu et tegnanu tucti quilli boni modi et ordini ki teninu nostri fidili vassalli.

XX. Item di la donationi di lu furmentu di Milazu.

---

[71] ke *Canc. 24*

Placent dicte regie maiestati ki di lu dictu frumentu si paginu primu li crideituri et poy sia observata la gracia.

XXI. Item di parlari di li facti di Accanu iudeu.

Remictitur ad iusticiam.

XXII. Item di reformari la paga di li castelli.

Rispundinu li dicti princhipi quod, pro anno presenti quarte indicionis, providirannu cum debita provisioni a lu factu di li castelli.

XXIII. Item di parlari di li facti di la contissa Elisabetta.

Plachi a li dicti princhipi ki la dicta contissa facza beni li facti soy.

XXIIII. Item di li facti di Masi Scannamaria cum l'archimandrita.

Volinu li dicti princhipi ki lu archimandrita recupera et perchipa tutti li renditi et proventi di lu sou monasteriu et specialiter de la terra di Savucca[72], reservatu tamen ki lu castellanu di Savucca haia la sua debita provisioni secundu la nostra curti debitamenti ordinara, revocandu omni altra ordinacioni facta in contrariu.

XXV. Item di parlari di li facti di Sanctu Iohanni Iherosolimitani ki si durrupa.

Placet regie maiestati ki li stratico et iurati riquedanu a lu priolu, danduli certu tempu et compitenti a fari conzari Sanctu Iohanni et, si ipsu non lu exequira, ki ad ipsi sia licitu providiri supra lu factu predictu.

XXVI. Item di parlari di li facti di la sicla.

Li princhipi predicti declarirannu a li iurati et sindiki predicti supra zo la loru intincioni et voluntati.

---

[72] Sanucca *Canc. 24*

Dominus dux mandavit R(aymund)o de Cumbis p(rothonotario).

13

Catania, 13 maggio 1396

Martino, Maria e il duca di Montblanc confermano, riportandone il testo, il privilegio, emanato il 1 ottobre 1302 da Federico III, che concede la giurisdizione dello stratigoto sul distretto.

Real Cancelleria, reg. 24, cc. 134r-v. Cfr. n. 4
Ed.: Pirri, *Sicilia Sacra*, I, pp. 409-410; Giardina, *Capitoli*, n. LI, pp. 149-151: in Giardina, 8 aprile.

Pro civitate Messane, cui conceditur quod terra Tauromenii et loca Vallis Melacii sint de iurisdictione et districtu straticoti Messane.

Martinus et Maria, etc. et Infans Martinus, etc. Si dominancium principum excellentia tenetur ex debito singulas universitates graciis et honore ampliare, multo magis angitur eisdem[73] universitatibus, eorum exigentibus notabilibus meritis, iam collatos clementissime confirmare. Itaque, presentis privilegii serie notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod noviter, pro parte universitatis nobilis civitatis Messane, quoddam privilegium infrascripti tenoris, eidem universitati indultum et concessum per bone memorie illustrem dominum Fridericum, olim regni Sicilie,

[73] eidem *scrips. Canc. 24*

ducatus Apulie et principatus Capue regem, extitit culmini nostro presentatum, cuius quidem privilegii tenor sequitur et est talis:

Fridericus tercius, Dei gracia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Dignos graciis et honore censemus quos in fidei integritate probatos cognovimus et constat pro exaltatione sui regis et domini personas et bona intrepide et liberaliter erogasse, quorum sinceritatem dire afflictionis acerbitas non mutavit, nec sinistrioris casus removit eventus quin, quanto potiori discrimine gravarentur tanto solidiores in fide sistentes, pericula non timebant. Consideranes igitur integritatem devotionis et fidei quam universi homines civitatis Messane, dilecti fideles nostri, erga excellentiam nostram, tota cordium puritate, gesserunt et gerunt, nec non intolerabilem famem et caristiam molendinorum, domorum et aliorum bonorum dirutiones et incendia iardinorum et vinearum incisiones, devastaciones et extirpationes, multiplices obsidiones et coarciones quamplurimas, personarum pericula et rerum dispendia que olim, infra tempus guerre nuper preterite pro nostri nominis fide servanda, inextimabiliter sunt perpessi, nec minus fidelia, grandia et grata satis obsequia per eos nostre celsitudini constanter, fideliter et devote collata et que in futurum, attore domino, conferre poterunt gratiora, ut iurisdictiones et honores eorum per munificencie nostre graciam in melius augeantur, de liberalitate mera, speciali gracia et ex certa scientia nostra, in perpetuum concedimus et pleno favore regio confirmamus quod, ex nunc in antea in perpetuum, omnes terre et loca vallis Melacii et terra Tauromenii, cum tenimento eius usque ad flumen Cantari, ultra castra, casalia et alia loca districtus seu tenimenti dicte civitatis Messane, sint et esse debeant de iurisdiccione officii straticotie civitatis eiusdem

quodque straticoti civitatis ipsius, qui est et erunt pro tempore ex nunc in antea in perpetuum, autoritate presentis privilegi, in terris et locis predicte vallis Melacii ac Tauromenio et tenimentis eorum, que adiunximus et esse decrevimus de iurisdictione predicti straticotie officii, habeant et habere debeant omnem iurisdictionem quam iusticiarii vallium Castri Iohannis et Demine et Melacii in eisdem terris et locis consueverunt et debebant, racione predicti iusticiariatus officii, exercere, non obstante quod terre et loca ipsa fuerunt et consueverunt esse de iurisdictione predicti iusticiariatus officii, a quo ipsas perpetuo duximus eximendas, et alia quacumque ratione vel causa que concessionem presenti(s) nostre gracie deberet et posset impedire, infringere vel aliquatenus revocare. Ad huius autem concessionis et confirmacionis nostre memoriam et robur perpetuo valiturum, presens privilegium exinde fieri et maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus commmuniri.

Datum Leontini, per nobilem Vinchiguerra(m) de Palicio, militem, regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis M°. CCC°. secundo, mense octubris, primo eiusdem, prime indictionis, regni nostri anno septimo.

Et maiestati nostre, pro parte universitatis predicte, fuit humiliter supplicatum ut predictum privilegium, prout iacet, eidem universitati confirmare benigne nostra serenitas dignaretur. Nos vero, dicta supplicacione admissa, considerantes nec minus rectitudinem et fidei pure constanciam quas universitas predicta et singuli universitatis ipsius erga excellenciam nostram, nullis oneribus, dispendiis, periculis et laboribus evitatis, sponte et omni cordium sinceritate, gesserunt et gerunt totis viribus incessanter grata quoque et accepta servicia per eandem universitatem et singulos eiusdem nostre serenitati collata, dum, scilicet ante adventum nostrum

ad hoc regnum, ad nostre fidei cultum fideliter reduxerunt et, in eadem fide firmiter existentes, nostrorum baronum rebellium insidiationes et pericula non timerunt, ob cuius fidei firmitatem dampna plurima sunt perpessi, que prestant notabiliter de presenti et in futurum eos, auctore domino, firmiter credimus prestituros, preinsertum privilegium et omnia et singula in eo contenta, de nostra certa sciencia et expresse, largitate munifica et speciali gracia, acceptamus, ratificamus et pleno favore regio penitus confirmamus[74]. Ad huius autem confirmacionis memoriam et robur perpetuo valiturum, presens privilegium exinde fieri et maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri.

Vidit Petrus promot(or). Lo Duc.

Datum Cathanie, per nobilem Petrum de Fonolleto, militem, vice comitem Insule et de Caneto regnique Sicilie cancellarium, consiliarium, familiarem et dilectum nostrum, terciadecima die maii quarte indicionis, anno dominice incarnacionis millesimo trecentesimo nonagesimo sexto regnique nostri dicti regis quinto et dicte regine decimonono.

Dominus dux mandavit mihi notario Antonio de Bifaro pro(thonotario).

14 a

[Catania, 15 gennaio 1397 s.c.]

A richiesta dell'universitas, Martino I, re di Sicilia, conferma tutti i privilegi cittadini; concede, con alcune limitazioni, che i

---

[74] ac ad uberiorem cauthelam gracie supradicte predicta omnia et singula eidem universitati huius serie effectuosius roboramus *scrips. Canc. 24*

capitani del distretto siano messinesi; che la corte e gli archivi del regno risiedano in città per la maggior parte dell'anno; che i giudici del tribunale della sacra regia coscienza e dei primi appelli siano messinesi; che gli avvocati di Messina possano esercitare presso la gran corte; che i cittadini messinesi abbiano reciprocità di trattamento nelle terre della corona aragonese e, nell'isola, possano ricoprire uffici regi; che gli armatori cittadini siano esenti dalla gabella della "sartia e del biscotto"; che i messinesi non paghino talune spese militari e giudiziarie; che sia osservato il privilegio della zecca; che sia garantita l'amministrazione della giustizia; che la gran corte non limiti le competenze della corte straticoziale; che, nel caso in cui Palermo non si sottomettese spontaneamente alla corona, la dignità di capitale passi a Messina.

Protonotaro del Regno, reg. 8, cc. 40r-41v. Cfr. n. 14 b
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. L, pp. 144-149.

Capitula pro civitate Messane.

Martinus, Dei gracia rex Aragonum etc. Tunc gloriosis laudibus dominancium in terris dignitas illustratur cum ea que racionabiliter postulantur benignius recipit et admittit. Itaque, presentis privilegii serie, notum fieri volumus, tam presentibus quam futuris, quod noviter, pro parte universitatis nobilis civitatis Messane, infrascripta capitula vulgaria, per modum peticionis titulata, fuerunt nostris culminibus presentata, super quibus capitulis et quolibet eorum nostras fecimus responsiones, prout in fine cuiuslibet capitulorum ipsorum clarius sequitur et continetur. Quorum capitulorum et responsionum tenor sequitur et est talis:

La peticione la quale fa la universitate de Mecina a le serenissimi nostri[75] senyori de li cosi infrascripti, videlicet:

In primis qui plaça a li[76] serenissimi nostri senyori confirmari et acceptari et observari toti li privilegi, inmunitati et gracii, boni[77] consuetudini et observancie de la dita ciutate de Mecina, specialiter qui de nullo loco prohibitu si posse extrahere formento per andare fora de lo regno fini que la ciutate de Mecina haia su supplemento.

Placet regie maiestati confirmare dicta privilegia et quod more solito observetur et debito.

Item que li placa ordonari que lo stratico de Meçina sia foresteri, ço es que no sia citadino de Mezina, et sia annali et similiter le altri officiali, ço è iurati, iudixi, notari attorum, accatapani, similes siano annali[78] et chitadini[79] de Meçina.

Placet regie maiestati, ut responsum est supra ad primum capitulum.

Item que tuti li capitanei de li terri et loqui de lo destrito de Meçina siano ciutadini de la ciutat[80] de Meçina et similiter sian annali, li castellani tamen de li castelli de la dita ciutati et de lo altri de lo dito destrito sia a posta de lo nostro senyore et quando, deo dante, lo regno sia redutto a la fidelitate de lo nostri senyori predicti, que li capitani de lo ditu destreto de Meçina, ço he de Tabermina[81] et la Plana, cesseno[82] com antiguamenti si sulia, interea[83] tamen placa a lu dito senyori

---

75 serenissime nostre *scrips. Prot. 8*
76 la *scrips. Prot. 8*
77 bone *scrips. Prot. 8*
78 annales *scrips. Prot. 8*
79 chutatini *scrips. Prot. 8*
80 de-ciutat *inter lineas add. Prot. 8*
81 Taberi *scrips. Prot. 8*
82 ste *scrips. Prot. 8*
83 interia *Prot. 8*

que li capitanei siano eleti per la universita de Meçina, et confirmati per lu senyor re et lo su consilio, de li eleti qui eligirano li iurati, ad beneplacitu[84] de la dito senyori.

Placet regie maiestati quod dicta universitas supplicet annuatim pro personis aprobatis de Messana et eadem serenitas in hoc quantum petitur[85] conplacebit libenter.Item placa a li diti senyori que la estancia firma di lo senyor re et di la senyora reyna pro maiori parte temporis stayano en Meçina.

Racionabiliter est considerandum quod, cum hec civitas insignis in hoc regno, semper regia serenitas quomodo poterit in hoc conplacebit universitati predicte.

Item placa a li ditti senyori que lo archilu de la gran curti, quantu de lo maestro racionali, deia esseri en Meçina, a si como anticamenti era, eciam toti li altri archivi, comu a li boni tempi era usu et consuetu.

Placet regie maiestati.

Item placa a lu ditu senyori que, quando[86] puro per alcuna causa lo senyo re faça la sua abitacioni en altra parte, oy discurra per lo regno, que la maiestate sua, cun la gran curti, personaliter venya[87] en Meçina et estanxi alguna parte de lo anno, la quali sia en arbitrio et discretioni de la sua maiestati.

Regia[88] maiestas taliter providebit quod merito[89] contentabitur ipsa universitas[90].

---

[84] p *scrips. Prot. 8*

[85] poterit *Canc. 28*

[86] li legisti lo quali son ciutadini de Mecina poteno indistincte advocari en la gran curti. Placet regie maiestati. Item placa a li d *scrips. Prot. 8*

[87] ve *scrips. Prot. 8*

[88] placet *scrips. Prot. 8*

[89] taliter-merito *inter lineas add. Prot. 8*

[90] contentabitur-universitas *in inf. mg. add. Prot. 8*

Item placa a la diti senyori graciose conxederi que lo iudixi de la sacra consciencia sia mecinisi, successive electu per lo senyor re et lo su consello. Placet regie maiestati[91].

Item plaça a la dita senyori que la legiste le quali son ciutadini de Meçina poteno indistincte advocari en la gran curti.

Placet regie maiestati.

Item place a la dito senyori que li ciutadini de Mecina siano trattati en li terri et[92] loqui de lo senyor re d'Aragona cosi como su tractati li vassalli de[93] dita senyor re d'Aragona en Mesina, ço es con quilli franquici et libertati, con ço sia cosa que noy havimo privilegio que noy deiamo trattare li foresteri cosi como ipsi tratten a noy.

Regia maiestas contentaretur si ambasiatores messanenses irent ad regnum Aragonum et ibi fierent hec et alia.

Item placa a la diti senyori que lo ciutadini de Mecina concurano a li offici[94] de lo regno et siano de la casa de lo re, cosi como foro de li tempi[95] passati.

Placet.

Item placa a li diti senyori conxediri graciose a la dita ciutati que li patroni de li navili de la dita ciutati non deiano pagari en Meçina cabella de exarcia e de lo bescoto qui acatano per lur usu.

Remaneat dicta cabella pro nunc propter necessitatem guerre, sed, finita dicta guerra, placet regie maiestati quod petitur.

---

91 Regia maiestas taliter providebit quod merito contentabitur dicta universitas *scrips. Prot. 8 et inter lineas corr.*

92 *inter lineas add. Prot. 8*

93 a lo *scrips. Prot. 8*

94 affici *Prot. 8*

95 tempo *scrips. Prot. 8*

Item que placa a li diti senyori conxedere graciose et confirmarini que non sianu tenuti a pagari castello nullo ne lo escercito, cosi como contenino nostri privilegi.

Comissum est magistro racionali et thesaurario.

Item que placa a li diti senyori conxedirini que lo iudixi de la prima appellacioni, de li causi de Mesina et del[96] distrittu tantum, sia mesinisi et estaya en Mesina, cosi como etiam contenenu nostri privilegi.

Placet regie maiestati.

Item placa a li diti senyori non consentiri qui en alcuno loco de Sicilia si poça frabricari munita, publice vel private, exceptu en la siqua de Mecina, como ye de iure et de antiqua consuetudini et que la dita munita connata in Mesina curra per tota Sicilia.

Placet regie maiestati.

Item placa a li diti senyori fari ministrari complementu de iusticia a tuti li ciutadini de Mesina contra omni persona, oy catalani o ciciliani oy qual se volla, non obstante occasione vel causa in contrarium allegata.

Placet regie maiestati.

Item placa a li dito senyori qui, en casu que la ciutat de Palermo non se reduxissi de bona pace, ma que si vinyisse per forca, fami[97], trattatu oy altra necessitati, que la ciutate de Mecina haia la dignitati de la corona.

Placet regie maiestati si civitas panormitana per vim armorum capiatur.

Item supplicanu clementissime a li ditu senyori que placa a lori maiestati que, ora e quando la serenitati loru sera en Mecina con la gran curti, que la dita gran curti non deia

---

96 sel *Prot. 8*

97 fame *scrips. Prot. 8*

derogari la corti sua de Meçina, ma que deia teneri curti cosi como è estatu semper observato.

Vocata magna curia, providebitur.

Item supplicanu que la universitati vostra de Mecina sia libera et francha de la corti di li racionali, canxelleri et prothonotario vestri, cosi comu antiquitus è statu observatu et[98] ço si po faciliter probari per testes legittimos vestre curie antiquos officiales, maxime que li diti mastri racionali, canxelleri et mastru[99] notaru loru su franqui en suis negociis agendis in dicta civitate Messane.

Placet regie maiestati quod dicta universitas, pro negociis universitatis tantum, sit libera a iuribus sigilli et aliis iuribus predictis et, versa vice, dicti officiales sint exempti, ut cives messanenses, a iuribus cabellarum dicte universitatis.

Et propterea pro parte universitatis predicte extitit humiliter nostris maiestatibus supplicatum ut capitula et responsiones predicta acceptare, ratifficare et confirmare graciosius dignaremur. Nos autem, dicta supplicacione benigne admissa, tanquam iusta, considerantes fidei pure constanciam quam dicta universitas et singulares eiusdem erga excellenciam nostram nostrumque nominis exaltacionem semper gessit et gerit, grata quoque et accepta ac[100] notabilia servicia per eandem universitatem et singulares ipsius nobis in cunctis necessitatibus nostris fideliter[101] et constanter prestita iuxta posse, nullis earum personarum periculis et laboribus evitatis, que prestant ad presens et in antea, de bono in melius, eos prestare credimus graciora, considerantes eciam quod

---

98 an *scrips. Prot. 8*
99 na *scrips. Prot. 8*
100 servicia *scrips. Prot. 8*
101 v *scrips. Prot. 8*

dicta capitula universale bonum statum rey publice et negocia dicte universitatis concernunt, preinserta capitula, iuxta continenciam et tenorem responsionum superius factarum per nostras maiestates, de nostra certa sciencia, speciali gracia, aprobamus, ratifficamus et penitus confirmamus. Ad huius autem nostre capitulorum confirmacionis et de novo concessionis futuram memoriam et roboris perpetui firmitatem, presens privilegium exinde fieri fecimus nostrique sigilli magni pendentis munimine roborari, prefate universitati et singularibus ipsius quociens opus fuerit cunctis temporibus valiturum.

Petrus canc(ellarius) primog(eniti) Arag(onum).

Rex Martinus.

14 b

Catania, 15 gennaio 1397 s.c.

Real Cancelleria, reg. 28, cc. 1r-2v. Cfr. n. 14 a

[…] eadem gracia dicti regni Sicilie et ducat[us …] ducissa et in dicti regni et ducatuum eorundem regimine […] omnes tres consedentes, conregentes et conregnantes. Tunc […] laudibus dominancium in terris dignitas illustratur, cum […] racionabiliter postulantur benignius recipit et admittit [...pres] entis privilegii serie notum fieri volumus, tam presentibus quam [futuris …] noviter, pro parte universitatis nobilis civitatis Messane, […infrascrip]ta capitula vulgaria, per modum peticionis titulata, […] nostris culminibus presentata, super quibus capitulis et […] eorum nostras fecimus responsiones,

prout in fine cuius[libe]t capitulorum ipsorum clarius sequitur et continetur. Quorum capitulorum et responsionum tenor sequitur et est talis:

La piticioni la quali fa la universitati di Missina a li serenissimi nostri signuri di li cosi infrascripti, videlicet:

In primis ki plaza a li serenissimi nostri signuri confirmari, acceptari et observari tutti li privilegii, inmunitati et gracii, boni consuetudini et observancii de la chitati de Missina et specialiter ki da nullo locu prohibitu si poza extrahiri frumentu per andari for di lu regnu fin ki la chitati di Missina haya lu sou supplimentu.

Placet regie maiestati confirmare dicta privilegia et quod more solito observentur et debito.

Item ki li plaza ordinari ki lu stratico di Missina sia furisteri, zo è ki non chitadinu di Missina, et sia annali et similiter li altri officiali, zo è iurati, iudichi, notari actorum, acathapani, similes sianu annali et chitadini di Missina.

Placet regie maiestati, ut responsum est supra ad primum capitulum.

Item ki tutti li capitanei di li terri et loki di lu districtu di Missina sianu chitadini di la chitati di Missina et similiter sianu annali, li castellani tamen di li castelli di la dicta chitati et di li altri di lu dictu districtu sia a posta di li nostri signuri et quandu, deo dante, lu regnu sia reduttu a la fidelitati di li nostri signuri predicti, ki li […] sianu di li eletti ki eligirannu li iurati, [… benepla]citu di li dicti signuri.

Placet regie maiestati quod [universi]tas supplicet annuatim pro personis approbatis de Me[ssana…] eadem serenitas in hoc quantum poterit conplacebit li[…].

[…] plaza a li dicti signuri ki la stancia firma di lu [signuri] re et di la signura regina pro maiori parte temporis […] in Missina.

Racionabiliter est considerandum quod, cum hec civit[as…] insignis in hoc regno, semper regia serenitas quo[…] hoc conplacebit universitati predicte.

Item plaza a li […] ki lu archiviu di la gran curti, quantu di li mastr[i…], diia essiri in Missina, cussi comu antiquamenti era, ecciam […] li altri archivi, comu a li boni tempi era usu et consuetu.

Placet regie maiestati.

Item[102] plaza a li dicti signuri ki, quandu puru per alcuna causa lu signuri re faza la sua habitacioni in altra parti, oy discurra per lu regnu, ki la maiestati sua, cum la gran curti, personaliter vegna in Missina et stayanchi alcuna parti di lu annu, lu quali sia in arbitriu et discriccioni di la sua maiestati.

Regia maiestas taliter providebit quod merito contentabitur ipsa universitas[103].

Item plaza a la dicti signuri graciose concediri ki lu iudichi di la sacra consciencia sia missinisi, successive electu per lu signuri re et lo sou consiglu.

Placet regie maiestati[104].

Item placza a li signuri ki li legiste li quali su chitatini di Missina pozanu advocari in la gran curti.

Placet regie maiestati[105].

---

[102] Item plaza a li dicti signuri ki li legisti li quali su chitadini di Missina pozanu indistincte advocari in la gran curti.

Placet regie maiestati *scrips. Canc. 28*

[103] Regia-universitas] placet regie maiestati *scrips. Canc. 28 et in mg. correx.*

[104] Placet-maiestati] Regia maiestas taliter providebit quod merito contentabitur dicta universitas *scrips. Canc. 28 et in mg. correx.*

[105] Item-maiestati *in mg. add. Canc. 28*

Item plaza a li dicti signuri ki li chitadini di Missina sianu trattati in li terri et loki di lu signuri re di Araguna cussi comu su trattati li vassalli di lu dictu signuri re di Araguna in Missina, zo è cum quilli frankici et libertati, cum zo sia cosa ki nui havimu privilegiu ki nui diiamu trattari li furisteri cussi comu ipsi trattinu ad nui.

Regia maiestas contentaretur si ambassiatores messanenses irent ad regnum Aragonum et ibi fierent hec et alia.

Item placza […] deianu […] biscottu ki accatinu per loru […]

[…] dicta cabella pro nunc propter necessitatem guerre, sed, finita dicta […]ra, placet regie maiestati quod petitur.

Item ki plaza […] signuri concediri graciose et confirmarini ki non sia[nu ti]nuti a pagari castello nullo ne lu stratico, […] comu conteninu nostri privilegi.

Comissum est magistr[o ratio]nali et thesaurario.

Item ki plaza a li dicti signuri conce[di]rini ki lu iudichi di la prima appellacioni, di li causi […] Missina et sou districtu tantum, sia missinisi et staya in Missina, cussi como ecciam conteninu nostri privilegi.

Placet regie maiestati.

Item plaza a li dicti signuri non consentiri ki in alcunu locu di Sicilia si poza frabicari munita, pub(l)ice[106] vel private, exceptu in la sicla di Missina, comu è de iure et de antiqua consuetudini et ki la dicta munita cugnata in Missina curra per tutta Sicilia.

Placet regie maiestati.

Item plaza a li dicti signuri fari ministrari complimentu di iusticia a tutti li chitadini di Missina contra omni persuna, oy

---

[106] plu *scrips. Canc. 28*

cathalanu o sichilianu oy qual si vogla, non obstante occasione vel causa in contrarium allegata.

Placet regie maiestati.

Item plaza a li dicti signuri ki, in casu ki la chitati di Palermu non si riduchissi de bona pace, ma ki si vinchissi per forza, fami, tractatu oy altra necessitati, ki la chitati di Missina haya la dignitati di la curuna.

Placet regie maiestati si civitas panormitana per vim armorum capiatur.

Item supplicanu clementissime a li dicti signuri ki plaza a loru maiestati ki, hora et quandu la serenitati loru sirra in Missina com la gran curti, ki la dicta gran curti non diia derogari la curti sua di Missina, ma ki diia teniri curti cussi comu è statu sempri observatu.

Vocata magna curia, providebitur.

Item supplicanu ki la […] su franki in suis negociis agen[…] Messane.

Placet regie maiestati quod dicta [… ne]gociis universitatis tantum, sit libera a iuribus sigilli […] iuribus predictis et, versa vice, dicti officiales sint exem[pti…] cives messanenses, a iuribus cabellarum dicte universita[tis].

Et propterea, pro parte universitatis predicte, extitit humiliter nostr[is ma]iestatibus supplicatum ut capitula et responsiones pre[…] acceptare, ratificare et confirmare graciosius dignare[mur]. Nos autem, dicta supplicacione clementer admissa, tanquam iu[…], considerantes fidei pure constanciam quam dicta universi[tas] et singulares eiusdem erga excellencias nostras nostrumque nominis exaltacionem semper gessit et gerit, grata quoque et accepta ac notabilia servicia per eandem universitatem et singulares ipsius nobis in cunctis necessitatibus nostris fideliter et constanter prestita iuxta posse, nullis earum

personarum periculis et laboribus evitatis, que prestant ad presens et in antea, de bono in melius, eos prestare credimus graciora, considerantes eciam quod dicta capitula universale bonum statum rey puplice et negocia dicte universitatis concernunt, preinserta capitula, iuxta continenciam et tenorem responsionum super hiis factarum per nostras maiestates, de nostra certa sciencia et speciali gracia, aprobamus, ratificamus et penitus confirmamus. Ad huius autem nostre capitulorum confirmacionis et de novo concessionis futuram memoriam et roboris perpetui firmitatem, presens privilegium exinde fieri fecimus nostrique sigilli magni pendentis munimine roborari, prefate universitati et singularibus ipsius quociens opus fuerit cunctis temporibus valiturum.

Petrus canc(ellarius) primog(eniti) Arag(onum).

Rex Martinus.

Serenissimi domini reges Aragonum et Sicilie premissa concesserunt[107] in civitate Messane, in generali consilio, presentibus Petrus Serra cancellarius primog(eniti) Arag(onum), Nicoloso Crisafi, Nicolao Castagne, Ioanne de Paternione et aliis. Mihi prothonotario fuit mandatum per dominum regem Sicilie ut expedirem presens privilegium cui traditum fuit in hac forma.

Datum Cathanie, per nobilem Bartholomeum de Iuvenio, militem, regni Sicilie cancellarium, consiliarium, familiarem et fidelem nostrum, anno dominice incarnacionis millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, die quintodecimo[108] ianuarii quinte indicionis, regni nostri etc.

P(etrus).

---

[107] premissa concesserunt] concesserunt premissa *scrips. Canc. 28*

[108] decimo *scrips. Canc. 28*

15

Catania, 16 maggio [1399]

Martino I, re di Sicilia, riconduce sotto la giurisdizione dello stratigoto Milazzo, Castroreale, Santa Lucia, Rometta e le terre allo stesso precedentemente sottoposte; dichiara che la competenza di questo ufficiale si estende fino ad infliggere condanne a morte, a pene corporali o all'esilio; che gli abitanti del distretto possono adire la corte stratigoziale per gravame contro il capitano del luogo, ovvero per cause di valore superiore a cinque onze.

Real Cancelleria, reg. 37, cc. 132v-133r.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LIII, pp. 153-156.

Rex Scicilie etc. Familiares et fideles nostri dilecti. Benki la partenza dili vostri ambaxiaturi sia stata piu confidenti ki rasunivili, ca certu divianu a la risposta di la nostra excellencia rispundiri, replicari et triplicari, si fussi statu bisognu, fini ki havissiru riportatu di nui nostra finali et debita intincioni et non partiri, si comu solinu alcuni, vulendu incominzari di quillu ki divinu finiri, quandu di loru, ancora non havuta la risposta, si presummi contraria a la dimanda. Tamen, per la nostra excellencia, hoc non obstante, non desistiu vacari supra vostri fachendi, oy nostri per dir meglu, ymmo hucusque havimu, cum discussu consiglu et diliberacioni matura, vacatu supra zo, ca non ni su issuti di menti li grandi servicii, li innumerabili spisi, sangui sparsu et immensi periculi et fatigusi affanni li quali la nostra chitati di Missina, patria vostra, per principiu, mezu et fini di nostru statu et tranquillitati di lu regnu ha sustinutu, non solum havendu respectu a li cosi moderni, ma a li antiqui, li quali non sulamenti ni induchinu havir Missina per

spicialissima chitati et gloria nostra, ma segia perpetua et firma spiranza di nostru dominiu, per la experiencia di cui quillu ki li nostri antiqui pruvaru or nui vidimu. Et cussi, vulissi deu ki lu tempu ancor non stabili ni conchidissi putiri exequiri quillu ki in animu avimu di beni ver la predicta chitati, ca non tantum vidirissivu vostri privilegii, per gracia di nostri antiqui richiputi, confirmati per nui, ma investiti di novi et singulari gracii a vui dedicati ad omni preheminenzia di la patria vestra. Ma, deo teste, a nui, comu piu volti adveni, lu malignu tempu veta quillu ki, cum affettu, si appetissi[109], inducenduni tal volta, non putendu exequiri lu assai, nigar lu pocu. Itaque, concludendu a la dicta materia, per la nostra excellencia, cum maturu consiglu, poy la partenza di li vostri ambaxiaturi, è statu ordinatu supra vestri facti li cosi infrascripti:

Primo vulimu et comandamu ki tucti li terri di lu districtu di Missina, videlicet Milazu, lu Castru, Sancta Luchia, Rimecta et altri simili terri, que, in rei veritate, sint et consueverint esse de dicto districtu quo ad criminalem iurisdicionem, si costringianu suptu la gubernacioni di lu stradigo, per hunc videlicet modum: ki lu dictu stradigo haya a providiri supra aponicioni di morti, item supra debilitacioni di membri et dapnacioni ad fustes, eciam relegacione.

Preterea, si alcunu si gravassi di lu capitaneu, poza haviri regressu a lu dicto stratigo, lu quali vulimu ki li dugni punicioni condigna.

Item ki chascunu habitaturi di lu dictu districtu poza stringiri, di uncii chinqui in susu, lu sou dibituri dinnantzi lu stratigo predictu.

---

[109] appretissi *Canc. 37*

Eciam vulimu ki la prima appellacioni di li dicti habitaturi vegna a lu iudichi di la appellacioni in Missina, exceptuandu di quista ordinacioni Tavormena, di la quali pendi questio in la nostra grandi curti di presenti; Tripi vero, la Nuara, Munforti, lu Oliveri et altri consimili terri di baronia, per la contradicioni que supra zo fannu li baruni di li dicti terri per alcuni loru excepcioni et opposicioni, è misteri ki si proviya per iusticia, partibus vocatis et auditis, comu voli la rasuni, declarandu ki, vista et decernita la dicta causa, farrimu exequiri quillu ki la iusticia vurra, non havendu risguardu a nissunu.

In li altri vestri dimandi, non di tanta consideracioni et pisu, quandu sirra[110] iterata menzioni, vi rispondirimu, cum omni debita compensacioni di amuri, taliter ki ristiriti contenti.

Datum Cathanie, XVI. madii VII. ind.

Dominus rex mandavit mihi per P(etrum) in consilio.

16

Catania, 2 agosto 1399

Martino I, re di Sicilia, ratifica i capitoli, presentati dagli ambasciatori messinesi, relativi alla giurisdizione cittadina sulla terra di Taormina, al ritorno al demanio di Monforte, Tripi e Novara, alla conservazione in città degli archivi regi, agli ufficiali e ai capitani della piana di Milazzo.

Real Cancelleria, reg. 29, cc. 134v-135r.
Ed.: Giardina, *Capitoli*, n. LIV, pp. 156-159.

---

110 di *scrips. Canc. 37*

Martinus etc. Presentis privilegii serie notum fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod, nostre maiestatis conspectu personaliter constituti, Iacobus de Castella, legum doctor, et Tuchius de Humano, cives nostre nobilis civitatis Messane, fideles nostri, ambaxiatores et nuncii universitatis civitatis predicte ad nos serio destinati, obtulerunt et presentaverunt nostris culminibus quedam capitula supplicatoria eis tradita per universitatem predictam, quibus nos certas fecimus responsiones, quorum capitulorum et responsionum per nos eis factarum tenor sequitur et est talis:

Memoriali oy capituli fatti per li nobili iurati di Missina a li nobili misser Iacubu di Castella et Tuchiu de Humanu di zo ki hannu a suplicari et dimandari a la sacra regali maiestati per parti di quista universitati di Missina.

In primis supplicari a lu serenissimu signuri re, per parti di la universitati predicta, ki la terra di Tavermina sia subta la iurisdiccioni di Missina, comu ditta lu nostru privilegiu.

Placet regie maiestati, prout continetur in privilegio dicte universitati civitatis Messane super hoc indulto, tamen quod capitaneus ponatur et statuatur ad voluntatem regie maiestatis.

Item ki la terra di Munforti, di Tripi et di la Nuara sianu turnaty a lu demaniu, comu conteninu loru privilegii.

De hoc conclusum fuit in consilio iam exatto in civitate Syracusarum.

Item ki tucti li archivi sianu turnati et dyanu stari a lu palazu di Missina, comu sulia essiri antiquo tempore et da novu confirmati da li serenissimi signuri re di Aragona et re di Sicilia.

Placet regie maiestati de hiis qui fatti fuerunt ante annos quinque.

Item supplicari a lu predictu serenissimu signuri re ki tutti li officiali, iurati, iudichi et omni altru officiali di la preditta chitati, eciam li capitani di li terri di la plana di Milazu, sianu missinisi.

Placet regie maiestati, dum tamen ipsi cives messanenses eligant ydoneos de civitate electosque transmittant ad regiam maiestatem que quos voluerit, sua eleccione, duxerit statuendos.

Et maiestatibus nostris humiliter supplicarunt ut preinserta capitula, iuxta responsiones eorum, aceptare, ratificare et confirmare benigniter dignaremur, qua supplicacione admissa benigniter, actendentes fidem puram et devocionem sinceram quas universitas hominum civitatis predicte ac omnes et singulares de eadem, erga excellencias nostras gesserunt semper et gerunt grataque et fructuosa[111] servicia per eandem universitatem, neccessitatis[112] tempore et dum opus fuerit, fideliter et constanter prestita, que prestat ad presens et conferre poterit in futurum, dante domino, meliora, preinserta capitula, iuxta continenciam responsionum per nos eisdem capitulis factarum, huiusmodi serie acceptamus, ratificamus et pleno favore regio confirmamus, mandantes huiusmodi serie firmiter et expresse nobili regni nostri Sicilie magistro iusticiario, consanguineo nostro carissimo, iudicibus magne nostre curie, consiliariis, familiaribus ceterisque universis officialibus[113], subditis nostris, dictorumque officialium locatenentibus, presentibus et futuris, quatenus preinserta capitula, que iuxta responsiones per nos eis factas rata et firma habere promittimus, teneant firmiter et observent,

---

111 affettuosa *scrips. Canc. 29*
112 necessitates *Canc. 29*
113 et singulis *scrips. Canc. 29*

teneri et observari faciant et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant, aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium, presens privilegium exinde fieri iussimus, nostri pendentis sigilli munimine roboratum.

Rex Martinus.

Datum Cathanie, per nobilem Bartholomeum de Iuvenio, militem, regni Sicilie cancellarium, consiliarium et familiarem et fidelem nostrum, anno dominice incarnacionis millesimo trecentesimo nonagesimo nono, die secundo augusti septime indicionis regnique nostri dicti regis Aragonum anno quarto dictique regis Sicilie anno octavo dicteque regine vicesimo secundo.

Dominus Rex mandavit m(agistr)o Friderico Picigna, officii prothonotarii magistro notario et locumtenenti, presente toto consilio.

Pro.

17

Catania, 7 agosto 1399

Martino I, re di Sicilia, conferma due capitoli relativi alla riscossione dei diritti spettanti ai notai dei subportulani.

Real Cancelleria reg. 17, c. 128rv (antica numerazione = 95rv numerazione del sec. XIX) o 118rv (nuova numerazione a matita).

Protonotaro del Regno reg. 5, c. 74rv (copia del sec. XV).

Martinus, Dei gracia etc. Magistro portulano regni Sicilie aut viceportulanis statutis et ordinatis super custodia portus et maritimarum regni Sicilie a flumine Salso citra, familiaribus

et fidelibus nostris, graciam nostram et bonam voluntatem. Pro parte universitatis nobilis civitatis Messane quoddam capitulum, ab olim editum et factum super exacione et solucione iurium notariorum subportulanorum aut portuum et maritimarum predictorum, fuit noviter nostro culmini presentatum, cuius capituli tenor sequitur in hac forma:

Item quod notarii subportulanorum ipsorum a patronis navium et vassellorum predictorum ius tantum debitum et consuetum exigatur et recipiatur, pro una quaque navi et vassello onerando victibus ferendis extra Siciliam, pro fideiussione quam dederint de non portando arma, de non movendo brigam, de non suscipiendo onera modo clandestino, furtivo, de solvendo ius exiture, non recipiendo in navibus et vassellis ipsis res extrahi prohibitas sine licentia, de non recedendo et alia illicita non faciendo et non portando ipsum frumentum et victualium ad loca prohibita et pro qualibet alia fideiussione comprehenduntur, granos decem.

Item, pro factura cuiuslibet littere testimonialis expedicionis navium et vassellorum ipsorum, tarenum unum tantum, et pro qualibet responsali quam scripserint et fecerint lignis et vassellis de cetero onerandis in portubus et maritimis ipsis victualibus et lignaminibus ferendis ad civitatem Messane et alias civitates et terras Sicilie, granos quinque tantum pro eorum laboribus exigant et habeant suis utilitatibus acquirendo nullamque calumpniam aut impedimentum et molestiam patronis et mercatoribus ipsorum lignorum et vassellorum inferant aut proinde plus mercedis, ymo iniquitatis[114], extorqueant quodque, si contrafecerint, noscant

[114] iniquitatibus *scrips. Canc. 17*

se inremissibiliter incursuros in penam, dividendam ut supra, et ab ipso notariatus officio omnino priventur.

Et propterea extitit maiestati nostre humiliter suplicatum ut dictum capitulum civibus dicte civitatis Messane observari mandare per notarios et quoscumque officiales portuum et maritimarum eorundem benignius dignaremur, nos vero, dicta supplicacione clementer admissa, cum tenor et continencia dicti capituli excellencie nostre iusta et racioni consona videatur, preinsertum capitulum et omnia et singula in eis contenta, tenore presencium, acceptamus, ratificamus et aprobamus, mandantes vobis expresse, de certa nostra sciencia et cum deliberacione nostri consilii, quatenus continenciam et tenorem dicti capituli, super solvendis iuribus predictis, faciatis dictis civibus messanensibus et cuilibet eorum, auctoritate presencium, invyolabiliter observari, non permictentes de cetero, ratione aliqua sive causa, dictos cives aut aliquem eorum ultra iura in dicto preinserto capitulo declarata per notarios predictos, aut alios nomine eorum, aliquatenus molestari seu astringi vel aliquo modo compelli, sed tantum ad solvendum iura in eodem capitulo contenta solvi, sub pena in dicto capitulo denotata, tantummodo permictatis.

Datum Cathanie, die VII°. augusti VIIe. indictionis, sub anno domini M°. CCC°. XC°. nono.

Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Nicoloso[115] Crisafi.

---

[115] Niicolosus *Canc. 17*

18

Catania, 8 maggio 1400

I giurati, per mezzo di loro ambasciatori, lamentano la poca fiducia mostrata dal sovrano che ha concesso la castellania di Sant'Alessio all'archimandrita, sottraendola all'universitas; chiedono che le terre di Tripi, Novara e Monforte tornino al demanio; che l'archivio risieda a Messina; che una galera ed una galeotta rimangano nell'arsenale al servizio di sua maestà; che non si modifichi ulteriormente la condizione dell'abbazia di Roccamadore; che nessun messinese sia sottratto, per privilegio, alla giurisdizione dello stratigoto; che il portulano vigili onde evitare l'esportazione clandestina di frumento; che non si impongano «collecte» nel distretto; che la nomina degli ufficiali cittadini sia annuale e non a beneplacito; che siano puniti quanti formulano ingiuste accuse contro la città; che il sovrano risieda a Messina per quattro mesi l'anno; che siano assoldati alcuni giovani «gintilihomini»; che l'esportazione del frumento da Lentini, Bruca, Paternò e Siracusa venga vietata sin quando Messina non sia rifornita; che si annulli il diritto di riscuotere i «male ablati»; che il sovrano scriva al re d'Aragona per trattare la pace col re di Tunisi, onde ottenere la liberazione dei prigionieri in Barberia; che i messinesi siano esenti dalla «tricesima»; che i creditori di Bartolomeo d'Aragona possano rivalersi contro i possessori dei suoi beni; che i cittadini, recandosi in Calabria, possano esportare dal regno uno o due cavalli.

Real Cancelleria, reg. 38, cc. 44r-46v.

Memoriali factu per (li) nobili iurati di Missina, a li nobili videlicet Cola Camugla, misser Matheu de Bonifacii et Pinu Campulu, di zo ki a la presenti ambaxiata hannu a refiriri a lu serenissimi signuri re M(artinu) per parti di la universitati preditta.

In primis di ricumandari a la gracia di lu predictu signuri li iurati et tucti li boni homini di Missina.

Item di supplicari a lu dictu signuri re ki, cum zo sia cosa ki la chitati di Missina haya servutu la sua maiestati cussi perfettamenti comu haya factu oy pututu fari servituri a sou signuri et haya sempri misu castellanu a lu castellu di Sanctu Alessu, ki ora, havendulu datu a lu archimandrita, mustra plui fidarisi di ipsu ki di la universitati, cum zo sia cosa ki in ipsu è suspeccioni, et sa ki non fu, ne è, ne sirra may in la chitati di Missina.

Regia maiestas multum confidit et semper est confisa in dicta universitate Messane, a qua multum reputat recepisse grata servicia. Castellaniam vero Sancti Alessi assignavit fratri archimandrite propter aliquam exoneracionem sumptuum dicte archimandrite, qui castellanus castrum ipsum tenet pro regia maiestate et sibi fidem prestitit et homagium consuetum, nichilominus regia maiestas mittet provisorem castrorum et, informata de gestis castellani, providebit taliter quod messanenses racionabiliter poterunt contentari. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, cum zo sia cosa ki, essendu redutti Tripi, la Nohara et Munforti a la sua maiestati, per sua clemencia foru fatti di lu demaniu, petendu la universitati di Missina, per consideracioni di lu bonu tractamentu ki hannu li missinisi meglu in li terri di lu demaniu ki in li terri di li baruni, et da poy li redussi in baronia et lu serenissimu signuri re di

Aragona ni haya scriptu ki, trovandu equivalenti excambii, li diia turnari a lu demaniu, ki li plaza darinchi maynera.

Pro presenti regia maiestas non habet modum in excambiis donandis, cum fuerit habilitas, providebit de remedio oportuno.

I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki lu archivu sia in Missina, cussi comu ia unu annu per la sua maiestati fu determinatu.

Placet regie maiestati. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki la galea, la quali si repara a[116] lu presenti di li dinari li quali si coglinu per li ecclesii et la iudeca, ki staya a lu tarsana per lu serviri di la sua maiestati et di la universitati, ki la galea et la galiotta di la universitati per soy servicii a lu dictu tarsana su deputati.

Placet quod galea remaneat in tarsana, ad opus et servicia regie maiestatis, quam dicta maiestas nemini concedet sed, cum opus fuerit ipsam armari, si alibi quam Messane fuerit armata, post servicia regia, mandabit in ipso tarsana semper conservari. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, da poy ki a la sua clemencia havi parsu di rendiri la abbatia di Rocca Amaturi ad abbati Angilu, ki non chi sia da ki innanti plui mutacioni, per conservacioni di la dicta abbatia, pero ki a lu presenti, per la mutacioni ki havi havutu, quilli ki chi stannu non hannu di manyari.

Placet et ad hoc, ut non mutaretur, fuit facta regia provisio. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki nulla persuna di Missina, oy di lu sou districtu, haya privilegiu ki non poza essiri convenutu per lu

---

[116] l *scrips. Canc. 38*

stratico oy per li capitanii di li terri et ki hayanu iudichi a lu maiurdomu di lu dictu signuri.

Regia maiestas raro consuevit ipsa privilegia concedere, nec in futurum intendit, nisi mature, concedere ipsa. Illi autem quibus ea iam concessit, quo ad civilia, sunt de iurisdicione baiuli seu aliorum officialium ad quos spectant de civilibus cognoscere, de criminalibus vero, ubi fuerit pena capitis aut membri decisionis dumtaxat, capi poterunt, cum accusati fuerint per capitaneum vel straticotum, si fuerit presens, et cum processu cause, si constiterit, mitti sub custodia ad regiam maiestatem. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, cum zo sia cosa ki alcuni persuni, furtivo modo, exinu frumentu di lu districtu di Missina, ki li plaza cumandari a lu purtulanu ki supra zo faza fari bona guardia et puniri a cui si trovi in tali delittu.

Placet regie maiestati et contrafacientes intendit acriter punire.

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, cum zo sia cosa ki quistu regnu sia poviru et ipsu sia, per Dei graciam, meru signuri, ki per conservacioni di lu sou bonu statu ki non si fazanu colti, et maxime a lu districtu di Missina, li quali su stati affannati per la sua maiestati a lu tempu di la guerra et su reddutti ki intru tutti non si trova unu dinaru.

Placet regie maiestati quod servetur prout hactenus extitit observatum. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki nulla persuna poza haviri privilegiu di unu ne di dui anni di li[117] officii di la chitati di Missina, ma tutti li officiali si fazinu annuatim, et a scarfi

[117] *inter lineas add. Canc. 38*

quilli ki su consueti essiri fatti a scarfii, secundu li nostri privilegi, et ki non si fazanu a manu ne a voluntati.

Placet. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, cum zo sia cosa ki alcuni, oy missinisi, oy sichiliani, oy cathalani, dicanu multi scandali contra li chitatini di Missina, ki plaza a la sua maiestati oy inquiririli et puniri a cui mal dichi, oy fari puniri tali homini, li quali si forzanu di confundiri li chitati.

Regia maiestas nullam habuit, nec habet, noticiam de scandalis contra ipsam civitatem nec credere(t) aliquid contra eandem, ymmo obloqutores, si sciret, punire(t) acerrime. I(acobus) prot(honotarius).

Item ki plaza a la sua maiestati ki, consideratu ki lu tempu di la estati in Missina sia meglu ayru ki a parti di quistu regnu, ki li plaza viniri cum sua sanitati quatru misi di lu annu ad visitari la sua chitati, videlicet mayu, iugnu, iugnettu et augustu, et eciam ki tuttu iornu profettanu homini ki non canuxinu cui ne ki sia re.

Regia maiestas, cum fuerit oportunitas, visitabit libenter dictam civitatem. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, cum zo sia cosa ki in Missina sianu multi iuvini figli di gintilihomini, li quali perinu di necessitati, atti ad serviri la sua maiestati et essiri homini di armi, ki li plaza farili concurriri a li soldi cum li agenti d'armi.

Dent in scriptis aptos et providebitur. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, cum zo sia cosa ki Missina haya li privilegii ki di flumi Salzu iza non po ixiri frumentu finki Missina sia fornuta, plaza a la sua maiestati ki di li frumenti novelli suspenda li tracti, oy la ixuta di lu frumentu, per certu tempu, finki Missina si fornixa, zo (è) di la Bruca, di Lentini, Paterno et Syracusa.

Regia maiestas quolibet anno providebit quod ipsa universitas, de locis habilibus sui regni, habebit suum complimentum. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, cum zo sia cosa ki per la sua maiestati fussi ordinatu ki tutti li dinari di li mali ablati si diianu cogliri in lu districtu di Missina per li prixuni di lu distrittu oy di Missina ki fussiru in Barbaria, ki non si distribuyschanu per prixuni ki fussiru di altra parti di lu regnu et ki si cassi[118] la concessioni ki fu facta a Nardu accattaturi.

Placet regie maiestati et quod per inadvertentiam dicto Nardo, veritate tacita, fuit concessum revocetur. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, consideratu ki di Missina et di tuttu lu regnu sianu prixuni in Barbaria et omni iornu li sarrayni di prindanu et per la sua maiestati ne per nui chi sia modu di defensa ne riparu nixunu, ki plaza a la sua maiestati trattari cum lu signuri re di Araguna la pachi[119] di re di Tunisi, cussi comu ipsu midesmi havi riquestu, per liberacioni di tutti li soy servituri.

Placet scribere dicto serenissimo regi Aragonum et iam scripsit. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari ki, cum zo sia cosa ki Missina sia exempta di tricesima, li iudichi di la gran curti et di la consciencia hayanu fattu pagari a missinisi, ki li plaza farila turnari arreri et cumandari ki, daza innanti, non di diianu prindiri.

Placet quod messanenses non solvant tricesimam. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, cum zo sia cosa ki lu conti Barthulu de Aragonia haya a dari a multi missinisi et li soy beni si possedinu per concessioni di la sua maiestati, ki li plaza

---

118 iestati *scrips. Canc. 38*
119 plac *scrips. Canc. 38*

vuliri ki li dicti missinisi hayanu regressu contra li possessuri di li dicti beni, comu è di iusticia, et maxime di Iohannuzu di Patti, unu di li iurati, havi a richipiri supra li dicti beni.

Placet quod servetur in ipsis ordo iam datus super debitis quondam marchionis, ita quod creditores ipsius comitis Bartholi super fructibus bonorum concessorum consequantur ius eorum. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, quandu questioni si fa infra dui chitatini, ki la curti non si diia impachari in favuri di nulla di li parti.

Regia maiestas non consuevit alicui dare favorem contra ius, nec intendit pro aliquibus se, modo aliquo, impedire. I(acobus) prot(honotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki di li fatti di Andria Graiola.

Placet regie maiestati quod super hiis fiat iusticie complimentum. I(acobus) proth(onotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki sia fatta omni annu li chirii di lu signuri re di Aragona, di lu signuri re nostru, di la signura regina et di lu signuri infanti.

Placet. I(acobus) prot(onotarius).

Item di supplicari a lu dictu signuri ki, cum zo sia cosa ki multi chitatini vayanu per loru fatti in Calabria, sia a loru licitu di ixiri unu oy dui cavalcaturi, dandu ydonea pligiria di turnarili.

Placet regie maiestati, ita quod extractores prestent coram Matheo de lu Re, statuto super hec per regiam maiestatem, de unciis viginti pro quolibet molo vel mula quam extrahent, inremissibiliter exsolvenda per extractorem, si ipsa que extrasserit non reddierit ad civitatem. Et, si casu morentur[120], teneatur vel coreum vel instrumentum publicum deferre dicto Matheo super

---

[120] morerentur *Canc. 38*

cercioracione mortis dicti animalis, ita tamen quod nemo audeat extrahere runcinum sed tantum mulum vel mulam.

Rex Martinus.

Datum Cathanie, die ottavo may ottave indicionis, anno dominice incarnacionis millesimo quatricentesimo.

Dominus rex mandavit mihi I(acobo) de Ar(icio) proth(onotario) in consilio.

19

[Spaccaforno, 14-15 giugno 1401]

Per mezzo degli ambasciatori, la città e gli ufficiali esprimono al sovrano le condoglianze per la morte della regina, riaffermano la costante fedeltà alla casa d'Aragona e chiedono di essere esentati dalla "taxa di Capo d'Orlandu", anche in virtù degli antichi privilegi.

Real Cancelleria, reg. 38, cc. 148v-149r.

Capituli li quali lu stratico, li iurati et la universitati di Missina fa et comecti a li soy inbaxiaturi, zo è a Pinu Campulu, Pinu di Alduynu et misser Petru di Pilligrinu, per explicari dananti la presencia di lu signuri re per parti di la dicta universitati.

In primis ki li dicti ambaxiaturi divinu explicari dananti la regali maiestati lu immensu duluri et displachiri li quali li homini di Missina hannu avutu et hannu per lu casu di la morti di la serenissima signura regina, comu è debitu ad homini naturali et fidali, et ki di zo havimu fattu universali et solemni exequii, quantu si divinu, et a lu dictu signuri divinu fari consolacioni et compatimentu, quantu è debitu et honestu.

In isto capitulo non fuit facta responsio[121].

Item ki, quamvis la dicta signura haia factu sou debitu, instituendu heredi a lu dictu signuri et successive li altri signuri de sua progenie, tamen, quandu puru zo non havissi fattu, tutti li homini di Missina havianu et hannu quista certa et firmissima intincioni ki lu dittu signuri et la casa di Aragnona digianu signuriari in perpetuo quistu regnu, debite et naturaliter, peroki canuxinu veraciter ki alloru aparteni et spetta di raxuni et per antiquissima sucessioni et sucta tali signuria desideramu viviri et muriri, ecciam si di loru divissimu fari immagini di argentu oy di altra materia per loro nomu regirinni et tiniri sempri. Et, innanci ki vinissi la littera di la sua signuria, havendu la nova di la morti di la ditta signuria et altra plui gravusa, tutti li chitatini concursiru a li officiali et di zo monstraru loru bona, certa et perfectissima intincioni.

Idem[122].

Item ki, quandu loru parira, dananti ki si partino, digianu supplicari et persuadiri a lu dictu signuri ki, per la paucitati la quali è in li persuni regali, plaza a la sua signuria, quantu plui prestu si po, acompagnarisi di consorti, per modu ki pozanu haviri legitimam prolem et reparari lu predictu defectu et propagari quistu regnu et li altri in filios filiorum in perpetuum.

Idem[123].

Item di fari debita excusacioni[124] a la riquesta di la taxa di Capu di Orlandu. Per la caristia di lu annu presenti et la malicia di li tempi, quista chitati havi vindutu li cabelli di lu annu di aviniri et non havi unu dinaru et tucti li chitatini,

---

121 In-responsio *in mg. add. Canc. 38*
122 *in mg. add. Canc. 38*
123 *in mg. add. Canc. 38*
124 excusrecioni *scrips. Canc. 38*

eciam per la dicta causa, su poviri ki non ponnu dari la vita a la casa loru, eciam la chitati havi privilegi vechi et novi et litteri di lu signuri re per li quali divinu essiri exempti da tali et simili gravicii, cum zo sia cosa ki, per li tempi passati fini a puseri, la universitati ha cussi grandimenti servutu et spisi a li servicii.

20

Catania, 6 dicembre 1401

Gli ambasciatori sollecitano il sovrano a prendere moglie al più presto, invitandolo a celebrare il matrimonio a Messina; chiedono che sia punito un reato commesso in città da taluni ribelli; che sia consentito compromettere con gli abitanti della Calabria sui danni da essi arrecati ai messinesi; che Pino di Aldoino, Giovanni Ferrante, Giovanni Fontana e Federico Spatafora possano esportare da Catania, Lentini, Termini e Sciacca il frumento acquistato per la città.

Protonotaro del Regno, reg. 14, cc. 83v-84v.

Capitula Messane

Quisti su li peticioni di li ambaxiaturi di la universitati di Missina a li quali la regali maiestati havi a fari risposta et dari expedimentu.

In primis ki plaza a la sua signuria, lu plui presto ki sin po, prindiri mugleri. Responsio: per serenissimos dominos regem Aragonum et regem Sicilie ferventer in hoc vaceatur, cum omni diligencia et cura.

Item ki, in casu ki li noczi si haianu a fari in Sichilia, ki placza a la sua maiestati farili in Missina.

Responsio: regia maiestas inclinatur ad hoc et huius intencionis est; aliquid possit interim in contrarium nichilominus evenire quod variaret intencionem domini regis et opporteret necessario se de hoc proposito permutare.

Item ki li placza far fari diligenti inquisicioni et investigacioni et agra punicioni di lu delictu lu quali attentavanu li ribaudi a Missina.

Responsio: pro decisione huius processus dominus rex mictet Messanam dominos iudices delegatos qui, diligenter examinato negocio, secundum iura requirunt, punient delinquentes.

Item declarari si plachi a la sua signuria ki si facza compromissu di li runbari et dampni li quali su stati facti a li missinissi per quilli di Calabria, avisandu la sua maiestati ki li homini di Missina su contenti di zo.

Responsio: placet regie maiestati quantum ad disrobacionem et actenus quatenus tangit ad privatas personas quo ad refectionem damnorum.

Item ki li placza conchidiri ki Pinu di Alduvinu pocza extrahiri di Cathania et di Lintini lu frumentu lu quali chi havi accattatu ad opu di Missina, et su circa salmi CL.

Responsio: placet regie maiestati pro subvencione civitatis Messane, licet grave sit civibus Cathanie quod extrahantur ad presens a civitate Cathanie frumenti salme nonaginta domini regis et alie XXX.ta ad peticionem domini Friderici Spatafora et alie XXX.ta ad peticionem Pini de Alduvino. In antea vero melius providebitur.

Item similiter ki Iohanni di Firranti pocza extrahiri da Termini CLX. salmi di frumentu ad opu di la dita chitati, lu

quali frumentu ipsu havya accattatu innanzi ki la regia maiestati deputassi lu exitu di Termini per Palermu.

Responsio: dominus rex vult conservare privilegia uniuscuiusque civitatis et, quia civitas Panormi est in maxima penuria, necesse est quod subveniatur a terra Termarum et propterea regia maiestas non potest condescendere ad peticionem predictam.

Item ki similiter Iuhanni di la Funtana pocza extrahiri da Xacca CV. salmi di frumentu, li quali havi accattatu da Iuhanni di Savignuni cum dinari di la universitati, et ki pocza carricari a Xacca lu frumentu lu quali accatira fora di lu tinimentu et terrenu di Xacca.

Responsio: placet regie maiestati quod de Xacca, et undique ab omni parte regni ubi[125] possint habere, frumentum extrahant et super hoc dominus rex scribi faciet litteras opportunas et ut melius possunt habere intencionem eorum. Idem dominus scribet thesaurario ut statim veniat Xacce et provide(a)t super hoc cum omni conampis (?) et diligencia.

Item ki li placza permittiri ki misser Fridericu Spatafora pocza extrahiri tutti li soy C. salmi di frumentu per purtarilu in Missina.

Responsio: provisum est supra, in quinto capitulo.

Datum Cathanie, die VI°. mensis decembris X^e^. indicionis, anno domini M°. CCCC°. I°.

Rex Martinus.

---

[125] ub *scrips. Prot. 14*

21

Catania, 14 luglio 1402

Gli inviati dell'universitas chiedono la conferma di tutti i privilegi cittadini, e particolarmente di quello che concede ai soli messinesi la carica di capitano nella piana di Milazzo e a Taormina; la libera esportazione di frumento verso Messina dai porti della Sicilia e specialmente da Catania, Siracusa e Lentini; che il matrimonio del sovrano si celebri a Messina; che i giurati siano eletti nei mesi di marzo e maggio; che si esaminino i casi di alcuni notai costretti a pubblicare testamenti nulli; che gli ufficiali cittadini siano eletti secondo la consueta forma dello scrutinio; che si proceda contro i mori di Barberia, i baroni e gli abitanti della Calabria che arrecano danni ai messinesi; che alcuni gentiluomini della città prestino servizio presso il sovrano e siano onorati con il titolo di cavaliere in occasione dell'incoronazione; che, nell'anno successivo, due giudici della gran corte siano messinesi, in osservanza del privilegio della città; che nell'arsenale siano messe in opera alcune galere per uso della corte; che si renda giustizia a Federico Spatafora; che sia rivista la nuova imposta che colpisce la tessitura della seta effettuata dagli ebrei.

Protonotaro del Regno, reg. 4, cc. 357r-358v.

Capituli li quali li sindaki di la universitati divinu riquediri et supplicari de la maiestati regali, zo è di la universitati di Missina.

In primis li sindaki predicti divinu recomendari humilimenti a la maiestati regali la chitati, la universitati, li officiali e toti li chitadini.

Item digianu supplicari a la sua maiestati ki li placza et sia sua merci conservari et manuteniri li privilegii, hunuri et gracii et boni costumanzi di quista chitati et comendari a li officiali di la sua maiestati ki li digianu observari.

Placet regie maiestati observare eorum privilegia et consuetudines approbatas et mandare officialibus quod sic observetur.

Item ki plaza a la sua signuria voliri alcuna volta visitari et vidiri quista chitati, a lu minu una volta lu annu, et non ni haviri comu abandunati et non canuxuti di la sua maiestati.

Responsio: placet eidem maiestati, nupciis felicibus celebratis, ad eandem civitatem accedere non semel sed pluries et de hoc contentabuntur iuxta posse.

Item ki li placza observarini lu privilegiu di li terri di la plana et di Tavormena, zo è di fari sempri li capitanei di li terri di la plana et di Tavormena missinisi.

Placet eidem illud observare, secundum tenorem privilegii messanensium super hoc inde facto.

Item di fari comendari a tutti li porti di Sichilia, et maxime in Cathania, a Syracusa et Leontini, ki li missinissi pozanu extrahiri li frumenti ad opu et usu di Missina et ki non fachia devetu et prohibiccioni alcuna.

Placet quod undique procurentur frumenta a flumine Salso citra.

Item ki li placza farili noti di lu so felichissimu matrimoniu in Messina, comu ia la sua clemencia ni promissi a l'altra imbaxata respondendu a lu capitulu di quista materia.

Iam dominus rex proposuerat hoc facere et fecisset cum effectu nisi quod intendit, duce domino, simul cum nupciis celebrare coronacionem.

Item ki li plaza a la sua signuria acceptari ki puzamu, da mo innanzi, fari li iurati di marzu oy di magiu, perochi pari ad omni homini quistu essiri utili et necessariu ad quista chitati per li provisioni di li frumenti et per li altri beneficii li quali indi consequixinu, et di providiri oy ki li iurati presenti durinu fini a lu dittu tempu, oy di quilli ki si farrannu quistu augustu durinu fini ad quillu tempu et non plui.

Dominus[126] rex, tempore creacionis officialium anni futuri XIe. indicionis, maturius providebit.

Item di parlari di li peni li quali si usanu novamenti, comu è quilla di notaru Iohanni Paulillu et quista la quali è venuta novamenti a notaru Iulianu, ad peticioni di Anthoni Camella, ki, in pena di unci chinquanta, li dugni lu testamentu di Rayneri di la Volta, lu quali testamentu esti anullatu per la gran curti comu testamentu di homu dementi et desensatu et non si divi puplicari ma si divi cassari et anullari da li acti di lu notaru, et quod observetur mos antiquus.

Dicit dominus rex quod dicta universitas non habet ius querele. In futuris autem, dante domino, equitas consequetur potius quam rigor.

Item ki plaza a la sua signuria ki li officiali si fazanu secundu lu scruptiniu, comu esti di raxuni et di antiqua consuetudini.

Placet regie maiestati.

Item ki plaza a la sua signuria providiri circa li dampni importabili li quali quistu regnu pati da li mori in mari et in terra et tractari cum la sua maiestati di la maynera di armari galey et fusti per quistu riparu et contra li barbari, li quali disfannu quistu regnu, et troviriasi in Missina cui contribuiri et participari a lu armari ad piraticam contra li barbari.

---

[126] placet *scrips. Prot. 4*

Dominus rex circa hoc intendit, attamen multum ei placeret quod aliqui armarent contra barbaros, cum regio consensu, qui venientes ad regiam maiestatem benivolenciam et graciam reportabunt.

Item di providiri eciam a li dampni li quali havimu patutu et patimu sempri da li baruni et da li homini di lu regnu di Calabria.

Placet domino regi quod in civitate Messane et per totum eius districtum fiat[127] devetum per bannum quod tam dampnificantes et qui dampnificarunt messanenses predictos et etiam homines cuiuscumque iurisdicionis dampnificancium ne paterent[128] in dicta civitate et eius districtu, quod devetum dicta regia maiestas mandat per suas patentes litteras in toto eius regno servari cum effectu, quo devetu facto et publicato, si de bonis ipsorum dampnificantium aut eorum hominum et vassallorum pervenerint ad manus Messane, non tamen per viam piratice seu depredacionis, ipsa possint capere per viam represalie, in satisfaccionem dampnorum ipsorum.

Item ki plaza a la sua maiestati prindiri alcuni gentili homini di Missina a lu serviri di la sua signuria.

Placet quod detur in scriptis et providebitur cum omni benignitate.

Item ki li plaza, a la festa di la sacra coronacioni, honorari di cavallaria alcuni gentili homini di Missina, li quali sirrannu apti et disposti ad zo.

Placet regie maiestati.

Item ki li plaza, anno sequenti, mettiri a la gran curti dui iudichi di Messina, comu esti di nostru privilegiu et di antiqua consuetudini.

---

127 dicionis dampnificancium in toto eius regno servari *scrips. Prot. 4*

128 patercent *Prot. 4*

Placet regie maiestati quod ostendant privilegium et providebitur opportune.

Item, quandu plachissi a la sua signuria ki la curti mittissi in cavallictu a lu tarsana alcuni galei, fora hunuri et beneficiu di la curuna et di lu regnu et fora la fama da fora timuri et riguardu di li inimichi di la sua maiestati et di tutta genti.

Dominus rex super hoc multum intendit.

Item di supplicari a lu dictu signuri ki li plaza comendari ki a misser Fridericu Spatafora sia fata iusticia.

Item ki digianu recomendari a la sua signuria la iudeca et parlari di lu fattu di la nova imposicioni a li tilara di la iudeca, di li quali ipsi su beni informati.

Dominus rex mandat magistris racionalibus quod faciant super hiis iusticie complimentum.

Rex Martinus.

Datum Cathanie, die XIIII°. iulii X^e^. indicionis, anno domini M°. CCCC°. secundo.

22

Catania, 20 agosto 1403

I giurati, a mezzo degli ambasciatori, chiedono al sovrano: l'applicazione del privilegio che riserva ai messinesi le capitanie delle terre del distretto; il rispetto delle procedure di nomina degli ufficiali cittadini; la concessione dell'esecutoria della "grazia" relativa alla gabella "del biscotto e della sartia"; un salario adeguato per lo stratigoto; di potere risolvere, ricorrendo al "consilium sapientum", la controversia che riguarda i notai pubblici; che sia riconosciuto il privilegio di esenzione concesso a Roberto di Diana; che gli introiti della gabella della "salsume" vengano utilizzati per riparare le mura

urbiche. Infine, i giurati danno mandato agli ambasciatori perché, nella questione che riguarda la nomina dei giudici, si comportino come sembrerà loro più utile per il bene dell'universitas.

Protonotaro del Regno, reg. 15, cc. 96v-97r.
Real Cancelleria, reg. 40, cc. 164r-v.

Memoriali factu per li nobili iurati di Messina[129] a li nobili ser Vitu[130] di Abrugnanu et misser Iohanni Crisafi di[131] zo ki hannu a referiri a lu dictu[132] serenissimu signuri re di parti nostra et di tucta la universitati, videlicet:

In primis[133] di ricumandari[134] la chitati et li chitadini[135] in gracia di lu signuri re.

Item supplicari[136] a lu signuri re ki sia sua merci observarini lu privilegiu di li capitanii di lu districtu di Messina,[137] videlicet ki li terri di lu dictu districtu antiquamenti sulianu[138] essiri in baglia et subditi a lu stratico et, si puru a la sua signuria plachi ki sianu in capitanii, ki sianu dati a misinissi[139], sicundu lu tenuri[140] di lu novu privilegiu.

Regia maiestas remittit hoc negocium iusticie, quod cognoscat locumtenens cum aliquibus de consilio.

---

129 Missina *Canc. 40*
130 ser Vitu] Salvictu *Canc. 40*
131 ki *Canc. 40*
132 *Prot. 15*
133 In primis] Imprimis *Canc. 40*
134 ricomendari *Canc. 40*
135 chitatini *Canc. 40*
136 suplicari *Canc. 40*
137 Missina *Canc. 40*
138 solianu *Canc. 40*
139 missinisi *Canc. 40*
140 tinuri *Canc. 40*

Item ki li iurati et li autri[141] officiali sianu facti debitamenti, comu voli la raxuni.

Presentent scrutinium, quia sic placet regie maiestati, ut petitur.

Item ricordarivi di haviri la executoria di lu dictu signuri di la gracia di la cabella di lu viscottu[142] et di la sarcia[143].

Ostendant privilegium et citetur pars que tangitur coram magistris racionalibus.

Item ki sia sua merci di providiri a lu stratico di provisioni, ammanera[144] ki ipsu poza resisteri[145] a lu officiu, cum zo sia cosa ki nui non divimu ne putimu et ki lu giusa[146] di una autra[147] parti.

Item supplicari a lu dictu signuri ki puzamu ordinari cum consilio sapiencium[148] lu factu di li notari[149] publici[150].

Placet regie maiestati quod in contractibus se subscribant testes manu propria.

Item supplicari a lu dictu signuri supra li fatti di lu nobili misser Rubertu de Diana, zo è di la frankicza ki ipsu riquedi, di lu quali munstra privilegiu di la sua maiestati.

Regia maiestas remictit[151] hoc negocium magistris racionalibus.

---

141 altri *Canc. 40*
142 biscottu *Canc. 40*
143 xartia *Canc. 40*
144 a maynera *Canc. 40*
145 resistiri *Canc. 40*
146 *Prot. 15*
147 altra *Canc. 40*
148 sapientum *Canc. 40*
149 notarii *Canc. 40*
150 plu *scrips. Prot. 15* ; publiki *Canc. 40*
151 rettiict *Canc. 40*

Item, si fussi alcunu dibattu a lu fari di li[152] iudichi, ki vui chi rispundati quillu ki pari a vui, difendendu lu beneficiu universali.

Placet regie maiestati quod sint tres iudices.

Item supplicari[153] a lu dictu signuri ki ni conchedi[154] ki la cabella di la salsumi si converta in reparationi di la muramma di la mura di la chitati.

Placet regie maiestati quod ipsa cabella salsuminis, que est universitatis, sit amodo deputata pro marammatibus civitatis et nullis aliis expensis convertatur, nullo tamen preiudicio generato creditoribus qui ipsam cabellam et aliam habeant obligatam, ita tamen quod dictis creditoribus universitatis non detur actio in ipsam cabellam, nisi in subsidium.

Rex Martinus[155].

Datum Cathanie, XX°. die augusti XIe. indicionis, anno domini M°. CCCC°. tercio.

Dominus rex mandavit[156] mihi Friderico P., offici prothonotarii magistro notario, presente prothonotario[157].

23

Messina, [12]-25 luglio 1404

Martino re di Aragona e Martino re di Sicilia, ampliando il privilegio del re Giacomo che vieta l'importazione di vino,

---

152 lu *scrips. Prot. 15*
153 suplicari *Canc. 40*
154 concheda *Canc. 40*
155 Rex Martinus *Prot. 15*
156 mandavit mandavit *Canc. 40*
157 Dominus-prothonotario *Canc. 40*

ordinano al maggiordomo della regia corte di non consentire l'introduzione in città di vino per uso della real casa.

Protonotaro del Regno, reg. 16, cc. 21v-22v.
Real Cancelleria, reg. 42, cc. 39v-40v.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LVI, pp. 160-163; TRAVALI, *Alcuni privilegi*, p. 185.

Martinus, Dei gracia[158] etc. Et si generali qui cunctos fideles nostros pura mentis benignitate complectimur, universitatem nobilis civitatis Messane affectuose prosequi tenemur,[159] speciales[160] cause verum tamen cogitationibus nostris se offerunt que ad ipsius universitatis comoda, inter alias civitates Sicilie, prerogativa quadam, multipliciter nos invite(n)t. Inducimur si quidem, ex antique messanensium fidei zelo, quam nec vetustas temporis antiquata debilitat nec annorum spatia fastidiata confringere potuerunt, set[161] quanto plus in tempore labitur tanto semper in fide[162] nostra ferventior ipsa universitas invenitur. Inducimur eciam, ex pure devocionis constancia que, nec vicinorum interdum exemplo submota nec persecucionibus hostilibus[163] stupefatta, tamquam serena, semper extitit et in fide nostra tunc prompcior cum dampna pertulit[164] graviora. Scimus etenim quod ipsius fidei perfectio, dampnosis hostium impulsa conatibus, continuam senciens[165] e vicinitate offensam, fervencior est semper in nostris reperta serviciis, lesiones perferens satis graves, quinymmo nonnullos

158 Dei gracia *Prot. 16*
159 teneamur *Prot. 16*
160 specialis *Canc. 42*
161 sed *Canc. 42*
162 fidei *Prot. 16*
163 continuam *scrips. Canc. 42*
164 pertutilit *Prot. 16*
165 sentenciens *Canc. 42*; *om. Prot. 16*

nephandissimi sceleris[166] patratores et nostre maiestatis rebelles viriliter extitit prosequta, ex quibus alii sunt fugati, alios convictos[167] et ad nostre fidei[168] cultum redductos[169], solita nostra benignitate recipimus in gracie nostre sinum. Cuius universitatis magne devocionis indicia infra nos ipsos debita consideracione pensantes, eidem universitati benigne mentis affectu compatimur ipsosque messanenses deliciis optate quietis et gaudio, sub alarum[170] nostrarum velamine et nostre munificencie largitate munifica, cupimus dilectari. Quorum comoda pertractantes, nostre serenitatis augmentum manifestius procuramus. Cum igitur serenissimus princeps et dominus rex Iacobus Aragonum et Sicilie rex, memorie recolende, per quoddam suum privilegium, eidem universitati concesserit quod nullis[171] eciam officialium, curialium, consiliariorum et familiarium dicti serenissimi principis aut cuicumque[172] alie persone liceret ex alia parte inmictere, seu inmicti facere vel deferre, vinum in dicta civitate Messane, per mare vel per terram, ab extra territorium civitatis eiusdem, nisi tantum pro usu hospicii[173] dicti serenissimi domini[174] regis, domine regine matris sue et dompni Fridericii[175] fratris dicti domini regis Iacobi, et[176] heredum et successorum eorundem, prout in privilegio dicti serenissimi domini regis Iacobi, quod ipsa universitas nostris excellenciis presentavit quodque

166 selerys *Prot. 16*
167 coniunctos *Canc. 42*
168 fide *scrips. Prot. 16*; fidey *Canc. 42*
169 reductos *Canc. 42*
170 aliarum *Canc. 42*
171 nullos *Canc. 42*
172 cuique *Canc. 42*
173 *om. Prot. 16*
174 dicti *Prot. 16*
175 Friderici *Canc. 42*
176 *Canc. 42*

inspici fecimus et videri, dictaque universitas, ob guerrarum discrimina et mortalitates que supervenerunt, sit gentibus diminuta et habundet in maxima copia vinearum, adeo quod, non tantum vino minus eget de partibus exterioribus, ymmo[177] posset ab eadem civitate vinum extrahi comode et in bona quantitate, nostre maiestati messanenses idem humiliter supplicarunt quatenus, huberiorem[178] sibi graciam facientes, eidem universitati concedere dignaremur graciose quod eciam nec[179] nos, nec heredes aut successores nostri, pro usu hospicii heredum et successorum nostrorum in eadem civitate vinum inmicti facere vel deferre permitteremus et provideremus benigniter imperpetuum.

Nos autem, ipsius universitatis supplicacionibus inclinati, volentes eorundem messanensium comoditatibus providere et ipsam civitatem facultatibus ampliare et ut cives ipsi, cum maiestas nostra, heredum et successorum nostrorum ad civitatem ipsam accedere contingerit vel morari et nostra ipsorumque heredum et successorum nostrorum gaudeant presencia et de rebus eorundem vendicione letentur nostraque curia vino utatur dicte civitatis eiusque territorii et non aliunde, ut, quecumque[180] via, civitatem ipsam, deo propitio, valeamus meliorare ipsique cives messanenses nostris serviciis ac heredum et successorum nostrorum ardencius animentur, actentis etiam fide pura[181] et devocione sincera quam predicta universitas erga excellentissimos principes predecessores nostros et nos, quomodocumque casus evenerit variaveritque

---

177 ymo *Canc. 42*
178 huberorum *Canc. 42*
179 *Canc. 42*
180 quemcumque *Prot. 16*
181 vura *scrips. Prot. 16*

fortuna[182], indefesso[183], prompto zelo gessit et gerit, nec minus grandia et notabilia servicia eisdem serenissimis principibus atque nobis per eandem universitatem liberaliter prestita et animo indefesso et que conferre poterit, dante domino, in futurum, ex munificencie nostre regie gracia[184], providimus ac eciam volumus et promictimus eidem universitati per nos, heredes et successores nostros imperpetuum, pro usu hospicii[185] nostri[186], heredum et successorum predictorum, vinum in dictam civitatem[187] minime[188] inmicti facere seu deferre ex alienis[189] partibus extra territorium civitatis eiusdem, sed vino uti facere in nostro hospicio pro nobis, regina consorte nostra, heredum et successorum nostrorum, dicte civitatis et territorii eiusdem, mandantes maiori domus, scribe racionum, expensoribus et aliis officialibus dicte nostre curie quatenus vinum in dicta civitate, etiam pro usu nostre curie, ab alienis partibus extra civitatem eandem inmicti seu deferri facere[190] minime attentent aliquatenus nec presummant. In cuius rey testimonium, presens privilegium exinde fieri iussimus, nostri sigilli pendentis munimine roboratum.

Rex Martinus.

Datum Messane, per nobilem Bartholomeum de Iuvenio, militem, regni Sicilie cancellarium, consiliarium, familiarem et fidelem nostrum dilectum, anno dominice incarnacionis

---

182 *om. Prot. 16*
183 *Prot. 16*
184 *Canc. 42*
185 *Canc. 42*
186 *bis scrips. Prot. 16*
187 dictam civitatem] dicta civitate *Canc. 42*
188 immicti *Prot. 16*
189 alterius *Prot. 16*
190 *Canc. 42*

M°. CCCC°. IIII°., die XXV°. iulii XIIe. indictionis regnique nostri dicti regis Aragonum anno VIII° et dicti regis Sicilie XIII°[191].

Dominus rex mandavit mihi I(acobo) de Aritio prothonotario.

24

Messina, 16 agosto 1404

I sovrani di Sicilia approvano i capitoli che riguardano gli emolumenti spettanti agli ufficiali della corte stratigoziale e della corte dei primi appelli.

Real Cancelleria, reg. 46, cc. 202v-204r. Cfr. n. 28.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LVII, pp. 163-168.

25

19 agosto 1404

I giurati chiedono al sovrano l'osservanza del privilegio relativo ai capitani del distretto e il rispetto dei capitoli concernenti gli ufficiali della corte stratigoziale; l'esenzione del naviglio messinese dalla gabella "della sartia e del biscotto"; di risolvere la controversia esistente tra i giudici della gran corte e i giudici della città; l'esenzione dalla "nuova imposta" sul porto di

[191] Datum-XIII° *Canc. 42*

Catania; l'esenzione dalle gabelle per quanti vogliono produrre sapone e panni in città.

Protonotaro del Regno, reg. 16, cc. 49v-50v.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LVIII, pp. 168-170. In Giardina con data 1404-1405.

Capituli et peticioni li quali li[192] iurati di Missina petinu et supplicannu a la clemencia regali per utilitati et beneficiu di la chitati di Missina, ut infra videlicet:

In primis placza a la sua maiestati cumandari ki sia observatu lu privilegiu di li capitanii di lu districtu, zo è ki tutti li capitanei di li terri et lochi preditti sianu missinisi, secundu lu tinuri di li privilegii.

Placet regie maiestati quod servetur tenor privilegii predicti.

Item ki plaza a la sua maiestati fari rividiri et providiri li capituli et ordinacioni li quali la universitati havi factu supra li solucioni di tucti li officiali di la curti di lu stratico.

Iam sunt provisa dicta capitula ac modificata per regiam maiestatem.

Item di fari comandari ki lu privilegiu di la universitati, lu quali conteni ki li navilii di Missina non digianu pagari cabella di biscoctu et di sartia, ki sia observatu et exequtu.

Quia ipsa cabella biscocti est ad presens in posse Friderici Spatafora militis, recurrant ipsi supplicantes ad magistros racionales qui, auditis partibus que[193] tanguntur, referent regie maiestati et providebitur ut iustum fuerit.

Item di dunari iudici competenti a li questioni et contraversii li quali su intru li iudici di la gran curti et li iudici di la chitati.

---

192 di *scrips. Prot. 16*
193 qui *Prot. 16*

Contraversie predicte iam sunt sopite per regiam maiestatem.

Item placza a la sua signuria cumandari ki tari unu et granos dechi ki si paga in Cathania per lu cumandamentu di li barchi, quali è nova imposicioni, non si digia pagari, ca quistu è contra lu tinuri di li nostri privilegii.

Requiratur pars que tangitur[194] coram magistris racionalibus et habebunt iusticie complimentum.

Item, impero ki alcuni volinu introduchiri et fari sapunera et multu sapuni in Missina, di lu quali la chitati consiquitira grandi utili et beneficiu, et non si purria ben fari si lu sapuni pagassi cabella et dohana a la sua maiestati, ki lu sapuni lu quali sarra[195] extrattu di la chitati non pagi dohana oy cabella da lu principiu fini a certu[196] tempu, et parria, prima facie, ki havissi frankiza per dechi anni, declarandu a la sua signuria ki may per altru tempu non fu fattu sapuni in la ditta chitati.

Placet regie maiestati quod, de sapone fiendo in ditta civitate Messane et inde extrahendo, per eos qui illud facient in civitate predicta nullum ius cabelle, racione extracionis ipsius, regie curie persolvatur, per annos videlicet quinque tantum, numerandos a die quo inceperint facere saponem predittum.

Item unu Manfre Salvaiu di Ienua lu quali voli fari panni in Missina et fari colonna di soy dinari da dechi fini in quindichi milia florini cum li pacti infrascripti:

in primis ki per lu exerciciu di li panni li sia datu lu ortu di Santu Vichenzu;

item ki tutti li panni ki ipsu vindira a ritaglu in la sua putiga, oy extragira da fora, non digia pagari dohana ne cabella, et

---

194 tanguntur *scrips. Prot. 16*
195 farra *Prot. 16*
196 certi *scrips. Prot. 16*

quilli ki vindirannu per extragiri oy vindiri digianu pagari la raxuni di la curti.

Super ista requisitione, que fit pro parte Manfridi Salvagii, placet regie maiestati quod, de pannis fiendis in dicta civitate per dictum Manfridum et per eum vendendis, set tunc venditis ad ritaglum ac extrahendis a civitate predicta, per quinque annos tantum, habeat graciam unciarum quinquaginta pro quolibet anno, numerando a tempore quo inceperit facere pannos[197] predictos, decem milia florenorum pro quolibet anno.

Item ki placza a la sua maiestati ki, in omni causa criminali ki la parte offisa rimecta, ki la curti digia acceptari la dicta remissioni et non haia alcuna attioni contra lu delinquenti.

Placet regie maiestati quod servetur capitulum "Optantes".

Rex Martinus.

26

Catania, 31 marzo [1405]

Lo stratigoto e i giurati danno mandato agli ambasciatori di assicurare la regina della fedeltà della città, che sta provvedendo ad opere difensive; di proporre che i beni dei ribelli vengano devoluti al pagamento di fanterie, più che all'armamento delle galere; di ringraziare sua maestà per l'invio di Giovanni Cruyllas; di supplicare che le mogli di alcuni ribelli messinesi non siano costrette a recarsi a Catania e possano riavere la terza parte dei beni dotali loro confiscati; di chiedere che la vendita dei detti beni sia fatta a Messina, che le figlie dei ribelli possano avere un

---

[197] pannis *scrips. Prot. 16*

terzo del patrimonio paterno e che due donne siano liberate dalla pena; di spiegare come i provvedimenti assunti dallo stratigoto e dai giurati abbiano garantito alla città abbondanza di pane e frumento; di richiedere che siano pagate le sedici onze destinate all'approviggionamento del palazzo reale.

Protonotaro del Regno, reg. 16, cc. 93v-94v.

Memoriali et capituli[198] facti per li nobili stratico et iurati a li nobili Bertu Billuni, Thuchiu di Humanu et misser Matheu di Bonufaciu, missagii di la universitati, di zo ki divinu referiri dannanti lu conspectu reginali et di lu magnificu sou consiglu.

Imprimis diviri ricumandari li officiali, la chitati et chitatini a la serenissima signura reyna et a li magnifichi di lu co(n)siglu.

Item di confortari et assicurari la sua signuria di lu statu et di la fidi[199] di quista chitati et notificarili la unioni et bona intencioni la quali si trova attuti li chitatini, ultra quilli malvasi ribaldelli li quali foru nominati et discoperti da primu, per maynera ki, gracia Christu, la chitati sta senza suspicioni alcuna.

Domina regina gratam et ratam habet sentenciam presentis capituli et firmissime credit eius continenciam.

Item notificari a sua serenitati la diligencia et la cura la quali havimu havutu li iorni passati et havimu di presenti a guardari, reparari et providiri la chitati dintru et di fora.

Domina regina certissima est de omni optimo eorum regimine.

Item ki, per ben ki la sua signuria hagia scriptu et comandatu ki cum li beni di li rebelli si digianu ordinari et accu(n)zari dui

---

198 capitula *scrips. Prot. 16*
199 idi *scrips. Prot. 16*

galei, tamen, beni examinandu quista materia et providendu a lu plui necessariu, pari, per meglu advisu, ki, di lu prezu di la vendicioni di li beni di li prodituri, primo si digianu pagari homini di pedi cinquanta per la guardia di la chitati, li quali volinu XXVI. unci lu misi, et di lu avanzu sindi prinda tantu ki si poza furniri una galia, oy dui si si potissi, et l'autru si distribuissa[200] intru li soy servituri, tantu ki fussi la mitati oy lu terzu di li ditti beni.

Placet reginali maiestati quod solvantur prius XXX. pedites armigeri pro custodia civitatis, super aliis consuetis custodibus, pro tribus mensibus futuris proximis, et subsequenter expediatur una galea, videlicet "Victoria", et proinde fiat alia, si possibile fuerit, sicuti ipsi supplicarunt et scriptum est serenissimo principi domino nostro et provideant palacio pro(ut) est provisum et de restanti fiet eis talis gracia quod poterunt racionabiliter contentari.

Item rifiriri gracia a la sua maiestati di lu mandari di lu magnificu misser Iohanni de Cruyllas a quista chitati, lu quali, cum grandi diligencia et maturitati, ha prochessu a[201] quisti fatti occurrenti, per ki la sua vinuta fu et è multu utili acquista chitati.

Accepta est reginali maiestati exspositio dicti capituli et racionabilis.

Item supplicati a la sua clemencia ki, per misericordia et gracia, li plaza conchediri ki quisti donni, a li quali ipsa ha cumandatu ki vayanu in Cathania, pozanu stari in Missina, cum pligiria quali plachira a la sua signuria, ca ischendu di li casi loru, peroki su donni iuvini et su poviri et mali acumpagnati, è necessariu ki vengnanu a multu mal patiri et

---

200 distribuissi *scrips. Prot. 16*
201 contra *scrips. Prot. 16*

forsi a patiri virgogna di loru persuni, la qual cosa non divi vuliri la sua serenitati ne ancora fu may usatu, cum zo sia cosa ki quisti donni non hannu affecioni a lor mariti, ca sempri foru maltrattati da ipsi. Et la supplicacioni di quistu capitulu si faza per parti di li iurati tantum et non di lu stratico.

Licet fuerit provisum per reginalem maiestatem dictas mulieres micti ad terram Castri Iohannis pro terrore aliarum sicque extiterit scriptum domino regi, tamen placet ipsi reginali miestati[202] quod, ad complacenciam universitatis predicte, quod ipse mulieres redd(e)ant Messanam et habitent in loco eis designando, una cum filiis vel filiabus, per dominum Iohannem de Cruyllas, straticotum, et iuratos vel[203] per eos ex hiis qui fuerint in civitate, prestita per eas ydonea fideiussione unciarum centum pro qualibet de non recedendo de loco eis statuendo, ut supra, et de non mictendo maritis litteras nec refugium aliquod nec litteras recipere ab eisdem quin eas resignent officialibus.

Item supplicari ki plaza a la sua maiestati, per clemencia et misericordia, fari gracia a li predicti miserabili donni ki pozanu haviri la tercia parti loru supra li beni dotali, oy comuni, per subsidio di la loru misera vita, comu è statu usatu li tempi passati, altramenti loro converria hostiatim giri pitendu lu pani.

Licet posset aliqualiter contradicci vel disputari de viribus pragmatice, tamen, hiis reiectis, placet reginali maiestati absolute quod, ubi bona sunt confusa, habeant terciam partem, ubi non, dotem.

Item ki la informacioni et satisfacioni di li crediti di li predicti novi rebelli et etiam la vindicioni di li beni loru si faza

---

202 reginali maiestati *in mg. add. Prot. 16*
203 p *scrips. Prot. 16*

in quista chitati per lu erariu oy per quilli persuni a li quali la sua signuria lu vurra commectiri, altramenti, si si divissi fari in Cathania, nullu chi andiria et perdirianu la loru raxuni.

Licet de iure omnia predicta deberent agitari in loco ubi degit reginalis maiestas et in officio nobilium magistrorum racionalium, tamen, ex innata sibi clemencia, placet quod omnia prescripta agitentur Messane coram officialibus statuendis per reginalem curiam.

Item ki li figli femini hagianu li loru alementi di la loro terza parti, secundu la pragmatica di la bona memoria di re Frid(er)icu vechu, la quali incumencza: «Inter delinquencium personas», et secundu la iustitia.

Placet quod stetur disposicioni iuris[204].

Item di explicari latamenti et declarari lu factu di li frumenti et di lu pani, comu li dicti contratti su stati boni et utili et necessarii a la chitati, maxime ki omni homu generaliter sindi contenta et la chitati è stata cum habundancia et bonu mercatu di frumentu et di pani et lu stratico et iurati non divinu di zo essiri stati gravati et culpati, ymo divinu essiri di zo multu laudati, ca, non havendu dinari ne frumentu, cum maynera et bona cura, forneru sempri la chitati et hogi maxime è ben furnuta.

Ex quo, ut capitulum continet, ipsa provisio est accepta omnibus concivibus et civitas habunda(t) victualibus, placet reginali maiestati.

Item supplicari a la reginali maiestati ki hagia recomendata a Margarita Bagloni et la mugleri chi fu di Barthuchiu di Ansaluni, li quali su donni vidui et miserabili.

---

[204] comuni *scrips. Prot. 16*

Placet reginali maiestati quod uxor condam Barthuchii de Ansalono, ut soror dicti Colachii, ex gracia intuytu supplicacionum universitatis, absolvatur a pena predicta.

Item ki, vinendu lu providituri di li castelli et videndu lu palazu mal furnutu di li cosi necessarii, provitti ki, supra li beni di li rebelli, lu magnificu misser Iohanni de Cruyllas assignassi a lu castillanu, per furnimenti necessarii a lu dittu palazu, unci XVI. et hora, requestu lu dictu magnificu, dichi ki non di po pagari dinaru, pero plaza a la sua maiestati providiri et cumandari ki supra li dicti beni si payi lu dictu furnimentu di lu palazu, lu quali è multu necessariu.

Placet reginali maiestati.

Datum Cathanie etc., ultimo marcii XIII. indictionis.

27

Catania, 10 settembre 1406

Gli ambasciatori inviati dallo stratigoto e dai giurati chiedono che il sovrano nomini al più presto proprî ufficiali in città; che siano vietati i contatti con il regno angioino; che le galere catalane non arrechino danni più gravi di quelli che arrecano le navi nemiche; che siano rispettati i privilegi relativi al distretto ed alle capitanie; che il sovrano prenda provvedimenti in merito a indebiti interventi della gran corte; che si esegua lo scrutinio degli ufficiali; che siano confermate le assegnazioni dei beni dei ribelli; che siano inviati sindacatori, i quali possano accertare l'innocenza dello stratigoto; che la città sia esente dal diritto di sigillo per il privilegio di concessione della "sapunera"; che siano annullate tutte le grazie concesse ai malfattori; che venga

ordinato all'arcivescovo eletto di rispettare la giustizia secolare; che si proceda in merito alle pene imposte agli ufficiali.

Real Cancelleria, reg. 46, cc. 137v-139r.

Li capituli commisi per li nobili stratico et iurati di la universitati di la nobili chitati di Missina a li nobili misser Iohanni Crisafi, Orlandu di Grigoli et Colachi Porchellu.

In primis di ricomandari la chitati a lu serenissimu signuri re.

Item di supplicari instanter, instancius et instantissime a lu predictu serenissimu signuri re ki sia sua merci, senza dilacioni, quia periculum est in mora, mandari a la dicta chitati officiali bastanti a gubernari la dicta chitati, per tali via ki pozamu viviri sicuri in quisti tempi periculusi.

Respondetur quod regia maiestas ad hoc intendit et presto ordinabit officialem in civitate Messane.

Item di protestari in la presencia di la sua maiestati ki, si per avintura la sua signuria non providi prestamenti a li facti di Missina, ki omni casu ki suchedissi non si divissi inputari a la chitati, ne a difectu di fidi, ka cio scadiria, si scadiri divi, salva la reverencia di la sua maiestati, per culpa di la sua signuria, ca da nui non simu bastanti contrastari cum re vichinu, inimicu, potenti, iuveni, vulinterusu, elatu di victorii.

Denegatur locus responsioni.

Item per informari successive di li novi, li quali cunta Roduricu Enborgo, ki fora bona ordinacioni di vitari omni patrica hinc inde cum li terri et loki di re Lancza(la)u, ca la dicta patrica è multu periclusa et nochiva et ki la pratica si veti per tuttu lu regnu di la sua signuria.

Regia maiestas informabit straticotum quem ordinabit in eadem civitate de modo tenendo super pratica.

Item di supplicari a la sua signuria ki li galei di li catalani non ni faczanu maiur guerra ki li galei di re Lanczalau.

Placet regie maiestati mandare per litteras patentes omnibus capitaneis et patronis galearum quod nullum inferant dapnum Messane, quod, si fecerint, castigabit eos iuxta demerita.

Item di supplicari a la sua signuria ki li placza farini observari nostri privilegii, riti et observancii, tantu di lu nostru districtu quantu di li iurati, videlicet super li capitanii di[205] lu districtu.

Dominus rex super capitaniis districtus iam providit et fecit capitaneos messanenses in anno presenti.

Item supra li commissioni facti per li iudichi di la gran curti senza licencia di lu mastru iusticieri.

Placet regie maiestati quod dicant clarius de commissionibus ultra debitum factis et providebitur oportune.

Item supra lu factu di la scola. Item ki non sianu derogati li provisioni interloquitorii et sentencii.

Respondent ut supra in capitulo quinto.

Item di fari spachari lu scrutinu di li officiali.

Iam est expeditum.

Item di supplicari a lu dictu signuri ki li cosi mobili, dati di li rebelli per misser Iohanni Cruilles et per lu straticotu a servituri di lu signuri re, li quali foru acceptati per la signura reginali, placzali confirmarili.

Placet regie maiestati quod declarent personas quibus date[206] fuerunt res et bona mobilia et que sint ipsa bona et regia maiestas providebit oportune.

---

[205] dac *scrips. Canc. 46*
[206] data *scrips. Canc. 46*

Item di supplicari a lu dictu signuri, da parti di lu stratico, per alcuni informacioni fatti a la sua maiestati, tacita veritate, ki mandi unu oy plui sindaki ki[207] inquiranu et cherkinu si lu dictu stratico ha commissu vilitati[208] alcuna di levari la iusticia da unu ad unu altru, altramenti ki quandu li iudichi ki la sua maiestati li dedi mentri è statu in lu officiu oy altri facti indivicti, li placza ben castigarilu et punirilu, et, si lu contrariu è statu, la sua maiestati lu canuxa.

Respondetur quod regia maiestas providebit.

Item ki li placza la gracia ki è facta di la sapunera a[209] la universitati, ki non diia pagari ne sigillu ne altra raxuni a ki lu secretu haia comandamentu di observari la dicta gracia.

Placet regie maiestati remictere ad instanciam.

Item di derogari tucti li privilegii et litteri facti a li malifacturi ki si diianu stringiri et puniri per lu stratico et iudichi secundu lu ordini.

Regia maiestas iam alias providit.

Item di fari unu comandamentu a lu reverendu elettu ki, di alcuni malifacturi ki si àn(n)u factu et chercanu di farisi chirca binidicta per non essiri constritti a lu temporali, ki sianu derogati.

Placet regie maiestati officialibus mandare dicte civitatis quod iuxta habitum in quem reperiet malefactorem iudicet eum.

Item, di li peni misi a li officiali per omni causa, parlarindi a lu dictu signuri. Placet regie maiestati quod de penis impositis per privatas personas officialibus exercentibus officium, ita quod non processerint mandata maioris, teneant contra officiales ipsos ne impediatur iusticia imposicione pene predicte, pena vero officialibus imposita et iniuncta per superiores eis teneat effective, si vero pena

---

207 per ki info *scrips. Canc. 46*
208 velitati *scrips. Canc. 46*
209 ad unu *scrips. Canc. 46*

imponetur per privatam personam officiali, non ut officiali nec exercenti officium sed super aliis, fiet in eis iusticie complimentum.

Rex Martinus.

Datum Cathanie, X°[210]. septembris XVe. indictionis, sub anno domini M°. CCCC°. VI°.

28

Catania, 21 gennaio 1407

Martino re di Aragona e Martino re di Sicilia confermano i capitoli, già approvati il 16 agosto 1404, riguardanti gli emolumenti spettanti agli ufficiali della corte stratigoziale e della corte dei primi appelli.

Real Cancelleria, reg. 46, cc. 202v-204r.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, nn. LVII, LIX, pp. 163-168, 170-171.

Martinus, Dei gracia etc. Presentis privilegii serie sit omnibus manifestum ad quos series pervenerit eiusdem[211], quod, pro parte nobilis civitatis Messane, fuerunt nostre maiestati certa capitula presentata, dudum, de nostre maiestatis consensu, ordinata per universitatem eandem super solucionibus et iuribus curialium dicte civitatis et aliorum officialium curiarum civitatis eiusdem, confirmata dudum et signata per nostram maiestatem in carta de paperio, sub data Messane, anno videlicet M°. CCCC. IIII., mense augusti XVI°. eiusdem duodecime indicionis tenoris et continencie subsequentis:

---

210 XIe *scrips. Canc. 46*
211 huiusmodi *scrips. Canc. 46*

Ista sunt capitula et ordinaciones, facte et limitate, de mandato regio, super iuribus et proventibus capiendis per omnes officiales curie straticoti et curie primarum appellacionum, que presentantur coram regia maiestate revidenda, corrigenda et limitanda, de suo mandato, per officiales sue maiestatis et postmodum confirmanda, ita quod observentur in futurum per officiales predictos.

In primis quod magister notarius capiat tantum pro littera iusticie, tarenum unum.

Item quod notarii actorum capiant pro quolibet teste per eos recepto, tam si sit magne quam parve scripture, granos quatuor.

Item pro copia cuiuslibet testis, granum unum.

Item pro aliis copiis, si scriptura extat quantum unum foleum carte quod consistat in duabus cartis plenis, capiat magister notarius granos decem. Si autem essent capitula, adeo quod essent inter medium in ipsis capitulis granos sex pro folio, intelligendo[212] foleum pro duabus cartis et non plus, granos sex.

Item pro iure decreti, cuiuscumque sit quantitatis, magister notarius capiat tarenos octo et granos decem.

Item pro membrana, granos X.

Item iudices pro provisione eorum pro decreto habeant, quilibet eorum, tarenum unum.

Item quod iudices pro iure testus ipsius decreti ab uncia una usque ad quinquaginta, habeant tarenos III. granos X. et a quinquaginta supra in (in)finitum habeant tarenos septem.

Item iudices capiant provisiones tantum de ultimis sentenciis que determinent totam causam, ad racionem de granis decem

---

[212] intelligento *Canc. 46*

per unciam, ita quod pro interloquutoria nil solvatur, ab unciis X. usque ad uncias vigintiquinque et ab unciis XXV. supra, de eo quod est ultra quantitatem unciarum vigintiquinque, ad racionem de granis V. per unciam, de aliis vero sentenciis interloqutoriis, sive incidentibus et emergentibus, que non determinent totam causam, ut puta an accusatus debeat se in carceribus defendere et similia, non debeant capere ius aliquod de provisione.

Item quod iudices capiant ius provisionis a parte obtinente tantum, tam in civili quam in criminali, inmediate post provisionem ante sentenciam.

Item quod eciam in causis criminalibus in quibus venit pena mortis, seu membri ascisio, seu relegacionis vel deportacionis pena, iudices capiant aliquod de iure provisionis iuxta condicionem personarum et facti[213] qualitate, ita quod non gravent partes ultra condecenciam. Si sentencia venit absolutoria, capiant ab absoluto compictentem provisionem, ita quod non excedat unciam unam et, si circa hoc iudices extendant modum et gravent partes, quod de excessu habeatur regressus ad sindicantem ipsos, tempore debito, et, si reperti fuerint excedentes terminum solucionis, solvant quatruplum, quod quatruplum sit racione pene et dividatur inter fiscum et partem gravatam, non obstante quod de causis criminalibus non solet nec debet capi provisio, quoniam hoc inducitur propter temporis maliciam.

Item quod in causis criminalibus victus victori condempnetur ad expensas, non obstante legum disposicione huic facto forte contraria.

---

[213] facta *Canc. 46*

Item quod debent solvi advocatis et procuratoribus, pro labore advocacionis, ab unciis[214] decem infra, ad racionem de granis quindecim per unciam, ab unciis X. supra usque ad vigintiquinque ultra, granos quindecim predictam de eo quod excedit uncias decem capiant granos decem per unciam et ab unciis XXV. supra (in) infinitum, capiant granos septem et dimidium per unciam de eo quod excedit dictas uncias vigintiquinque.

Item pro copia cuiuslibet instrumenti, granos X.

Item pro iure exequcionis, tam pro iure straticoti[215] quam notarii, ad racionem de granis XII. per unciam.

Item pro iure contumacie erario fisci, tarenos septem et granos X.

Item pro litteris de audiencia testium tarenum unum.

Item pro litteris citatoriis, granos X.

Item pro litteris commissariis, tarenum unum.

Item pro litteris de interrogacionibus ad subeundum, tarenum unum.

Item pro iure pedagii infra menia civitatis iudex et notarius debeant habere eundo ad primum locum in quo recepturi sunt testes, primo iudex habeat, si vadit, alias non, tarenum unum et notarius granos X.

Item ab inde recedendo[216] et eundo ad alium locum, distantem ab eo loco per domos viginti, unum alium pedagium, sic similiter discurrendo de loco ad locum.

Item, si notarius accesserit infra civitatem ad recipiendum testes sine iudice ad id intervenire minime valente, notarius habeat integrum pedagium et iudex dimidiam partem pedagii

---

214 inciis *Canc. 46*
215 stircticoti *Canc. 46*
216 recedentibus a *scrips. Canc. 46*

granos X., si accedit iudex, habeat ius suum integrum, alias, requisitus non accedens, nil habeat.

Item extra civitatem iudex debeat habere pro pedagio suo tarenos II. et notarius tarenum I. et debeant habere equitaturas et victum et hoc usque ad Scalectam et ad Sanctum Gregorium et ab inde in antea debeant habere dupplum pedagium et equitaturas et vittum et nisi iudex vadat nichil habeat.

Item ille tantum iudex habeat pedagium extra civitatem qui accedit, et qui non accedit pedagium non habeat.

Item in accusacionibus possit fieri remissio et transactio, iuxta formam capituli regii quod incipit «Optantes», eciam si delicta commissa sint de nocte vel in campis vel in locis[217] solitariis, quacumque contraria consuetudine non obstante, que pocius dici debet corruptela quam consuetudo.

Item carcerarius capiat a carceratis,[218] pro iure carceris, granos quinque tantum pro quolibet, si carceratus ibi non pernoctaverit, si vero ibi pernoctaverit vel die moram traxerit, capiat tantum, tempore quo liberatur, granos X., iuxta tenorem regie constitucionis que incipit «Crebra fidelium». Si quis vero capiatur de nocte, qui vadat hora incongrua, et liberetur sequenti die, solvat pro iure carceris granos quinque tantum, si ibi postmodum pernoctaverit, solvat granos X.

Item, si quis carceretur de mandato dicti straticoti vel iuratorum de regimine, nil capiant carcerarius vel satellites.

Item Antonius de Quireccio conestabilis, et hii qui pro tempore fuerint conestabilis, absolute obtemperare debeat mandatis dicti straticoti in omnibus et quod ex se ipso non valeat assumere aliquem in satellitem, cum ad dictum straticotum pertineat satellitum assumcio et privacio.

---

217 lociis *scrips. Canc. 46*
218 carceratiis *scrips. Canc. 46*

Item quod satellites, qui pro tempore fuerint, debeant recognoscere in principales officiales dictum straticotum in suo officio et iuratos in eorum officio et non ipsum conestabilem, nisi in quantum procedetur de mandato et beneplacito ipsorum straticoti et iuratorum et cuiuslibet ipsorum in eius officio, secundario tunc recognoscant in officialem ipsum conestabilem.

Item quod conestabilis et satellites debeant iurare in manibus dicti straticoti de exercendo bene et legaliter officium eorum, cum diligencia et sine fraude.

Item quod, quocienscumque conestabilis vel aliquis ex satellitibus non gereret se bene et legaliter, ut decet, sit licitum dicto straticoto suspendere eum vel eos ab officio et scribere domino regi et stare mandatis dicti domini regis.

De iure citacionis monterii.

Monterius capiat ut infra:

In primis pro citando infra civitatem, granum unum.

Item, si fuerit citatio in confinibus civitatis tantum et non plus, granos II.

Item, si extra civitatem usque ad miliarie unum cum dimidio, granos V.

Item, si egreditur miliare unum cum dimidio, ad quemcumque locum accedat et quanto spacio distet, granos X.

De iure expigneracionis.

In primis, videlicet: pro expignorando infra civitatem a tarenis XV. infra, tantum granos V.

Item a tarenis XV. supra, infra civitatem, quocumque accedat, granos decem.

Item extra civitatem, usque ad miliare[219] unum cum dimidio, granos X.

Item miliare unum cum dimidio ultra, tarenum unum.

Item extra tenimentum, tarenos II. et expensas.

De iure carceracionis solvende satellitibus.

Item infra civitatem, quando homines carcerantur de regimine, nil debent habere.

Item, quando capiunt aliquem de nocte qui vadat hora non debita et congrua sine lumine, tarenum unum.

Item propter mandatum de liberando aliquem a carceribus, nuncius qui sumit mandatum habeat tantum granos duos.

Placet regie maiestati quod predicta capitula serventur prout particulariter in ipsis superius continetur.

Rex Martinus.

Datum Messane, per nobilem Bartholomeum de Iuvenio, militem, regni Sicilie cancellarium, consiliarium, familiarem et fidelem nostrum, anno domini M°. CCCC. quarto, mense augusti, XVI°. eiusdem XIIe. indicionis.

Et humiliter pro parte ipsius universitatis fuit nostris culminibus supplicatum quatenus ipsa capitula et eorum continenciam, per privilegium nostrum debita sollepnitate vallatum, roborare et confirmare benigniter dignaremur ut ex eis fieri valeant ubilibet in posterum plena fides. Qua supplicacione per nos clementer admissa, dicta capitula superius inserta et eorum tenorem, iuxta responsionem per nos in fine ipsorum capitulorum factam, acceptamus, approbamus et favore regio nostro confirmamus. In cuius rey testimonium,

---

219 miliarie *Canc. 47*

certitudinem et cautelam presens privilegium confirmacionis exinde fieri iussimus, nostri magni pendentis sigilli munimine roboratum.

Rex Martinus.

Datum Cathanie, per nobilem Batholomeum de Iuvenio, militem, regni Sicilie cancellarium, consiliarium, familiarem et fidelem nostrum dilectum, anno domini M°. CCCC°. VI°., die XX. primo ianuarii XVe. indicionis regnique nostri dicti[220] regis Aragonum anno XI°. et dicti regis Sicilie XV°.

Dominus rex mandavit mihi I(acobo) de Aricio pro(thonotario).

29

[Siracusa, prima del 2 settembre 1407]

Capitoli con i quali i giurati, per mezzo di ambasciatori, chiedono provvedimenti a favore di taluni privati; la conferma dei privilegi relativi allo scrutinio degli ufficiali ed ai capitani del distretto; che le galere regie non catturino navi che si recano a Messina; che la sorveglianza della città sia affidata congiuntamente allo stratigoto ed ai giurati.

Real Cancelleria, reg. 44-45, cc. 1v-2r.

[…] civit[…]
[…civi]tatem m[…]

---

220 dictis *Canc. 46*

Item quod dignetur [...]tatis quo cavetur quod [...] annuatim providere de [...] iuxta disposicionem et con[...] intendit ordinare star[...]

Item quod capitanei terrarum d(istrictus) [...] et habitatores et electi per ipsam civitatem, iuxta tenorem privilegii per suam maiestatem facti, et quod officiales fiant per scrutinium consuetum, prout[221] est de consuetudine et iure, et quod in curia sint tres iudices et non ultra.

Regia maiestas elegit capitaneos cives dicte civitatis et de districtu civitatis eiusdem.

Item, quod brigantini regii stant in portu et capiunt barcas intrantes et exeuntes, cum maximo detrimento dohanarum et civitatis, dignetur sua maiestas providere de modo tenendo et similiter galee Vicencelli, qui nuper in portu cepit unum lignum ianuensium veniens ad portum secure et tenet in galea homines Messane captos per vim ac percussit pedotum in facie.

Regia maiestas informabit straticotum super modo tenendo cum brigantinis regii(s) et aliis fustibus armatis.

Item providere quod straticotus habeat ordinare custodiam civitatis simul cum iuratis, prout semper consuevit, et fiant custodie tempore necessario et non omni tempore.

Regia maiestas iam alias respondit super similibus universitati predicte.

[...]

[...] positum est in scrutinio.

Item facere querelam de inordinato processu et de modo habito per straticotum contra magistrum Iosep, de quo cives conqueruntur.

---

221 quod i *scrips. Canc. 44-45*

Regia maiestas fuit bene informata de pura veritate et de delicto magistri[222] Iosep, cui ipsa maiestas fecit graciam de solita benignitate.

Item supplicare quod quidam magister Nardus Calafatus, propter utilitatem tarsianatus et civitatis, fiat prothomagister propter excellenciam sui magisterii.

Regia maiestas, cum fuerit Messane, providebit super hoc ut fuerit oportunum.

Item quod dignetur sua clemencia non permictere quod Iacopus Russus possit venire ad civitatem, propter malam et pessimam condicionem suorum morum.

Regia maiestas remisit iustitie causam Iacobi Russi.

[…]

30

Palermo, 24 ottobre 1413

L'ambasciatore dell'universitas chiede ai viceré che si provveda ad approvvigionare di frumento la città; che si ponga termine al dissenso tra gli stessi viceré, fonte di pericolo per tutta l'isola; che sia lecito ai messinesi concedere salvacondotti ai sudditi di Ladislao d'Angiò, in cambio di suoi analoghi salvacondotti per i cittadini; che, in forza di antico privilegio, il castellano di Santa Lucia sia messinese; che si proceda contro Giovanni di Affermo che ha derubato l'universitas; che sia regolata l'esportazione dei cavalli; che non si arrechino modifiche ai privilegi concessi a privati e, in particolare, che Angelo di Balsamo ottenga la castellania del palazzo reale; che il priore di San Giovanni Gerosolimitano sia mantenuto nel possesso dei beni

---

222 magistro *scrips. Canc. 44-45*

del priorato; che gli ufficialii siano scusati di non essersi occupati dei problemi dello scisma, in quanto non era opportuno sollevare il problema nel regno; che ai figli di Gerardo Bonfiglio sia restituita la facoltà di testare e di ricevere l'eredità paterna; che si intervenga presso Ladislao d'Angiò affinché riconsegni all'arcivescovo il casale calabrese di Feroleto ed all'archimandrita i possedimenti siti in Calabria; che sia rifatto il perduto privilegio a favore di Giovanni de Bufalis; che siano confermati i privilegi della città.

Real Cancelleria, reg. 49, cc. 77r-80r.

Hec sunt que Geronimus de Agocto, ambaxiator nobilis civitatis Messane, nomine et pro parte universitatis ipsius, explicavit et explicat, supplicavit et supp(li)cat reverendo et magnificis ac potentibus dominis regias vices gerentibus in regno Sicilie etc., videlicet:

In primis qualiter, intrante ieme, dicta civitas Messane pacietur penuriam furmentorum tempore futuro, cum non habeat in se victualia nec extrahere potest a locis furmentariis regni, unde solita erat extrahere, propter prohibiciones factas per dominam reginam et per universitates et officiales terrarum, de quibus proybicionibus dicta universitas pluries fecit querimonias in presencia ipsorum per nuncios et litteras et nichilominus nichil hucusque obtinere potuit, ymo vidit quod naves exterarum gencium onerantur in portibus Bruce et Bindicari, Puzzalli et alibi contra ordinacionem factam per eosdem dominos, qua propter possit illa civitas ad famem et pericula devenire et deveniet sine fallo, ieme intrante, nisi per vos dominos adhibeatur remedium ac remedium[223] inveniendum supplicat prefatus Ieronimus, nomine quo

[223] quod *scrips. Canc. 49*

supra, dominis eisdem quod nulli permictatur, quacumque racione vel causa, quod possit extrahere furmenta, nisi pro civitatibus et locis regni huius qui paciuntur inopiam, et quod per eosdem dominos constituantur probi viri qui diligenter inquirant omnia loca furmentaria et, ubi reperiantur superflua, deputentur et destinentur Messana et aliis locis que paciuntur necessitatem.

Nuncii civitatis ad nos venientes habuerunt omnes provisiones eis necessarias quas pecierunt et, ut regnum habundaret, fecimus provisiones et clausimus portus ac eciam, ut ordo daretur, commisimus straticoto et notario Friderico de Agatha, qui pro hac causa debent ad seregnissimam dominam reginam, eciam ad filiam domini Bernardi, accedere et diligenter per loca furmentaria inquirere ut predicte civitati[224] et aliis debite provideatur.

Item, sicut dixit ita eciam ipse Geronimus, dicit eisdem dominis, nomine quo supra, quod officiales eiusdem civitatis habent noticiam, pluribus et diversis referentibus, quod ipsi domini in se et inter se non bene conveniunt et concordant et, propter aliqualia distigia et discordias que quandoque veniunt inter eos, facta regni non bene et celeriter expediuntur, unde evenit quod rignicule, qui habent negocia et facta eorum in curia coram ipsis dominis, non expediuntur celeri et debita expedicione, unde reccedunt a curia male contenti et male quieti, ex quo possit, cumulatis odiis et gravaminibus, periculum et scandalum evenire, quare, ex quo opus est et necessarium, supplicat[225] quod inter eosdem dominos sit unitas, concordia et una intencio et opinio, ita quod facta domini regis et regni ac siculorum concorditer et celeriter expediantur et omnes

[224] civitate *Canc. 49*
[225] supplicas *Canc. 49*

sint contenti, alias, imminente periculo ex hac causa, declarat ipse Geronimus, nomine quo supra, quod eisdem officialibus debitum esset de hoc facere noticiam seregnissimo principi et domino nostro comuni domino rege, ne forte in futurum eos arguere possit de negligencia et obmissione talis noticie.

Nos bone convenimus inter nos, nulla fuit nec est discordia nec scimus[226] aliquem ad nos accessisse qui suorum negociorum expedimentum non habuerit, et si non omnino celerem, quantum tamen fuit possibile, consideratis qualitatibus factorum et personarum, et[227] placet nobis quod de quibuscumque volueritis noticiam faciatis domino regi.

Item supplicat quod, quemadmodum rex Landizlaus facit salvum conductum messanensibus, ita ipsi domini faciant vel concedant universitati quod possit facere salvum conductum regniculis, ex quo illa civitas et regie cabelle consequuntur maxima comoda et utilia, aleas messanenses capiuntur in regno et non possent recuperare perdita, cum messanenses habeant semper multa in mari et in Calabria et calabri modicum mercimoniantur.

Non videtur nobis quod aliquibus venire volentibus ad hoc regnum necessarius sit salvus conductus, cum quilibet, absque salvo conducto, tute venire possit et stare et recedere, caveat tamen ne in preterito, seu ad presens, aliqua commiserit que castigacione seu correpcione indigeant, quoniam ad ista non darentur salvum conductum et dominus noster rex bonam fraternitatem habet cum domino rege Ladizlao. Si quis tamen

---

[226] sumus *Canc. 49*

[227] et facta huius regni in hac preteriti temporis distenperancia taliter in hoc regno transiverunt quod solus deus esset sufficiens ad votuum expediendum et omnes conten(tan) dos *scrips Canc. 49*

ex alia causa vellet habere salvum conductum, recurrat[228] ad nos quoniam nos graciose concedemus.

Item de facto castellanie Sancte Lucie, que debet dari messanensi iuxta privilegium concessum civitati, et domini vicesgerentes hoc promiserunt universitati per responsiones factas in capitulis et usque nunc factum non est.

Non videtur nobis quod in castro Sancte Lucie, propter novitatem quam fecit terra ipsa et in qua persistat, aliqua sit fienda novitas, nos tamen intendimus cereliter providere et, facta provisione novitatis[229] facte et viso privilegio allegato, providebitur oportune.

Item supplicat quod fiat expedicio et iusticia universitati contra Iohannem de Affermo, qui disrobavit et cepit pecuniam universitatis.

Placet quod ministretur iusticie complimentum.

Item supplicat quod adhibeatur modus et regula super extracione equorum, videlicet quomodo debeat observari, et universitati videtur quod equi tristes et modici valoris possint extrahi, cum licencia et arbitrio straticoti, pro subvencione hominum civitatis et pro utilitate secrecie, equi vero boni et boni precii prohibeantur.

Propter guerrarum discrimina istud regnum est in equuis multum diminutum et nos ecciam habuimus aliquibus nobilibus dare licenciam extrahendi, qui iverunt in servicium domini regis, ideo non placet nobis quod aliqui equui nec alia animalia de regno pro nunc extrahantur, eo maxime quia noviter sic a domino rege per litteras et relacionem magistri portulani habuimus in mandatis, nec est veresimile quod extra

---

228 recurrant *scrips. Canc. 49*
229 novitas *scrips. Canc. 49*

regnum venientes velint tristes et modici valoris emere equuos et extra regnum asportare.

Item quod nulli fiat novitas in beneficiis que optinuit, nisi in forma iusticie et modo debito, et circa hoc civitas illa recommendat Angelum de Barsamo in benificio castellanie sacri palacii Messane.

Nulli fatta est per nos novitas neque fiet, nisi iusticia mediante, et de facto Angeli de Barsamo circa castellaniam palacii sic domino regi placuit, cum ad ipsius domini regis beneplacitum nos concessimus.

Item supplicat quod prior Sancti Iohannis Gerosolomitani de Messana habeat iura sua et omnia membra et omnes domos hospitalis et prioratus Sancti Iohanni de Messana, quoniam ipse est legitimus[230] prior qui intravit via legitima et recta, ideo manutenendus est in prioratu et possessione omnium bonorum et quod fiant sibi littere patentes per ipsos dominos per totum regnum quod prestetur sibi obediencia circa administracionem rerum prioratus et dicit et refert eis quod, si denegabuntur ipsi priori iura prioratus, ipse prior intendit accedere ad dictum dominum regem pro hoc facto.

Habet contradictores tamen. Dominus noster rex noviter per suas litteras nobis mandavit quod, auditis partibus, ministremur expeditum complimentum iusticie et ideo partes prosequantur suam iusticiam et, quoniam parati sumus iusticie complimentum ministrare, si tamen ire vult ad dominum regem, vadat in nomine domini.

Item excusat, sicud excusavit, officiales universitatis a querelis prelatorum super fatto mittendi pro unione status ecclesiastici, quoniam opinio omnium civitatum fuit et est

---

230 d *scrips. Canc. 49*

quod, pro nunc, non[231] videtur bonum neque tutum movere in regno istam materiam, ideo dixerunt reverendis archiepiscopo messanensi et episcopo pattensi eorum intencione(m) et, si alia informacio facta fuit ipsis dominis, non fuit vera neque ipsi debeant accedere quod officiales predicti velint obloqui contra eos.

Omnia, que circa hanc materiam tractatam, cum consensu nostrorum, per[232] omnes regni prelatos, baronibus omnibus concurrentibus cum eisdem, circa statum ecclesiarum, sunt utilia et necessaria pro quieto et pacifico regni statu et tanta confusione ab ecclesiis et personis ecclesiasticis removenda, quem assensum tractantibus prelatorum prestitimus, ad preces eorundem, racionibus evidentissimis ostendencium utile[233] et salubre regni.

Item supplicat quod misericordeter concedatur gracia filiis Girardi de Bonifilio iam defuncti et sint testabiles attive et passive, silicet quod possint recipere hereditatem consanguineorum et aliorum et quod ipsi possint testari, tempore legittime etatis.

Videtur quod pro presenti supersedendum.

Item supplicat, nomine quo supra, quod ipsi domini vicesgerentes scribant[234] prefato serenissimo principi et domino nostro domino regi ut supplicent quod dignetur sua maiestas scribere regi Ladizlao ut restituat domino archiepiscopo messanensi pheudum de casale Ferleti, sito in Calabria, quod est ecclesie messanensis, et similiter

---

231 a *scrips. Canc. 49*
232 sta *scrips. Canc. 49*
233 eorum *scrips. Canc. 49*
234 stringant *Canc. 49*

archimandrite Sancti Salvatoris de Lingua Fari omnia iura sua, que sunt ei occupata.

Videtur nobis iustissimum et placet.

Item supplicat quod domini vicesgerentes reficiant privilegium gracie Iohanni de Bufalis, quia ipse perdidit oreginale et querit quod reficiatur registro.

Compareat coram magistris racionalibus et providebitur oportune.

Item, sicud iam recitavit, ita eciam informat et recitat eisdem dominis de recepcione straticoti, si forte querela facta fuit vel culpa iuratis abplicetur, quoniam recepcio ipsius facta fuit virtute et autoritate maiestati(s) prefati serenissimi principis et domini nostri predicti, de quo prius constitit per regias litteras, omni debita sollepnitate vallatas, habita prius per iuratos eosdem conloqucione cum magna parte nobilium civium civitatis ipsius et omnium concordium et unanimiter volencium et acceptancium.

Bene et gratum est nobis quidquit actum est in facto straticoti quia credimus[235] quod[236] omnia que egitis[237] prudenter geritis.

Item notificat ipsis dominis et declarat fatta terrarum plane Melacii ac ipsos excusat si homines et habitatores ipsarum non posuerunt ad complimentum, ita et prout universitas scripserat.

Straticotus vobiscum loquetur super hiis.

Ultimo supplicat quod non debea(n)t innovare aliquid contra privilegium, gracias et immunitates eidem universitati

---

235 credemo *scrips. Canc. 49*
236 quia *Canc. 49*
237 egistis *Canc. 49*

concessas, factas et confirmatas per excellentissimum dominum nostrum regem, eciam per ipsos iuratos.

Nulla novitas fatta fuit sed racionabiliter ea intendunt observare[238].

Datum in urbe Panormi, die vicesimo quarto octubris VII. indicionis, sub anno domini M°.CCCC°. terciodecimo[239].

Prothonotarius.

Registratum penes prothonotarium, registratum in cancellaria.

31

Randazzo, 19 luglio 1414

Gli ambasciatori dei giurati chiedono: di autorizzare l'universitas ad esercitare rappresaglie contro i palermitani che hanno depredato beni della città, in quanto il diritto di cui Messina gode per privilegio va inteso in maniera estensiva ed è applicabile anche contro i regnicoli; che si deliberi in merito alle controversie sorte tra la corte stratigoziale e la corte dei consoli del mare; che sia attuato il privilegio di concessione ai messinesi delle castellanie del distretto; che sia consentita la libera esportazione del frumento destinato alla città; che non siano diminuiti gli introiti della secrezia assegnati ai cittadini; che i messinesi concorrano con gli altri regnicoli agli uffici del regno; che sia riparato l'arsenale; che si armino due galere contro i barbareschi; che si paghino le spese sostenute da Angelo di Balsamo e Pino di Aldoino per armare la nave messa al servizio

---

238 racionabiliter-observare] intendunt ea racionabiliter observare *scrips. Canc. 49*

239 XIII°. *scrips. Canc. 49*

della corona; che i viceré scrivano all'arcivescovo di Messina affinché renda giustizia a Cola di Balsamo; che siano raccomandati quattro messinesi che hanno interessi a Agrigento e Sciacca; che venga ufficialmente comunicata all'universitas l'incoronazione del sovrano; che il divieto, posto dal maestro portulano, di caricare frumenti in luoghi diversi da Bruca e Vendicari non si applichi ai frumenti destinati a Messina; che non si dia ascolto alle proteste causate dall'occupazione, da parte dei messinesi, dei castelli di Taormina e Milazzo; che i veneziani non abbiano consoli del mare con giurisdizione in città sin quando i messinesi non godano condizioni di reciprocità a Venezia; che si liberino i figli di Gerardo Bonfiglio dall'infamia derivante dai crimini paterni e li si reintegri nel diritto di successione.

Real Cancelleria, reg. 48, cc. 182v-186r.
Reg.: ORLANDO, *Ricerche*, pp. 102-106 in nota.

Christus.

Hec sunt que exposuerunt et supplicarunt Angelus de Balsamo et Geronimus de Agocto, legum doctor, ambaxatores iuratorum nobilis civitatis Messane, magnificis et potentibus dominis regias vicemgerentibus, pro parte dicte universitatis nobilis civitatis Messane.

In primis li dicti ambaxaturi ricumandanu a li dicti signuri la dicta nobili chitati di Missina et sua iura ac officiales et omnes cives.

Item exponunt comu la ditta chitati, per dinari, lingnami, vinu et altri cosi li quali li foru livati appalermu per li officiali et regituri di Palermu, havia factu sequestrari et prisagliari certi dinari et robba di palermitani, secundu lu tinuri di lu privilegiu di la chitati, et, perbenki li dicti singnuri pluries havissiru scriptu ki relassasimu lu dictu sequestru, medianti

lu privilegiu non havia locu contra subditos domini regis, tamen senpri quista chitati, consulte et provise, ha intisu et teni ki haia locu contra tucti universaliter, nenti minu ultimate, scrivendu ipsi a li officiali ki omnino relaxassiru li dicti sequestri, li prefati officiali, non perki criyanu non lu putiri haviri factu, ma per hobediri alloru cumandamenti, quamvis prima facie allor payran(n)u non rayunivili, ànnu factu relaxari et rendiri li dicti sequestri, protestandusi ki quista obediencia non faza preiudiciu ne dapnu alcunu a la chitati ne a lu prefatu privilegiu et reservandusi omni rayuni ex prefato privilegio et aliis quibuscumque, havendu fidi a la promissa facta per li dicti singnuri ki, infra XII. iorni, relaxati li sequestri, farrannu satisfari a li dampnificati di li dapni predicti supra li beni di cui divira pagari; et pero riquidimu cum instancia a li dicti singnuri ki dayanu modu ki li dapni predicti sianu satisfacti et similiter li dinari, li quali li officiali di Sarausa divinu dari ammasi Furmica et a li altri per li grani prisi l'annu passatu, recordandu a la loru singnuria ki similiter havianu prisu la robba di li saragusani et fichirula relaxari per simili provisioni.

Ordenetur persona legitima ad petendum et domini vicemgerentes sunt parati mandare adinpleri, sicut ordinaverunt et scripserunt eidem universitati, quod infra duodecim[240] dies effectualiter universitas Messane consequatur suam iusticiam de predictis et iudices magne curie expedient tamen in provisione contra procuratorem seu partem domini Bernardi, et iam esset adinpletum si hoc petitum fuisset diebus preteritis.

Et per essiri clarificatu per lu adveniri, supplicannu a li dicti singnuri ki declarinu lu dictu privilegiu haviri locu infra regnu,

---

[240] ad *scrips. Canc. 48*

cussi comu da fora, per omni rayuni, maxime per lu capitulu di lu re Fridericu, lu quali voli ki tucti li privilegii, capituli et constituciuni, conchessi per li princhipi passati, in dubeo si digianu interpetrari, intendiri et declarari in favuri, havantagiu et beneficiu di quilli a cui è conchessu.

Exibeant privilegium et providebitur.

Item exponunt ki da la curti di lu stratico a la curti di li consuli su alcuni diferencii in alcuni menbri et iurisdicioni, zo è quali curti havi accanuxiri et po canuxiri in alcuni causi, et supplicant ki sia loru mercii conmectiri la causa in Missina ad persuni periti et non suspecti a li parti, li[241] quali pozanu declarari li dubii predicti et per sentencia terminari comu et ki quantu li dui curti in li causi predicti haianu affari.

Placet dominis commictere causam. Describantur et nominentur certe[242] persone grate utrique parti et domini commictent causam eis.

Item supplicant prefatis dominis ki lor plaza providiri ad missinisi di lu castellu di Santa Luchia et di li altri, zo è di li castelli di Tauormena et di la Mola et di tucta la plana, sianu in missinisi et non in furisteri, secundu ki novamenti fu conchessu per lu seregnissimu signuri re ad quista chitati et parati su ammostrarilu per capituli.

Domini habent eundem castellanum Sancte Lucie pro cive civitatis Messane, ex eo quod habitavit cum uxore[243] et familia multo tempore Messane; quo ad alia castra nichil novi fit.

Item supplicant dictis magnificis ki da ora lor plaza fari provisioni effectiva ki quista universitati et li chitadini pozanu

---

241 a *scrips. Canc. 48*
242 per *scrips. Canc. 48*
243 urore *scrips. Canc. 48*

liberamenti extrayri li victuagli per usu[244] et opu di quissa chitati, ne per avintura li avengna comu l'annu passatu, in lu quali omni genti et generacioni extrassi furmentu da lu regnu et Missina quillu ki avia accaptatu non pocti extrayri, per modu ki li convinni prindiri violenter quillu di autry et contrahiri inimicicia cum li amichi et dapnu et grandi interesse di la dicta universitati.

Dominis placet et fiant provisiones quod libere possint extrahere secundum quod consuetum est.

Item, peroki, causanti li dicti prohibicioni et inproperacioni ki ipsi fichiru a li officiali ki non prindanu li furmenti ki applicavanu a lu portu, ki fu necessariu prindiri li furmenti di li genuisi, di li quali la dicta chitati pati grandissimi dapni et interesse, comu è dictu di supra, supplicant quod placeat[245] eis concedere graciose a la dicta universitati, in hoc anno sequenti, tracti dui milia per recompensaciuni et restauracioni di li dapni passati, cum zo sia cosa ki l'annu passatu la curti appi li tracti di li frumenti, li quali racionabiliter divianu andari ad Missina si non fussi statu factu lo devetu, et li tracti sianu a loki utili et apti, comu è a la Bruca, a Vendicari et a Xacca, a Girgenti et a Termini.

Curia est in maxima necessitate ad presens, si esset facile, libenter concederent domini ad eis complacendum ipsi universitati et subveniendum de tractis.

Item supplicant quod eis placeat[246] non evacuari et dispensari tantum li proventi di la secretia, ki li chitadini, li quali, cui per

---

244 ulu *scrips. Canc. 48*
245 placeant *Canc. 48*
246 placeant *Canc. 48*

gracia et cui per debitu, ànnu li assignacioni, di ki[247] veninu in disperacioni, parenduli essiri diminuti et maltractati.

Videbitur tabola et fiet provisio.

Item supplicant sia loru merci haviri recomendati li chitadini, per modu ki concurranu cum li altri a li gracii, scadencii, officii et beneficii di lu regnu, cum quilla prerogativa la quali la chitati merita intra li altri di lu regnu per li servicii a[248] li re passati facti et a lu singnuri re presenti.

Domini fecerunt et ita parati sunt facere.

Item supplicant ki li plaza fari reparari lu tarsiana di Missina, lu quali pati detrimentu et ruyna et vaysindi in terra, ki da la rayuni di lu granu oy di altra parti si poza reparari, lu quali cum pocu spisa a lu presenti si purria reparari et si si dirrupa non si purria, ecceptu cum grandissima.

Parati sunt domini, cum effectu, dare modum circa reparacionem ipsius palacii et tarsame et mandatum est racionalibus[249] quod scribant filie domini Bernardi et domino Nicolao Castangna quod restituant pecuniam debitam curie de grano et quod deinceps iura dicti grani convertantur pro reparacione dicti palacii et tarsiane.

Item supplicant quod placeat eis dari maynera et principiu a lu armamentu di li dui galey contra barbaros, di li quali galei ipsi domini scripserunt a la dicta chitati et la dicta chitati li rispusi informanduli di la spisa ki fora necessaria a lu addubari et conzari quissi duy galey, li quali su a lu tarsana, et quod haianu menti ki li missinisi sannu et su usati patronizari et minari galey et tucti fusti.

---

247 p *scrips. Canc. 48*
248 ha *scrips. Canc. 48*
249 racionabilibus *scrips. Canc. 48*

Domini dabunt modum incontinenti circa reparacionem dictarum galearum et, reparatis galeis, providebitur, cum res exegerit, quod incontinenti armabuntur.

Item supplicant eis ki sia lor mercii fari satisfari ad Angelu di Balsamu et Pinu di Aldoynu di zo ki divinu richipiri da la curti per li nauli et altri spisi di la navi loru quandu passaru la genti in Sardingna, di ki teninu bona scriptura di la santa anima di lu signuri re di Sichilia, et similiter loru plaza providiri et dari modu a li predicti Angelu et Pinu et altri chitatini di essiri satisfacti di lu dampnu di la navi et altri cosi li quali pirderu per difectu et culpa di li ginuisi, zo è di li officiali di Schio.

Ad primum, exhibeant scripturas magistris racionalibus et, facta relacione, respondebitur; quo ad secundum, scribatur communitati Ianue in forma debita requirendo.

Item supplicant quod domini prefati scribant archiepiscopo messanensi rogando eum quod faciat iusticiam et bonu tractamentu ad Cola di Balsamu, quondam Singnorini, supra la inpetracioni di li beneficii di la bulla di lu papa, inpetrata inanti ki li ditti singnuri fachissiru deliberacioni alcuna.

Postquam redibit ambaxiata prelatorum regni Sicilie, domini simul[250] cum eis dabunt debitum modum et ordinem quod merito poterit quilibet contentari et ipse precipue.

Item ki loru[251] plaza haviri recommissi Angelu de Umano, Manfre Stangnu, Andria Galifu et Muni Turturitu et li altri li quali hannu certi raxuni a Girgenti et a Xacca et a li altri loki di lu regnu.

Conpareant personaliter predicte nominate persone infra dies quindecim et exibeant eorum privilegia, exinde deliberabitur quid faciendum.

---

250 similiter *Canc. 48*
251 lora *Canc. 48*

Et ante[252] omnia supplicant quod ipsi domini, per loru litteri, fazanu certa la dicta chitati di la felichissima coronacioni di lu singnuri re, la quali non sannu, exceptu per fama.

Certi sunt domini de coronacione per litteras privatorum, nichilominus expectant nuncium et putant domini quod, cum ipsi habebunt litteram, ipsa civitas desuper habebit litteras.

Item, pero ki havi intisu la dicta chitati ki lu magnificu mastru portulano havi factu provisioni et ordini ki non si carriki frumentu in lu regnu si non ad certi porti et ki in[253] val di Notu non si carriki si non a la Bruca et a Bindicari, quare, si ita est, exponunt ki tali provisioni, quantu tocca a la chitati, fora dapnu et detrimentu, eciam multu sinistru, a la dicta universitati, la quali soli et divi carricari li soy vittagli et quilli ki si extraynu per usu et opu sou da Cathania, da lu Angnuni et di omni altru locu comodu et destru assi, pero supplicant quod eis placeat fari provisioni ki tali ordini non si intenda a li frumenti ki si extrahynu ad usu et opu di la chitati, ca altramenti fora cosa dapnusa et importabili et contra la libertati di quissa chitati.

Quia non est ita, non expedit aliud dare responsum.

Item, pero ki la dicta chitati havi noticia ki alcuni intendinu querularisi di ipsa per la prisa di li castelli di Tauormena et Milazu, fatta per ipsa, et ecciam vuliri dimandari li cosi perduti et prisi a lu prindiri di li dicti castelli, recordant et declarant dictis dominis ki la dicta chitati, cum fatiga et multa spisa, prisi li dicti castelli per conservari et tiniri in pachi lu paysi, ad hunuri et serviri di lu singnuri re, per ki li castellani di li dicti castelli havianu incumenzatu a turbari et scandaliari lu paysi et li terri predicti et rubbari la strata et prindiri genti et fari

---

252 uin *Canc. 48*
253 ins *scrips. Canc. 48*

tuctu mali, et quissa universitati supplicau a lu singnuri re ki fussi sua mercii haviri ratu et acceptu zo ki fu factu per nui in li dicti castelli et ipsu acceptau et ratificau la supplicacioni di la dicta universitati, comu patri, in li capituli di la inbaxiata, però non divinu audiri querela ne dimanda civili ne criminali di tali materia, altramenti si induchiria turbacioni et discordia di li facti passati, bene et utiliter gesti ad serviciu di lu dictu singnuri, a lu statu pachificu et tranquillu di lu regnu et maxime di quissa chitati, comu si dimostrau per experiencia evidenti et manifesta.

Domini non possunt denegare iusticiam petentibus et illud observabitur de rebus perditis in ipsis castris quod observatum est in similibus in toto regno, nichilominus exibebunt, dum erit necesse, responsa domini regis super hac materia et observabitur eius mandatum, ut decet.

Item declarant a li dicti singnuri comu li viniciani non appiru ne ànnu in la dicta chitati logia ne consulu, lu quali havissi iurisdicioni alcuna in ipsa, peroki li missinisi non hannu logia ne consulu in Vinecia, cussi comu hannu a Genua et in Catalongna et ad tucti loki per li quali hannu li sichiliani multi avantagii et prerogativi ad Genua et in Catalongna, comu vice versa hannu li ginuisi et li catalani iza, et eciam li ginuisi et cathalani ànnu logia et consuli et iurisdicioni et altri prerogativi per li grandi servici li quali fichiru a li singnuri re antiqui et moderni di quistu regnu, comu pari per li privilegii conchessi alloru per li princhipi anteditti, per ki fora multu preiudiciu a la dicta chitati si li viniciani in chi avissiru consulu cum iurisdicioni, non havendu la dicta chitati lu simili in Vinecia, pero sia lor mercii essiri avisati di quistu et plaza loru non concediri iurisdicioni ad cuy non ni la day in terra sua, in detrimentu di li chitadini, ca consulu ponnu haviri et ànnu a

consolari et spaczari li facti loru, ma ki haia iurisdicioni civili ne criminali non l'ànnu ne l'appiru may.

Providebitur de iusticia.

Item exponunt dictis dominis comu multi chitadini parenti di li figli di condam Girardu di Bonfiglu su vinuti et veninu cotidie a la dicta universitati et dichinu comu ipsi su povirissimi et foranu di lor parenti alcuni ki, suis testamentis, lor lassirianu alcuna substancia per la quali purrianu vivere et haviri ricapitu a la vita loru, si non ki, affecti[254] macula paterni criminis, su intestabili active et passive et la matri et li altri lor parenti non li ponnu lassari lu loru, per ki cotidie li molestanu et incalczanu ki digianu supplicari a li ditti singnuri ki sia lor mercii remictere eis infamiam et maculam antedictas, saltim quo ad recipiendum testamenti faccionem, ad tal ki li prefati loru parenti pozanu alloru testari quillu et quantu volinu et ipsi, parendoki quista cosa pia et humana, maxime di ki lor patri è mortu, supplicant prefatis dominis ki sia lor mercii usari gracia et clemencia cum li dicti pupilli.

Ad supplicacionem et peticionem tante universitatis et habita consideracione ad eius servicia, clementer et graciose, concedunt quod filii condam Gerardi de Bonfilio et quilibet eorum tantum sint habiles et capaces usque ad summam unciarum centum pro quolibet, quocumque relicti titulo, siv(e) inter vivos sive in ultima voluntate, detur vel relinquatur eis a personis proximis vel coniunctis una vel pluribus vel remotis et sic quilibet eorum passive possit capere uncias centum, ut supra, et nichilominus ipsi possint disponere et ordinare, testari et codicillari de dictis unciis centum libere, cum hoc ecciam active eis per dominos vicemgerentes graciose

---

[254] effecti *scrips. Canc. 48*

conceditur, non intendentes habilitare; quo ad alia remaneant in eodem statu prout ad presens sunt.

Datum in terra Randacii, anno domini M°. CCCC°. XIIII°., mense iulii, XVIIII°. eiusdem VIIe. indictionis.

Domini vicemgerentes mandaverunt mihi N(icolao) de Moletis prothonotario.

32

Palermo, 14 giugno 1415

Gli ambasciatori dichiarano la propria gioia per la nomina a viceré di Sicilia dell'Infante d'Aragona e manifestano il desiderio che possa diventare re dell'isola; chiedono che i siciliani, e sopratutto i messinesi, siano mantenuti nei loro uffici e prerogative; che nel consiglio i siciliani siano in numero pari agli stranieri; che i capitani delle terre e città del demanio siano siciliani; che si apprestino difese contro gli infedeli.

Real Cancelleria, reg. 50, c. 29v-30v.

Ed.: LIONTI, *Codice diplomatico*, p. XXXVII (il primo cap.); ORLANDO, *Ricerche*, pp.127-128.

Facta universalia et tangencia regnum universaliter exponenda et supplicanda per nuncios Messane in conspectu illustrissimi domini domini Infantis Iohannis viceregis in regno Sicilie etc. sunt hec:

In primis, cum omni reverencia et iocunditate qua apcius poterunt, explanabunt et referent summam leticiam quam ista civitas puplice et universaliter recepit de suo fausto et felicissimo adventu ad regnum istud et congratulabuntur

multum sue maiestati, dicentes quod summum desiderium omnium fuit et est habere suam generosissimam personam in regno ad effigiem et ymaginem paternam, nedum pro vicerege et gubernatore, sed in regem Sicilie principalem, cum obediencia tamen et beneplacito ipsius domini regis, et hoc intendimus impetrare et obtinere a regia maiestate, quia hoc supplicavimus et quesivimus semper a sua maiestate a die sue exaltacionis citra. Prothonotarius.

Responsio. Illustris dominus infans regraciatur eis de bona affectione quam exhibuerunt in demostracione leticie et iocunditatis eius adventus et, cum habeant regem virtuosum, iustum, benignum et potentem, et a certo teneat dominus infans quod per nullam aliam personam sic utiliter nec comode hoc regnum gubernari possit sicut per personam domini regis, de cuius regimine debent esse contenti, nec expedit de hac materia ultra pertractari. Prothonotarius.

Item supplicabunt sue clemencie quod dignetur siculos fideles regios, et specialiter messanenses, manutenere, conservare et substinere in eorum officiis et graciis, beneficiis et provisionibus, assignacionibus, salariis et subvencionibus quibuscumque que habent et possident a dominis regibus et principibus preteritis et a domino rege graciose quomodocumque concessis, videlicet in perpetuum, ad beneplacitum vel ad tempus, et eciam quod in futurum siculi concurrant ad officia, beneficia et provisiones, gracias, salaria et subvenciones curie domus regie, prout consuetum est hactenus fieri a regibus et dominis precedentibus, ut ex hiis firmetur et solidetur amor et dileccio siculorum ad dominum

regem et ad ipsius domum[255] et progeniem gloriosam. Prothonotarius. Ostens.

Responsio. Placet domino Infanti manutenere et conservare et substinere obtinentes gracias, inmunitates, privilegia, officia et cetera beneficia a regibus preteritis in eorum possessione et iuribus, si prout de iure fuerint, dummodo quod in anno prime, secunde et tercie indictionis proxime preterite possiderint et in presenti possideant et concurrant ad officia et beneficia domus regie, secundum qualitatem personarum et eorum merita et servicia exigent. Prothonotarius.

Item quod in consilio domini Infantis sint siculi mixti cum exteris, saltim pro media parte, prout alias fuit per dominum regem preteritum deliberate provisum, quia multum est racionabile et patet ad intellectum quod siculi sciunt facta preterita siculorum ac mores, naturam[256] et qualitates ipsorum et ea que sunt expediencia et oportuna huic regno et eciam videbitur quod dominus rex et dominus infans confidenciam habeant in siculis, quod est laudabile et querendum. Prothonotarius.

Responsio. Dignum et congruum videtur domino Infanti quod siculi sint in consilio regio et huiusmodi intencionis et propositi est dominus infans quod sint et intersint consilio et ita observat et observare intendit, nec est expediens pro nunc numerum personarum taxare. Prothonotarius.

Item quod capitanei civitatum, terrarum et locorum demanii sint et esse debeant siculi et non exteri, de quo civitates et loca magis contentabuntur et quiete gubernabuntur. Prothonotarius.

Responsio. Placet prout consuetum est. Prothonotarius. Ostens.

---

[255] domus *scrips. Canc. 50*
[256] vaturam *scrips. Canc. 50*

Item, quia infideles mauri vexant et dampnificant Siciliam ac predantur et capiunt siculos et eos adducunt et reddigunt ad iugum barbarice servitutis, dignetur sua clemencia providere et modum adhibere quo possit Sicilia se a barbaris defensare et hec dampna grandia evitare. Prothonotarius.

Responsio. Serenissimus dominus rex taliter providebit, una cum quorum interest consilio et succursu, quod sui subditi, maxime siculi, non poterunt offendi nec dampnificari a barbaris. Nunc autem dominus rex erit Niccie, cum magna potencia galearum et navigiorum, et visitabit hoc regnum suum. Nos el infante.

Datum Panormi, die XIIII°. iuni VIII. indictionis, anno domini M°.CCCC°.XV°.

Dominus Infans mandavit mihi N(icolao) de Moletis prothonotario.

Ostens.

Pro(thonotarius).

33

Palermo, 14 giugno 1415

Gli ambasciatori chiedono che si provveda a garantire l'approvigionamento della città; che si osservi il privilegio che riserva ai messinesi le cariche di castellano e capitano nelle terre del distretto; che si continuino a pagare le provvisioni a favore di alcuni cittadini; che venga ripristinata l'antica esenzione concessa alla giudecca; che sia resa giustizia all'archimandrita e ad alcuni privati.

Real Cancelleria, reg. 50, cc. 31r-33v.

Facta et capitula, que tangunt principaliter civitatem et eius privilegia, exponenda et supplicanda per nuncios Messane in conspectu illustrissimi domini domini Infantis Iohannis viceregis in regno Sicilie etc. sunt hec:

In primis exponent quod, propter necessitates incurrentes temporibus preteritis, in defectu victualium, fuit necessarium mittere manus et capere victualia aliena a diversis transeuntibus et applicantibus ripas Messane, et maxime ianuensibus a quibus accepimus magnam quantitatem, et mercatores ianuenses, qui passi sunt ex illis maxima dampna, pecierunt[257] a nobis quod procuraremus ut haberent aliquas tractas a domino rege in subsidium dampnorum atque dampna ista civitas tenebatur eisdem, et, quia ianuenses sunt potentes et possunt messanensibus, maxime mercatoribus, dampnificare, ad evitandum dampna et[258] pericula futura, supplicamus domino[259] quod dignetur providere quod ianuenses illi, a quibus accepimus frumenta, habeant saltim tractas sexcentas pro satisfacione eorum, maxime quia illa frumenta accepimus in defectu illorum que extrahere non potuimus a portubus et locis nobis debitis, cum exteri nulla[260] illo tempore frumenta extraxerunt extra Siciliam, et nichilominus supplicabunt quod de cetero cives nostri, pro usu civitatis, libere possint extrahere victualia a quibuscumque locis et portubus sine dirictu, prohibicione et contra(di)ctione quacumque. Prothonotarius.

---

257 pacierunt *Canc. 50*
258 et potencia *scrips. Canc. 50*
259 *inter lineas add. Canc. 50*
260 mula *Canc. 50*

Responsio. Si receperint aliquid a ianuensibus, satisfiant eis ne habeant materiam ianuenses conquerendi et placet domino Infanti quod, secundum quod est usitatum, extrahant victualia locis et portubus. Prothonotarius.

Item dicent quod domini vicegerentes preteriti ad similem peticionem tractarum, anno preterito, responderunt quod erant dispositi complacere civitati et facere ita et taliter quod ianuenses poterunt racionabiliter contentari et nos et civitas nichil aliud querimus. Ostens.

Responsio. Si aliquid promiserunt vicegerentes, dominus Infans est dispositus facere illud adimpleri. Prothonotarius.

Item quod civitas habet privilegia domini regis et regum preteritorum quod castellanie et capitanie terrarum plane Melacii et Tauromeny[261] sint messanenses, eligendi ydonei per civitatem et confirmandi per dominum regem, quod non fuit observatum in castro et terra Sancte Lucie anno presenti. Ideo supplicabunt quod, in futurum, servetur universitati tenor concessionis regie et privilegium civitatis. Prothonotarius.

Responsio. Quo ad castellanos responsum domini regis non videtur dispositive loqui, seu privilegium concedere, ideo dominus Infans, non preiudicando preheminencie et iuribus regiis nec privilegiis civitatis, clarius informatus, secundum iusticiam providebit. Quo ad capitaneos, placet observare secundum quod[262] observatum est et, si de predictis non sunt contenti, dominus Infans est paratus, auditis partibus et procuratore fisci, eis super istis ministrare iusticie complimentum breviter, simpliciter, summarie et de plano. Prothonotarius.

---

261 Tauromenie *scrips. Canc. 50*
262 qd *scrips. Canc. 50*

Item supplicabunt quod dignetur sua gracia manutenere et conservare cives civitatis istius et eos continuare in provisionibus, concessionibus et graciis, eis concessis per dominos reges temporum preteritorum, super secrecia et aliis locis, quas provisiones et gracias obtinuerunt propter servicia et merita prestita regibus antefatis et sunt confirmata per dictum dominum regem. Prothonotarius.

Responsio. Responsum est in capitulis universalibus, sed, si nominarentur persone, eciam conservabuntur in provisionibus, iuxta responsum ut supra, vel placet domino Infanti eos manutenere, quatenus de iure est, in graciis a domino rege patre nostro confirmatis et per eos nunc possessis ac super eis exequutorias obtinentibus, servatis hiis que super castellanis supra dicta sunt. Prothonotarius. Ostens.

Item exponent gravamen mutui impositum iudayce, contra privilegia civitatis et iudayce concessa per reges et dominos preteritos et eciam per dominum regem nostrum confirmata, et supplicabunt quod dignetur clemencia sua illud non prosequi, quia est gravissimum civitati, quia[263] iudayca tenetur ad certa servicia iure servitutis, a reliquis est exempta penitus et inmunes. Prothonotarius.

Responsio. Dominus intendit conservare privilegia universitatis prout servata[264] fuerunt et cum iusticia providebit. Prothonotarius.

Item supplicabunt quod dignetur suscipere recommissum nuncium venerabilis archimandrite qui tractabit factum appellacionis interposite circa abbaciam de Gala et alia facta ipsius domini archimandrite. Prothonotarius.

Responsio. Libenter habebit recommissum. Prothonotarius.

---

263 quam *scrips. Canc. 50*
264 conservata *scrips. Canc. 50*

Item supplicabunt quod Thomasius Formica et consortes possint amodo habere satisfacionem a syracusanis, quia abstulerunt indebite frumentum eorum et iam fuerunt condempnati per dictos vicegerentes et[265] per magnam curiam, quam causam prosequitur ibi Mazullus Formica. Item quod Antonius Preza habeat precium vini ablati ab eo per dominum Bernardum Incabrera, pro quo eciam est lata sentencia. Prothonotarius.

Responsio. Placet quod habeant satisfacionem nominati in capitulo iuxta forma(m) sentencie, elapso tempore moratorie, et sic fient littere et est paratus dominus Infans facere et ministrare iusticiam. Prothonotarius.

Item, quod dominus Infans scripsit universitati quod velit pro suo servicio vendere Iacobo Firrari galiottam ipsius universitatis, declarabunt sue excellencie quod ista galiocta est[266] constructa pro defendendis et repellendis dampnis et iniuriis quas et que afferunt pirate et[267] eciam saraceni huic civitati, quia pirate regni Neapolis, annis proxime preteritis, multos cives disrobaverunt, ita quod ista galiotta est valde utilis, ymmo necessaria, civitati pro serviciis regiis et defensione civitatis. Et supplicabunt quod dignetur sua clemencia non auferre istam fustem civitati, quia hoc esset valde ingratum et displicens civitati. Et nichilominus, si tantum esset necessaria pro serviciis suis quod preponderaret necessitati civitatis, officiales sunt parati servire et obedire sue maiestati. Prothonotarius.

Responsio. De facto brigantini dominus Infans non intendit conpellere ne(c) artare universitatem circa vendicionem, sed videbatur quod erat regis servicium concedere tali, sed, quia universitas gravatur in hoc, placet, ex eo quia servit regi et

---

265 *inter lineas add. Canc. 50*
266 *inter lineas add. Canc. 50*
267 *inter lineas add. Canc. 50*

universitati, quod universitas disponat quod magis est ad regis servicium de galiotta predicta. Prothonotarius.

Item supplicabunt pro fattis et negociis Antonii de Falconibus, Raynerii de Accardo et aliorum civium qui erunt ibi presentes et parati tractare facta et causas eorum. Prothonotarius. Nos el Infante.

Responsio. Habebit recommissos iuxta iusticiam eorum. Prothonotarius.

Datum Panormi, die XIIII°. iunii VIII. indicionis, anno domini M°.CCCC°.XV.

Dominus Infans mandavit mihi N(icolao) de Moletis prothonotario.

Ostens.

Pro(thonotarius).

34

Palermo, 14 giugno 1415

Gli ambasciatori chiedono che il giudice del tribunale della sacra coscienza sia messinese; che si chiariscano i termini del divieto di asilo ai pirati e si provveda contro un cittadino di Napoli che ha depredato i beni dei messinesi.

Real Cancelleria, reg. 50, c. 33v.
Reg.: ORLANDO, *Ricerche*, p. 128.

Memoriale earum[268] que petuntur, ultra capitula, ambaxiatoribus nobilis civitatis Messane.

---

[268] eorum *Canc. 50*

Quod habeamus responsum super facto iudicis sacre consciencie, ex eo quia privilegium civitatis dictat quod sit messanensis[269]. Prothonotarius.

Responsio. Placet domino Infanti quod videatur per iusticiam, iuxta tenorem privilegii et secundum quod[270] observatum est. Prothonotarius[271].

Item de modo tenendo per ipsam universitatem circa mandatum regium, eidem factum, de non receptando piratas. Prothonotarius.

Responsio. Certa forma dari non potest. Non receptent quos sciunt esse piratas vel, verisimiliter, videa(n)tur et credant esse piratas. Prothonotarius.

Item de disrobaccione quam fecit quidam Vetulus de la Valli, de regno Neapoli, cum eius fusta, certorum messanensium. Prothonotarius.

Responsio. Fiant littere riquisitorie regine Iohanne, seu eius officialibus, de restitucione bonorum disrobatorum. Prothonotarius.

Nos el Infante.

Datum Panormi, die XIIII°. iunii VIIIe. indicionis, anno domini M°. CCCC°. XV°.

Dominus Infans mandavit mihi N(icolao) de Moletis prothonotario.

Ostens.

Pro(thonotarius).

---

269 messanenses *Canc. 50*

270 *inter lineas add. Canc. 50*

271 *post verbum* iusticiam*, in fine precedentis lineae scrib. Canc. 50*

35

Catania, 25 gennaio [1416]

I giurati incaricano gli ambasciatori di chiedere all'Infante Giovanni un intervento al fine di ottenere un "re separatu" per la Sicilia.

Real Cancelleria, reg. 51, cc. 207v-208r.
Ed.: LIONTI, *Codice diplomatico*, pp. XXXIX-XL.

Capituli et memoriali facti per li iurati di la nobili chitati[272] di Missina a li nobili misser Richardu Fringeri, stratico di la dicta chitati, et misser Iohanni Crisafi, li quali exponirannu da lor parti a la presencia di lu excellentissimu signuri Infanti Iohanni.

In primis recomendari a la sua signoria la chitati, officiali et tucti chitatini.

Item notificari et ultimo excusarini a la sua excellencia, pero ki li fatti preteriti, et eciam li presenti, demostranu ki lu regnu, per la absencia di signuri re, gubernandusi per altri ka per la sua maiestati, si diminuixi, intendimu mandari a la presencia di la sua maiestati ad supplicari ki sia sua merci darini re separatu, dependenti di la sua signuria, per tantu la sua serenitati di quistu non digia suspectarisi, ka si cherca per propriu beneficiu di la maiestati di lu dictu signuri et ancora di tuctu lu regnu.

Respondetur per dominum Infantem quod, per dey graciam, habemus regem sapientissimum et virtuosissimum, qui, non solum ad gubernandum regna et gentes sibi submissas, sed eciam ad regendum et gubernandum totum orbem sufficie(n)s

[272] iur *scrips. Canc. 51*

et dignissimus existeret. Ideoque de tali materia non loquantur nec se intromictant, alias, si secus presumpserint, facie(t) talem demostracionem quod nullus, de cetero, talia presummere temptabit, quoniam non est honestum loqui de tali materia. Vidit Sallimbeni.

Datum Cathanie, XXV. ianuarii none indicionis.

Dominus Infans mandavit mihi Sallimbeni.

36

Catania, 28 febbraio 1416

Per mezzo del loro inviato, i giurati chiedono la sospensione di taluni pagamenti e che si utilizzi il denaro per riparare le mura della città; che si acceleri la decisione dei giudizi intentati contro l'universitas dai castellani del distretto; che si conceda qualche emolumento a Riccardo Filangeri, da poco nominato stratigoto; che si riconosca ai messinesi di essere stati diffamati dagli abitanti di Polizzi.

Real Cancelleria, reg. 51, cc. 91v-92v.
Reg.: ORLANDO, *Ricerche*, pp. 159-160.

Capitula et memoriali facti per li iurati di la nobili chitati di Missina a lu nobili misser Iohanni Crisafi, lu quali exponira da loru parti a la presencia di lu excellentissimu signuri Infanti Iohanni.

In primis recumendari a la sua signuria la chitati, officiali et tucti chitatini.

Responsio. Dominus Infans habet et habebit semper recomendatam civitatem, officiales et cunctos cives dicte civitatis. Vidit Sallimbeni.

Item exponiri a la sua signuria la necessitati ki a lu presenti la universitati substeni et la reparacioni ki sirria necessaria fari a li mura, li quali su in ruyna, et non havimu maynera di providirinchi, per ki sia sua mercii concedirini licencia et auctoritati ki puczamu suspendiri alcuni provisioni, li quali paga la dicta universitati, non tantu necessarii a lu presenti.

Responsio. Dominus Infans respondet quod designentur particularitas et nominatim officiales[273] et provisionati, nec non salaria et provisiones ipsorum, et providebit super hiis debito modo. Vidit Sallimbeni.

Item exponiri a la sua signuria la graviza ki la chitati susteni di li novi processi ki fannu li castellani preteriti di lu distrittu, di li quali tuttu homu si grava et miraviglani ki, per ben fari, sianu remunerati ki si fazinu prochessi in nostra contumacia, pero sia sua mercii, quandu pur li plaza a quilli tali amectiri affari[274] loru processi, ki siamu riquesti et presenti a difendiri nostra causa et dari nostri probattioni, li quali prompte havimu, per la gracia di deu, per forma ki nostru ben fari et operari sirra manifestu a la sua excellencia, comu ha parsu a la fini.

Responsio. Placet domino Infanti quod, si in processibus aliquorum castellanorum fiat mencio seu gravamen dicte universitatis, quod universitas ipsa audiatur in excepcionibus et excusacionibus suis, prout petitur. Vidit Sallimbeni.

Item referiti gracia et mercii a la sua signuria di la optima ordinacioni et nova provisioni di lu stratico, facta in persona di lu nobili misser Richardu, lu quali è decoratu di virtuti et gratu

---

[273] li *scrips. Canc. 51*
[274] *inter lineas add. Canc. 51*

a la chitati et havi operatu et opera tuttu beni et acti virtuosi et honorivili[275] ad sou officiu, et per tantu sia sua mercii havirilu per recumandatu, providendulu di alcuna cosa di li introyti di la regia curti.

Responsio. Satis placet domino Infanti quod straticotus per eum ordinatus sit gratus et acceptus civitati predicte et eum habebit recomendatum sibique, dante deo, providebit quam primum regia[276] curia fuerit habilis ad providendum. Vidit Sallimbeni.

Item exponiri a la sua signuria ki sia sua mercii fari declarari la infamia ad nui data per li homini di Policii per li paroli ki dippi usari Petru di Bonahura et ultimo, trovandosi[277] innocenti di quillu, comu cridimu, farili cassari la pligiria.

Responsio. Dominus Infans advocabit illos de Policio qui scripserunt de verbis prolatis per Petrum de Bonahura et, cognita facti veritate, expurgabit infamiam iniuste latam dicte civitati.

Nos el Infante.

Datum Cathanie, die penultimo februarii none indicionis, anno domini M°. CCCC°. XV°.

Dominus Infans mandavit mihi Sallimbeni pro(thonotario).

37

Catania, 28 febbraio 1416

Per il tramite dell'ambasciatore, i giurati informano l'Infante Giovanni che ricorreranno al sovrano per tutelare le prerogative

---

275 honorevili *scrips. Canc. 51*
276 regie *Canc. 51*
277 trovandoli *scrips. Canc. 51*

giurisdizionali della città e chiedono che la causa sia trasmessa alla gran corte, sottraendola ad un giudice rivelatosi sospetto.

Real Cancelleria, reg. 51, cc. 92v-93r.

Li capituli et commissioni dati per li nobili iurati di Missina a lu prudenti Antoni di Falcuni, loru nunciu a lu illustri serenissimu signuri Infanti Iohanni, di quillu ki havira, ultimo loco, non putendu obtiniri ki non sia extratta la universitati, refiriri et exponiri a lu dictu signuri da loru parti.

In primis, cum omni debita reverencia, excusari li dicti officiali ki a loru serra debitu recurriri a lu serenissimu signuri re ad supplicari per la iusticia di la chitati, declarandu a la sua excellencia ki disposti simu nullo modo consentiri a la dicta extrahaccioni, nisi primo si discuta et declari per iusticia.

Responsio. Placet domino Infanti quod fiat declaracio per iusticiam, si civitas debeat extrahi necne, et hoc coram domino Martino, ad hec iudice deputato. Vidit Sallimbeni.

Item, posito ki si declarassi divirisi la universitati extrahiri, ki la causa non sia commissa ad misser Martinu, lu quali è iudici suspectu et inimicu di quista chitati per li fatti preteriti, la quali inimicitia si purra leviter probari, et per tantu supplikira a la sua excellencia ki sia sua mercii la dicta causa remectiri a la gran curti la quali ha commissioni di iurisdicioni.

Responsio. Quod, in casu quo iudicetur dictam universitatem extrahi debere, allegent et probent iustas causas suspeccionis in eundem dominum Martinum et tunc providebitur de iudice non suspetto. Vidit Sallimbeni.

Nos el Infante.

Datum Cathanie, die penultimo februarii none indicionis, anno domini M°. CCCC°. XV°.

Dominus Infans mandavit mihi Sallimbeni pro(thonotario).

38

Catania, 8 maggio [1416]

Gli ambasciatori manifestano soddisfazione per la spedizione che il viceré prepara contro i saraceni di Barberia e si dichiarano disposti a sovvenzionarla, ribadendo però che la contribuzione,in quanto volontaria, non può costituire pregiudizio per i privilegi cittadini; chiedono che i denari raccolti per questo scopo siano depositati presso siciliani; che l'Infante si rechi a Messina; che i maggiori uffici del regno siano affidati a siciliani; che il giudice della sacra coscienza sia messinese; che sia revocata la concessione, fatta a Bono de Maniscalco, dei beni dei monasteri calabresi situati nella città e nel distretto.

Protonotaro del Regno, reg. 18, cc. 313v-315v.
Real Cancelleria, reg. 51, cc. 204v-206v.

Memoriale et commissio facta per iuratos nobilis civitatis Messane[278] egregio domino Frankino de Granosta, legum doctori, et Angelo de Balsamo, nunciis et ambaxiatoribus universitatis civitatis eiusdem, in hiis que habent agere, tractare et expedire, pro parte ipsius[279] universitatis, cum illustrissimo domino domino Infante[280] Iohanne, duce Penyafiel, et in regno Sicilie vicerege etc.

In primis humiliter recomendabunt[281] sue excellencie civitatem, officiales et omnes cives.

---

278 *Prot. 18*
279 upsius *scrips. Canc.51*
280 Iohanne *scrips. Prot. 18*
281 recumendabunt *Canc. 51*

Respondetur per dictum[282] dominum Infantem quod dictam civitatem et omnes cives habebit semper recommissos et favorabiliter recomendatos. Vidit Sallimbeni.

Item explanabunt et referent summam leticiam quam ista civitas universalis et omnes cives singulariter ceperunt[283] de requisicione facta et nova provisione per suam excellenciam fienda pro saracenis continue vexantibus et dampnificantibus hoc regnum ac predantibus et capientibus siculos,[284] quos adducunt et reddigunt ad iugum barbari(c)e servitutis, et quod hec universitas se disponit et offert, secundum suam possibilitatem, circa illam ponere et subvenire, licet non teneamur, cum dominus rex tenetur nos defensare ab inimicis et omnibus quibuscumque volentibus offendere et depredare hoc regnum, ad que non debemus nec possemus cogi. Et tamen, pro tanto et tali notabili[285] negocio et optimo beneficio, contentamur una cum aliis universitatibus adesse ad prosequendum istud, cum protestacione quod hec non habeant derogare privilegia universitatis, per que facti sumus liberi et inmunes a gravaminibus, mutuis, subvencionibus et collectis quibuscumque et fi(a)t scriptura pro tempore futuro conservanda ad cautelam. Et nichilominus dicent et declarabunt quod de pecunia exigenda non fiat prout factum fuit tempore preterito, sed tantum distribuatur pro isto negocio, quia supplicabunt quod dignetur sua clemencia in hoc providere et talem[286] modum adhibere quod possemus ab ipsis saracenis et infidelibus defensare et dampna grandia evitare et cetera exponant et suppleant ad materiam prout industria et Dei gracia eis ministrabit.

---

282 *Canc. 51*
283 receperunt *Canc. 51*
284 singulos *Canc. 51*
285 laudabili *Canc. 51*
286 tale *Canc. 51*

Respondetur per prefatum dominum Infantem quod super hiis procedet cum matura deliberacione sui consilii, habito eciam consilio prelatorum et nobilium et universitatum regni et maxime[287] ipsius universitatis Messane, taliter quod, dante deo, fiet opus laudabile et proficuum toti regno, prout ambaxiatores dicte civitatis particulariter sunt informati. Vidit Sallimbeni.

Item supplicabunt eidem serenitati quod dignetur ei procedere, ad hoc ut siculi et singule universitates largius et devocius contribuant in negocio predicto earumque personas exerceant et exponent, quod pecunia exigenda ab universitate et aliis quibuscumque personis siculis depositetur et conservetur penes cives siculos et per manus ipsorum distribuatur et convertatur in causa predicta et non in alia, secundum quod ordinabit prefatus dominus Infans, et patroni et ceteri officiales galearum sint cives eiusdem[288] civitatis in qua armabuntur galee predicte.

Respondetur ut supra, quod fiet prout omnes concordabunt. Vidit Sallimbeni.

Item supplicabunt quod civitas expectat iubilanter[289] et gaudiose adventum et presenciam sue dominacionis desiderat et appetit videre, de qua multum letaremur et consolaremur[290], et dicent[291] quod, pro expedicione huius negocii, profiguum esset eius adventum ad civitatem, cuius presencia satis utilis foret pro ipsius negocii expedicione.

Respondetur quod desiderium domini Infantis est visitare civitatem predictam et morari in ea per spacium et, quam

---

287 mag *scrips. Canc. 51*
288 eius *Canc. 51*
289 iugulanter *Canc. 51*
290 consularemur *Canc. 51*
291 dicet *Prot. 18*

primum fuerit habilitas, videbunt presenciam suam, cum gratificacione civium[292]. Vidit Sallimbeni.

Item exponent quod nuper intelleximus quod dominus noster rex de aliquibus maioribus regni officiis intendit providere cathalanis[293], quod est contra tenorem et disposicionem antiquarum constitucionum et beneficiorum siculorum, de quo omnes poterunt[294] merito conqueri et gravari, cum consuetum semper fuit siculis de ipsis officiis provideri. Propterea[295] humiliter supplicabunt quod dignetur sua serenitas scribere dicto domino nostro regi quod dignetur[296] sua clemencia habere consideracionem[297] de privilegiis et antiquiis constitucionibus, hactenus et hucusque servatis, ac iuribus siculorum illaque illibata servare, cum eciam teneatur sub vinculo iuramenti, ut ex hiis solidetur et confirmetur perpetuus amor et dileccio siculorum ad dominum regem et ad ipsius domum et progeniem gloriosam.

Respondetur per dictum dominum Infantem quod ipse penitus ignorat provisiones et ordinaciones dictorum officiorum factas, seu fiendas, cathalanis[298], sed paratus est scribere domino regi quod dignetur observare privilegia, constituciones et usus regni Sicilie. Vidit Sallimbeni.

Item exponent quod iudex sacre consciencie, ex privilegio, messanensis debet esse et hactenus sic fuit observatum, quare supplicabunt quod dignetur sua serenitas, iuxta tenorem et seriem ipsius, illud observare, una cum aliis privilegiis civitatis, prout iurata fuerunt per dictum dominum nostrum regem et per suos nuncios et ambaxiatores olim in regno Sicilie, plenaria auctoritate suffultos.

---

292 omnium *Canc. 51*
293 catalanis *Canc. 51*
294 peterunt *Canc. 51*
295 preterea *Prot. 18*
296 dignaretur *Canc. 51*
297 consultacionem *Prot. 18*
298 catalanis *Canc. 51*

Respondetur quod faciant fidem de privilegio et observancia privilegii et fiet eis iusticia et ius; de aliis vero privilegiis similiter respondetur. Vidit Sallimbeni.

Item supplicabunt quod dignetur sua clemencia revocare provisionem, per suam clemenciam[299] factam in personam magistri Boni de Maniscalco[300], de bonis, sitis et positis in civitate eiusque districtu, monasteriorum de Calabria, quoniam ex ista tali provisione scandalum poterit oriri inter nos et illos de Calabria.

Placet domino Infanti[301] quod, in casu quo beneficiales regni Sicilie fuerint et sint restituti et reintegrati ad beneficia ac redditus et proventus beneficiorum suorum que sunt in regno Neapolis, quod, eo tunc, bona, redditus et proventus beneficialium dicti regni Neapolis, que sunt in regno Sicilie, versa vice, restituantur eisdem et sic intimabitur per litteras prefati domini Infantis. Vidit Sallimbeni.

Nos el Infante.

Datum Cathanie, VIII. may IX. indicionis.

Dominus Infans mandavit michi Sallimbeni.

39

Catania, 8 maggio [1416]

I giurati incaricano gli ambasciatori di trattare col viceré la questione relativa alla nomina del maestro notaro ed i casi di Andrea Inguardiola, Paolo Campolo, Pietro Saccano, Antonio Falcone, dei provvisionati e degli oneri indebitamente imposti dai genovesi e di

---

299 excellenciam *Canc. 51*
300 Mariscalco *Prot. 18*
301 placet-Infanti *bis scrips. Canc. 51*

richiedere che Sancio Felice non intenti un procedimento penale contro Bergo Cirino giurato negli anni precedenti.

Real Cancelleria, reg. 51, cc. 206v-207r.
Protonotaro del Regno, reg. 18, cc. 313r-313v.

Capitula Messane[302]

Memoriale factum per iuratos nobilis civitatis Messane egregio et nobilibus Franchino[303] de Granosta, legum doctori, et Angelo de Balsamo, nunciis et ambaxiatoribus ad dominum Infantem Iohannem, de hiis etc., videlicet:

In primis de facto magistri notarii et modificacione officialium.

Respondetur quod, ad presens, revocare provisionem iam factam non esset honestum, sed, visis provisionibus competitorum, providebit taliter quod erit servicium domini regis et utilitas rey publice civitatis Messane. Vidit Sallimbeni.

Item de facto domini Andree de[304] Inguardiola.

Non est opus responsione.

Item de facto provisionatorum.

Placet domino Infanti quod, sublata suspensoria, fiat mandatum ut satisfiat provisionatis. Vidit Sallimbeni.

Item de facto nobilis[305] Pauli Campoli.

Item de facto nobilis Petri Saccani.

Item de facto nobilis Antonii de Falconibus.

Non est opus responsione.

Item de facto ianuensium.

---

302 *Prot. 18*
303 Frankino *Canc. 51*
304 *Prot. 18*
305 *Prot. 18*

Dominus Infans mandavit fieri litteras ianuensibus et venetis[306] quod redducant[307] res ad statum pristinum et consuetum, relevando mercatores siculos ab[308] oneribus indebite impositis, alias providebit oportune. Vidit Sallimbeni.

Item supplicabunt quod dignetur sua serenitas providere et mandare quod Sanchius Felichi non audeat facere questionem criminalem, sed tantum civilem, presertim quod intendit movere accusacionem contra Bergum Chirinum, qui tunc accessit illuc ut iuratus.

Dominus Infans non potest denegare iusticiam, sed multum sibi placebit, si poterit, ex concordia bonus finis haberi cum Sanchio Felici. Vidit Sallimbeni.

Nos el Infante.

Datum Cathanie, VIII°. may none indicionis.

Dominum Infans mandavit michi Sallimbeni.

40

Catania, 31 gennaio [1419]

Gli ambasciatori dei giurati protestano con i viceré per il comportamento, lesivo dei privilegi cittadini e del diritto, tenuto dal giudice Matteo de Perrono nel processo intentato contro il nobile Matteo Serafini.

Protonotaro del Regno, reg. 20, cc. 70r-v.

---

306 venitis *Canc. 51*
307 reducant *Prot. 18*
308 ad *scrips. Canc. 51*

Memoriale et capitula facta per iuratos nobilis civitatis Messane nobilibus Iohanni de Bufalis, eorum socio honorabili, domino Iohanni de Compagno, legum doctori, Angelo de Balsamo, Antonio de Falcono et Tuchio de Humano, nunciis et ambaxiatoribus eorum, de hiis que habent referre et explicare, pro parte ipsorum iuratorum et universitatis dicte civitatis, magnificis et potentibus dominis viceregibus, ut infra:

In primis velint recomendare eisdem dominis civitatem hanc ac officiales, cives et omnia iura sua.

Item exponent ipsis dominis querelam quam cives universaliter fecerunt et faciunt de processu et examinacione testium, hiis diebus, per egregium dominum Matheum de Perrono, unum ex iudicibus, facta contra nobilem dominum Matheum de Serafinis, ipso inscio et ignorante, in secreto et tacito modo, quod fuit et est contra privilegium civitatis, ordinem iudiciarium, omnem equitatem, nec unquam auditum hoc fieri isto modo in ista civitate, presercius quia fit versus eum qui, racione sue fidelitatis, virtutis, etatis et serviciorum dominis regibus prestitorum, meretur nedum illud, sed graciam et honorem. Propterea instanter querulabunt de ipso domino Matheo conficiente processum et examinante testes, iuris ordine non servato, usurpando iurisdicionem, absque commissione et mandato superioris, in dedecus civitatis et civium gravamen. Inde[309] supplicabunt quod placeat, si illud processit mandato et commissione eorum, reducere, providere et taliter factum ipsum[310] ordinare quod civitas et universi cives merito possent contentari et circa ipsa ac emergencia et dependencia dicent, referent et supplicare debeant prout melius videbitur eorum prudenciis.

---

309 ide *scrips. Prot. 20*
310 s *scrips. Prot. 20*

Respondetur per dominos vicereges quod non credunt per eos fore factam aliquam commissionem contra ius nec que exempcionibus et privilegiis[311] civitatis preiudicet aut civium et, si qua facta est, illam revocant et penitus annullant, quoniam ipsam nobilem civitatem intendunt nedum in eius privilegiis et graciis preservare, sed in melius secundum antiqua et moderna merita dilatare.

Datum in civitate Cathanie, ultimo ianuarii XII. indictionis.

Ilerdensis.

Anthonius de Cardona.

41

Catania, 16 marzo 1419 s.c.

I giurati incaricano l'ambasciatore di esporre ai viceré come, ad istanza dei cittadini, intendono inviare proprî rappresentanti al sovrano per ottenere la conferma dei privilegi. Inoltre, chiedono la libera esportazione di frumento da Licata e Girgenti verso Messina; che sia cassata la sentenza dei maestri razionali sui proventi della gabella del "settino" e che venga annullata la "pleggeria" data per i provvisionati.

Protonotaro del Regno, reg. 20, cc. 105r-v.

Memoriali factu per li iurati di la nobili chitati di Missina a lu nobili et egregiu Philippu Romanu, lor honorabili chitatinu,

---

311 prib *scrips. Prot. 20*

di quillu ki havira ad exponiri et suplicari da lor parti a li magnifici et potenti signuri vicegerenti ut infra, videlicet:

In primis recomendira a la gracia di li dicti signuri la chitati, officiali et tucti chitatini.

Item exponira a li dicti signuri comu li dicti officiali su stati riquesti et multi molestati da li chitatini di mandari ambaxiata a lu serenissimu et excellentissimu nostru[312] signuri re et tali è la intentioni loru ki la dicta ambaxiata vaya et quillu non è statu effectualiter provistu ne conclusu, pero ki li dicti officiali fannu avisati li loru signurii ki, si per loru si concludira mandari ad visitari lu dictu signuri re et supplicari di la sua gracia, confirmacioni di privilegii et novi gracii, li dicti officiali si forcirannu mandari ambaxiaturi grati a li loru signurii, fachendu bonu testimoniu di li loru reverencii.

Domini vicesgerentes in fine mensis aprilis proxime venturi disponunt ire Messanam et tunc advisabunt ipsos iuratos de aliquibus eis utilibus que poterunt explicare domino regi, si ambaxiatam facere disponent, quare videtur eis quod, usque tunc, debeant differre expedicionem ambaxiate. Ilerdensis.

Item exponira la necessitati ki si substeni di furmentu et la provisioni ki havinu facta di accattari furmenti, comu è a la Licatha, Girgenti et altri lochi, per manu di Iohanni Crispu et Antoniu di Aldueri, signanter da Iohanne Cachatu, et pertantu supplikira ki sia loru merci providiri et cumandari ki li frumenti predicti, per nostru usu accattati et provisti accattari, senza alcunu impachu, libere pozano extrahiri et supra zo vi fazati fari licteri cum peni et ki haia effectu la dicta extraccioni.

Iam est mandata provisio petita et ultra hoc miserunt ipsi domini vicesgerentes ad Brucam et Syracusas, mandando

---

312 *inter lineas add. Prot. 20*

quod omnia navigia onerata furmento, vel que onerantur, vadant Messanam sub certa pena. Ilerdensis.

Item supplikira a li dicti signuri ki loru plaza graciose, ad complacencia di quista chitati et per contentari li chitatini ki tantu si gravano di la extracioni, fari cancellari et cassari la sentencia data per li mastri racionali et ki, de cetero, sianu in quilla possessioni et percepcioni di raxuni ki sulianu essiri de cabella sictini.

Istud esset valde inhonestum, tamen contemplacione civitatis terminus qui erat datus duret per sex menses, incipiendo a primo madii proxime venturi in antea numerando[313]. Ilerdensis.

Item supplikira ki loru plaza fari cassari la plegiria data per li provisionati, di la quali multu si gravanu.

Non possunt, sed scripserunt iam super hoc domino regi et sperant bonum responsum et, si opus fuerit, scribent ad hunc.

Datum Cathanie, XVI. marcii XII. indictionis, M°. CCCC°. XVIII°.

Ilerdensis.

Antonius de Cardona.

Idem Matheus.

42

Catania, 7 luglio 1419

Gli ambasciatori chiedono che sia concesso di importare liberamente a Messina frumenti provenienti dalle terre della camera reginale e dalle terre feudali; che i viceré scrivano al

---

313 anando *Prot. 20*

sovrano per ottenere che la città non sia obbligata a pagare il salario di mastro notaro a Giovanni Pellegrino, che non ha esercitato personalmente l'ufficio; che si presti aiuto ai messinesi nell'effettuare rappresaglie contro i calabresi; che sia esecutoriata la concessione di mille "tratte" di frumento; che i provvisionati regi abbiano gli introiti loro spettanti; che la causa mossa dal procuratore fiscale per la gabella del "sittino" sia discussa davanti alla corte stratigoziale, conformemente ai privilegi cittadini; che nessun uomo di mare, che si sia già impegnato con un privato, possa rescindere il contratto e passare al servizio della corte; che siano soddisfatte le richieste di Usebio Tizzuni e Iacopo lu Consulu in merito alla "baglia" ed al castello di Santa Lucia; che la nomina degli ufficiali cittadini spetti all'universitas e venga semplicemente confermata dalla corte; che il notaio Bono di Maniscalco restituisca i beni del monastero di Santa Maria di Stilo, spettanti all'archimandrita ed all'arcivescovo.

Protonotaro del Regno, reg. 20, cc. 151v-153v.

Capitula que supplicant magnificis et potentibus dominis regiam vicemgerentibus in regno Sicilie Angelus de Pisano, legum doctor, et Andreas de Compagno, ambaxiatores nobilis civitatis Messane.

In primis, quia nobilis dominus Iohannes de Gurrecto in civitatibus, terris et locis subditis domine regine Blance et alii nobiles in terris et locis suis, annis proximo preteritis, inibuerunt extracionem frumentorum pro usu civitatis predicte, impedientes propterea in eisdem[314] terris et locis liberam facultatem vendendi et emendi, ex quo fuit causata

[314] eiusi *scrips. Prot. 20*

penuria et indigencia maxima frumenti in dicta civitate, taliter quod fuit proxima ruyne, quod dignentur vestre dominaciones iubere dictis domino Iohanni et aliis eosque taliter cohercere quod se abstineant a predictis, ita quod quilibet liberam habeat facultatem vendendi, emendi et extrahendi frumentum, precipue ad opus et usum dicte civitatis, ne iterum deveniat ad casum predictum, cum precipuum bonum quod requiratur in regno sit libera commutandi facultas, que in terris et locis predictis, maxime subiectis dicte domine regine, optineri non potuit, opstante potencia dicti domini Iohannis.

Scriptum est per licteras patentes predictorum dominorum prout petitur. Sallimbeni prothonotarius.

Item, quia serenissimus dominus noster rex, ad subiestionem Iohannis de Peregrino, mandavit quod sibi solvatur salarium magistri notariatus bance iuratorum Messane, pro tempore preterito quo Iohannes idem minime vacavit in exercicio officii predicti, dictaque universitas, tam quia, propter penuriam et indigenciam frumenti predictam, passa extitit magna dampna[315], expensas et interesse, non habuit unde solvere, quam eciam quia credit non teneri de iure, decrevit consultare dicti serenissimi principis maiestatem super solucione salarii supradicti temporis preteriti, eciam super facultate substituendi concessa Iohanni predicto in eodem officio, quod requirit industriam propriam, et propterea supplicant dominacionibus vestris quatenus placeat pro dicta universitate scribere et supplicari dicto serenissimo principi eique narrare dampna et interesse predicta, taliter quod dictus serenissimus princeps eam in premissis habeat recommissam.

---

[315] daq *scrips. Prot. 20*

Respondent domini quod, quia Iohannes de Peregrinis vacat in serviciis domini nostri regis et in camera sua, circa personam eius, et expresse mandavit dominis viceregibus, qui noviter venerunt, oretenus quod quamdiu vacaverit serviciis possit servire per substitutum et respondeatur sibi de salario, iuxta mandatum ad licteras factum per dictum dominum regem, quod supportent eum modo supradicto, quia est civis Messane et debet esse gratissimum civitati. Sallimbeni prothonotarius.

Item, quia calabri cotidie vexant et depredantur cives civitatis predicte, propter quod dicti cives intendunt facere reprensalia contra eosdem calabros, iuxta continenciam privilegii imperatoris Henrici, quod placeat dominacionibus vestris prebere eis auxilium, consilium et favorem.

Placet dominis quod, quando casus disrobacionis evenerit, faciant requisiciones et adimpleant debitas sollemnitates et, confecto processu, si fuerit eis satisfactum de dampno, bene quidem, sin autem, notificentur domino regi vel viceregibus et ipsi deliberabunt an debeat procedi ad reprensalias, an ne, secundum quod casus requiret. Sallimbeni prothonotarius.

Item quia olim per dominos vicereges dicti regni, silicet per reverendum episcopum Ylerdensem et magnificum dominum Antonium de Cardona, pro anima quondam sancte memorie regis Ferdinandi, fuerunt concesse mille tracte[316], quingente silicet dispensande pro maritagio pauperum orfanarum et relique pro reparacione murorum dicte civitatis, prout continetur in licteris autenticis inde factis, que usque nunc haberi non potuerunt propter sterelitatem maxime temporum preteritorum, quod

[316] tact *scrips. Prot. 20*

placeat vestris dominacionibus iubere fieri licteras exequutorias, taliter quod possint haberi pro causis predictis.

Placet dominis quod fiat prout petitur. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod placeat vestris dominacionibus providere et mandare quod habentes provisiones annuas ex dispensacione regia in civitate Messane, silicet ad beneplacitum, illas consequantur et habeant anno quolibet, quoniam, consideracione serviciorum sacre domui Aragonum prestitorum, eis per quondam regem Sicilie fuerunt concesse et successive per quondam recolende memorie[317] reges Aragonum et Sicilie confirmate consuevitque sacra domus Aragonum suum beneplacitum interpretari durante vita concessionarii et quod cassentur fideiussiones prestite per eosdem provisionatos racione provisionum per eos receptarum.

Predicti domini stant ordinacioni iam facte per magnificos dominos episcopum Ilerdensem et Antonium de Cardona. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod placeat vestris dominacionibus providere et iubere quod procurator fiscalis non inquietet amplius ipsam universitatem, principaliter extra civitatem predictam[318], presertim pro causa interpretacionis, seu declaracionis capitulorum cabelle sictini, pro qua, ut fertur, fuit lata nulliter sentencia, sed remictatur idem procurator ad straticotum et iudices civitatis predicte, iuxta seriem privilegii messanensium, cum non fuerit aut sit memoria hominum dictam universitatem pro aliqua causa, eciam fiscali, fuisse conventam extra civitatem eandem.

---

317 momorie *scrips. Prot. 20*
318 pdat *scrips. Prot. 20*

Respondent domini quod, propter indebitam exaccionem factam per exercitores cabelle sictini, preiudicium vertitur regie curie et propterea, de causis vertentibus inter fiscum et universitates sive privatos, sunt iudices magistri racionales et ita fuit iudicatum contra universitatem felicis urbis Panormi et nichilominus, si universitas nobilis civitatis Messane aliud intendit, mictat personam instructam et expertam et, non obstante quod lata sit sentencia iuste et rite, adhuc iterum domini deliberabunt quid iuris super hoc. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod placeat dominacionibus vestris providere et iubere, sub pena, quod nullus obligatus alteri servire, durante tempore ipsius obligacionis et presertim si est nauta in servicio navis naulizate, audeat capere stipendium a regia curia, dimisso eo cui primitus se obligaverat et ab eo stipendium inde receperit.

Placet dominis quod peticio universitatis observetur in armamento de presenti. Sallimbeni prothonotarius.

Item[319] quod placeat dominacionibus vestris habere recommissum Usebium Tizonum, regium servitorem, super inpeticione sibi fit de baiulacione Sancte Lucie, eciam Iacobum lu Consulu super salario sibi debito racione custodie castri sibi olim commissi, ut ipse dixit, per vestri magnifici domini Antoni et domini episcopi Ylerdensis dominaciones.

Respondent domini quod, ad complacenciam civitatis[320], fuerunt Ysebio Tizuni, dicto Italiano, quatenus fuit eis honestum

---

[319] Item quod placeat dominacionibus vestris graciose concedere et declarare quod universitas Messane possit et debeat eligere officiales ad officia serviencia universitati *scrips. Prot. 20*

[320] universitatis *scrips. Prot. 20*

et possibile et eciam mandant licteras quod satisfiat secundum iusticiam dicto Iacobo de Consule. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod placeat vestris dominacionibus graciose concedere et declarare quod universitas Messane possit et debeat eligere officiales ad officia serviencia universitati et quod maiestas regalis illos confirmet, prout fuit hactenus consuetum.

Domini volunt informari de modo et consuetudine, et nichilominus universitas ipsa denunciet particulariter officia et deinde iuste providebitur. Sallimbeni prothonotarius.

Item, quia notarius Bonus de Mariscalco detinet aliqua bona monasterii Sancte Marie de Stilo, subiecti inmediate archimandrite Sancti Salvatoris de Lingua Fari Messane et mediate archiepiscopo messanensi, et ea restituere recusat, occasione silicet quia in partibus Calabrie sunt occupata bona ecclesiarum et monasteriorum Sicilie, quod placeat vestris dominacionibus iubere dicta bona restitui, cum dictum monasterium sit sub hobediencia dicti domini archimandrite et dyocesis messanensis eiusque abbas fuerit et sit messanensis nec fuerit causa occupacionis aliquorum bonorum aliarum ecclesiarum, presertim quia in partibus Calabrie sunt plura monasteria et bona possessa per abbates messanenses et, si hoc dicatur, quod occasione predicta non fit restitucio, duppliciter pacientur messanenses, silicet quia hic non restitue(n)tur in sua possessione et ceteri in partibus Calabrie possidentes monasteria et bona eisdem spoliantur.

Iam fuit responsum abbati iuste et honeste.

Datum in civitate[321] Cathanie, septimo iulii XIIe. indictionis M°. CCCC°. XVIIII°.

Anthonius de Cardona.

---

[321] in civitate *inter lineas add. Prot. 20*

Ferrandus Velastides.
Martinus de Turribus.
Domini vicereges mandant mihi Sallimbeni prothonotario.

43

[28 settembre - 19 ottobre 1419]

I giurati, per mezzo di ambasciatori, denunciano ai viceré che il maestro giustiziere, Guglielmo di Asmari, ha esercitato il proprio ufficio contro il dettato dei privilegi cittadini; che Giovanni de Gurrecta impedisce l'esportazione di frumento dalle terre della camera reginale; che l'ufficio di credenziere del campo sia stato assegnato al notaio Matteo Formica; chiedono che il prossimo stratigoto sia persona idonea e risieda in città e che venga emanata l'esecutoria per l'acquisto del cero annuale da consegnare all'Opera della cattedrale; dichiarano che le lettere di re Giacomo e le credenziali del suo ambasciatore sono state ricevute nel più completo rispetto della fedeltà a Alfonso I; chiedono che l'ufficio di notaio dei giurati, quando si renderà vacante, sia affidato a Nicola de Florellis; lamentano che i capitoli presentati da Angelo Pisano non siano stati accolti e annunciano l'invio di un'ambasciata al sovrano; chiedono la libertà di esportare armi ed altre merci per incrementare l'attività degli artigiani; supplicano che Aldoino di Aldoino venga ammesso all'appello, perché ciò non costituisce pregiudizio per i privilegi cittadini, e che siano annullate le fideiussioni imposte ai provvisionati regi.

Protonotaro del Regno, reg. 21, cc. 20v-23r.

Capituli facti per li iurati di la nobili chitati di Missina a lu prudenti Antonio di Falcuni, nostru compagnu, et lu egregiu misser Benedictu Romanu di quillu ki havirannu exponiri et suplicari di loru parti a li magnifichi et potenti viceregi ut infra, videlicet:

In primis recomandirannu a la gracia di li signuri predicti la chitati, officiali et tucti soy chitatini.

Item exponirannu a li dicti signuri la graviza ki nui et tucti li chitatini, cum debita reverencia di loru signurii, canuximu haviri substinutu per lu viniri di misser Guillelmu di Asmari, noviter creatu mastru iusticeri, et misser Matheu di Bonufacciu comu iudichi di la gran curti, lu quali pacienter si ha subportatu, permictendu loru tiniri curti, cum sia contra nostri privilegii, et quillu per reverencia, honuri et exaltamentu di lu nostru signuri re, quamquam ni[322] haiamu protestatu non volendu contradiri ne obviari a loru, putendu di raxuni, havendu tamen richiputu displachiri ki la chitati et soy chitatini, per meritu di loru serviccii, non meritavanu tali rigida exequuccioni, per una causa minima ordinari di novo mastro iusticeri et mandari cum ipsu unu iudichi, ka lu privilegiu parla per plui di unu, in numero plurali et non singulari, et, comu è dictu, si à pacie(n) ter subportatu havendu confidencia a la gracia di lu dictu signuri et eciam di li loru signurii, ki quantu a la nostra iusticia pronti li[323] trovirimu, cum omni equitati et bin(i)gnitati, tinendu firmiter ipsi tali provisioni haviri factu ad instancia di alcuni, fachenduli adintendiri la causa essiri assay gravusa, ka a lu fini non apparira essiri, quare suplikirannu ki plaza a li dicti signuri providiri ki la dicta vinuta et regiri di curti isto modo non digia preiudicari a li nostri privilegii et, si a loru

[322] de presenti *scrips. Prot. 21*
[323] vi *scrips. Prot. 21*

plachira, de quilli tali informaturi di altru ka per prochessu constira castiarili, secundu meritanu, per iusticia ad exemplu di alcuni, ki quilli tali eranu causa di prosequiri altru ka beni, obviandusi per nui et li chitatini, comu purranu, per iusticia.

Respondent[324] domini vicereges quod eorum intencio non fuit, neque est, in aliquo preiudicare privilegiis dicte civitatis et quod per eos in casu preposito mandatum est fieri non est contra dicte civitatis privilegia, ymmo secundum ea et (h)ac intencione moti fuerunt, nichilominus, quia[325] dicti domini non venerunt solve(nd)o legem sed adimplere et teneant quod in causis fiscalibus messanenses extrahi possunt et ad dictam civitatem micti commissarios et alios, mictat civitas aliquem peritum et bene instructum cum copia privilegii allegati et domini se offerunt cum regio consilio declarare, super derogacione allegata, quid iuris fuerit.

Item exponiranno a li dicti signuri la iactura et dampnu importabili ki si substeni da misser Iohanni di Gurrecta, ki prohibixi ki nullu homu extraha da li terri di la reginali cammera furmenti per purtari a quista chitati ac lu accattari et vindiri, pero supplichirannu ki sia loru merci, cum effectu, providiri ki non vignanu a penuria comu fu l'annu passatu, operanti ipsu, cum haianu provistu et contractatu cum Geronimu Pasqualigu et altri di Cathania et nostri chitatini di salmi septimilia et plus di furmenti et ki la dicta provisioni sia taliter ki, de cetero, non si haia iteratim recurriri alloru, ca hora may non si basta plui a spisi et dampni substinuti, cussi quista misera universitati, pro tempore preterito, è depauperata per li dampni ki ha substinutu di li furmenti.

---

[324] rnd *scrips. Prot. 21*
[325] s *scrips. Prot. 21*

Respondent domini quod parati sunt dare et facere quascumque provisiones debitas et neccessarias ut dicte civitati provideatur de furmento et aliis victualibus neccessariis, ut iam fuit per eos mandatum domino Iohanni de Gurrecta ne prohibicionem aliquam faceret nec impedimentum prestaret, quia furmentum et alia victualia de predictis terris libere extrahi possent, nichilominus, si aliquod impedimentum fuit eis ex post prestitum per dictum dominum Iohannem vel alium, exprimant et providebitur effective.

Item exponiranno a li dicti signuri la graviza ki si substeni di la provisioni di lu officiu di la credenzeria di lu campu in persuna di nutaru Matheu di Formica, considerato[326] ki in lu dictu campu chi sianu tri altri cridenzeri, in lu quali unu oy dui ad plus foranu superki et, essenduchi lu dictu, potissime ki digia serviri per substitutu, in derogacioni de li nostri preheminencii et de quissu officiu, non essendu may per substitutu servutu, supplikirannu ki sia loru merci tali provisioni revocari, vel saltim dilatari pro nunc, peroki intendimu haviri recursu a lu dictu nostru signuri et supplicari per quissu et altru, havisanduli ki la universitati è in grandi paupertati et non basta pagari la provisioni di li dicti et altri et, hac de causa, provicti alias, vacandu lu officiu di unu di li dicti credinzeri, condam Carlu di Bufalu, scriviri a li signuri passati supplicandu ki fussi loru merci non di providiri ad altru et cussi per loru fu promisu pro tunc et ki scrivirianu, ad complacencia di quista chitati, a lu prefatu nostru signuri a lu quali presto intendimu mandari, cum Dei adiutorio, nostra ambaxiata. Et simili supplikirannu ki sia dilatata la exequicioni di Iohanni di Peregrinu quousque consultamu la magestati di

[326] cum *scrips. Prot. 21*

lu dictu signuri di li raxuni di la chitati et di la sua paupertati, ki taliter è reducta ki non ha da fari contribucioni alcuna a li marammi ki su necessarii, a la contribucioni di li quali da lu dictu signuri benignu et graciusu, per meritu di tantu ben serviri, speramu gracia di alcuna subvencioni et non essiri constricti dari quillu ki per iusticia non simu tinuti, et placza a li loru signurii haviri consideracioni a li servicii prestiti per quista chitati a lu exaltamentu di lu statu regali et grandi spisi et interessi facti et substinuti, quare tenimu per debitu et gracia illius et ultra divirimu obtiniri et cussi speramu, ca, comu è dictu, lu predictu signuri nostru taliter è decoratu di virtuti et gracia ki merito condescendira a li nostri iusti peticioni.

Respondent domini quod provisio dicti officii in persona notarii Mathei iam facta extitit per dictum episcopum et ipsum dompnum Antonium, nunc non possunt honeste revocare[327], nichilominus, si de ipso officio vel aliis similibus civitas gravatur, nunc, antequam dicta officia vacent, mictant personam de omnibus istis officiis instructam[328] et, cum matura deliberacione regii consilii, domini sunt parati providere, pro eo tempore quo vacabunt, secundum quod civitati et regio servicio videbitur expediri. Quantum ad dilacionem execucionis Iohannis de Peregrino, quia dominus rex bis mandavit, non possunt honeste supersedere et dicunt civitati gratum deberet esse quod sui cives in cammera domini regis locum obtineant, maxime si suo officio per ydoneum servit substitutum.

Item supplikirannu ki loru placza providiri di lu stratico da viniri, ki sia ydoneu et quali merita la chitati, annali secundu la forma di nostru privilegiu, advisanduli di la gravicza ki

---

[327] revocare *Prot. 21*
[328] instrumenta *Prot. 21*

canussimu substiniri ki lu stratico sia in Catalogna et quista chitati per hunuri et preheminencia sia recta, gubernata per lu so locumtenenti, ulterius ki intendimu ki lu fratri di misser Iohanni di Villaragutu sia ordinatu per stratico, pro anno futuro, de quo, si ita est, simu meraviglati cum non sia persuna, actenta sua condicioni et virtuti, ki meriti essiri in lu dictu officiu et ad quillu placza alloru signurii, si ita est, providiri ki la chitati haya officiali di condicioni quali merita et cussi, cum instancia, tota mente, supplicamu.

Respondent domini quod dicto officio pro isto anno debite provisum est de persona domini Iohannis de Villaraguth, qui dietim hic speratur, de cuius provisione civitas contentari debet et, licet officium dicatur annale, pacienciam prestare debent ob reverenciam dicti domini regis, sicut in aliis prestiterunt. Quod vero de fratre domini Iohannis asseritur, informacio non fuit veridica et tamen, in isto quam in aliis, ipse dominus rex, qui dicte civitati, propter eius servicia, non modicum afficitur quam ipsi domini, quando casus provisionis occurrerit, taliter providebit[329] quod honor dicte civitatis servabitur.

Item supplikirannu litteri exequitoriu di lu cireu regali assuetu dari anno quolibet, a la opera di Sancta Maria di la Nova di quista chitati, tantu di lu annu preteritu quantu presenti.

Respondent domini quod pro anno preterito statim fecerunt litteram expediri, pro futuro vero, adveniente festo, providebitur de littera.

Item notifikirannu a li dicti signuri qualiter prochessi la recepcioni et apertura di li litteri di re Iacubu et cridenza exposta per lu[330] so nunciu, excusanduni di la gravicza di lu

329 providebitur *Prot. 21*
330 so *scrips. Prot. 21*

nobili locutenenti expossu vulirini dari per tali execucioni, scrivendu a li loru signurii ki tali littera non diviamu aperiri, et de quillu non si cura, ca cridimu haviri factu lu diviri et, deo auctore, sempre si farra ad hunuri et exaltamentu di lu statu regali di nostru signuri, lu signuri re Alfonsu, ne si divi altru presummiri ca, per Dei graciam, quista chitati sempre fu fidili et sarra usque ad mortem et ia su nothi sua fidelitati et serviri.

Respondent domini quod ipsi certissimi sunt de ignata fidelitate[331] et perfecta voluntate ipsius civitatis et singularium e(iu)sdem erga servicia domini regis, sicuti facta in preterito demonstrarunt et continue demostrant, tamen voluerunt civitatem de contentis in capitulo scribere ut honor debite servetur regio officiali, personam domini nostri regis in civitate predicta representante, in cuius presencia quecumque tales littere ab extra vehenientes debent aperiri et legi.

Item exponirannu ki, suchidendu la morti di condam Masi di Pacti, unu di li nutari di lu nostru officiu, parenduni actu et ydoneu nutaru Nicola di Florello, scripsiru a li loru signurii ki li plachissi providirindi ad ipsu, inde, parendu annui et a li chitatini lu dictu nutaru essiri superfluu, per avantagiu di la universitati, la provisioni debita contribuiri ad altri necessarii, potissime a li marammi ki cotidie si fannu, et usque nunc ne ad ipsu ne ad altru intendimu essiri statu provistu, supplikirannu ki si facza provisioni ki, de cetero, ne ipsu ne altru chi sia.

Respondent domini quod statim per aliquos dies post eorum recessum a Cathania de dicto officio providerunt, maxime quia ipsimet scripserunt, nichilominus, si de multitudine vel multiplicacione talium officiorum senciunt civitatem

---

[331] ignata *scrips. Prot. 21*

gravatam, faciant prout in responsione ad tercium capitulum respondetur.

Item exponirannu la admiracioni li chitatini hannu facta di li risposti facti a li nostri capituli, ki pridie presentau da[332] nostra parti lu egregiu misser Angilu Pisanu, senza fructu et in derogacioni di nostri privilegii, et quillu, cum debita reverencia, da loru obtiniri non cridiamu, ma tucta gracia, quantu possibili fussi, canussendu ipsi purtari et haviri versu la chitati affectu et benivola dileccioni et econtrario la chitati alloru, pero supplikirannu ki loru placza, ad complacencia di tucti li chitatini, reformarili, similiter fari rifari litteri di li tracti, iam graciose conkessi, ki non foru rifatti sed remansiru penes curiam et di quillu si porrannu certificari per li registri et eciam thesaurariu et mastru portulanu.

Item notifikirannu la provisioni ki[333] li chitatini hannu factu di mandari ambaxiata per quista universitati ad nostru signuri de presenti, offerendu a li loru signurii, si cosa alcuna li occurri per ipsi putirisi operari et procurari, prontho animo et benivolo, si farra comu per magnifichi et grandi chitati.

Respondent domini regraciando de eorum oblacione.

Item supplikirannu per la extraccioni di li armi et altri merchi, di la quali si pati grandi interessi et li misteri si divianu, ca extrahendusi tornirranu ad rifarindi et cussi si multiplikiria lu misteri et substiniriasi vendendusi, pero supplikirannu ki li placza dari licencia et permectiri la dicta extracioni.

Respondetur quod, propter exercitum domini regis, cum quo dietim ipse dominus rex in hoc regno speratur, est expediens ut ipsa civitas armis fulcita reperiatur, quoniam

---

332 la *scrips. Prot. 21*
333 di *scrips. Prot. 21*

indigebunt in copiam, postea vero providebitur, sicuti utilitas civitatis videbitur expedire.

Item supplikirannu per Aldoynu de Aldoynu, nostru chitatinu, ki sia admissu appellanti, cum protestacioni tamen tali appellacioni et supplicacioni non haya ad preiudicari a li raxuni ki la chitati ha vigore privilegiorum, quibus obstantibus, pacianu regiri curti et in zo fu protestatu et appellatu per lu sindicu di la universitati et, per consequens, sentencias eorum nullas[334] fore de iure.

Respondent domini quod domini, contemplacione civitatis, admiserunt supplicacionem et placet eis quod processus revideatur, quo viso, ab eis responsio emanabit, nisi quid iuris fuerit.

Item recomendirannu a li dicti signuri li provisionati, supplicanduli ki placza a li loru signurii fari cancellari la pleyaria data, vel saltim prorogari lu terminu infra lu quali puczanu andari a lu nostru signuri, et ki si comandi a lu nobili secretu ki digia exequiri li exequitorii facti primitus a lu secretu passatu et, pero ki alliga non haviri dinari pro anno presenti ki la regia curti li ha prisu et distributi a li fusti, ki placza providiri ki si hayanu di li introyti di l'annu da viniri tercie decime indicionis et ki di lu so imprestitu supresedasi a la vinuta di li galei di Flandina.

Respondetur quod, pro solucionibus iam dictis, placet dominis supersedere, quantum ad soluciones fiendas, nisi confirmacionem a domino rege obtineant, nichil disponere possunt.

---

[334] f *scrips. Prot. 21*

44

Palermo, 10 dicembre [1419]

Per mezzo dell'ambasciatore, i giurati chiedono clemenza per Corrado Castelli ed i figli Andrea ed Antonio che hanno ucciso, «non tamen sine magna causa», Beatrice, rispettivamente figlia e sorella loro.

Protonotaro del Regno, reg. 21, c. 42v.

Capitulum supplicatorium magnificis et potentibus dominis dominis viceregibus in regno Sicilie, explicandum per egregium Antonium de Carbono, legum doctorem, et prudentem Tuchium de Humano, ambaxiatores universitatis nobilis civitatis Messane.

In primis, exhibitis[335] reverenciis et oblacionibus, ut convenit, ante alia quecumque negocia pertractanda, supplicatur[336] quod, cum, fama referente, ad noticiam universitatis predicte pervenerit quod dominus Corradus de Castellis et dominus Andreas et Antonius, filii eius Corradi, inconvincibilis et naturalis amoris lassatis habenis, non tamen sine magna causa iusti provenientis doloris, impaciencia accensi, preter naturam[337] et omne eorum propositum, dominam Biatricem, mulierem viduam, uxorem condam domini Iohannis di lu Castiglu, filiam legitimam et naturalem dicti Corradi et sororem ex utroque parente coniunctam predictis Andree et Antonio fratribus, violenta morte extinxisse dignoscuntur, propter quod acriter in carceribus detinentur

335 et *scrips. Prot. 21*
336 supplicitur *Prot. 21*
337 nat *scrips. Prot. 21*

astricti, considerantes eorum arduis et magnis[338] serviciis sacre domui Aragonum locis et temporibus per eos prestitis fideliter et utiliter quantum dici potest et causa quare ad tale facinus sunt prolaxi[339], quatenus, racione premissorum, intuitu[340] eiusdem universitatis, dignentur mite et graciose agere cum predictis. Instabuntque dicti ambaxiatores circa eorum liberacionem quantum eis videbitur licitum et honestum.

Respondent domini vicereges quod, de tam presumptuoso[341] actu, esemplari(s) non possunt obmictere quin fiat iusticia, tamen, tam contemplacione civitatis quam racionibus in fine predicti[342] capituli contentis, iusticia ministrabitur taliter quod non censebitur sine clemencia ministrata. Nichilhominus, ad supplicacionem dicte universitatis Messane, graciose concedunt quod uxores, filii eorundem possint intrare castrum Cathanie ad visitandum eos ac eciam procurator eorum pro pertractandis[343] negociis ipsorum.

Datum Panormi, decimo decembris XIIIe. indictionis, sub signo duorum viceregum propter absenciam tercii alibi degentis.

Firandus Valastes.

Martinus de Turribus.

45

Palermo, 10 dicembre [1419]

Gli ambasciatori dei giurati chiedono che si provveda in merito al comportamento del maestro giustiziere Guglielmo de Asmari e

---

338 et magnis *inter lineas add. Prot. 21*
339 et-prolaxi] *in mg. add. Prot. 21*
340 intuitum *Prot. 21*
341 presumtuoso *scrips. Prot. 21*
342 predictis *Prot. 21*
343 pertractantes *Prot. 21*

del giudice della regia gran corte Matteo de Bonifacio, i quali hanno amministrato giustizia a Messina contro i privilegi della città; che sia rimosso dall'ufficio di notaio dei giurati Giovanni Pellegrino, assente dalla città per ordine regio; che sia revocata la nomina del notaio Matteo Formica a credenziere del regio campo; che siano confermate le provvisioni concesse in precedenza a taluni messinesi per i servigi prestati alla casa di Aragona; che siano nominati solo gli ufficiali necessarî, onde sgravare la città da spese eccessive.

Protonotaro del Regno, reg. 21, cc. 42v-44r.

Capitula que supplicabunt magnificis et potentibus dominis dominis viceregibus in Regno Sicilie egregius[344] Antonius de Carbono, legum doctor, et vir prudens Tuchius de Humano, nuncii et ambaxiatores universitatis nobilis civitatis Messane, ut infra:

Primum. In primis supplicabunt quod, cum olim dominus Guillelmus de Asmari, tamquam magister iusticiarius de novo creatus, et dominus Matheus de Bonifaciis, unus iudicum magne regie curie, ex commissione magnificorum prefatorum dominorum, ad dictam civitatem venerint, causa regendi curiam et iusticiam ministrandi in quibuscumque causis occurrentibus in civitate predicta et per eosdem fattis puplice nonnullis comminacionibus, asserentes quod, non obstantibus quibuscumque obligacionibus fattis seu fiendis per dictam universitatem, intendeba(n)t curiam omnino regere iuxta commissionem predictam, propter quod, antequam ad aliquem attum iurisdicionabilem procederent, quia illud ditte universitati videbatur quid novum et insolitum[345] et contra

[344] egregiis *scrips. Prot. 21*
[345] insolicitum *Prot. 21*

privilegia civitatis tendere evidenter, sindicus ditte universitatis appellacionibus, protestacionibus et aliis iurium remediis, quantum potuit, obibavit, quibus obstantibus, nec curiam regere et ad attu(m) aliquem iurisdictionabiliter procedere non debebant. Ipsi vero de fatto, spretis quibuscumque iuris remediis, informiter curiam regerunt et ad nonnullos attus iurisdicionales procedere incurrerunt et lesionem privilegiorum ditte civitatis et iniuriam manifestam. Quod dignentur ipsi universitati super derogacionem predicta(m) subvenire, prout iusticia et equitas persuadet et exigit, quod se facturos et curaturos eidem universitati benigniter obtulerunt.

Respondent[346] domini vicereges quod lix pendet et suo debito fine terminabitur et, licet iam iam fuerat coram predittis dominis cum plenissimo consilio per iusticiam mature diliberatum, tamen, ad reiteratam supplicacionem ambaxiatorum dicte[347] universitatis, placet dominis supersedere ut iterum et iterum audiantur in suis allegacionibus et disputacionibus ad eorum libitum voluntatis. Vidit Sallimbeni prothonotarius.

Secundum. Item supplicetur quod, cum serenissimus atque illustrissimus dominus noster rex, ad subgestionem Iohannis de Peregrino, mandaverit quod sibi solvatur salarium magistri nothariatus officii bance iuratorum Messane, pro tempore preterito, qui Iohannes[348] minime vacaverit in[349] exercicio ditti officii, suo motu proprio et comodi gracia et maxime causa litis exercende de ditto officio coram domino rege contra condam Fridericum Piccenga, de exercicio dicti officii non curante, se absentaverit ab hoc regno, in nostro officio substituto aliquo

---

346 respondendent *scrips. Prot. 21*
347 dne *scrips. Prot. 21*
348 Iohannem *scrips. Prot. 21*
349 in officio *scrips. Prot. 21*

non relitto ne(c) tempore aliquo in dicto officio constituto seu ordinato vel saltim penitus presentato, possitque et intendat dicta universitas, coram prefatis magnificis dominis et quibuscumque exequitoribus et eius execucionem impromte, legitime se tueri, attento maxime quod regnicule extra regnum nec extrahi nec cogi debent aliquatenus litigare, nec credendum est sacratissimum dominum nostrum regem voluisset propter eius mandatum extra regnum per eius absenciam regniculis[350] afferre dispendium et suis viceregibus causarum regnicolarum cognicionem auferre, quos cum tanta potestate et autoritate costituit, ut ex eorum commissione apparet, quatenus, hiis attentis et aliis que dici et allegari possunt, dignentur qua(m) cumque execucionem per eos de mandato suspendere vel penitus revocare quousque coram eorum magnificenciis contra dictum mandatum se iuvare intendunt vel saltim, competente dato termino, universitas ipsa ad dictum nostrum regem posset habere recursum.

Domini informantur quod fuit substitutus et obligatus Angilus de Bonifaciis, idoneus et sufficiens ad serviendum predicto officio, quem admictere debuerunt quia cive(m) et bene sufficientem, considerato quod dominus rex dictum Iohannem de Peregrinis in servicio suo retinere potuit et ipsum eximere a personali servicio, concedendo quod possit per substitutum idoneum universitati servire, quibus actentis, execucionem per dictum regem mandatum supspendere non possunt, immo debent sibi respondere de salario pro toto tempore preterito, maxime quia de proximo est venturus ad exercendum officium suum. Sallimbeni prothonotarius.

---

350 regniculans *Prot. 21*

Tercium. Item supplicetur quod, cum olim fuerit concessum officium credenzarie campi notario Matheo Formica, cum potestate substituendi contra naturam dicti officii, constitucionem,[351] observaciones et ordinacionem regni et maxime dicte civitatis, quatenus dignentur dictam concessionem et qua(m)cumque execucionem inde sequtam suspendere seu revocare, quoniam dicta universitas intendit dictam concessionem coram prefatis magnificis, legitimis ex causis, tollere et penitus vacuare[352] neque per concessiones factas, ipsa universitate[353] inscia et infensa, potuit aut[354] debet ipsi universitati preiudicium aliquod generari, quoniam intelligi debet iuribus alterius semper salvis.

Placet dominis quod Matheus Formica serviat personaliter, alias dicto officio infra menses quatuor renunciet. Sallimbeni prothonotarius.

Quartum. Item supplicabunt quod placeat prefatis magnificis quod annue provisiones, concesse et confirmate messanensibus[355] retrolapsis temporibus, successive per illustres dominos nostros retroreges[356] et principes, non sine magna consideracione laborum sacre domui Aragonum prestitorum, que, succedente domino nostro rege Alfonso in regno, per suos vicereges fuerunt confirmate et approbate in forma solita et antiqua, execucioni contraditte, in suo robore perseverent, omni novacione et expoliacione cessante, quousque via regia infra terminum congruum valeant se iuvare,

---

351 et *scrips. Prot. 21*
352 bis *scrips. Prot. 21*
353 universitas *Prot. 21*
354 ac *scrips. Prot. 21*
355 massanensibus *Prot. 21*
356 reges *scrips. Prot. 21*

cum non congruat contra[357] iuris ordinem quempiam suo iure privari aut spoliari, precipue re existente, de via recedendo ab eo quod diu equum visum est.

Respondunt domini quod non esset condecens[358] ordinaciones regias[359] mutare, sed placet dominis, contemplacione[360] dicte universitatis, quod pecunia non capiatur[361] per curiam sed remaneat[362] in posse secreti per totum presentem annum, ut possint interim ad dominum regem habere recursum. Sallimbeni prothonotarius.

Quintum. Item, quia universitas eadem, racione multiplicium dapnorum et inpensarum passorum et factarum temporibus retrolapsis in negociis incurrentibus, deventa extitit ad paupertatem, adeo et taliter quod in maramatibus et aliis necessariis non valet aliquod[363] contribuere, supplicabunt[364] quod dignentur provisione(m) facere quod, si contigerit aliquem officialium statutorum ad officia ditte universitatis de cetero mori, ut sunt notarii bance, credencerii, servientes campi victualium et aliarum cabellarum, non concedatur alii, nisi videatur ipsi universitati illud fore necessarium, cum de presenti sunt superflui et ibi sunt quatuor notarii et quatuor credencerii, duo[365] tantum sufficerent.

---

357 cura *Prot. 21*
358 condicens *Prot. 21*
359 reges *scrips. Prot. 21*
360 tum *scrips. Prot. 21*
361 capeatur *Prot. 21*
362 remaniat *Prot. 21*
363 aliquid *Prot. 21*
364 si *scrips. Prot. 21*
365 dno *scrips. Prot. 21*

Domini, dante deo, erunt in civitate Messane et tunc, habita informacione de contentis in dicto capitulo, cum consilio eiusdem[366] universitatis, providebunt opportune.

Datum Panormi, die X°. decembris XIII. indicionis, sub signo duorum pro[367] absencia tercii.

Firandus Valasti.

Martinus de Turribus.

46

Palermo, 10 dicembre [1419]

Gli ambasciatori dei giurati chiedono che, per evitare incidenti come quello da poco verificatosi, i «patroni ratium» siano messinesi; che le somme dovute ai provvisionati per l'anno in corso siano pagate sulle rendite della secrezia o che, almeno, sia soddisfatto il credito di Nicolò di Balsamo; che la riscossione dei denari destinati al riscatto dei prigionieri degli infedeli sia effettuata dai giurati o da un cittadino di onesti costumi, insieme all'arcivescovo. Supplicano che ad Aldoino di Aldoino siano tolti i ceppi e sia liberato dal carcere, dopo avere prestato fideiussione; che sia resa giustizia a Ranieri di Alifia e a Pietro Pignatelli, priore di San Giovanni Gerosolimitano; che la figlia del defunto conestabile possa esportare tre cavalli; che taluni soggetti, accusati di avere rinvenuto un tesoro, siano esonerati dal prestare fideiussione; che sia resa giustizia a frate Cusmano di Franchino, privato dei suoi beni da Giovanni della Porta; che si provveda a favore di Angelo di Balsamo, rimasto senza

366 eausde *scrips. Prot. 21*
367 viceregum *scrips. Prot. 21*

la castellania del regio palazzo per la quale aveva rinunciato alla castellania di Santa Lucia; che Berto Prosimi possa ottenere l'ufficio appartenuto al padre. I giurati chiedono anche che siano inviate le esecutorie delle tratte concesse all'universitas; che non si crei pregiudizio alla città per l'assenza dello stratigoto; che si mandino le esecutorie per i provvisionati; che si rimedi agli inconvenienti sorti in Santa Lucia a causa della nomina di un capitano forestiero e di un notaio di Castroreale.

Protonotaro del Regno, reg. 21, c. 44r-46v.

Memoriale fattum per iuratos nobilis civitatis Messane egregio domino Antonio de Carbono, legum doctori, et prudenti Tuchio de Umano, nunciis et ambaxiatoribus eorundem[368] (de) hiis[369] que habent exponere et supplicare magnificis et potentibus dominis viceregibus[370] pro parte ipsorum et singularium civium infrascriptorum, loco et tempore prout visum fuerit ipsis ambaxiatoribus, videlicet:

I^{m}. In primis exponent ipsis dominis sinistrum casum ratis, qui videtur venisse culpa patroni quia exterus[371], nam si fuisset messanensis certe non evenisset, propterea supplicandum quod de cetero, quando contingat regiam curiam armari pro honore civitatis, presercius ad evitandum dapnum quod similiter possit incurrere, provideatur de patronia ratium messanensibus[372], videlicet illarum que armabuntur in civitate, et hec pie et honeste, non per modum querele sed recordii, in secreto refertur.

---

368 eorum *scrips. Prot. 21*
369 item *scrips. Prot. 21*
370 vicerelibus *scrips. Prot. 21*
371 exterius *scrips. Prot. 21*
372 massanensibus *Prot. 21*

Respondunt domini vicereges quod, occurrente casu armate, habebuntur precipuum respectum ad honorem civitatis et sic habuissent, si aliquis messanensis concurrisset. Vidit Sallimbeni prothonotarius.

II[m]. Item supplicetur de illo residuo quod nobilis secretus remansit[373] solvere provisionati(s) anno proximo preterito, quod bene poterat solvere, quia iam habuerat pecuniam ex reditibus eiusdem anni et exinde tradidit in regiis serviciis, et de ipso fiant lictere dicto nobili secreto, si placet eorum dominacionibus, super et de proventibus regie secrecie presentis anni.

Respondent domini prout responsum est in aliis capitulis. Sallimbeni prothonotarius.

III[m]. Item, quia pecunia relicta ad pias causas, que exigitur pro redencione[374] captivorum existencium apud mauros et infideles, minime videantur dispensari ut debetur et per manus aliquorum transire, nulla racione reddita, supplicabuntur, pro maiori et efficcaci[375] exequcioni[376] ac securitate, quod iurati habeant curam exigendi, prout actenus consueverunt, vel statuatur quidam civis bone vite qui, una cum dicto archiepiscopo, exigere faciat.

Respondunt domini quod expedit prius videre capitula et relaciones factas super collecione et distribucione male[377] ablatorum, quibus visi(s), providebunt prout erit expediens. Vidit Sallimbeni prothonotarius.

---

373 ramansit *Prot. 21*
374 de *scrips. Prot. 21*
375 effeccaci *Prot. 21*
376 et *scrips. Prot. 21*
377 mele *Prot. 21*

IIII^{m}. Item, si forte non obtinebunt capitulum[378] supplicandum pro provisionatis quod habeant eorum provisiones solutas quamquam sit ad regium beneplacidum, quod confirmatum extitit per dominos vicereges, supplicabunt pro nobili Nicolao de Balsamo[379], cui de novo per ipsos dominos fuit provisio unciarum quatuor concessa.

Quia[380] multi concurrunt in simili casu, non possunt, honesto modo, facere specialitatem Nicolao de Balsamo, tamen provisum est per eos quod pecunia conservetur apud secretum, quousque mictant ad dictum regem, (a) quo habita responsione, predicti domini facient favorem debitum et opportunum predicto Nicolao. Sallimbeni prothonotarius.

V^{m}. Item supplicabunt pro Aldoino de Aldoino, quod auferantur ab eo compedes[381] et quod mite et gratiose agere debeant cum ipso et, si fieri potest, quod liberetur a carcere, sub ydonea fideiussione, quousque[382] causam prosequatur coram eorum dominacionibus, a qua senciens se[383] gravatum, per viam supplicacionis fuit admissum et processus, mandato eorum, presentandus eorum dominacionibus et instabunt, per viam supplicacionis, circa premissa quatenus eis videtur licitum et honestum.

Contemplacione dicte universitatis, placet[384] dominis iubere et committere quod auferantur sibi compedes, prestita ydonea fideiussione de non exeundo carceres, et quod, ad incipiendum

---

378 capitula *scrips. Prot. 21*
379 bas *scrips. Prot. 21*
380 respondent domini *scrips. Prot. 21*
381 compendes *Prot. 21*
382 quausque *Prot. 21*
383 si *Prot. 21*
384 placet *Prot. 21*

prosequcionem supplicacionis, habeat[385] mensem[386] a die quo eximetur a compedibus[387] et, si voluerit prestare idoneam fideiussionem de iudicio sisti et iudicato solvendo, liberetur a carcere. Sallimbeni prothonotarius.

VI^{m}. Item volunt[388] recomendare ipsis dominis Rainerium de Alifia, civem nostrum, quod habere velint favorabiliter[389] super expedicione sue iusticie comendatum, attentis et consideratis regiis serviciis presti(ti)s per condam avum et patrem eius, et eorum dominaciones per[390] processum de hiis poterunt declarari et que nota sunt exponere super huiusmodi serviciis prestitis.

Risponde(n)t domini quod sub iudice lix pendet. Vidit Sallimbeni prothonotarius.

VII^{m}. Item recomendabunt ipsis dominis dominum priore(m) hospitalis Santi Iohannis, videlicet fratrem Petrum Pignatellum, in sua iusticia.

Placet dominis habere recomendatum dictum priore(m) in sua[391] iusticia. Sallimbeni prothonotarius.

VIII^{m}. Item supplicabunt pro extracione trium equorum condam cunistabilis, nec minus velint ipsis dominis recomendare eius genitam, paupertate et omni auxilio destitutam, cui, contemplacione serviciorum dicti quondam eius patris, merito sit providendum de aliquali subsidio pro suo maritagio.

Respondent domini quod placet eis quod equi cunestabilis quondam extrahantur et infallibiliter habebunt eius filiam,

---

385 habeant *Prot. 21*
386 menset *scrips. Prot. 21*
387 compendibus *Prot. 21*
388 voluit *Prot. 21*
389 favo *scrips. Prot. 21*
390 pro *scrips. Prot. 21*
391 sui *scrips. Prot. 21*

sicut iam scripserunt, favorabiliter recomandatam. Sallimbeni prothonotarius.

VIIII^{m}. Item supplicabunt pro illis accusatis de invencione auri super limitacione fideiussionis, cum pauperes sint nec habere possunt fideiussores tante summe ut ipsi domini mandaverunt et ex illo macerantur in carceribus et perire videntur fame.

Placet dominis et ita provisum est quod illi de invencione thesauri liberentur. Sallimbeni prothonotarius.

X^{m}. Item supplicabunt pro fratre Cusmeno de Frankino, qui expoliatus et privatus fuit bonis suis omnibus, iuris ordine non servato, per dominum Iohannem de Porta, asseremptem talia habere in commissionem et mandatum a reverendo[392] domino magno[393] magistro Rodi.

Respondunt domini de fratre Cosmeno sicud supra.

XI^{m}. Item procurabunt expedicionem litterarum tractarum concessarum graciose olim eidem universitati.

Procurent litteras tractarum et habebunt expedimentum. Sallimbeni prothonotarius.

XII^{m}. Item, quia domini vicereges, ad querelam universitatis super gravamine quod infertur privilegiis universitatis per absenciam straticoti ac eciam quia debet esset an(n)ualis, responderunt quod[394] substineant de presenti ad complacenciam domini regis, quod placiat eis taliter providere quod eidem universitati de cetero nullum preiudicium generetur.

---

392 revererendis *Prot. 21*
393 magistro *scrips. Prot. 21*
394 con *scrips. Prot. 21*

Placet dominis quod, propter absenciam straticoti, nullatenus privilegiis[395] dicte civitatis[396] preiudicium generetur. Sallimbeni prothonotarius.

XIII^{m}. Item supplicabunt quod fient littere exequtorie pro provisionatis habentibus provisionem ad vitam.

Placet dominis quod de provisionatis Messane, contentis in memoriabili[397] regio, fia(n)t executorie. Sallimbeni prothonotarius.

XIIII^{m}. Item exponent ipsis dominis qualiter universitas terre Sancte Lucie[398] conqueritur et gravatur de creacione iudicis, quia exterus, et ecciam de provisione attorum[399] condam notarii Antonii de Peregrino cuidam tabellioni de terra Castri Regalis, de[400] qua maximum dapnum cives substinerent, quia opportebit quilibet accedere ad ipsam terram Castri pro obtinendo copias contractuum et sic facerent expensas, supplicabunt quod ipsa atta tradantur et assignentur[401] cuidam tabellioni eiusdem terre sancte Lucie[402], in qua sunt plures notarii sufficientes, et hoc videtur racionabile.[403]

Respondent domini quod commissio fuit facta illo[404] de Castro cum condicione quod habitet et moretur in Santa Lucia et nichilominus, si universitas terre Sancte Lucie aliquod gravamen pretendit, prosequatur illud et providebitur sibi. Sallimbeni prothonotarius.

---

395 privilegiam *Prot. 21*
396 universitatis *scrips. Prot. 21*
397 memoriali *scrips. Prot. 21*
398 Lucicie *Prot. 21*
399 antiquorum *scrips. Prot. 21*
400 da *Prot. 21*
401 assignantur *Prot. 21*
402 Lucicie *Prot. 21*
403 recionabilem *Prot. 21*
404 illi *Prot. 21*

XV^{m}. Item supplicabunt pro nobili Angilo de Balsamo, exponentes qualiter ipse Angilus, tempore quo primi ambaxiatores, si(li)cet vicereges, venerunt in regno, ipse Angilus erat castellanus castri Sante Lucie ex regia concessione et, ob mortem condam Iohannis Ricii soceri, possidebat castellaniam sacri palacii huius civitatis, successive eligit castellaniam dicti palacii renunciavitque castellaniam Sante Lucie, in qua dicti domini vicereges eumdem de novo ordinaverunt, prout in privilegio inde facto continetur, pos(t)modum vero condam Philippus de Castro Iohannis dictam castellaniam, regia concessione, obtinuit, quare ipse Angilus fuit privatus et illam obmisit, nec obtinere valuit aliud nisi provisione(m) unciarum duodecim quam ab illo tempore citra obtinuit et consequutus fuit et, sub spe ipsius provisionis circa privacionem preditte castellanie primeve et secunde date in premium remuneracionis serviciorum suorum, se vocabat contentum, nunc vero, si privaretur, obstante nova provisione regia[405], reciperet deceptus, potissime quia est recepturus a regia curia certam quantitatem pecunie quam, similiter occasione predicta, nullam pro presenti facere intendebant mencionem et sic, tum consideracione serviciorum, tum racione nove concessionis et gracie fatte eiusdem provisionis, supplicabunt quod fie(n)t littere exequtorie.

Respondent domini quod, quia multi concurrunt in simili casu, non possunt honesto modo facere specialitatem Angilo de Balsamo, tamen provisum est per eos, sicud supra dicitur, quod pecunia conservetur apud secretum quousque mittant ad dominum regem, a quo habita responsione, facient domini favorem[406] debitum et oportunum predicto Angilo. Sallimbeni prothonotarius.

---

405 regias *scrips. Prot. 21*
406 responsionem *scrips. Prot. 21*

XVI^{m}.[407] Item supplicabunt pro Berto Prosimi, filio condam magistri Nicolai, quod[408], consideracione serviciorum condam eius patris dominis retroregibus prestitorum ac bonitate et virtute eiusdem Berti, dignentur eidem providere de officio quod dictus condam eius pater possidebat.

Respondunt domini quod, tempore concessionis dicti officii, nulla fuit facta mencio quod ille predecessor, qui mortuus fuit in galea, habebat filium, quare non esset honestum ipsis dominis revocare concessionem iam factam, maxime quia intendunt quod filius supradicti non est sufficientis etatis ad exercicium officii supradicti, nichilhominus querant attinentes sui aliquod beneficium sibi condecens et domini benigne se habebunt versus[409] eum.

Datum Panormi, die decimo decembris[410] tercie decime[411] indicionis, sub signo duorum propter absenciam tercii.

Firandus Valasti.

Martinus de Turribus.

47

Palermo, 16 febbraio 1420 s.c.

L'ambasciatore dei giurati chiede che i viceré salvaguardino le prerogative dei consoli del mare nelle controversie che li oppongono al console dei catalani; che sia prorogato il termine previsto per la conferma delle concessioni feudali; che si vieti

---

407 XVII^{m} *Prot. 21*
408 Prosimi *scrips. Prot. 21*
409 usus *Prot. 21*
410 *inter lineas add. Prot. 21*
411 tercie decime] Panormi tercie decime *Prot. 21*

ai giudici della gran corte di arrecare molestia ai messinesi; che sia esecutoriata la concessione di mille tratte di frumento alla città; che si intervenga presso gli ufficiali di Catania, Mineo ed altre terre, i quali impediscono l'esportazione del frumento già acquistato dai messinesi; che i viceré impongano al secreto l'osservanza delle concessioni ottenute da alcuni giurati.

Protonotaro del Regno, reg. 21, cc. 75v-78v.

Memoriali et capituli fatti per li iurati di la nobili chitati di Missina a lu discretu Matheu Formica di zo ki havira ad rifiriri et supplicari per loru parti a[412] li magnifichi et potenti signuri viceregi, videlicet:

In primis recomandira a la gracia di li dicti signuri la chitati, officiali et tutti soi chitadini.

Respondent domini quod civitatem Messane habuerunt semper et habent recomendatam, tamquam insignem et notabilem[413] civitatem regni. Sallimbeni prothonotarius.

Item exponira a li dicti signuri ki, pervenendu ad nostra noticia la contencioni orta intru la curti di li consulii di lu mari di quista chitati et lu consulu di li cathalani, per accaxuni ki unu Guillelmu Iurdanu de Villa Perpiniani, essendu debituri di multi, intru li altri ad Andria Compagna nostru chitadinu et ad Marinu Iustinianu mercanti di Vinectia, in certa quantitati di dinari, non valendu satisfari, si amuchau, per ki li dicti Andria et Marinu happiru recursu a la dicta curti di li consuli marini cum loru contratti et, per viguri di quissi, adimandaru esseri facta la execucioni contra lu predittu, per la quali curti, non ostanti ki, prima facie, aparissi esseri cathalanu, racione

412 di *Prot. 21*
413 milotem *scrips. Prot. 21*

ki ia era unu annu et plui ki si havia factu nostru chitadinu et gaudia privilegi et immunitati civitatis como chitadinu, infra lu quali contrassi lu dittu debitu, eciam ki havia renunciatu lu dictu privilegiu sou, prout si demostra per li dicti contratti, fu facta la dicta execucioni et per loru cumandamentu carceratu lu iornu sequenti. Similiter, comparendu ad loru certi altri crediturі, appiticioni di li quali fichiru fari concursu et bandu emanari per la chitati, pervenendu ad noticia di li altri soi crediturі cathalani, appiru recursu a lu predictu consulu loru et postularu ki ipsu Guillelmu fussi impachatu et soi beni, et, exequendusi per quissu consulu exinde la sequestracioni et descripcioni di la persuna et beni di quissu Guillelmu, et cussi per li dicti consuli alleganti et dichenti ipsi principaliter diviri canuxiri in la loru curti farisi concursu, per ki ia havianu prevenuti li crediturі in ipsa, et di la parti di lu altru prefatu consulu ki no, immo per la sua curti, peroki[414] tali renunciacioni non valia, ki de iure non putia preiudicari a lu privilegiu di li cathalani, tinendu pro firmo non putirilu rennunciari et non valendu in premissis[415] convenirisi, foru facti hinc inde alcuni protesti[416] in li quali li dicti consuli, consiglati di iuristi ki ad loru spectaria la congnicioni di quissi causi,[417] non obstanti si offirianu vulirindi stari ad iudiciu di cui[418] ipsu[419] consulu eligira, ultra ki mustrassi lu dictu privilegiu et, sicundu sua continencia, debite exequirianu sou tinuri, si ita esset, comu per lu dictu consulu si prosopunia, lu quali unquam volsi

414 peroki ki *Prot. 21*
415 premissio *Prot. 21*
416 pertesti *Prot. 21*
417 bis *scrips. Prot. 21*
418 cui *inter lineas scrib. Prot. 21*
419 qui *scrips. Prot. 21*

demostrari,[420] fichimu clamari lu dictu consulu et altri mercanti cathalani et, in quantu ni displachia la dicta contencioni, la quali si fachia intra li nostri consuli et cathalani, li quali reputamu essiri nostri fratri et una cosa, pregammu[421] ki li plachissi fari vidiri quista loru diferencia[422] per unu oi dui iudichi per loru[423] et[424] nui electi et tuctu et quantu fussi declaratu[425] fariamu effectualiter exequiri, offerenduni, comu è debitu,[426] in loru favuri de sua iurisdicioni et preminencia ac si fachissimu per la nostra propria curti, recusandusi quillu per ipsu, dichendu non lu putiri fari, ni interposimu per multi medii vulirilu adcuntari et, quid sit, non volsi, declaranti omnino vulirindi recurriri a li loru signurii. Pertantu supplikira[427] ki loru plaza[428] providiri et unicuique dari quod[429] de iure fuerit, accumandanduli la dicta curti di li consuli, la quali est bona et santa et de ipsa si consequita honuri et comudu assai, excusanduli li consuli ad nui ki sempri ni offersimu vuliri stari ad iudiciu di quillu oi quilli ki ipsu consulu di cathalani eligissi a la chitati et in altra parti ab extra.

Respondent domini quod commissa est causa contencionis inter consules maris civitatis et consulem cathalanorum reverendo archiepiscopo panormitano et prothonotario quod, auditis partibus et visis eorum scripturis, referant et iudicent secundum deum et iusticiam. Sallimbeni prothonotarius.

---

420 in *scrips. Prot. 21*
421 pregammum *Prot. 21*
422 deferencia *Prot. 21*
423 la loru *Prot. 21*
424 ad *scrips. Prot. 21*
425 fussi declaratu *bis scrib. Prot. 21*
426 dibitu *Prot. 21*
427 supplikica *scrips. Prot. 21*
428 plazo *Prot. 21*
429 con *Prot. 21*

Item, pero ki lu terminu provistu et ordinatu per li signuri viceregi loru predecessuri infra lu quali li feudotarii divinu riquediri loru confirmacioni sia in procintu di passari, lu quali non basta per la distancia di li loru signuri et ancora ki multi di loru sianu inhabili per infirmitati et antiquitati et tali per povirtati ad non putiri andari a li loru signurii pro presenti, suplikira ki placza a li loru signurii prorogari lu dictu terminu quantu parira a li loru magnificencii, poi la loru vinuta cum servamentu in Cathania oi ad quista chitati, comu si àn(n)u ofertu viniri, infra lu quali pozanu exequiri et obtiniri la dicta confirmacioni.

Respondent domini quod feudotarii habuerunt satis amplam dilacionem[430] infra quam potuerunt, et adhuc possunt, prosequi confirmaciones eorum. Sallimbeni prothonotarius.

Item ki puplicamenti intisimu ki unu, lu quali divia essiri munteri di la gran curti, senza haviri mostratu sua sollemni commissioni, solita in similibus essiri servata, ad straticoto, iudichi oi altru officiali di quista chitati, havia de facto prisu, per minarilu prixuni a la grandi curti, Fridericu Standuri, nostro chitadinu, ad peticioni di unu Christiforu Pixi di Cathania, per viguri di exequcioni fatta, ut asserebatur, per dui iudichi di la grandi curti, li quali ad presens si dichi ki su in Cathania, et non per tucta la grandi curti, per la quali prisa, post multa, lu dictu Fridericu si subtras(s)i di li manu di quissu, qua de causa multi chitadini si meraviglaru querulandusi immense[431] di tali actu exequtu, ki unu munteri, ki si dica essiri di la gran curti, senza mustrari sua[432] commisioni a li officiali, vegna ad quista chitati et prinda homini, vel homines, et minili prixuni fora di la chitati, quod nunquam

---

430 delacionem *Prot. 21*
431 impi *scrips. Prot. 21*
432 sia *scrips. Prot. 21*

visum nec auditum, fichimu clamari lu nobili locumtenente et da si volsimu sapiri comu era passatu tali factu et si ipsu indi sapia nenti, ipsu vero ni rispusi ki di lu prindiri di lu dictu Fridericu non havia noticia alcuna, exceptu, factu lu actu, lu sergenti[433] comparsi in sua presencia et gravausi dichendu: «è bella cosa ki lu figlu di lu missinisi mi[434] ha livatu lu prixuni di li manu» et, audendu tali cosa, dissi a lu munteri: «voi indi iusticia?» et statim cumandau a li munteri di la sua curti ki fussi prisu cui li havia factu tali novitati, subiungendu: «per ki non vinisti ad mi da lu primu, ki tu non havirissi havutu impachu nullu, ma per non viniri ad mi ti è advinutu quistu ki tu dichi. In veritati, si eu indi havissi potestati, ti castighiria, ki beni lu meriti» et, hiis dictis, lu dictu munteri li rispusi: «ad mi basta havirivilu dictu» et ab inde unquam lu vidi. Et cussi passandu lu factu, cunuximu essiri cosa dura pero ki multi inconvenienti di[435] purianu consequiri ki, ancora ki iustissime si putissi prendiri, allegandu ki lu prendenti non è munteri ne lu canuxi per munteri per signu di vestimenti oi altru et lu munteri cum armis lu invadissi et quillu si defencassi, si putirianu commectiri excessi et delicti et poi fara questioni quis est in culpa et cussi li nostri chitadini havirianu ad litigari super eo quod nunquam cogitaverunt et infiniti dapni patirianu et, licet li iudichi di la grandi curti comu valenti et sentifichi persuni quistu intendinu putirisi fari di raxuni, non tamen lu intendinu quilli a li quali summus deus non à datu tanta plenitudini di intellectu, et pero non divinu essiri causa di tanti inconvenienti da undi divi viniri iusticia. Non quilibet intendi diffinitive ki chasquidunu iudichi di la grandi curti habet iurisdicionem in solidum, nec quilibet intelligit ki tantu vali lu anulu privatu et ingnotu ad tuttu homo di

---

433 serig *scrips. Prot. 21*
434 mia *Prot. 21*
435 in *scrips. Prot. 21*

lu iudichi di la grandi curti quantu vali lu sigillu solitu di ipsa curti in Val di Mazarie vel alibi[436] in regno di(c)to, ex quinque, sine solito sigillo, sine ceterorum commissione, pozanu[437] tiniri grandi curti eciam in Cathania, di lu quali tiniri grandi curti in Cathania nulla fama indi fu ne è ad Missina, et perho humiliter supplikira ki loru signuri, havendu intisu lu casu predictu comu re vera fu, li plaza haviri la dicta chitati per ricomandata et lu dictu Fridericu in la sua iusticia et a li doi iudichi di la grandi curti cumandari ki de cetero non sianu causa di simili inconvenienti, insuper providiri et ordinari per mainera ki iuste non pozanu li chitadini querelarisi et gravarisi di li dicti iudichi, illud induchendu alla chitati vulirisi exequiri,[438] quod non credimu essiri in loru contentu.

Respondent domini quod satis esset grave tollerare quod officialibus regis exequentibus iusticiam de mandato magne curie fia(t) resistentia cum verbis et verberibus in contentu domini nostri regis et lesionem iusti(ti)e, ideoque disponunt mictere unum ex procuratoribus regii fisci qui huiusmodi causam prosequatur coram straticoto, ita quod per eu(m) fiat debitum iusticie complementum contra tales presumtuosos et temerarios. Sallimbeni prothonotarius.

Item supplikira pro executoria di li milli tracti graciose[439] concessi per darindi chinquigentu pro maritagiu di donni et li altri pro reparacioni di li mura di quista chitati, li quali su undique in ruina et non si basta, per tanti interesse ki si susteni per li formenti, expendirinchi unu dinaru et quillu ia per li loru signurii è statu offertu farisi et, per ki si riquedi li altri licteri ad mandatu, advisandu li loru signurii ki la dicta prima

---

436 aliq *scrips. Prot. 21*
437 pazanu *Prot. 21*
438 ec *scrips. Prot. 21*
439 *inter lineas add. Prot. 21*

lictera ia fu restituta per li nostri ambaxiaturi a la regia curti et indi cumandatu ki si refachissiru, pero, costandu ki non foru extratti et la ditta littera presentata, licet non si trovandu, havendu factu la gracia, sia loru merci cumandari ki la dicta executoria digia passari, ex quo tantu beni sindi exequira.

Mandatum est per dominos magistris[440] racionalibus[441] quod faciant refici[442] litteras tractarum, servatis[443] servandis. Sallimbeni prothonotarius.

Item exponira a li dicti signuri comu in Cathania, Mineu et altri loki haiamu factu fari provisioni di formenti per nostru usu, non curandu di interesse per non adviniri ad penuria, comu fu lu annu passatu, li quali ni su impachati per li officiali, iurati et altri, non obstanti ki ni[444] àiamu potestati et presentiti loru cumandamenti facti, comu li loru signurii su informati, sub certa pena, di li quali non hannu curatu ne curanu, dichendu ki non di hannu et ex alio sindi extrahira per altra via, supplikira ki plaza a li loru signurii providiri ki effectualiter haiamu nostri furmenti accatati ia si fa tempu et scusanduni ki non bastamu ad fari altra provisioni et ki, si de cetero ni[445] mancassi furmentu, non saria nostra curpa et veramenti non lu putimu ne divimu tachiri ki misser Iohanni Guurrecta et Lupu castellanu di Augusta sianu totaliter dispositi ad distrudiri, ki ex unu fannu prohibicioni, alleganu non ki essiri formenti bastanti per loru usu, ex inde lu mandanu fora di rennu.

Respondent domini quod universitas ipsa faciat informacionem a quibus et per quos facta extitit resistencia,

---

440 magistros *scrips. Prot. 21*
441 racianales *scrips. Prot. 21*
442 refice *scrips. Prot. 21*
443 servans *Prot. 21*
444 nia *scrips. Prot. 21*
445 u *scrips. Prot. 21*

seu prohibicio, de no(n) extrahendis victualibus ipsius universitatis, contra mandatum predictorum dominorum, et providebitur de oportuno remedio. Sallimbeni prothonotarius.

Item supplikira per la provisioni, oi lictera, di fari per li loru signurii a lu secretu, ki digia ritiniri la provisioni di li nostri provisionati, comu ipsi graciose si[446] offersiru fari et a li nostri imbaxaturi, ac eciam la lictera di la extracioni[447] di li cavalli di la heredi di condam cunstabili.

Mandatum fuit per dominos quod scribatur secreto prout petitur et similiter facte[448] fuerunt lictere de extrahe(n)dis equis cunistabilis.

Datum Panormi, XVI. frebuari XIII. indictionis sub anno domini M°. CCCC°. XVIIII.

Antonius de Cardona.

Ferrandus Velastides.

Martinus de Turribus.

Domini vicereges mandant mihi Sallimbeni prothonotario.

48

Palermo, 5 dicembre 1420

Gli ambasciatori dei giurati chiedono che i viceré confermino esclusivamente gli ufficiali che hanno ottenuto la maggioranza dei voti; che venga annullato il sequestro della gabella del "sittino", percepita dalla città da quasi ottant'anni; che sia annullata la concessione a Mosè Medui di giudicare le cause tra ebrei; che le

---

446 se *scrips. Prot. 21*
447 extn *scrips. Prot. 21*
448 et *scrips. Prot. 21*

cause da discutere nella gran corte siano sospese sino al momento in cui la stessa risiederà nel Val Demone o in Val di Noto; che siano emanate lettere patenti per assicurare l'esportazione dei frumenti acquistati al fine di approvvigionare Messina.

Protonotaro del Regno, reg. 23, cc. 32r-33r.

Capitula que supplicant et offerunt magnificis et potentibus dominis dominis viceregibus regni Sicilie Angelus de Pisano, legum doctor, et Raynerius de Falcono, ambaxiatores pro parte et nomine universitatis nobilis civitatis Messane, videlicet:

Quia tempore retro acto et eciam in presenti fuit et est vox in civitate ipsa quod officiales an(n)ales, presertim iurati, aliquando non fuerunt creati et statuti prout est iuris eciam privilegii civitatis diuturnater interpetrari et patricari, scilicet quod ille preficiatur[449] in officio in quem plurium vota concurrunt, imo quod, ad aliquorum supplicancium instanciam[450], ille prefuit pro quo[451] fuit singulariter supplicatum, licet minora vota vel nulla obtinuit[452] eligencium civium, per quod non modice cives universaliter videntur gravari et gravantur, cum dignentur dominaciones predicte illum in officio preficere in quem plurium vota concurrunt, iuxta iuris disposicionem et privilegium civitatis diuturniter[453] interpetratum et approbatum[454], et tantum in illum universaliter consensus concurrat in quem plurium vota, iuxta tenorem scrutinei electionis officialium per dictam universitatem, iuxta

[449] preficiantur *Prot. 23*
[450] iusticiam *Prot. 23*
[451] quod *Prot. 23*
[452] obtinunt *Prot. 23*
[453] diuturneter *Prot. 23*
[454] appobratum *Prot. 23*

morem, compositi et eodem dominacionibus per eosdem ambaxiatores exhibiti et presentati.

Salva semper regia pleminencia, placet dominis viceregibus observare et observari facere illud quod circa predicta per regiam maiestatem consuevit hacthenus et antiquitus observari et pro minus vere fuit universitati assertum quod prefati domini elegunt et confirmant pauciores voces habentes et minus idoneos, quia non debent fidem adhibere[455] talia non verisimilia referentibus.

Item, quia nuper per dictos magnificos dominos, ad subiestionem, ut creditur, aliquorum non affectancium iustam causam universitatis, fuit facta sequestractio cabelle sictinii, debiti universitati predicte ex extracione animalium extra regnum, et deberi solvi ad septuaginta, item octuaginta, annis et ultra, citra usque ad tempora presenciarum et eciam impresenti, quod[456] videtur, prima fronte, semper cum reverencia, tendere in preiudicium civitatis et iuris sibi debiti, cum dicta universitas sit idonea, et facultate et facilitate, et sequestracio, de iure, regulariter sit prohibita, quod placiat dictis dominacionibus dictum sequestrum dissolvere, ipsam universitatem dimictere in sua possessione dicti iuris percipiendi, in qua a diuturno, notorio, antiquissimo tempore fuit et est usque ad presens et eciam de presenti, prout eciam dicte dominaciones possunt instrui ex quodam istrumento vendicionis dicte cabelle facto, olim iam sunt anni septuaginta quinque et ultra, condam Nicolao de Belingario, dictis dominacionibus exhibito.

---

455 fidem adhibere] fident adhiberent *Prot. 23*
456 quos *Prot. 23*

Quia super hoc fuit facta provisio mature in pleno consilio, ideo demonstrent provisionem, ut domini vicereges, melius informati, possint clarius respondere[457].

Item, quia universaliter cives dicte civitatis queru(lan)tur de novo, insolito[458] et incogitato officio, concesso magistro Moisi Medui iudeo, circa iudicium causarum iudeorum iudicandorum secundum supersticionem suam, quod ideoque Moyses minus discrete fuit ausus acceptare et exercere in civitate predicta et eius destrictu, contra privilegium dicte civitatis quibus cavetur quod nullus civis, ex quacumque causa, possit conveniri alibi quam intus civitatem Messane coram straticoto et iudicibus dicte civitatis, ex quibus eciam et specciali privilegio[459] fru(u)ntur iudei[460] civitatis predicte, et, ab antiquissimo tempore, straticotus et iudices fuerunt et sunt in possessione, vel quasi, omnis iurisdicionis et officii, eciam secundum suam supersticionem iudeorum, et exceptuatis duabus vel tribus causis in quibus fuit et est in possessione curia archiepiscopalis. Item[461], contra privilegium, concessum iudaicis Messane, Panormi et Siracusarum, quod nullus dictum officium possit supplicare aut obtinere nisi ad supplicacionem dictarum trium iudaicarum. Item, quod condam magister Iosep[462], in cuius locum ipse Moises dicitur succedere, vel alius, nunquam dictum officium obtinuit aut exercuit in civitate predicta vel eius districtu. Item, quia ipse Moises, per indirectum, trahit ad se omnem iurisdicionem iudiorum, captivans ipsorum libertatem per leges suas et

---

457 m *add. et del. Prot. 23*
458 insoluto *scrips. Prot. 23*
459 privilegium *Prot. 23*
460 iudeis *Prot. 23*
461 Inter *Prot. 23*
462 Moises *scrips. Prot. 23*

precepta penalia, pro(ut) ex scriptura capitulorum per eum[463] factorum, in terra Castri dicti destrictus eisdem[464] magnificis presentata, poteri(t) appareri, quod placea(t) dictis magnificis precipere et iubere quod idem Moises, de cetero quilibet alius, dictum officium in dicta civitate aut eius districtu non habeat aut obtineat aliquo modo.

Domini[465] sunt parati velle servare privilegia et imunitates dicte civitatis et dictorum iudeorum, nec per privilegium officii dicti magistri Moisi derogatur iuridisdicio alicuius officialis dicte civitatis, et in hoc offerunt velle facere quamcumque declaracionem, et nichilominus[466], quia dictus magister Moises offert se velle probare universitatem dictorum iudeorum dicte civitatis, seu maiorem partem ipsius, lecto privilegio dicti officii, quetam predicta[467] concessisse et approbasse dictum officium, fuit mandatum domino Baptiste, commissario huius curie, quod, habitis dictis informacionibus[468], provideat de iusticia oportuna, ommissis dilactionibus[469], qui eciam irritabit si quid perpetratum[470] et non iuste fuit gestum per dictum magistrum Moysem, precipue circa capitula per eum confecta, et, si predictus magister Moises difecerit[471] in probacione premissorum, parati sunt dicti magnifici domini revocare dictum privilegium, quo actinet in preiudicium dicte universitatis.

---

463 eor *scrips. Prot. 23*
464 et *scrips. Prot. 23*
465 dominis *Prot. 23*
466 nichihominus *Prot. 23*
467 predictus *Prot. 23*
468 infremacionibus *Prot. 23*
469 delactionibus *Prot. 23*
470 perpetrata *Prot. 23*
471 difecetic *Prot. 23*

Item, quia magna regia curia fuit et est in continuo discursu et in ipsa fuerunt ventilate et ventilantur cause civium civitatis et destrictus, que plene non possunt discuti propter absenciam iudicum nec istrui per partes per distanciam loci et tempestates iemales[472], immo litigantes videntur destrui in expensis et viaticis, quod place(a)t dictis dominacionibus providere et iubere quod, in omnibus et singulis causis dictorum civium, supersediatur donec eadem magna curia faciat[473] stabilem residenciam in Valle Nothi vel Val de Demine.

Non petunt[474] iustum.

Item, quia iurati dicte civitatis, pro municione[475] civitatis eiusdem, cum plurimis mercatoribus contraxerunt super empcionibus[476] formentorum, quod digne(n)tur dominaciones predicte, per eorum patentes litteras, in forma debita et consueta, precipere omnibus et singulis officialibus et aliis quibusvis personis potentibus regni quod nullus inferat impedimentum aliquod cuique volenti trahere formentum ad opus et pro civitate eadem, imo prebeat sibi auxilium et favorem.

Placet dominis viceregibus scribere ut petitur.

Nota quod hec capitula fuerunt in consilio examinata et eis responsum[477] ut in ipsis continetur, non tamen fuerunt signata per dominos nec sigillata et expedita, quia non fuerunt ab aliquo requisita[478].

---

472 imal *scrips. Prot. 23*
473 faciant *Prot. 23*
474 petunst *scrips. Prot. 23*
475 mutatione *scrips. Prot. 23*
476 temporibus *scrips. Prot. 23*
477 bis *scrips. Prot. 23*
478 *in mg., c. 32r leguntur haec verba:* Sunt registrata ex mandato magistri Boni ei mandato per dominos vicereges facto.

49

Taormina, 2 gennaio 1422 s.c.

Privilegio con il quale i viceré attestano che la comparizione dei giurati e di alcuni cittadini davanti alla magna curia residente a Taormina non lede i privilegi cittadini ed è stata accettata dalle parti in considerazione del pericolo che sarebbe derivato ai giudici e ai viceré dalla peste che imperversa a Messina.

Protonotaro del Regno, reg. 24, cc. 125r-126v,

Alfonsus etc.

Vicereges etc. Presentis privilegii serie notum fieri volumus universis et singulis, tam presentibus quam futuris, quod, cum ad litteras nostrorum viceregum, directas Nicolao Crisafi, militi, straticoto nobilis civitatis Messane, idem Nicolaus caperet vel capi vellet facere[479] Antonium Bufferi, olim ianuensem nunc civem Messane, iurati civitatis eiusdem, videntes et cognoscentes ex hac capcione privilegia civitatis eiusdem infringi et interrumpi, propter defensionem et tutelam[480] privilegiorum eorumdem, eidem straticoto aliquotiens restiterunt, propter qua(m) resistenciam factam, ut predicitur, per iuratos[481] eosdem, pro conservacione privilegiorum predictorum, procurator regii phisci citari fecisset per Manfridum de Seminaria, servientem magne regie curie, Nicolaum de Bonfilio, Iohannem Ysmortu, Philippum de Bonfilio, Simionem de Turtureto, Petrum Porcum et Franciscum de Romeo, iuratos nobilis civitatis

---

479 velle faceret *Prot. 24*
480 tubelam *scrips. Prot. 24*
481 io *scrips. Prot. 24*

Messane, necnon Nicolaum[482] Porcu et Pirronum de Ioffo, cives civitatis eiusdem, ut, secundo die mensis ianuarii anni presentis, presentare se deberent coram nobis viceregibus antedictis et iudicio magne regie curie, responsuros in certis criminibus et delictis concernentibus crimen lese maiestatis, etiam super certis excessibus per eosdem iuratos, eorum officii pretextu, et dictum Nicolaum Porcu et Pirronum de Ioffo commissis, inde super contra iuratos eosdem, super certis penis impositis ex parte regia et per eos spretis, et hoc ad denunciationem factam per dictum Nicolaum Crisafi et pretextu citacionis eiusdem dicti Iohannes Ysmortu, Simon de Turtureto et Philippus de Bonfilio, necnon Nicolaus Porcus et Pirronus de Ioffo comparuerunt, die predicta, in terra Tauromeni, (coram) nobis prefatis[483] viceregibus et iudicio magne regie curie et, tam pro parte eorum quam eciam reliquorum iuratorum remanencium in dicta civitate Messane, videlicet Nicolai de Bonfilio, Petri de Porco et Francisci de Romeo, quorum fuerunt et sunt procuratores ad hoc legitime constituti, ut nobis ac dicte magne curie plenarie constitit, vigore puplici documenti facti per Thomasium de Andriolo, puplicum tabellionem, subsignatum per iudicem[484] et testes numero compitenti olim penultimo decenbris XV. indicionis presentis, quod nobis et dicte magne curie presentatum inspici fecimus et videri, qui allegaverunt ipsos et ipsorum quemlibet in casibus predictis, nec eciam pro quibuscumque causis, civilibus seu criminalibus, publicis aut privatis, conveniri debere, nisi coram straticoto et iudicibus civitatis ipsius intus civitatem eandem et ideo, velut cives civitatis Messane, a prefata civitate extrahi non debere,

---

482 Nicolaus *Prot. 24*
483 prefati *Prot. 24*
484 testes *scrips. Prot. 24*

nec conveniri in iudicio magne regie curie degentis in terra Tauromeni, obstantibus privilegiis ipsi universitati et civibus ac ipsorum cuilibet concessis per regias maiestates, et potissime per illustrissimum dominum Iacobum Aragonum et Sicilie regem, celebris memorie, et serenissimum dominum nostrum Alfonsum Aragonum et Sicilie regem et, ex adverso, pro parte regii phisci, fuerit contrarium allegatum, scilicet posse predictos accusatos extrahii, certis ex causis et racionibus, nos autem vicereges antedicti, audientes et percipientes execeptionem declinatoriam fori predictam, virtute et auctoritate privilegiorum eorumdem, replicavimus dicentes quod, utrum hoc sit iuris, remictimus iuris disposicioni, verum tamen honestum non esse[485], nec condecens[486], conventis eisdem declinatoriam fori racionabiliter opponere, considerata peste que in predicta civitate viget ad presens. Ipsi vero, Iohannes Ysmortu et Philippus de Bonfilio, iurati ut supra, necnon Nicolaus Porcus et Pirronus de Ioffo, volentes procurare salutem nostrorum viceregum, iudicum magne regie curie et aliorum curialium et evitare periculum quod nos prefati vicereges et ceteri curiales possemus incurrere propter accessum ad civitatem eandem, convenerunt, de ipsorum grata et voluntate spontanea, pro hac vice tantum et non ultra, in causis predictis conveniri cum dependenciis, emergentibus et conexis in dicta magna regia curia existente in terra Tauromeni, ita tamen quod processus dictarum accusacionum compleatur totaliter et finiatur in dicta terra Tauromenii, et non alibi, et quod, ex hac prorogacione et consensu nullum preiudicium generetur ipsi universitati nec eisdem[487] civibus accusatis nec eciam aliis, tam presentibus quam futuris, que omnibus et

---

485 non esse *inter lineas add. Prot. 24*
486 concedens *Prot. 24*
487 eiidem *Prot. 24*

singulis privilegiis concessis et indultis universitati et singulis civibus civitatis ipsius, et presertim in privilegio antedictorum serenissimorum dominorum Iacobi, recordacionis eximie, et gloriosissimi domini nostri Alfonsi, ymmo ipsa privilegia sint et esse debeant in suo robore et viridi observancia hac si conventio[488] et prorogacio supradictorum numquam facte fuissent, preter quam in premissis accusacionibus et accusatis, in quibus dicti accusati consencierunt et consenciunt. Et, quia necesse est ad civitatem eandem vel infra districtum civitatis ipsius commissarios mictere, qui testes tam ex parte regii phisci quam dictorum[489] accusatorum examinent et recipiant ac certos facient actus, qui commissarii pro dictis testibus examinandis et complendis transmictuntur et transmictentur, ex voluntate dictorum accusatorum, proprio et quo supra nomine, et quia hoc videtur derogare privilegiis et inmunitatibus civitatis ipsius, ideo eciam declaramus quod per hoc nullum preiudicium nec derogacio privilegiis et inmunitatibus civitatis ipsius generetur, nec quoquo modo valeat generari, quoniam hoc factum extitit consencientibus et volentibus accusatis eisdem, dictis privilegiis in eorum robore permanentibus ac si numquam permissum et concessum extitisset ad dictam civitatem vel districtum commissarios predictos accedere, dictos testes examinare et actus reliquos facere. Nos autem, scientes ac cognoscentes omnia et singula prelibata sic fuisset contractata et contractata, declaramus ac, digesto consilio, deliberamus quod, ex hac prorogacione iurisdicionis consensu extraccioni[490] predicte, eidem nobili civitati ac omnibus et singulis civibus eiusdem, tam presentibus quam futuris dictisque conventis nullum

488 conventis *Prot. 24*
489 ex parte *scrips. Prot. 24*
490 extracciones *scrips. Prot. 24*

preiudicium generetur in eorum privilegiis, si contingerit in futurum ipsos, vel aliquem ipsorum in posterum, seu dictam civitatem, conveniri civiliter aut criminaliter, tam per viam accusacionis, denunciacionis, quam alia via, a persona qualibet ac procuratore regii fisci, eciam casu quo alias contingat ipsos cives Messane, seu ipsorum aliquem, extra civitatem in quocumque loco, conveniri, occasione pestis vigentis in civitate predicta, ymmo ipsis privilegiis et quilibet ipsorum, extractione et prorogatione predictis, nullum preiudicium generetur, ac si extractio, convencio vel prorogatio supradicte numquam facte fuissent ipsaque privilegia remaneant et debeant omnimode remanere in suo robore firmitatis ac viridi observantia, prout primitus erant ante presentem accusacionem seu denunciacionem.

Datum in terra Tauromenii, secundo ianuarii XVe. ind., M°. CCCC°. XXI°., Cathanie.

Nicolaus Castagna.

Magister Bonus de Mariscalco, de mandato duorum.

50

31 agosto 1423

Gli ambasciatori dei giurati chiedono che sia vietata l'esportazione di frumento dalle terre del distretto; che, a causa dei movimenti dell'armata genovese, si ordini agli abitanti del distretto di essere pronti ad accorrere in difesa dei messinesi; che si provveda la città di armi.

Protonotaro del Regno, reg. 24, cc. 476r-v.

Memoriali capituli supra li quali li nobili Cola di Balsamu et misser Andria di Stayti havinu ad tractari cum lu magnificu misser Nicola Speciali, viceré di Sichilia, per parti di li iurati di la nobili chitati di Missina.

In primis, exhibita per ipsi quilla debita reverencia la quali si divi et recommissa a lu dictu signuri quista chitati et soi chitatini, supplikirannu a lu dictu signuri ki, per conservacioni di quista chitati, li placza vetari et non consentiri ki, per alcun modu, ki da lu tenimentu di Missina, et presertim da Milaczu, si extraha frumentu per andari fora di lu dictu districtu, alleganduli li raxuni li quali a li predicti ambaxiaturi meglu parrannu et (di) quistu indi prindanu cumandamenti et litteri, ac eciam risposta, iuxta posse.

Quia, pro responsione huius capituli, ex quo materia fuit alias tracta(ta) coram magnificis dominis viceregibus predecessoribus dicti domini viceregis, esset opus longioris scripture, prefatus magnificus dominus vicerex respondit verbotenus dictis ambaxiatoribus in tali forma quod civitas debet merito contentari. Magister Bonus de Mariscalco, in officio prothonotarii magister notarius et locumtenens.

Item, per li novi li quali havimu di la galia di li viniciani, la quali vay ad Aquimorti, di la armata di li ginuisi, di li quali ipsi ambaxaturi su informati et divinu avisari lu dictu signuri vicere, placza ad ipsu fari cumandamenti ad li terri di li muntagni, plui expedienti et convichini di quista chitati, et di li terri nostri districtuali, situati a li marini, ki stayanu preparati ki, a prima riquesta di quista chitati[491] et autri terri di marini districtuali, per loru succursu et custodia, eo maxime kindi su tinuti per

[491] ki-preparati] *bis scrib. Prot. 24*

nostri privilegii, et de hiis haviri litteri ordinate, ut decet, et bastanti et ki proviya di capitanu di armi, cum opportuerit.

Placet domino viceregi mandare quod homines habitantes in terris montaneis convicinis dicte civitati et locis maritimis sui districtus debeant, cum opus fuerit, succurrere civitati predicte ibique pro eius defensione morari, eciam placet eidem domino viceregi providere de aliquo notabili viro, qui sit capitaneus armorum in dicta civitate et, si opus fuerit et alibi in regno non esset maior necessitas, ipse dominus vicerex intendit esse personaliter in civitate predicta, cum maiori potencia, qua poterit, baronum, armigerorum et peditum regni predicti. Magister Bonus de Mariscalco.

Item, imperoki quista chitati stay mali munita di mura et necessariu è per la nova di la dicta armata providirindi di armi et autri reparacioni necessarii et la spisa ni manca, per modu ki non sapimu undi diggiamu primu providiri, et per modu […]

51

Palermo, 11 marzo [1424]

L'inviato dei giurati espone dettagliatamente le notizie relative all'avvicinarsi dell'armata di Genova e sollecita la venuta del viceré per provvedere alla difesa di Messina e Reggio; chiede che, se sarà necessario, si abbandonino l'arsenale ed il piano di Terranova; che si demoliscano le quattro galere conservate nell'arsenale, onde non farle cadere in mano ai nemici, e se ne usi il legname per costruire ripari; che si obblighino i regnicoli ad accorrere in difesa della città.

Protonotaro del Regno, reg. 26, cc. 86r-88r.

Capitula universitatis nobilis civitatis Messane, presentanda magnifico et potenti domino domino Nicolao de Specialibus, viceregi regni Sicilie, per venerabilem dominum Philippum de Peregrino, ordinis Sancti Iohannis Ierosolimitani, civem dicte civitatis.

In primis, prestitis reverenciis et oblacionibus debitis et consuetis prout sue convenit dignitati et magnificencie, exponat, pro parte universitatis eiusdem, ut infra, videlicet:

Licet li tempi passati quista universitati, per soi ambaxiaturi et litteri, sepius haia scriptu et supplicatu a la sua signuria, intendendu la nova di la preparacioni di l'armata la quali si fachia ad Genua, ki fussi sua merci viniri in Missina, ubi magis versabatur periculum ca a li autri parti di lu regnu, consideratis portus aptitudine et la propinquitati con Calabria, da undi la dicta armata putira haviri multa genti di armi et vite necessaria et alia bellica instrumenta, et la sua signuria, per alcuni causi necessarii occurrenti, haia deferutu so aventu, per zo ki de presenti esti notoriu la dicta armata et hostes puplici essiri partuta da Ianua et essiri arrivata a li marini di Napuli et haviri prisu Gayta et sintimu ki la dicta armata et liga esti di invadiri Napuli et Sichilia, et potissime Missina, ac eciam ki li inimichi di la provincia di Calabria si hannu congregati, di la quali congregacioni havimu multa suspicioni et cridimu ki si faczi contra quista chitati, et pero suspictamu ki la dicta armata digia essiri dacza incontinenti, licet li dicti inimichi, invento colore, dicanu ki la dicta congregacioni fannu per assigiari Regiu et Trupia, et per accaxuni ki la dicta chitati di Missina esti di grandi circuytu et abisognali grandi et infinitu riparu et guardia, ki sia sua merci, consideratis premissis et aliis, vuliri personaliter viniri a la dicta chitati per honuri et statu di lu serenissimu signuri re, a lu quali multu vay la conservacioni di quista chitati, eciam plui

di li autri di lu regnu, considerata la propinquitati con Calabria, ut supra, per dari ordini et modu a la dicta grandi reparacioni et custodia, di la quali li officiali di la dicta chitati, licet per ipsi non si ha vacatu ne si vaca in autru, non si reputanu bastanti suppliri, potissime considerata temporis brevitate et hostium potencia, ma necessarie si riquedi la presencia di la sua signuria.

Magnificus dominus vicerex vellet libentissime, si comode posset, accedere ad civitatem Messane, sed, proposito pluries negocio in regio consilio, fuit maturius deliberatum ipsum dominum non debere, pro presenti, hinc recedere, propter multas causas racionabiles et satis urgentes, concernentes regium servicium et regni conservacionem, prout latius responsum extitit verbotenus supradicto domino Philippo de Peregrino, dicte civitatis ambaxiatori, et ob hoc idem dominus vicerex providit dicte civitati de maiori succursu baronum et gentium qui fuit ei possibilis et, prout dicto domino Philippo est particulariter demostratum, numerus equitum deputatorum pro defensione dicte civitatis, computatis civibus feudotariis, pro equis de quibus tenentur ad servicium militare, est ultra CCCC. equites et dictus dominus vicerex, computatis omnibus hiis qui cum eo deputati sunt et precipue baronibus principalibus, non habet ultra CCCC. equites pro defensione totius regni et comitiva regii vexilli et, quia una de dictis urgentibus causis est extrema paupertas et necessitas regie curie, ob quam ipse dominus vicerex non potest habere pecuniam necessariam, tam pro stipendiandis armigeris quam subvencione et substentacione baronum et aliorum nobilium regni, si in dicta civitate Messane[492] posset reperiri et dari aliquis modus inveniendi certam pecunie summam

[492] *inter lineas add. Prot. 26*

super iuribus et pertinenciis, seu membris regiis, eciam cum regio interesse, dominus vicerex prefatus conaretur habere quam ampliorem armigerorum numerum invenire posset, eciam subvenire dictis baronibus et nobilibus et mictere in defensionem dicte civitatis vel, si esset expediens et per regium consilium deliberaretur, posset stabilire et dimictere comode partes istas accedere ad civitatem predictam, secundum quod super hac materia eciam apercius et largius responsum extitit dicto ambaxiatori, declarando quod totam dictam pecuniam inveniendam in dicta civitate dominus vicerex offert et paratus est expendere et converti facere in armigeris et gentibus deputandis pro custodia et defensione dicte civitatis dumtaxat, et non in aliis partibus. Magister Bonus de Mariscalco, in officio prothonotarii dicti regni magister notarius et locumtenens.

Item di lu tarsana et di Terranova su stati alcuni consigli si divinu imparari oy abandunari et, licet tucti li chitatini, per honuri di lu signuri re et di la chitati, per non dari gloria a li inimichi, vurrianu, si possibili fussi, ki non si abandunassi, tamen, videndu et canuxendu lu locu essiri apertu et disamparatu et kinchi vurria grandi quantitati di dinari e multu tempu a farila forti e da poi vurria multa genti a difendiri, la maiuri parti di li chitatini hannu conclusu et accordatu ki si rumagni[493] a lu presenti, prout stat, et actendasi a lu corpu di la chitati, nichilominus aspectamu la vinuta di lu dictu signuri vicere, lu quali purria reparari lu tuctu.

Magnifico domino viceregi et toti consilio videretur salubrius quod Terranova deberet imparari et defendi, sicut alie partes civitatis, sed nichilominus, prout alias scripsit, remictit hoc disposicioni et ordinacioni nobilium capitanei

[493] rumgni *scrips. Prot. 26*

armorum, straticoti, iuratorum et aliorum nobilium civium dicte civitatis, qui, tamquam melius informati, poterunt aptius et tucius providere. Magister Bonus de Mariscalco.

Item, peroki a lu dictu tarsana su quatru galei, li quali currinu periculu di perdicioni sencza dubiu, vinendu li inimichi a Missina, et pertantu fora cosa necessaria oy disfarili oy dari li dicti galey per riparu di la dicta chitati, di li quali sindi putirianu fari incontinenti sticcati et autri ripari, necessari tantu a la dicta chitati quantu eciam a lu palaczu et castellu di la predicta chitati.

Quia guerra urgens est maritima et non terrestris, videtur domino viceregi et regio consilio quod pocius deberent construi galee de novo quam distruere constructas, eo maxime quod destructio esset diffavorabilis et iniuriosa et eciam satis dampnosa, eo quia pro aliquibus dictarum galearum aliqui regii servitores sunt obligati in civitate Barchinone in ampla florenorum summa, quam tenerentur solvere in casu quod galeas ipsas non restituerent, sed si, adveniente hostium classe, oporteret ipsas comburere, esset casus fortuytus, qui excusaret obligatos. Magister Bonus de Mariscalco.

Item, per caxuni ki nui havimu intisu ki la genti di lu regnu, la quali la sua signuria ia havi deputatu per defensioni et tuicioni di quista chitati, dichinu publice non vuliri viniri in Missina, adveniente classe, ma vuliri stari et defendiri loru casi, et populus qui audet dicere de levi audet facere, pertantu supplikira a la sua signuria ki li placza fari tali provisioni per la quali ipsi, metu pene necessario, haianu ad obediri.

Dominus vicerex pro hac causa[494] misit dominum Matheum de Bonifacio cum tali commissione quod infallibiliter omnes

---

[494] materia *scrips. Prot. 26*

deputati pro defensione dicte civitatis venient et obedienter servient. Magister Bonus de Mariscalco.

Item, per litteri et cumandamenti di la sua signuria, havimu intisu ki haia provistu ki li nobili misser Raimundu Incabrera, misser Barthulumeo de Iuveni, Aluysi Russu et Mianu Russu, per lu serviciu in lu quali su obligati a la regia curti, digianu viniri circa la defensioni di quista chitati, de quo imensum meraviglati di tali provisioni, la quali reputamu quasi nulla, consideratu zo ki ni è necessariu, supplikira a la sua magnificencia ki li placza actendiri ad quillu ki per nui è supplicatu, zo è ki, modo aliquo, digia deferiri sou viniri dacza, et per li raxuni predicti et multi autri li quali per lu presenti si obmectinu, et nichilominus avisari la sua signuria ki, secundu havimu intisu, la maiuri parti di li dicti nobili dichinu ia haviri servutu lu tempu lu quali su tinuti serviri a la dicta regia curti et pero su multi mal disposti vinirinchi, la quali vinuta reputiriamu minima ad respectu di zo ki ni è necessariu, comu è dictu.

Respondetur ut in primo et quarto capitulo continetur. Magister Bonus de Mariscalco.

Item, peroki la chitati di Regiu esti multu stricta et havi bisognu di grandi succursu, pertantu supplikira a lu dictu signuri ki li placza viniri in Missina per dari confortu, hayutu et succursu ad quilla chitati.

Respondetur ut supra et nichilominus, super omnibus ipsis capitulis, multo amplius responsum est oretenus supradicto ambaxiatori. Magister Bonus de Mariscalco.

Data Panormi, die XI°. marcii secunde indictionis.

Nicolaus de Speciali.

52

[Tra l'11 e il 16 marzo 1424]

L'ambasciatore dei giurati chiede che il viceré si rechi in città onde provvedere alla difesa e, in caso contrario, declina ogni responsabilità per ciò che potrebbe accadere.

Protonotaro del Regno, reg. 26, c. 88r.

Capitulum supplicandum magnifico domino Nicolao de Specialibus, domino viceregi huius regni Sicilie, pro parte universitatis nobilis civitatis Messane, per venerabilem dominum Philippum de Peregrino, videlicet:

Ki, per li causi et raxuni narrati in aliis capitulis dicte ambaxiate, totis viribus, vi furzati induchiri lu dictu magnificu signuri ad viniri ad Missina et, si forte ipsu nullo modu vulissi condixindiri ad viniri, eo casu, scusiriti la chitati et soy officiali, declaranduli ki, si casu adversu, quod absit, suchidissi in predictis vel aliquo predictorum, ki lu dictu casu non si digia imputari a la dicta chitati et soi officiali, li quali hannu factu et continue fannu et farrannu lu loru putiri et duviri, et circa premissa puczati usari quilli raxuni li quali vi parrannu, non vi divertendu di quillu ki senti la substancia di lu capitulu.

Magnificus dominus vicerex respondet prout respondidit in primo primorum capitulorum presentatorum per dictum dominum Philippum, videlicet: Magnificus dominus vicerex vellet libentissime, si comode posset, accedere ad civitatem Messane, sed, proposito pluries negocio in regio consilio, fuit mature deliberatum ipsum dominum non debere pro presenti hinc [...]

53

Palermo, 28 gennaio 1425

I giurati chiedono al viceré la conferma di alcuni statuti suntuari approvati dal consiglio civico.

Protonotaro del Regno, reg. 27, cc. 24v-24 bis v.

Capitula nobilis civitatis Messane presentata magnifico et potenti domino domino Nicolao de Speciali, regni Scicil(i)e viceregi, et per eum acceptata, ut infra patebit, videlicet:

In primis la chitati, officiali et tucti soi chitadini si accumandanu in gracia et merci di lu prefatu signuri.

Item, cum so cia cosa ki li iurati di la dicta chitati hannu in carricu la gubernacioni di la republica, considerandu li grandi et excessivi spisi ki si riquedinu ad vuliri fari robbi et infuri, ki odierna die si usanu a la dicta chitati, et canuxendu essiri cosi superflui, vani et pompusi, ad deu displachenti, distruccioni et grandi detrimentu a li chitadini et acui li fa, per providiri in quista materia, foru in consiglu cum multi chitadini, li quali insemblamenti conclusiru, per comuni et publica utilitati, ki li purtamenti di li donni di quista chitati si divissiru cohartari, stringiri et moderari, per forma ki sianu competenti a la condicioni di la chitati et soy chitadini, pertantu supplicanu a la magnificencia di lu prefatu signuri ki li placza confirmari et approbari la infrascripta institucioni per puplica utilitati, ut supra, videlicet:

Item ki nullu chitadinu, di qualunquata gradu, statu et condicioni ki sia, presumma di fari, oy fari usari, assua mugleri, figla, soru, oy ad qualsivogla altra donna, robba cum cuda trahinanti et cum cullaru altu, ne infurrarila di marturi, dossi,

armenii, fuini, ne di alcuna altra infurratura di grandi preczu, exceptu di agnini abaxu, sub pena di florini chentu da applicari a la regia cammera di lu serenissimu signuri re, verum ki di li dicti infurraturi di prezu grandi si poza solum infurrari li maniki et li cullara baxi et ki li dicti cudi sianu di mezu palmu ad alcius.

Placet magnifico prefato domino viceregi quod observentur omnia in presenti capitulo contenta, tamquam concernencia divine atque regie magestatis servicium et eiu(s) dem reypuplice commodum, pro quorum servicii et comodi maiori amplicacione, placet eidem magnifico atque ordinat et disponit, si dicte universitati videtur, quod nulla domina seu mulier, civis seu habitatrix civitatis Messane possit induere pannum de auro, sive cum auro textum, nec pannum villuti villuctati, nec aliquam bordituram de auro, sive de perlis, in vestibus tantum, sub pena in presenti capitulo contenta.

Item supplicanu li dicti officiali a lu prefatu magnificu signuri ki li plaza di non conchediri ad alcunu chitatinu di la dicta chitati, in specialitati, graciose aut quocumque alio modo, per alcunu tempu, ki poza contraviniri, lediri oy derogari la dicta ordinacioni, ymmo farila tenaciter observari, exequendu la pena supradicta, omni gracia et misericordia semotis, contra chasquidunu chi altramenti tentassi prochediri.

Placet prefato domino viceregi.

Data in urbe felici Panormi, die vicesimo octavo mensis ianuarii IIII. indicionis[495], sub anno incarnacionis domini M°. quatrocentesimo vicesimo quinto. Nicolaus de Speciali.

Iohannes de Mariscalco.[496]

---

[495] IIII. indicionis] *inter lineas add. Prot. 27*

[496] *in mg. Prot. 27 add. notulam sequentem*: Potens domine, previa […] dacione li iorni […] (ri)chippimu […]sali li capi(tuli) […] risposti di vestra […]creta la ordi(nacione) […] li vestimenti per li quali ri[…] singulari pla(chiri) (can)uxendu vestra signoria circa la ordina(cioni) […] haviri liberamente conchessu ad quista chitati sua peticioni, in quantu

54

[Dopo il 23 agosto 1425]

Alfonso I, rispondendo alla richiesta avanzata da alcuni cittadini, comunica allo stratigoto, ai giudici, al notaio dell'erario, al notaio degli atti ed a tutti gli ufficiali della corte stratigoziale le modifiche apportate alle disposizioni di re Martino in materia di salari dei notai, dei giudici, degli avvocati, dei procuratori e delle spese dovute dalle parti soccombenti nelle cause criminali e ne ordina l'integrale applicazione.

Protonotaro del Regno, reg. 24, cc. 154v-155v.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobili straticoto, iudicibus, advocatis, magistro notario, herario, notario actorum, servientibus et officialibus aliis regie curie, officii straticocie, nec non omnibus et singulis aliis officialibus curie et cuiuscumque magistratus nobilis civitatis Messane, presentibus et futuris, salutem et honoris augmentum. Diversorum ac plurium civium querela percepimus quod, per aliquos ex vobis officialibus curiarum

---

precipue di tali institucioni […]na utilitati a la repuplica et de hoc strictamenti regraciamu cum omni abundancia et affe(ctu) [affess *scrips. Prot. 27*] […]mu ad vestra signoria conprendendu la intencioni perfectissima quam ex nimia virtute vestra purtati […] chitati et di lu consiglu et additamentu ki in li dicti capituli la magnificencia vestra ha claramenti […]mu longe contentissimi ca beni canuximu ki vui signuri attenditi cum bonu animu ad quillu (v)antagiu et comoditati di la dicta chitati et, a ben ki, prestantissime domine, circa la longitudini […] nostri capituli postu avissimu ki fussi ad altius di meczu palma, non fu di nostra intencioni […] (inad)vertencia di lu scripturi passau et per ki non pari racionabiliter convenienti non putiri excediri lu meczu […] (sup)p(lica)mu affectu(o)samenti vestra signoria ki vi placza fari una littera continencia di la quali fundata sia ki non […] lu capitulu dica menczu palmu, la ordinacioni si intenda et passi per unu palmu licet vestra signuria et […] ki conchediri nostram ad[…]

supradictarum, neminem specifice nominando, a litigantibus, seu quoquo modo ad easdem curias recurrentibus, plerumque indebitas soluciones exigitis ab eis et iniustas exactiones diversimode facitis, in eorum preiudicium et iusticie lesionem, preterea causas et lites ultra debitos iuris terminos negligenter et desidiose protenditis et protelatis[497], in grave dispendium et temporis iacturam litigancium predictorum, quare fuit nobis humiliter supplicatum ut, super iis, de convenienti remedio providere deberemus, quorum iustis supplicacionibus attentis, vobis et cuilibet vestrum dicimus et precipiendo mandamus quatenus, sub pena privacionis officii et, per consequens, anotacionis infamie et solucionis unciarum auri quinquaginta a quolibet ex vobis maioribus officialibus et, secundum condecentem ratam, a minoribus exigendarum et regio fisco applicandarum, ordinacionem, declaracionem et decisionem, per quondam dominum regem Martinum, dive memorie, olim factam, super iuribus, solucionibus et recepcionibus vobis debitis et debendis pro officio, labore, exercitio ac preminenciis[498] vestris, cum illis addicionibus, diminucionibus et correpcionibus que novissime annotate fuerunt et sunt, prout in presentibus capitulis continetur, presentibus iuratis, iudicibus et civibus multis et in his consencientibus[499], presencialiter observare curetis et debeatis, nullo tamen[500] preiudicio generato universitati, quin interim[501] petere possit reformacionem in melius ordinacionis predicte, secundum temporis qualitatem necnon et causas, lites et

497 pretelatis scrips. Prot. 24
498 premconegecii *scrips. Prot. 24*
499 consencionentibus *Prot. 24*
500 te *scrips. Prot. 24*
501 interum *scrips. Prot. 24*

controversias, questiones[502] et dubia coram vobis occurrencia, infra tempora a legibus et constitucionibus[503] statuta, sub pena supradicta expedire et, secundum deum et iusticiam, debito fine decidere et determinare debeatis, mandantes, tenore presencium, herario et herariis dicte curie, presenti et futuris, quatenus actendere et observare[504] debeantur, ac perquirere et diligenter annotare omnes officiales trasgressores ordinacionis et mandati presenti(s)[505] et eos et quicquid comparuit in eis phiscali herario regio indicare et veridice reserare, sub pena privacionis officii ac solucionis unciarum quinquaginta ab eo per regium fiscum inremissibiliter exigendarum, prout in capitulis inferius particulariter notatis plenius continetur. Vidit Sallimbeni prothonotarius.

In primis[506] magister notarius capiat tantum pro littera iusticie tarenum unum, ita quod illam registret absque alia solucione. Sallimbeni prothonotarius.

Item notarii actorum capiant pro quolibet teste per eos recepto, tam si sit magne quam parve scripture et cause, grana quatuor, quorum duo sint iudicum et duo ipsorum notariorum. Sallimbeni prothonotarius.

Item pro copia cuiuslibet testis, quam[507] dabit in scriptis, granum unum, similiter de copiis capitulorum iudicialium. Sallimbeni prothonotarius.

Item pro aliis copiis, si scriptura fuerit quantum unum folium pagine consistens in duobus foliis plenis, capiat

---

502 quociens *Prot. 24*
503 constitutacionibus *Prot. 24*
504 observeatis *Prot. 24*
505 putb *scrips. Prot. 24*
506 in primis *bis scrips. Prot. 24*
507 quem *scrips. Prot. 24*

magister notarius grana[508] decem quas dabit in scriptis, si vero essent capitula itaque[509] esset intermedium vacuum in ipsis[510] capitulis, grana sex pro folio, intelligendo folium pro duabus cartis; hoc eciam observabunt notarii actorum dicte curie et ceteri notarii ad quos spectet; hoc intelligatur de capitulis raciocinabili(bu)s. Sallimbeni prothonotarius.

Item, pro iure decreti cuiuscumque quantitatis, magister notarius capiat tantum tarenos octo et grana decem et, in alia manu, grana decem[511] per membranam, quod decretum dare teneatur parti in forma puplica expeditum, et hoc intelligatur a decem unciis supra, si vero fuerit decretum minus unciis decem, solvatur tantum iudici videnti[512] tarenus unus et notario grana decem et, cum[513] ponetur in forma puplica, solvatur, pro publicacione, sicud solvi consuetum est de contractibus. Sallimbeni prothonotarius[514].

Item omnes iudices habeant pro decreto iudiciali, sive fuerit tutelare sive quodcumque[515] aliud, computato iure textus et omnium, tarenos octo[516] cum dimidio, sive vero non fuerit decretum iudiciale, hoc est ab unciis decem infra, solvatur tantum pro iure textus tarenum unum[517]. Sallimbeni prothonotarius.

Item iudices capiant provisiones tantum de ultimis sentenciis, que determinant totam causam, itaque pro

---

508 gra *scrips. Prot. 24*
509 ite *scrips. Prot. 24*
510 hiis *scrips. Prot. 24*
511 *inter lineas add. Prot. 24*
512 videndi *Prot. 24*
513 conpo *scrips. Prot. 24*
514 *item add. et del. Prot. 24*
515 quudcumque *scrips. Prot. 24*
516 octos *scrips. Prot. 24*
517 tarenus unus *Prot. 24*

interlocutoria nichil solvatur, videlicet: ab uncia una usque ad decem, tarenum unum pro uncia, ab unciis decem usque ad viginti, grana quindec(im), a viginti supra, in infinitum, grana decem, itaque tota summa consideretur et non separetur. De aliis vero sentenciis interlocutoriis sive incidentibus et emergentibus, que non determinant totam causam, ut puta an[518] accusatus se debeat in carceribus defendere et similia, non capiant ius aliquod de provisione, declarantes quod, si feratur sentencia absolutoria ab observacione iudicii, solvatur medietas iuris tantum. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod iudices capiant ius provisionis a parte obtinente, tam in civili quam in criminali, immediate post prolatam sentenciam, depositum fiat vero ante, penes tutam personam, viso processu per unum iudicem, et depositarius teneatur reddere depositum subcumbentis eidem subcumbenti, qui depositarius sit magister notarius. Sallimbeni prothonotarius.

Et eciam in causis criminalibus, in quibus venit pena mortis, capiant iudices, pro provisione[519], unciam unam, mutilacionis membri et deportacionis, tarenos viginti duos et grana decem, magnarum percussionum cum notabili sanguinis effusione, tarenos quindecim, fustigacionis vel relegacionis, tarenos septem et granas[520] decem, iniuriarum[521] verbalium, eciam si equipoleant, tarenum unum et grana decem, actualium, tarenos tres. Sallimbeni prothonotarius.

Item quod in causis criminalibus victus victori condepnetur ad expensas, non obstante quacumque disposicione huic forte contraria, si vero fiscus subintrat, teneatur ad expensas

---

518 in *scrips. Prot. 24*
519 provisionem *scrips. Prot. 24*
520 grana *scrips. Prot. 24*
521 iniurialium *scrips. Prot. 24*

a tempore quo subintrat, parte vero cedente, si cesserit secundum capitulum "Obtantes", tempore videlicet quo fiscus subintrare non potest, non teneatur ad expensas, alias, si cesserit eo tempore quo fiscus subintrat et, per consequens, alteri parti non prodest, teneatur ad expensas. Sallimbeni prothonotarius.

Ius candelarum, in civilibus, iudici vel iudicibus videntibus[522] solvatur, ab unciis decem infra, demidium rotulum[523] cere, ab inde supra, in infinitum, rotulum unum[524]. In criminalibus autem, pro decisione finali in causis arduis, habeat rotulum unum, in aliis dimidium, itaque pars, a decem unciis infra vel in levibus, partes non teneantur mictere processum nisi uni, a decem unciis supra, vel[525] in gravibus, teneantur mictere duobus, de reliquis sit in arbitrio et voluntate parcium, similiter in arduis, cum videtur processum an in vinculis causam dicant, omnes iudices habeant rotulum unum cum dimidio[526] cere, quo casu, tempore[527] decisionis, cera predicta eis deducatur de summa provisionis, ita quod dicta quantitas cere solvatur cuilibet videnti in casu suo, preter quando habent declarare an aliquis[528] in vinculis causam dicat et tunc solvatur ut supra. Sallimbeni prothonotarius.

Item advocatis et procuratoribus solvatur tantum, pro labore advocacionis et procuracionis, ab unciis decem infra, ad racionem de granis quindecim pro uncia, ab unciis decem supra, usque ad viginti quinque ultra, grana quindecim predicta. Sallimbeni prothonotarius.

---

522 videlicet *scrips. Prot. 24*
523 rotulus *Prot. 24*
524 rotulus unus *Prot. 24*
525 sui *scrips. Prot. 24*
526 dimidia *scrips. Prot. 24*
527 sui *scrips. Prot. 24*
528 aliis *scrips. Prot. 24*

De eo quod excedit uncias decem[529], capiant grana decem pro uncia et, ab unciis viginti quinque supra, in infinitum, capiant grana septem et dimidium pro uncia, de eo[530] quod excedit dictas uncias viginti quinque. Sallimbeni prothonotarius.

Item advocati[531] et procuratores, quia advocant in causis criminalibus, habeant et consequantur tantum eo modo et quantum taxatum est supra de iudicibus. Sallimbeni prothonotarius.

55

Palermo, 2 giugno 1427 s.c.

L'inviato dei giurati chiede che sia annullato l'ordine viceregio di esigere denaro dagli ecclesiastici di Messina; che sia abolita la nuova imposta del viceportulano di Augusta, che pretende il diritto di "pontaggio" di grani uno per ogni salma di frumento. Lamenta, anche, le ruberie effettuate dai brigantini di Tropea e Reggio a danno dei mercanti messinesi.

Protonotaro del Regno, reg. 29, cc. 70r-71v.

Ihesus.

Capitula nobilium iuratorum nobilis civitatis Messane presentanda atque vive vocis oraculo explicanda magnificis et potentibus dominis regni Sicilie viceregibus per nobilem Aldoynum de Aldoyno.

---

529 dem *scrips. Prot. 24*
530 de eo] ita *scrips. Prot. 24*
531 pro copia cuiuslibet istrumenti *scrips. Prot. 24*

In primis recomendira humilimenti la chitati, li officiali et tucti soy chitatini a la magnificencia di li prefati signurii, cum quilla debita reverencia ki si riquedi.

Item exponira, in presencia di li dicti signuri, comu lu nobili Guillelmu Tricoctu, cum commissioni di li magnificencii loru, è vinutu ad quista chitati per ricogliri certa summa di dinari da li prelati, abbati, prioli et clerichi di la chitati predicta, allegandu divirisi convertiri ad subvencioni di la gloriusa et possenti[532] arma di la magestati di lu signuri re, per ki, licet, affectandu summamenti lu so exaltamentu et beni adviniri di la serenitati di lu prefatu signuri, ni fussi plachenti ki tali subvencioni si mictissi ad effectu essendu possibili, tamen, considerandu la excessiva et incredibili egestati di li dicti prelati et in quantu li privilegii di la dicta chitati si tanginu, peroki tucti chitatini di la chitati predicta et sou tenimentu su exempti et liberi di tucti taxi, collecti, impresti et qualsivogla subvencioni, sicundu lu tinuri di li privilegi predicti, li quali lu excellentissimu signuri re, per sua clemencia, solennissimamenti et per expressu privilegiu ni confirmau, vulendu ki ad unguem, sencza alcuna nostra lesioni, sianu servati, supplikira, per stabilimentu et corroboracioni di quilli, a li prefati signuri ki li placza fari desistiri a lu predictu Guillelmu Tricoctu di sua commissioni, comu speramu ki ia farrannu per loru magnificencii, essendu advisati di li privilegii predicti.

Magnifici domini vicereges, habito super hoc diligenti consilio et potissime iuristarum, respondent quod, in exaccione presentis subvencionis a prelatis et clericis habende, privilegia civitatis non leduntur, actenta potissime potestate[533] multiplici qua in suis regnis serenissimus dominus[534] noster rex circa similia utitur, sicut alias non fuerunt lesa cum prelati alias requisiti fuerunt extracti

532 possanti *Prot. 29*
533 potestati *Prot. 29*
534 *inter lineas add. Prot. 29*

et presertim, actenta causa dicte subvencionis, quia pro armata contra saracenos in qua nedum de bonis sed eciam de personis eorum contribuere tenentur et debent cleri(ci) atque prelati.

Item explikira a li prefati signuri ki lu viceportulanu di Augusta tenta et ha ia incumenczatu ad far pagari a li nostri chitatini, per raxuni di pontagiu, granu unu per salma di frumentu, la quali solucioni per nullu tempu hannu pagatu nostri chitatini, ca per viguri di nostri privilegii et ad Agusta et ad tucti li chitati et terri di lu regnu su exempti di omni raxuni di gabella, pertantu supplikira a li magnificencii loru ki li placza, per conservacioni di nostri privilegii et comu cosa insolita, comandari a lu dictu viceportulanu ki non digia piu exigiri tali pagamentu.

Domini vicereges scribunt viceportulano quod nullum ius insolitum et indebitum exigat ab aliquo messanense pro causa supra expressa.

Item exponira a li prefati signuri comu unu sergenti di lu campu di quista chitati novamenti è statu mortu et, non obstanti ki poy la morti di l'unu officiali si digia creari l'autru et nui hayamu potestati per regiu privilegiu di creari li officiali di quista chitati li quali paga la universitati, tamen, advertendu ki quista universitati è multu povira et paga assay provisioni et in lu dictu campu su credinceri et sergenti sufficientissimi, ymmo superflui, a la custodia di la gabella di lu dictu campu, supplikira a li prefati signuri ki li placza per li dicti raxuni darini licencia di anichilari et estinguiri lu dictu officiu, adeo ki per nullu tempu sinchi pocza creari altru loco dicti defuncti seu alio modo.

Placet magnificis dominis viceregibus quod, in collacione seu concessione predicti officii, supersedeatur per decennium.

Item avisira a li diti magnifichi signuri li continui gravicii ki sustinimu omni iornu di li brigantini di Trupia, di Rigiu, avisanduli eciam lu actu ki ni fichiru di la disrobacioni di la

robba di li nostri mercanti, la quali mandavanu in Cathania, la quali ni prisiru in terra in la nostra Furia et parterusila intra loru, comu fussi stata robba di inimichi, et poy chi mandammu appressu et, licet cum grandi affanni, recuperammu quilla di Trupia, tamen di quilla di Regiu si hannu perdutu dui pecii di berni, autri ritagli di panni, auribelli et autri chinturi di argentu, eciam danduli ad intendiri comu su cosi di non si putiri substiniri, per ki loru placza darini forma comu digiamu[535] campari cum li ditti Rigiu et Trupia, fachendu tali acti ki non vignanu ad fari cosa cum illi ki ad loru signuri da poy non fussi plachenti.

Domini vicereges habuerunt[536] maximam displacenciam de excessis factis per illos de Regio et de Tropia et iam providerunt per oportuna remedia super restitucione bonorum et inde provide(bitur) super residuis non restitutis.

Data Panormi, secundo iunii V^e^. indicionis M°. CCCC°. XXVII°.

Nicolaus de Speciali.

G(uillelmus) Muntaxans.

56

Polizzi, 22 settembre 1430

Per il tramite del suo inviato, l'universitas chiede il rinnovo degli ufficiali il cui mandato è scaduto; che il prossimo stratigoto sia persona grata alla città; che sia annullata la «remissio» concessa a Guglielmo Spatafora e a Giovanni Tamagna; che siano

---

535 pro *scrip. Prot. 29*

536 habuerint *Prot. 29*

confermate le nomine dei capitani e dei giudici della piana di Milazzo fatte dalla città; che sia abolita la gabella imposta per la difesa di Reggio; che si provveda a favore di alcuni gabelloti i quali subiscono una drastica riduzione delle entrate a causa della peste.

Protonotaro del Regno, reg. 31, cc. 6r-7v.

Memoriale factum nobili Maciotte de Piscibus sub hiis que debebat explicare magnificis et potentibus dominis regni Sicilie viceregibus pro parte universitatis nobilis civitatis Messane.

In primis[537] recomendira la chitati et soy officiali in gracia di li loru signorii.

Item suplikira ki loru placza, attendendu ki li officiali amodo ànnu servutu lu tempu loru et ormay lu annu è passatu et multi volti li ditti officiali lu ànnu petutu a li signurii loru, ordinari lu commissariu cum cui si poczanu et digianu creari li[538] officiali di lu[539] annu di la nona indicioni et mandi, oy porti omnino la commissioni.

Adimpletum est quod petitur. Iohannes de Mariscalco in officio nobilis prothonotarii magister[540] notarius et locumtenens.

Item, cum so cia cosa ki havimu sintutu ex quasi puplica relacione eciam comprisimu per ki lu portaturi di la litera, la quali novissime appimu di li signori prefati di tutti ipsi dati ad Castellu Bonu XXIIII°. presentis mensis augusti, era homu di casa dudum di Antoni di li Castelli et noviter de soy parenti et affini et dimandavani risposta cum instancia et sintimu ki la dicta littera supersessoria sia stata facta ad peticioni di lu

537 In pri. in primis *Prot. 31*
538 lu *Prot. 31*
539 alu *Prot. 31*
540 magistro *Prot. 31*

dictu Antoni, pretendenti in lu dictu officiu oy di alcunu ad sua peticioni, et ki lu dictu Antoni multu inchi vai ad pressu et sollicita haviri lu officiu prefatu, ki placza loru signorii attendiri ki, de iure, non ni divinu mandari officiali suspectu a la chitati et ki in lu tempu, quando de iure non fussi, non lu pati, ki, quandu alcunu grandi serviciu di quista chitati abisognassi a la regia maiestati, quillu ki multi volti si fa per dulchicza ki permettinu nostri privilegii, non si farria forte ne per dulchicza ne per amuri di officiali suspectu, ymo pocius lu dictu officiali suspectu fora causa di non si fari, comu li sagii discrecioni di li dicti signuri quista particula et quistu casu ponnu meglu et plui late discriviri et distinguiri, et ki quistu Antoni sia suspettu a la chitati comuniter li signorii loru su beni informati di li inconvenienti et altercacioni li quali foru per racione di li soy mali portamenti innanti li magnificencii loru, post disposicionem officii sui, et, si innanti di loru vinnuru cum li chitadini ad inconvenienti, quantu plui fora facili addivenirinchi in absencia loru, ca sannu beni li signorii loru ki ancora ki lu iudichi suspettu iuridice iudiki, may si prindi in bonam partem et naturali è quistu circa suspecionem et valde periculosu, perniciosum est sub subspecto iudice litigare, non cridimu pero ki ipsi, aliquo modo, consintissiru mectiri una chitati di lu serenissimu signuri re in confusioni per unu homu lu quali soy portamenti medianti bastanti di fora, non obstanti ki per quista chitati sempri si fachissi lu debitu, ben simu certi di una cosa ki, si provisioni supra czo fu di lu serenissimu signuri re vinuta, illu non sapia quisti causi ki, si li havissi saputu oy li sapissi oy li sapira, non li plachirannu, ne passiria czo contra lu statu di quista sua chitati, la quali simu certi ki lu dictu signuri beni affettau et affetta in summa delecioni, pero lu dictu ambaxiaturi nostru quantu putira

farra in hiis istancia ki non sia lu dictu Antoni ne altru di sua casa et, si puru non putissi obtiniri la intencioni sua, si protesti replicandu et triplicandu in tuctu quillu et quantu ad si parra necessariu et honestu, ac eciam supra quista materia lu dictu ambaxiaturi exponira comu è di consuetudini di lu regnu ki quandu alcunu officiali, tempore exercitii sui officii, usa alcuna indebita extorsioni oy iniuria efficitur infamis, tenetur ad quatruplum et non po de cetero concurrere in officiis et, ki di czo sia statu lu dictu Antoni convictu ananti di li loru presencii, li signorii loru su beni clari.

Magnifici domini vicereges respondent: quia de concessione officii straticoti anni presentis facte sunt diverse provisiones per serenissimum dominum regem et propter alias certas racionabiles causas regium servicium et honorem et dicte nobilis civitatis Messane bonum regimen concernentes, deliberaverunt maiestatem regiam super hac causa consultare et ideo pro nunc non est necessarium particulariter providere nec respondere super facto dicti Antonii de Castellis quoniam per maiestatem regiam providebitur prout expedierit suo servicio et bono statui civitatis predicte. Iohannes de Mariscalco.

Item, (h)odie havimu havuta certa noticia ki essendu pridie, czoe li tempi passati, in principio forte anni presentis VIII. indicionis, firutu lu nobili Aldoynu di Aldoynu di lu nobili Guillelmu Spatafora et avendu lu dictu Aldoynu indiriczatusi, pro evitando maiuri inconveniencia, per la iusticia, per non andari adpressu vendicacioni de facto, per non mettiri la chitati in confusioni, lu dictu Guillelmu si impetrau remissioni di lu serenissimu signuri re di interesse, crimine et iniuria partis de plenitudine potestatis, lu quali attu tendi in lesioni et grandi preiudiciu di li privilegii di la chitati et di li constitucioni di lu

regnu, advisanduvi ki (h)odie li dicti remissioni foru in pleno iudicio letti et publicati et declaratinchi ali dicti signuri li grandi et periculusi inconvenienti ki di sequitanu et specialiter ki li dui su homini di avantagiu in la chitati, eciam per li tempi futuri et simili casi ki ponnu scadiri ki a nenti si purrianu induchiri, pretermittendu[541] lu favuri di la iusticia, li vendicacioni, exequtiuni di facto ki ad altri loki su inducti et non si ponnu plui removiri, eciam super hoc farra lu dictu ambaxiaturi grandi istancia a li prefati signuri, induchendunchi clare quisti et altri raxuni, li quali ad ipsu parrannu, circa premissa, cum replicacioni et triplicacioni quantu misteri et honesti sarrannu.

Magnifici domini vicereges respondent: quo ad remissionem dicti Guillelmi non possunt aliter providere, quia constat fuisse factam de certa regia sciencia nec res nova aut insolita est similes remissiones fieri; quo vero ad inconveniencia que possent inter dicta(s) parte(s) insurgere, dicti domini intendunt, antequam dominus Guillelmus ad dictam civitatem accedat, providere prout melius poterint, ne inconveniens aut altercatio aliqua inter partes ipsas sequatur. Iohannes de Mariscalco.

Item, similimenti intendimu di Iohanni Tamagna, lu quali firiu ad Iohanni di Stayti et dichisi ki haia havutu simili remissiuni et exequtoria di li signorii predicti, quod non credimus, ideo similiter de hoc facta istancia, ut supra, et omni cosa petira ki si remecta in iusticia et, si in alcuna cosa fussi passatu, si reduca omni cosa in termini di iusticia.

Licet dicta remissio fuerit presentata dictis dominis viceregibus, ipsi tamen nullam exequtoriam fecerunt sed contentantur et mandant quod de dicto Iohanne Tamagna

---

541 pretermittendusi *scrips. Prot. 31*

acusato fiat per suum iudicem competentem iusticie complimentum. Iohannes de Mariscalco.

Item, nui li damu lu scrutineu di li iudichi et di li capitanei di li terri di la plana ki lu faczi spachari et, spachati, mandi et porti li commissioni.

Adimpletum est quod petitur.

Itemexponira ki, a lu tempu ki Rigiu si guardava per la regia maiestati, fu imposta nova gabella a lu extrahiri di la bestiami, ut puta boy, iumenti, muli et cavalli, la quali a lu presenti si exigi et paga, ki placza ali signorii loru ad bolirla et livarila, comu quilla di lu ferru, ca lu casu per ki fu imposta alu presenti non esti.

Dicti domini vicereges contentantur et ita mandant secreto dicte civitatis quod omnes dirictus impositus de novo pro substentacione civitatis regine, quando regiam fidelitatem servabat, removeatur et de cetero non exigatur. Iohannes de Mariscalco.

Item exponira ali dicti signuri ki loru placza haviri per acumandati a li nobili Iohanni de Rayneri et notaru Iacubu di Basilico super fatto di li gabelli, a li quali perdinu in grossu, li quali, quando reincantaru li dicti gabelli era pachi et comuniter si pattricava et non era pesti, poy fu guerra et la pesti, pero ànnu reportatu et reportanu grandi danni et ia illi foru a li loru signorii et renunciarili li dicti gabelli, ut asseruerunt, et ad istanciam di li dicti signuri li ànnu sarchutu, havendu di loru spirancza di gracia et di iusticia in loru equitati.

Dicti magnifici domini vicereges, habita informacione secreti Messane et gabellotorum predictorum, prout alias providerunt, providebunt oportune et, contemplacione huiusmodi supplicacionis, habebunt eos recommissos. Iohannes de Mariscalco.

Data in terra Policii, die XXII°. mensis septembris VIIII. indicionis, sub anno domini MCCCCXXX°.

Lu Conti Io(hannes). Nicolaus de Spiciali. G. de Muntayans. Iohannes de Mariscalco.

57

Palermo, 5 dicembre 1431

Rispondendo ai capitoli presentati dagli ambasciatori della città, il viceré, dopo aver esaminato il caso, dispone che sia resa giustizia a quanti furono offesi dal "legum doctor" Francesco de Granata, patrono di una galea.

Protonotaro del Regno, reg. 32, cc. 52v-53v.
Real Cancelleria, reg. 66, c. 98v-99r.

Alfonsus Dei gracia[542] etc.

Vicerex in dicto regno Sicilie[543]. Iuratis nobilis civitatis Messane, regiis[544] consiliariis, familiaribus et fidelibus dilectis salutem. Cum, diebus elapsis, super nonnullis capitulis, presentatis[545] pro parte universitatis nobilis[546] civitatis Messane, providerimus respondendum in hac forma, cum[547] aliquali credencia fatta ambaxiatoribus universitatis eiusdem, videlicet:

---

542 Dei gracia *Canc. 66*
543 Vicerex-Sicilie] *Canc. 66*; Vicerex etc. *Prot. 32*
544 regii *Prot. 32*
545 *inter lineas Canc. 66*
546 *inter lineas Canc. 66*
547 videlicet *scrips. Prot. 32*

Quia omnia capitula oblata per ambaxiatores nobilis civitatis Messane tendunt ad unum, ideo unica responsio concernens, seu tangens, totalem materiam capitulorum sufficiet[548] pro omnibus, examinatis supradictis capitulis et auditis ambaxiatoribus ipsius nobilis civitatis, in presencia magnifici domini viceregis, in pleno consilio ubi interfuerunt multi magnates, iurisperiti et nobilissimi viri, et discussa ad plenum materia contenta in dictis capitulis et[549] recitata et ampliata per dictos ambaxiatores, que materia eidem magnifico domino viceregi fuit satis displicibilis et non minus toti consilio et, proinde, audito Francisco de Granata in presencia predictorum ambaxiatorum, prefati ambaxiatores fuerunt ad plenum, vive vocis oraculo, declarati particulariter de omnibus et[550] singulis in predicto consilio discussis et terminatis, a quibus ambaxiatoribus profecto[551] universitas ipsa poterit veridice declarari ac eciam informari et maxime qualiter, circumstanciis rerum gestarum ponderatis, non fuerunt excessi prefati domini Francisci iudicati tam[552] graves ut mererentur contra eum ad capcionem et punicionem personalem, ut postulabatur, procedi, ac eciam specifice prefatus magnificus statuit, attentis meritis ipsius universitatis et ad eius conplacenciam, quod illi duo, qui dicuntur tarentini, qui fuerunt capti per eundem Franciscum super quadam barca iuxta portum Messane, liberentur ac eciam[553] quod quidam puer annorum septem messanensis, captus per illos de galea eiusdem Francisci, a dicta galea liberetur[554] et de facto,

548 sufficienter *Canc. 66*
549 *inter lineas Canc. 66*
550 *inter lineas Canc. 66*
551 prefecto *Prot 32*
552 causa *scrips. Canc. 66*
553 ac eciam] et *Canc. 66*
554 liberaretur *Canc. 66*

iuxta eius provisionem, fuerunt liberati et remissi ad eandem civitatem ac eciam providit ad hoc, ne de cetero similia inter eandem civitatem et Franciscum prefatum[555] insurgerent, quod dictus Franciscus non veniat nec accedat cum sua galea ad presens ad civitatem Messane. Providit eciam dictus magnificus quod incontinenti uxor[556] et filii dicti Francisci et socii dicte galee, qui fuerunt capti per officiales et homines dicte civitatis, liberentur a carceribus quibus detinentur et eidem Francisco et eius uxori et filiis restituantur bona sua omnia, sine dilacione[557] aliqua, habita omni alienacione de eisdem bonis, facta occasione predicta, pro nulla et irrita, qui magnificus vult quod dicta eius provisio sorciatur effectum sine contradicione aliquali. Nuper autem dicta universitas, non contenta de responsione predicta, assecundaverit ambaxiatam suam, mictendo Iohannem de Bonfilio, militem, cum nonnullis aliis litteris et[558] capitulis, quibus visis et plene discussis, volentes prosequi causam et materiam contentas in capitulo responsorio suspensam, certa ex causa legittima, visis et diligenter inspectis capitulis novissime delatis ac litteris universitatis predicte, petitum fuit iusticiam ministrari contra Franciscum de Granata, legum doctorem, patronum galee, de excessibus per eundem Franciscum commissis et perpetratis contra aliquos ex officialibus civitatis Messane, videlicet vicestraticotum[559], iuratum et conistabilem, nec non et contra aliquos alios cives eiusdem civitatis et alios, ac eciam petitum fuit[560] per tenorem ipsarum litterarum et per ipsum Iohannem in sua explicacione et peticione ipsum

---

555 predictum *Canc. 66*
556 uxorem *scrips. Canc. 66*
557 delacionem *Prot. 32*
558 *inter lineas Canc. 66*
559 vicestraticosium *Prot. 32*
560 fuerit *Prot. 32*

Franciscum remicti debere per nos ad straticociale iudicium ipsius civitatis Messane, tamquam civem ipsius civitatis et in eius territorio delinquentem, et oppositum et responsum fuit[561] per ipsum Franciscum nequaquam remitti debere ad dictum tribunal, certis racionibus atque causis in pleno consilio allegatis per eum, negando non[562] contra eum preposita ut ponebantur. Et responsum fuit, quo ad primam partem, per nos esse paratum et promptissimum ad administrandum unicuique, et maxime ipsi civitati Messane et eius civibus, omne debitum iusticie complimentum. Quo vero an sit remittendus ad straticotum et eius tribunal dictus Franciscus necne, remissum fuit nobili magistro iusticiario et iudicibus magne curie per nos, qui super predicto articulo viderent[563] quid iuris fiendum, qui nobilis magister iusticiarius et quinque iudices magne curie, examinato dicto articulo et auditis allegacionibus et opposicionibus ipsius Francisci, requisito nichilhominus predicto Iohanne de Bonfilio si vellet ultra aliquid allegare vel dicere, cum matura deliberacione dictorum magistri iusticiari et iudicum magne regie[564] curie prehabita, providimus, decerminus et terminamus interloquendo ipsum Franciscum minime fore remittendum ad dictum iudicium seu tribunal civitatis Messane, sed coram nobis de[565] predictis delictis et excessibus, ut asseritur, conmissis fore conveniendum et coram nobis ministrare debere omne debitum iusticie conplimentum. Nos vero, audita predicta deliberacione facta per ipsum magistrum iusticiarium et quinque iudices, presente dicto Iohanne ut ambaxiatore dicte universitatis et petente remissionem predictam, commictendo expresse

561 fuerit *Prot. 32*
562 tamen *Prot. 32*
563 et auditis allegacionibus et opposicionibus dicti Francisci, requisito *scrips. Canc. 66*
564 *Prot. 32*
565 *inter lineas Canc. 66*

mandavimus nobili magistro iusticiario et quinque predictis iudicibus magne regie curie quod, de omnibus et singulis criminibus et excessibus que obicerentur et obici possent super obiectis[566], prosequendo interloquta seu alias ratiocinata super huiusmodi materia contra predictum Franciscum, ad peticionem dicte universitatis et singulorum de eadem civitate legitime conparentis et conparencium, quod ministretur eis celere iusticie conplimentum, ita et taliter quod non sit locus querele et quibus satis aperte inferri videtur pocius pro parte universitatis iniustum fuisse petitum quod eidem iuste denegari.

Data in urbe Panormi, die[567] quinto decembris X^e^. indicionis.

Comes Io(hannes).

Dominus vicerex mandavit mihi I(ohanni) de Marescalco[568].

Iohanne de Mariscalco et vidit eam Anthonius[569].

58

Palermo, 8 novembre [1435]

*Giacomo de Paruta, secreto e maestro procuratore dell'*universitas *di Palermo, fa trascrivere negli atti del suo ufficio il privilegio di Ruggero II, dato a Palermo il 15 maggio 1129, con il quale si concede che in città risieda la* Regia Curia Principalis*, in cui stratigoto e giudici cittadini amministrano giustizia civile e penale in primo grado, che presieda al territorio che si estende da Lentini a Patti; si riconosce ai Messinesi il*

---

566 articulo *scrips. Canc. 66*
567 *Prot. 32*
568 Dominus-Marescalco] *Canc. 66*
569 Iohanne-Anthonius] *Prot. 32*

privilegio del foro; si ordina che l'autorità del sovrano non vada contro la legge e la giustizia, pena la nullità degli ordini emanati; si stabilisce che tutti gli ufficiali regi di Messina siano scelti tra i cittadini; si ordina che città e terre site da Lentini a Patti prestino omaggio feudale a Messina e, a sua richiesta, apprestino i soccorsi armati; la città è proclamata Caput Regni *e sarà prima sede e luogo principale delle assemblee del Regno; la zecca messinese deve verificare qualità e peso delle monete destinate a circolare nel Regno; si dispone in merito alla composizione e al funzionamento del Consolato del mare; si prevedono esenzioni fiscali e tributarie a favore dei cittadini di Messina, sia nelle terre demaniali che in quelle feudali; si concede all'*universitas *di armare una galera che inalberi le insegne del Sovrano e della città ed abbia il posto d'onore nella flotta siciliana; infine, gli stranieri che useranno in patria il titolo di* cives Messane *godranno le medesime franchigie dei Messinesi e gli stessi diritti degli abitanti di Messina spetteranno ai forestieri che assicureranno ai Messinesi condizioni di reciprocità.*

Secrezia di Palermo, reg. 40, cc. 244r-246v. Cfr. n. 1.

Pro civitate Messana.

Ihesus.

Rogerius divina favente clemencia primus rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Optime statuit provida moderacione vetustas ut sui recipiant premia laborantes, precipue qui puplicis utilitatibus opsecundant ne quis preteritus reputetur qui probabili fuerat accione laudandus. Novimus itaque narracione scripturaque vetusta pariter et moderna quot labores, dapna et prelia substinuerit nobilis et laudanda civitas Messane et eius cives ut christianum dominium, espulsis

Agarenis, in Sicilia prefulgeret, nam magnificum condam patrem nostrum ad illam capescendam introduxerunt, ipsum ope et opere premuerunt, cum maxima substancie et sanguinis effusione, donec tranquilla securitate cuiesseret, et nobis etiam in cunctis necessitatibus eorum obstenderunt virtutem, propter quod debite stringimur ipsam civitatem et cives antiquis prerogativis et honoribus preservare, nec minus de novo concedere et in remuneracionis premio tribuere. Et quoniam, autenticis scripturis indicantibus, ea civitas velut Regni capud semper extitit prehonorata, non solum tempore romanorum et grecorum imperii set etiam dum esset ab eisdem Agarenis oppressa, dignum arbitramur ideo ut, nunc quod eius labore iuvante colitur ibi santa religio christiana, meritis, prerogativis et immunitatibus extollatur. Igitur perpetuo statuymus ut in eadem civitate sit in capite regia curia principalis, in qua presint annuales stratigotus et iudices ordinarii, tam greci quam latini, ubi et non alibi in primis iudiciis cives et habitatores Messane tam intra se quam ab aliis conveniant et conveniantur, incusent et incusentur, tam de civilibus quam criminalibus, magnis et parvis, publicis et privatis, preter si regii status perversio tractaretur et tunc, si decreverit mandatum regium, per alios officiales hoc immane delictum puniatur. Ibidem, qui stratigotus de se vel eius arbitrio nihil exequatur nullamque capiat mercedem, penam, nec solucionem nisi quantum iudices, mediante iusticia, terminabunt, erit itaque solum iusticie notabilis exequtor. Que Curia presit omnibus et singulis civitatibus, terris et locis que sunt a Leontino usque ad Pathas et ipsarum habitatoribus et eius officiales visitent eis, coripiant eosdem cives et habitatores ipsorumque officiales et, si civem Messane contingerit criminaliter incusari, quod incusator in eodem iudicio teneatur comparere, iuret sine malicia incusare,

incusationem prosequatur usque ad sentenciam et exequcionem et quociens ulterius prosequi noluerit, iudicium prothenus extinguatur; quodque sacci regii questor, nec aliquis officialis regius, contra ipsos cives et habitatores causas moveat, nec motas accipiat, ubi lix et accusacio est particularium vel esse debet, set, si ex commissis per nos, aliquid regio competat fatto illud iuritice exigatur in curia supraditta, postquam fuerit per ultimam sentenciam iudicatum; quodque solus audiatur accusans qui suam vel suorum prosequitur iniuriam. Statuymus etiam quod ibidem et in ipsos cives ubique perpetuo iusticia preservetur ita quod non sit locus iniusticie nec accepcio persona rum, ecciam si regia potestas seu persona, vel eius officialis auctoritatis cuiuscumque, litigaverint cum cive vel habitatore Messane nullius favore legis neque privilegii preponatur, set iusticia communiter ministretur et a suo preditto foro non possit illum extrahere, ut alibi conveniat illum vel incuset. Et si regium pretorium, vel alius officialis, civem vel habitatorem Messane incusaverit seu convenerit pro re quacumque in iudicio et subcumbuerit, sibi dapna resarciat et expensas. Et si fuerit de crimine, eam lugeat penam quam meruisset incusatus. Addicimus etiam quod regia auctoritas non utatur ibidem, nec contra eosdem absoluta potestate, set legibus ordinata, quam ex nunc legibus et iusticia moderamus. Quodque nunquam fiat ordinacio, mandatum vel scriptura que sit contra ius, statuta, constituciones, mores, consuetudines et privilegia ditte civitatis. Et si fieri contingat, nulli execuucioni mandetur, donec fuerit per iusticiam moderatum nec unquam in eadem novi statuantur officiales, seu de novo. Et omnes officiales statuendi regia serenitate sive ad vitam, ad tempus vel ad beneplacidum, pro quacumque iurisdicione vel exercicio, sint cives eidem non suspetti nec infesti populo aut molesti. Insuper, quod omnes

civitates et loca que sunt a Leontino usque ad Pathas, iurare teneantur manutenere honorem Messane, pro qua eius et civium vinditta ad eiusdem civitatis mandatum facere teneantur armatam per marem vel terram, exequi que eis ditta civitas mandabit, regia fidelitate pre salva. Et quia capud est regni et regiam continet principalem, ordinamus quod rex qui fuerit ad ipsius civitatis honorem semper sit et reputetur civis civitatis eiusdem; forma sit et regula ad cuius exemplar cetere ditti regni civitates, terre et loca moderentur et regulentur in qua regia status regni et regiminis omnia conserventur exempla sitque pro aliis regni civitatibus honorata et in regiis alisque convocacionibus et sinodis sedem primam et locum obtineat principalem. In qua etiam tocius domini(i) nostri pecunia aurea, argentea et herea cudatur et officiales sicle ipsius cognoscant de qualitate et pondere tocius monete que per omne regium dominium expendentur. Decernimus preterea quod presint in eadem curia maris consules per navigiorum primates et mercatores eligendi, qui cognoscant de marinis negociis, quibusvis mercanciis et earum naturam sapientibus; qui consules de usibus marinis et modo regendi curiam valeant capitula statuere. Volumus etiam quod, ubicumque mercatores et navigiorum domini civitatis preditte fuerint adunati a tribus ultra, possint consulem eligere et statuere, confirmandum per consules antedittos; qui consul et nullus alius infra regium dominium audiat, cognoscat et decidat causas ipsorum civium quascumque magnas et parvas, civiles et criminales. Et quod nallus alius officialis audeat manus in causis eisdem inicere nec contra dictos cives et eorum bona aliquid intentare. Si vero causa fuerit de crimine vel a solidis auri viginti ultra et dittus civis elegerit causam suam in eadem civitate trattari, quod caute coram eodem consule, secundum qualitatem negocii et persone, ipsum ad dictam civitatem litigaturum

transmittat. Et si crimen tale fuerit, sub fida et custodia diligenti coram vero consule per eosdem extra nostrum dominium eligendo, omnes de nostra et successorum nostrorum potestate se conveniant et accusent, conveniantur et incusentur, et non alibi nec aliquis de subditis regis Sicilie extra dictum dominium valeat consulem eligere nec statuere, nam hoc primum eidem civitati concessimus ad eius honorem. Preterea[570], cives et habitatores predictos liberos facimus perpetuo per totum nostrum dominium, quod nunc habemus et favore divino nos vel ceteri Sicilie reges habent in posterum, de omnibus et singulis cabellis, dohanis et aliis solucionibus quibuscumque[571], tam de magnis rebus et mercibus quam de parvis, stabilibus et mobilibus, in mari et in terra, tam in terris regiis, quam ducalibus, ecclesiasticis, comitum et baronum. Adiungimus et quod nullo unquam tempore in eadem civitate et extra per suas villas et rura talia collecta, a(n)garia, parangaria et chioma, cabella, mutuum, extorsio faceatur, imponatur nec colligatur, etiam si rex, quacumque necessitate produttus, contra regni statuta vel secundum collettaret, peteret aut ceteros[572] quogeret pro re quacumque necessaria liberi sint; cum causa venerint (!) seu convenientur a tanto pro cento proque racionibus communibus et puplicis ac negociis civitatis nec ad regi epistamatis iura nec exenplorum cogantur solucionem; eciam nunquam ullo tempore cabella de novo nec inposicio comodolibet apponatur in rebus quibuscumque nec mercibus, tam in rebus que fiunt in civitate, quam que portantur ab extra, etiam si essent res invente de novo, minerie et aque similia que in locis civium invenientur,

---

570 Nota de libertate cabellarum concessarum civitati Messane per totum regnum Sicilie *in mg. Secr. 40*

571 quibusvis *scrips. Secr. 40*

572 aut certos *scrips. Secr. 40*

sint civium ipsorum, preter eas[573] que in prediis regis concessis ipsis civibus reperientur. Preterea, quod per omnia maria piscari valeant absque aliqua solucione et quod ipsorum necessaria capere possint a terrenis, litoribus propinquiis nec minus pro usu ipsorum ligna capere vel capi facere a nemore quocumque et pro navigiis ipsorum civium construendis aut reparandis[574], nulla solucione preeunte. Ad(d)imus eciam quod nullus civis Messane a(d) stolum vel armatam quamcumque regalem nec aliam per mare seu terram ire cogatur invitus, preter ad hoc opus munere aut stipendio[575] sublimatas. Civis enim verus erit et veluti oriundus tractabitur qui illic per annum, mensem, edomodam et diem habitaverit, nec alibi domicilium habuerit. Et quociens statuetur exercitus aut stolus in eadem civitate et ex eisdem civibus armetur galea, cum qua regia persona transfertabitur, que galea cum signis regiis et civitatis ab omnibus aliis honorabitur et preponetur[576]. Cum pro statu civitatis consilium celebrabitur straticotus, iudices, ceteri officiales et cives vocati adire et consulere teneantur et civis adire recusans, si non fuerit excusatus iuste, per consilium multetur set pena solidum aureum non excedat. Iubemus quod cives Messane et ab eis dessendentes qui extra dittam civitatem habitaverint gaudeant eis immunitatibus, exencionibus et prerogativis quibus intus civitatem commorantes quociens eiusdem civilitatis se voluerint titulo protueri supradittis inmunitatibus et graciis gaudebunt. Iudei, una simul cum christianis, cives eosdem volumus in regiis officiis maioribus et aliis promoveri regumque consilium continuo ipsorum civium consultacione muniri

573 preter eas *bis scrips. Secr. 40*
574 reverendis *scrips. Secr. 40*
575 stipe *bis scrips. Secr. 40*
576 preconetur *scrips. Secr. 40*

demum precipimus et mandamus omnibus successoribus nostris quod presens nostrum privilegium[577] eisdem civitati et civibus observent et perpetua firmitate custodiant, facientes ab universis effectualiter observari.

Monogramma //

Rota: Rogerius / divina favente clemencia / primus rex Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue / Domine Deus meus conspettu tuo vias meas dirige

Datum est hoc exenplar originale de nostro mandato Petro de Camogla, Loysio de Trano militibus, Johanni de Colunba iuriste et Philippo Bursa filosofo, sindacis dicte civitatis, per Iacobum de Mariscalco militem de Messana in lingua greca atque latina peritum nostrarum scritturarum correctorem in civitate Panormi in sollemnitate nostre coronacionis die XV madii sub anno incarnati Verbi M° C°XXVIIII° astantibus reverendis dominis Rogerio Boniventano, Iohanne Salernitano et Philippo Capuano presulibus, Riccardo Gaytano duce Salerni, Anselmo Piperio comite de Santo Flore, Petro de Santo Severo domino Marturani et pluribus aliis.

Presentate nobili Iaymo de Paruta secreto et magistro procuratori felicis urbis Panormi die viii novembris XIIII Ind. et redacte in actis dicti offici.

---

577 *Inter lineas add. Secr. 40*

59

Palermo, 4 aprile 1446

I giurati sollecitano il viceré a consultarsi con Guglielmo Perno, affinché questi possa pronunziare al più presto la sentenza nella causa intentata contro lo stratigoto, e invitano a nominare un nuovo stratigoto; chiedono che sia vietato agli strategoti di prendere provvedimenti contro i giurati e i quattro aggiunti; che i giudici cittadini, per la dichiarazione di "controprivilegio", non pretendano altro emolumento oltre il "ius candele"; che si provveda a favore di Corrado Spatafora, Pietro Porco, Gilio Staiti e Giovanni Sollima, ingiustamente trattati dal giudice Antonio di Bonaiuto; che sia annullata la nomina di un console siracusano a Ragusa (Dubrovnik), poiché solo i messinesi hanno il potere di nominare consoli all'estero; che le rendite della secrezia servano al pagamento dei creditori del sovrano; che la causa tra Nuzu Bonfiglio ed il priore di San Giovanni Gerosolimitano, affidata dalle parti al giurista Arrigo Paulillo, sia decisa rapidamente dal predetto e da un ecclesiastico; che siano soddisfatti Cola Lupo ed altri fornitori della real casa; che Matteo di Marco, notaio del portulanotto, possa nominare un sostituto; raccomandano Merlo Sollima, percosso dallo stratigoto Giovanni di Montalbo, Giovanna Perrone, perseguita dalla gran corte e dal giudice della sacra coscienza, ed i monasteri femminili della città.

Protonotaro del Regno, reg. 37, cc. 121r-122v.

Memoriali di la nobili chitati di Missina.

In primis, item supplica la predicta chitati a la excellencia di lu signuri viceré chi li plaza fari debita provisioni supra lu factu

di lu stratico, di lu quali, per nostri litteri et per lu processu chi lu egregiu d(ominu) misser Guillelmu di lu Pernu fichi, vestra signuria esti beni informata et per ki, avendu formatu lu processu, non ha volutu dari sentencia fina ki non consula cum la signuria vestra, dichi per alcuni boni respecti, per non prindiri la cosa dilacioni, ki serria statu plachenti ki ora havissi datu la sentencia, nenti di minu, confidandu di la vestra signuria, ki da vui non purria naxiri exceptu cosa iuritica, di tali consultacioni prindimu confortu, pertantu supplicamu la vestra signuria ki vi plaza rescriviri a lu dictu egregiu misser Guillelmu lu Pernu, comandanduli ki digia retornari in quista chitati per dari diffinitiva sentencia, comu si divi per raxuni et la iusticia riquedi, et, canuxendu quistu, vestra signuria chindi havia datu potestati in la commissioni ki li fichi, ca, si in autru locu la sentencia ki in quista chitati si pronunciassi, sarria farindi grandi iniusticia.

Dominus vicerex respondet quod, viso hic processu, mandabit domino Guillelmo quod in Messana pronunciet sentenciam.

Item, per ki sentimu da lu dictu egregiu misser Guillelmu di lu Pernu comu lu dictu stratico non sulamenti merita, sendu lu processu factu, la privacioni di lu officiu ma plui innanti, pertantu supplicamu la signuria vestra ki vi plaza providiri in capite di ydoneu stratico, quali la chitati et lu tempu riquedi, per ki esti multu necessariu per la occurrencia di lu tempu.

Dominus vicerex respondet quod iam provisum est.

Item supplica la dicta chitati a la vestra signuria ki vi plaza dari commissorii a lu egregiu misser Guillemu lu Pernu di potiri sindicari a lu dictu stratico di tucti gesti et administrati tempore sui offici.

Dominus vicerex respondet quod mature providebit, post latam sentenciam.

Item supplica la dicta chitati a la vestra signuria ki vi plaza comandari una provisioni ki quilla ordinacioni, edictu et cumandamentu ki straticoti et iudichi et autri officiali fachissiru per li IIII. adiuncti et iurati di la chitati, tucti persuni privilegiati sinchi digianu intendiri.

Dominus vicerex respondet quod iam super hoc provisum fuit, stetur provisioni facte.

Item supplica la dicta chitati ki vi plaza comandari una provisioni ki li iudichi di quista chitati non digianu haviri plui, per declaracioni di li privilegi, exceptu li candili, ki su tari I. et granos X., comu era accostumatu, et di quistu per ki alcuni iudichi volunu provisioni per la quali porrianu fari grandi disordini.

Placet domino viceregi.

Item supplica la dicta chitati ki vi plaza providiri a la grandi iniusticia facta per lu reggimentu di la cammara, signanter per lu iudichi misser Ant(oniu) di Bonayutu, contra li magnifichi Corrau Spatafora, Petru Porcu, Giliu di Stayti et Iohanni Sollima, non obstanti multi litteri et provisioni li quali la maiestati di lu signuri re ha provistu et successive di lu magnificu don Ximeni et eciam di la vestra signuria, cum grandissimi peni, finalimenti non hannu potutu haviri loru iusticia, supplicanu vestra signuria ki vi plaza providiri di iusticia.

Dominus vicerex respondet quod iam super hoc mandavit iudicibus magne regie curie quod provideant de iusticia.

Item supplica la dicta chitati, cum so cia cosa ki li officiali di Siracusa havissiru factu cunsulu a Ragusa di Skiavunia, di la quali non hannu potestati, pero ki la nobili chitati di Missina

fa cunsuli per tuctu lu mundu, et cum zo sia ki imbaxaturi di la dicta chitati lu autru viaiu havissiru obtinutu di la vestra signuria una littera diretta a li officiali di Siracusa ki divissiru revocari lu dictu consulu, li dicti officiali di Siracusa respondinu potirilu fari, pertantu supplicamu la vestra signuria ki vi plaza comandari una provisioni, cum imposicioni di pena a li dicti officiali comu persuni privati applicata a lu regiu fiscu, ki digianu revocari tali consulu comu è cosa indebita et iniusta.

Dominus vicerex respondet quod iam fuit provisum super hoc.

Item supplica la dicta chitati ki vi plaza haviri bona consideracioni a li facti di misser Merlu Sollima, iudichi di Missina, ki cum zo fussi ki havissi havutu altercacioni et dibactu cum lo stratico Iohanni di Montialbu et lu dictu misser Merlu, per defensioni di li preheminencii di la chitati, havissi patutu alcuni iniurii et percussioni, li quali ipsu appi per defensioni di la iusticia, plaza a la signuria vestra havirilu per ricomandatu.

Dominus vicerex respondet quod super hoc providebit, iusticia mediante.

Item supplica eciam la dicta chitati, per ki la vestra signuria prisi li dinari di la regia secrecia di quista chitati, certa quantitati di lu annu proximo passatu, li quali dinari erano obligati et divianusi distribuiri a li crediturí di la maiestati di lu serenissimu signuri re, et, scrivenduvi la chitati, respondistivu ki lu fachivivu per grande serviciu di la prefata maiestati, ma vestra intencioni non è di toccarindi plui fina in tantu ki li dicti crediturí non sianu integre satisfacti, pertantu supplicamu la signuria vestra ki di quista bona voluntati indi hagianu una provisioni, cumandandu a lu secretu ki nullo modo digia convertiri li renditi di la dicta secrecia in altru ki assatisfacioni di li dicti crediturí.

Placet domino viceregi.

Item supplica la dicta chitati, pero ki lu nobili d(omino) Nuzu di Bonfiglu, havendu ad richipiri unci chinquanta di lu priolu di Sanctu Iohanni, fu di convencioni di intrambi li parti commectirila ad unu iurista, nomine misser Arrigu Paulillu, da poy lu locumtenenti di lu dictu priolo chi ha datu grandi dilacioni, pertantu supplicamu ki sia vestra merzi comandari ki lu dictu misser Henricu, cum una autra persuna ecclesiastica, ki spachanu secundu lu debitu di la iusticia.

Dominus vicerex providebit.

Item supplica la dicta chitati a la vestra signuria, cum zo sia ki ad opu di la casa di la regia maiestati Iaymu Amicu, comperaturi di la regia maiestati, havissi accactatu di carni et altri cosi ad opu di lu prefatu signuri, di la quali summa fichi cautela et scriptura a lu crideituri, nomine Cola di Lupo, et exinde successive non pottiru haviri loru satisfacioni, finaliter obtiniru da la regia maiestati littera ki fussiru pagati, ki li divissi pagari lu regiu thesaureri, di la quali regia littera di fu facta executoria, et li[578] dicti crediturí foru remisi a pagarisi a lu spectabili secretu di Missina, da lu quali may non poctiru haviri la loru satisfacioni, supplicamu ki sia vestra merzi comandari in tali forma ki li dicti crediturí pozanu haviri loru satisfacioni, consideratu ki li dicti dinari di hannu consequitatu grandi interessi.

Placet domino viceregi.

Item supplica la dicta chitati chi haggiati per recomandati li monasterii di donni di la dicta chitati.

Placet domino viceregi.

---

578 li li *scrips. Prot. 37*

Item supplica la dicta chitati ki notaru Matheu di Marcu, comu notaru di portulanocti, poza substituiri in lu sou officiu.

Placet domino viceregi, ita tamen quod substituat ydoneam personam, de cuius culpis ipse notarius Matheus principaliter teneatur.

Item supplica la dicta chitati di haviri per recomandata madonna Iohanna de Perruni, di sequcioni et provisioni ki indebite hannu pagatu a la regia gran curti et a lu iudichi di la sacra consciencia.

Dominus vicerex respondet quod, auditis partibus que tanguntur, providebit de iusticia.

Data Panormi, die quarto mensis aprilis VIIII. indictionis, millesimo CCCC°. XXXXVI°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Vicencio.

60

Torre del Greco, 6 gennaio 1450 s.c.

Alfonso I, anche in considerazione della cessione alla corte della "gabella del passaggio" e del versamento di quattrocento onze fatta dall' universitas, condona le pene conseguenti ai reati perpetrati dagli appartenenti alla "pars popularium" in occasione dei recenti tumulti cittadini.

Protonotaro del Regno, reg. 42, cc. 16v-19r. Cfr. n. 62

61

Torre del Greco, 6 gennaio 1450 s.c.

Alfonso I approva i capitoli, presentati dagli ambasciatori dell'"universitas e degli uomini" di Messina, con i quali si stabilisce che i capitani dei quartieri, gli acatapani e i capitani della piana di Milazzo siano per metà "gentiluomini" e per metà "popolani onorati"; che i giurati siano uno cavaliere, due gentiluomini e tre popolani; che una commissione paritetica di nobili e popolani riveda annualmente i conti dell'universitas; che si riducano gli uffici ed i salari degli ufficiali cittadini; che si applichi il privilegio di esenzione dalle gabelle; che il viceré si rechi annualmente a Messina per amministrare la giustizia; che i giudici della corte stratigoziale siano per metà forestieri e per metà messinesi; che si riducano gli emolumenti del notaio della suddetta corte; che le armi prese in pegno ai cittadini non possano essere vendute al di fuori di Messina; che i consoli del mare non si occupino di materie estranee alla loro specifica competenza.

Protonotaro del Regno, reg. 42, cc. 19r-22r. Cfr. n. 63.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LXXXVI, pp. 283-289.

62

Palermo, 24 aprile 1450 XIII ind.

Lettera viceregia che dà esecuzione, riportandone il testo, al privilegio di Alfonso I del 6 gennaio 1450 XIII ind.

Protonotaro del Regno, reg. 42, cc. 16v-19r. Cfr. n. 60.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus dicti regni Sicilie magistro iusticiario, locumtenenti et iudicibus magne regie curie, thesaurario et conservatori nostri patrimoni ac advocato et procuratoribus fiscalibus nec non straticoto, iudicibus et iuratis et aliis officialibus nobilis civitatis Messane ceterisque universis et singulis officialibus ad quos spectet, presentibus et futuris, consiliariis et fidelibus regiis dilectis, salutem.

Per nobiles et dilectos regios notarium Raynerium de Donato et Nicolaum de Bonavintura, tamquam duos ex sindicis et legatis populi, seu plebis, nobilis civitatis Messane, fuit nobis noviter exhibitum et reverenter presentatum quoddam regium remissionis privilegium, debita sollempnitate vallatum, tenoris sequentis:

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie etc. Suavis regum clemencia subditis per humane fragilitatis lapsum in culpam cadentibus benigne compati consuevit iurisque rigorem, leniens illius asperitatem, immutacione divina, dimictit, humanius potissime, ubi suo suorumque fidelium pacifico statui consulitur et pro multitudinis conservacione salubriter provideri cognoscat. Sane, per nobiles viros Petrum Signorinum, notarium Raynerium de Donato et Nicolaum de Bonavintura, sindicos et legatos populi, seu plebis, nobilis civitatis Messane ad nos destinatos, fideles nostros dilectos, fuit maiestati nostre reverenter expositum quod, cum, superioribus temporibus operante humani generis inimico ac incombentibus nonnullis discidiis et altercacionibus inter nobiles et plebeyos ipsius civitatis, fuerit unitum monopolium pluribus vicibus ac commissa certa delicta et crimina per alios in alteros ac homicidia, furta et dissrobaciones, percussiones, penarum incursiones ob neglectum mandatorum et

ordinacionum nostrarum, seu quovis alio modo, et delicta, crimina et excessus inter privatos et a privatis officialibusque in rem puplicam, ex causis monopolii huiusmodi, spreta mandata, contemptis viceregii[579] et magistratibus, prout accidit sorsque et humana condicio a lege boni et iusti de via protulit, ex quibus dicta universitas plebis et singulares ipsius homines, in genere et in specie, variis penis realibus et personalibus ac condempnacionibus noscuntur partibus seu fisco aut utrisque simul multipliciter subiacere pendeantque de predictis aliqui utique processus et provocaciones seu querele et ipsarum execuciones, seu nulla adhuc querela facta sit, supplicatum fuit itaque humiliter pro parte dicte universitatis per dictos legatos culmini nostro devocius ut, cum eos commisisse peniteat sintque dispositi de cetero pacifice et quiete vivere et a predictis desistere, dignaremur cum eis et unoquoque ipsorum in hac parte humane et benigne agere et eciam graciose. Nos, intendentes cum dicta universitate et hominibus singularibusque personis plebeyorum dicte civitatis, quos omnium commissorum graviter penituisse et penitere credimus, non iuris rigorem sed benignitatis mansuetudinem exercere illiusque piiss(im)um regis regnum cuius est proprium misereri semper et parcere, qui non mortem peccatoris sed conversionem eius pocius appetit, cuius immensa misericordia est super omnia ipsius opera exaltata, actendentes gloriosius esse parcere quam ulcisci, nec minus respectu oblacionis, cessionis et donacionis cabelle passagii animalium civitatis affate quam nobis et nostre curie fecerunt et unciarum quadringentarum nobis assignandarum, seu nostro thesaurario, nostra iussione atque mandato, propterea eisdem universitati

---

[579] viceregis *scrips. Prot. 42*

et hominibus plebeyorum civitatis Messane eiusque districtus, generaliter et specialiter, universis et singulis ac singulis et universis, antedictos excessus, crimina, delicta, rumores, monopolia, penarum incursiones, ut supra, et alia quecumque scelera, quocumque nomine censeantur, predictorum causa vel occasione in predictis insultibus, monopoliciis et sedicionibus, seu pretextu aut occasione ipsorum, quomodocumque et qualitercumque undecumque commissa, pendencia, ut predicitur, seu executata et potissime monopolia, penarum incursiones et concitaciones quascumque per eos seu quemlibet eorum perpetratas et seu factas et quelibet per eosdem homines plebis dicte civitatis seu eius districtus, generaliter seu specialiter, seu de eorum et cuiuslibet ipsorum consilio, ordinacione, tractatu, consensu et assensu vel promissione, verbo vel opere facta seu immaginata, in predictis discidiis, monopoliis, insultibus et aliis inde sequtis, vel causa seu pretextu eorum omnemque offensam, culpam, penam realem et personalem ac pecuniariam in quas propterea quomodolibet incidissent, bampna quoque et bampnorum penas, terzarias et condepnaciones alias quibus essent propterea irretiti, ac fructus, obvenciones aliasque commoditates per universitatem hominesque ipsos receptas et habitas ex cabella passagii predicti, si et quatenus ad nostram maiestatem nostrumque fiscum spectare et pertinere[580] possunt et debent, tenore presencium, de certa nostra sciencia[581] et potestatis dominice plenitudine legibus absoluta, pro causa nostri status clemenciaque ignata principibus ac precipue propter cessionem et relaxacionem cabelle passagii et donacionem quadringentarum unciarum, quarum respectu

580 spectare-pertinere] *bis scribit Prot. 42*
581 sentencia *scrips. Prot. 42*

presentem vim contractus onerosi similiter obtinere decernimus, ac propter alias iustas causas digne moventes et inducentes mentem nostram pie et misericorditer, indulgemus gracioseque remictimus et perpetuo relassamus, eciam si pene ipse in totum vel in partem ad nostram curiam essent acquisite, quatenus nos et nostram curiam spectat, ita videlicet quod dicta universitas et homines quicumque singulares ipsius ex officio curie, tantum pretextu et occasione premissorum aut cuiusvis eorum in genere et[582] in specie, ut prefertur, ullo unquam tempore citari, conveniri, accusari, ad iudicium trahi, puniri, cogi, compelli vel molestari seu aliter assecurari seu retineri, realiter vel personaliter, civiliter vel criminaliter, in personis et bonis, infra iudicia vel extra aut aliter quovis modo, valeant sive possint, coram quocumque iudice vel tribunali ordinario vel extraordinario, delegato vel subdelegato seu nostro sacro consilio aut maiestatis nostre et pro nostro fisco, quinymmo, si forte contingat in premissis patratis eosdem homines seu aliquem eorum citari, conveniri, inpeti vel molestari, directe aut indirecte, ex officio curie vel altera via exequtiva vel ad accusacionem vel peticionem fisci nostri, nullatenus respondere teneantur neque in iudicio comparere sed, per solam presentacionem presentis nostri indulti, foru(m) et iudicium intelligatur declinatum et nullum nulliusque roboris vel momenti neque contra eos, in genere vel in specie, procedi valeat quovis modo, nisi tantum dumtaxat ad peticionem parcium mere privatarum et quarum interest, seu intererit, quibus ministrari volumus iusticie complimentum, abolentes ab eisque universitate et hominibus plebis dicte civitatis Messane omnem infamie notam ac ignomin(i)e

---

582 vel *scrips. Prot. 42*

maculam eis propter ea quelibet irrogatam, ac si numquam eiusmodi crimina fuissent commissa, restituentes et reintegrantes eos, in genere et in specie, per beneficium nostre plene restitucionis in integrum, ad famam, honores, dignitates, officia et beneficia, statum pristinum atque bona que ad eos spectant seu spectassent atque legitime possident seu possidebunt, cassantes, irritantes et penitus annullantes omnes prorsus forsitan habitos ac sentencias latas condempnaciones que alias contra eos et pendencias, ut premictitur, et fiscales acquisiciones, pretextu et ex causa predictorum per nos eis remissorum et indultorum, et ligantes manus et iurisdicionem omnibus officialibus nostris in premissis, ita quod nullatenus procedi possit nisi tantum ad peticionem parcium mere privatarum conquerencium, ut prefertur, quinymmo omnes aliter factos et fiendos processos cassamus et irritamus et viribus vacuamus, interponentes propterea decretum et inibicionem nostram ne contra predicta, vel predictorum aliquod, aliquid actentent. Mandantes propterea magnifico, nobilibus et dilectis consiliariis nostris in dicto regno Sicilie ultra Farum viceregi, magistro iusticiario eiusque locumtenenti et iudicibus magne nostre curie, thesaurario et conservatori nostri patrimonii, advocato et procuratoribus fiscalibus ceterisque universis et singulis officialibus nostris, maioribus et minoribus, presertim straticoto et iudicibus, iuratis et ceteris officialibus nobilis civitatis Messane, tam presentibus quam futuris, de certa nostra sciencia et expresse, quatenus forma presentis nostri indulti et remissionis, quam, ut predicitur, habere volumus vim et robur contractus onerosi, regia fide roborati, ex causis cessionis et assignacionis unciarum quadringentarum ob ipsam nostram remissionem propterea factarum per eos et quemlibet eorum, diligenter attenta et

inviolabiliter observata, illam eisdem universitati et hominibus pure, simpliciter et bona fide et absque aliqua alia sinistra interpretacione sed semper in eorum favorem teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque ac exequantur et exequi faciant, cum effectu et integritate, et non contraveniant seu contrafaciant aut aliquem contrafacere seu venire permictant, aliqua racione seu causa, quantum graciam nostram caram habent iramque et indignacionem ac penam decem milium ducatorum cupiunt non subire, cum sic ex deliberato proposito mentis nostre procedat. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus, nostro communi sigillo negociorum dicti regni Sicilie ultra Farum inpendenti munitum.

Datum in Turri Octavi(e), VI°. die mensis ianuarii XIII. indicionis, anno a nativitate domini M°. CCCC°. XXXX°. VIIII°., regnorum nostrorum anno XXXIIII. dicti vero citra Farum Sicilie regni anno XVI.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Bartholomeo de Req(uesens). vis(um) per r(egium) cance(llarium) et cons(ervatorem) generalem.

Et proinde humiliter supplicatum ut privilegium ipsum et contenta in eo dictis populo, sive plebi, et universitati ac eius singularibus teneri et observari, nostris executoriis litteris, mandaremus, propterea, cupientes privilegia et mandata regia eorum debitum consequi effectum, admissa supplicacione predicta, vobis dicimus et mandamus expresse quatenus eisdem populo, plebi seu universitati et singularibus privilegium regium preinsertum et omnia et singula in eo contenta, iuxta sui continenciam et tenorem, prout ad unumquemque vestrum

spectabit, exequi, tenere et inviolabiliter observare debeatis ac teneri et observari, per quos decet, faciatis et contrarium nullatenus actentetis pro quanto dictam penam cupitis evitare.

Data in urbe felici Panormi, die XXIIII. mensis aprilis XIII. indicionis, millesimo CCCC°. L°[583].

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Vicencio.

63

Palermo, 25 aprile 1450

Il viceré, riportandone il testo, dà esecuzione ai capitoli, approvati da Alfonso I il 6 gennaio 1450 XIII ind., che prevedono la suddivisione degli uffici cittadini tra "nobiles" e "populares".

Protonotaro del Regno, reg. 42, cc. 19r-22r. Cfr. n. 61.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Nobilibus dicti regni Sicilie magistro iusticiario, magistris racionalibus, thesaurario et conservatori regii patrimonii, locumtenentibus et iudicibus magne regie curie ac straticoto, iudicibus, iuratis et aliis officialibus nobilibus civitatis Messane ceterisque universis et singulis officialibus et personis ad quos spectet, presentibus et futuris, consiliariis et fidelibus regiis dilectis, salutem. Per nobiles et dilectos regios notarium Raynerium de Donato et Nicolaum de Bonavintura, tamquam duos ex sindacis et legatis populi, seu plebis,

583 XXX. *scrips. Prot. 42*

quarteri, li quali dunanu li vuchi a la creacioni di li officiali e quilli eligeno, siano quattro per quarteri, zo è dui gintilomini (et dui) populani honorati li quali omni anno si diiano mutari more solito et siano quillu anno adiuncti et consigleri a la dicta universitati.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita a la dicta maiestati ki sia sua merci conchediri ki in lu officiu di la iuratia di la dicta chitati diyano essiri et interveniri homini di trenta anni in susu, per essiri plui maturi et aziochi la dicta chitati sia ben retta[584] et gubernata, in lo quale officiu de iurati diyano essiri et interveniri uno cavaleri e dui gintilomini et li altri tri restanti pupulani honorati, li quali iurati, finito l'anno, vacheno et deuno vacare anni quattro a potiri concurriri ad simile officiu et ki, essendu lo patri iuratu, lo figlo non poza essiri acathapano quillo anno et altramenti li dicti iurati non si pozano fari si non como è dicto supra.

Placet regie maiestati cum hac modificacione, quod, quo ad dictum officium iuratie, possint assummi in XXV. anno constituti.

Item supplica la dicta universitati a la dicta maiestati ki li acathapani di la dicta chitati de cetero diano esseri la mitati di gintilomini et l'autra mitati di populani honorati, li quali si diyano creari, como è solito, per ceduli.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita a la dicta maiesta che similiter in li officii li capitanei di la plana diyano interveniri la mitati di gintilomini et l'autra mitati di populani honorati et ki altramenti non si pozano creari.

---

584 ressa *Prot. 42*

nobilis civitatis Messane, fuit nobis noviter exhibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium, debita sollempnitate vallatum, tenoris sequentis:

Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum, Sicilie etc. Universis et singulis presencium seriem inspecturis, tam presentibus quam futuris. Consueverunt hactenus nostri predecessores, pro statu augmentoque rei puplice, civitatum fidelium votis semper annuere proque illarum regimine ipsis gracias impartiri. Nos autem, eorum laudanda vestigia insequentes, fidelibus nostris, qui spretis bonis omnibus et nullis personalibus periculis devitatis, nostris vacant obsequiis, in hiis que possumus, favere concupimus atque ita inmunitatibus eos et graciis coaptamus. Sane, venientes ad nostre maiestatis presenciam viri nobiles Petrus de Signorino, notarius Raynerius de Donato et Nicolaus de Bonavintura, sindaci, oratores et ambaxiatores universitatis et hominum nobilis civitatis Messane regni nostri Sicilie ultra Farum, quemadmodum per puplicum documentum, per eos nostro culmini presentatum, legitime docuerunt, capitula infrascripta originaliter obtulerunt que vidimus legique fecimus ac plene intelleximus et singulariter decrevimus, prout in fine unius cuiusque ipsorum latius continetur. Quorum tenor per omnia talis est:

Capituli, gracie, supplicacioni et immunitati adimandati a la sacra regia maiestati di lu serenissimu et illustrissimu signuri don Alfonsu, per la gracia di deu re d'Aragona, de Sicilia citra et ultra Farum etc., per li nobili homini Petru di Signorinu, notar Rayneri di Donatu et Cola di Bonavintura, sindici et ambaxiaturi di la universitati et homini di la nobili chitati di Missina, sunnu li infrascripti, videlicet:

Imprimis supplica la dicta universitati a la dicta regia maiestati che sia sua merci conchediri ki li capitanei di li

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita che quattro gintilomini et quattro populani honorati diyano omni anno vidiri lo cunctu di li iurati et thesaureri di la dicta universitati di li introyti et exiti, li quali audituri di cuncti siano creati omni anno per li capitanei di li dicti quarteri, cussi como li altri officiali, et cussi ancora per lu passatu di XV. anni za, non obstanti lu privilegiu di la dicta chitati in contrario dictanti, li quali audituri haianu potestati como si fussiru creati per la sua maiestati, maxime ad exequiri contra di quilli li quali fussiru debituri a la dicta universitati.

Placet regie maiestati quod dicti quatuor eligantur et recipiant dictum calculum et compellant rectores dicti temporis ad calculum et racionem dandam et reliqua restituendum ac si per regiam maiestatem essent electi, non obstante quocumque privilegio quo ad hec, quia, si tale privilegium esset, daret occasionem fraudibus et furtis fiendis, quod non est tollerandum.

Item, pero ki la dicta universitati è reducta a necessitati perche li cabelli su vinduti per multi anni da viniri, supra li quali cabelli si pagano li officiali et provisionati di la dicta chitati et alcuni non di forano necessarii et alcuni si purriano iustamenti limitari loru salarii et provisioni, per tantu supplica la dicta universita a la prefata maiesta ki li plaza conchediri a la dicta universita che per li raxuni predicti la dicta universita, cum consiglu generali di li chitatini factu per bandu puplicu, poza modificari et limitari li dicti provisioni et salarii et, quillo che alloro parra non essiri necessarii, in tuctu o in parti, suspendiri et livari, cussi como meglio per lu dictu consiglu sirra accordatu, non obstanti ki alcuni di li dicti officiali fussiru stati creati per la dicta maiestati.

Placet regie maiestati, excepto de creatis per suam maiestatem et de hiis, habita plena informacione per suam maiestatem, ipsa maiestas regia providebit.

Item supplica la dicta universita ki omni persuna, tantu chitatinu quantu foristeri, portandu victuagli a la dicta chitati, siano franki di cabella di campu, la quali è di la dicta universitati, actento ki, pagandusi la dicta cabella, li mercanti non portano victuagli a la dicta chitati abundantamenti e la chitati indi pati grandi necessitati, non obstanti qualunca vendicioni o alienacioni che fussi stata facta de la dicta cabella.

Placet regie maiestati, cum modificacione quod tenentibus de presenti dictam cabellam venditam fiat conpotacio pro rata temporis quo tenuerunt et, si quid ultra solverunt, eis restituatur, vel recusantibus recipere quantitas deponatur in banco tuto antequam priventur cabella.

Item supplica la dicta universita ki omni chitatino sia franco di li cabelli di la universita di tucti cosi comestibili et necessarii per usu di casa sua ad victum, portandusili di fora, salvo di la cabella di lu sectino et di lu vinu dumtaxat, cussi como conteni a lu privilegiu bone memorie quondam regis Rogerii.

Placet regie maiestati quod habeant dictam franquiciam de cabellis dicte universitatis, excepto de cabellis sictini et vini dumtaxat.

Item ki omni annu[585], di lu misi di iugnu, iugnectu et agustu, omni persona poza intrari vinu a la chitati, pagandu la cabella solita, non obstanti quocumque privilegio et observancia in contrarium dictante.

Placet regie maiestati quo ad menses iulii et agusti.

---

[585] unu *Prot. 42*

Item supplica la dicta universita ki lu viceré di Sichilia omni anno diya viniri a la dicta chitati cum la curti formata per ministrari iusticia, como è de capitulis regni et dicte universitatis.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita ki li iudichi di[586] la curti di lu stratico dui siano frusteri et uno chitatino, li quali diyano stari a sindacato in fine officii et haiano li dicti dui frusteri unci dechi per chasquiduno[587], racione provisionis, di li renditi di la dicta universitati et li emolumenti soliti et quistu a zo cki sia facta la iusticia ad omni persuna et nullo di li dicti iudichi l'anno sequenti poza essiri iudichi di la appellacioni.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita, pero ki in la curti di lu stratico per lu passatu et lu presenti lu magistro notaro è solito prindiri di li execucioni kissi fanno grana XII. per uncia, actenta la necessita di lu populu, ki sia sua merci difalcarili la mitati et comandari ki si paghi grana sei et non plui.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita ki per nulla causa chivili ne criminali si pozano spignari armi et li armi ki prindira lu stratico oy connestabili, li quali fussiru acquistati alloro, li diyano vendiri a lo incantu et ad chitatini et lu prezu sia loro et quistu per non exiri li armi di fora di la chitati.

Placet regie maiestati.

Item supplica la dicta universita ki li consuli di la curti di mari non pozano canuxiri altri causi exceptu causi maritimi, mercantibili dumtaxat, ut primitus erat, sub pena di florini milli, li quali consuli diyano essiri mercanti, patruni di navi et

---

586 di lu stratico *scrips. Prot. 42*

587 sa *scrips. Prot. 42*

marinari homini, li quali consuli siano la mitati gintilomini et l'autra mitati populani honorati.

Placet regie maiestati.

Quibus quidem capitulis per eosdem sindicos, ambaxiatores et oratores, ut predicitur, nostro culmini presentatis et per nos visis et plenarie intellectis ac decretatis quemadmodum in fine uniuscuiusque ipsorum continetur, prefati sindaci, ambaxiatores et oratores universitatis hominum eiusdem nobilis civitatis Messane, sindicario et oratorio nomine et pro parte universitatis et hominum predictorum, nostre maiestati humiliter supplicaverunt quatenus ipsa eademque capitula eorumque continencias et tenores, cum ipsis appositis responsionibus et decretacionibus in fine uniuscuiusque ipsorum, ad cautelam et certitudinem universitatis et hominum predictorum, confirmare, approbare, autencticare et in hanc privilegii formam transcribi et redici facere benignius dignaremur. Nos vero, meditantes interne quod dicta capitula in augmentum status rei puplice huiusmodi nobilis civitatis nostre Messane in omnibus reddundare videntur et alias actendentes eiusmodi universitatis et hominum fidelitatis intacte constanciam ad eius et nostri status conservacionem illibatissime vacaverunt, suis in hac parte supplicacionibus inclinati, ipsa eademque capitula, sic formaliter prout iacent et sunt superius descripta et particulariter annotata, cum responsionibus et decretacionibus nostris in fine uniuscuiusque[588] ipsorum appositis et adiectis, tenore presencium, de certa nostra sciencia et nostri sacri consilii matura deliberacione precedente, confirmamus, ratificamus, acceptamus et approbamus ac nostre confirmacionis, ratificacionis, acceptacionis et approbacionis munimine

[588] uniuscuiuscumque *Prot. 42*

roboramus nostrumque propterea super hiis interponentes assensum, consensum pariter et decretum, volentes et decernentes expresse, de dicta sciencia certa nostra dictique sacri nostri consilii deliberacione matura, quod dicti universitas et homines eiusmodi[589] nobilis civitatis Messane ex nunc in antea et in perpetuum possint et valeant huiusmodi preinsertis capitulis, graciis et immunitatibus ac franquiciis, exempcionibus, honoribus, libertatibus et commoditatibus in illis contentis et declaratis potiri, frui pariter et gaudere ad sanum, bonum, sincerum et lucidum intellectum, ita quidem quod omnino in favorem dictorum universitatis et hominum dicte civitatis nostre Messane intelligantur et eciam habeantur prout melius, utilius, favorabilius et commodius dici, censeri[590] et nuncupari possunt et debent et, quamquam huiusmodi capitula, gracie et immunitates, cum decretacionibus et responsionibus nostris in illis et eorum quolibet appositis et adiectis, nonnullis eorum privilegiis antiquis eciam et modernis in aliquo fortassis derogare videantur, actamen volumus et presencium serie, de dicta sciencia certa nostra dictique sacri nostri consili matura deliberacione[591] precedente, decernendo et decidendo, declaramus atque ita fieri volumus et iubemus quod, in hiis in quibus huiusmodi capitula et decretaciones nostre ipsis privilegiis derogaverint, dicta capitula firma et illibata persistant, in aliis vero de quibus ipsa capitula de huiusmodi privilegiis ipsius civitatis non fecerint mencionem, ipsa privilegia pro firma persistant et in omnibus observentur ut prius atque ita in eorum casu proprio intelligi debeant sicque nullam recipiant interpetracionem extrinsecam, mandantes propterea magnifico, nobilibus et dilectis consiliariis

589 eiusdem *scrips. Prot. 42*
590 conseri *scrips Prot. 42*
591 del *scrips. Prot. 42*

nostris in dicto regno Sicilie ultra Farum, viceregi, magistro iusticiario, iudicibus magne curie, magistris recionalibus, thesaurario, conservatori nostri patrimonii seu eius officium regenti straticotoque, iudicibus et iuratis ipsius civitatis nostre Messane ceterisque officialibus et subditis nostris, maioribus et minoribus, quocumque titulo seu[592] denominacione notatis ac officio et iurisdicione fungentibus, per totum dictum regnum ubilibet et signanter in dicta civitate nostra Messane, constitutis et eorum locatenentibus, presentibus et futuris, sub pena mille florenorum monete dicti regni a bonis cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter exigendorum nostroque erario, seu thesaurario, applicandorum, quatenus, forma presencium per eos et quemlibet ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et cuilibet eorum[593], officiorum suorum temporibus, observent et ab aliis, quantum in eis fuerit, faciant inviolabiliter observari, iuxta presencium seriem pleniorem, et non contraveniant, racione aliqua sive causa, ut nostram graciam caram habent et indignacionem ac penam predictam in quam, si contra fecerint, eos, ipso facto, volumus incurrisse cuique prompta executio non deerit, cupiunt non subire, decernentes, de dicta sciencia certa nostra, omne totum et quitquid per quoscumque nostros officiales, vassallos, subditos et ministros, quacumque auctoritate fungentes, presentes quidem et alios successive futuros, contra preinsertorum capitulorum seriem et tenorem factum et actentatum fuerit sive gestum omnesque processus per eos, seu eorum quemlibet, adversus premissa factos et imposterum faciendos, irritum et inane ac irritos et inanes ac nullius roboris, efficacie vel valoris, ita quod in iudiciis et extra iudicia nullam ubilibet obtineant roboris firmitatem, ymmo

592 de *scrips. Prot. 42*
593 ipsorum *scrips. Prot. 42*

capitulis ipsis semper firmis in eorum robore remanentibus et illesis.

In cuius rei testimonium, presentes fieri iussimus, nostro communi sigillo negociorum regni Sicilie ultra Farum inpendenti munitum.

Datum in Castro Turris Octavi(e), die VI°. mensis ianuarii XIII. indicionis, anno a nativitate domini M°. CCCCL°. regni nostri Sicilie citra Farum anno XVI°., aliorum vero regnorum nostrorum XXXV°.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Bartholomeo de Req(uesens), visum per Vi. Clau. regium cancellarium et P(etrum) de Busuldino conservatorem generalem.

Et proinde humiliter supplicatum ut privilegium ipsum et contenta in eo teneri et observari nostris executoriis litteris mandaremus, propterea, cupientes privilegia et mandata regia eorum debitum consequi effectum, admissa supplicacione predicta, vobis dicimus et mandamus expresse quatenus privilegium regium preinsertum, et omnia et singula in eo contenta, iuxta sui continenciam et tenorem, prout ad unumquemque vestrum spectabit, exequi, tenere et inviolabiliter observare debeatis ac teneri et observari, per quos decet, faciatis et contrarium nullatenus actemptetis pro quanto dictam penam cupitis evitare.

Data in urbe felici Panormi, die XXV. aprilis XIII. indicionis, anno a nativitate domini M°. CCCCL°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Vicencio.

64

Palermo, 12-23 luglio 1451

Il viceré conferma un capitolo, chiesto dall'ambasciatore a nome dell'universitas, in base al quale i giurati in carica sono obbligati a convocare il consiglio civico entro il mese di agosto, al fine di provvedere la città di frumento.

Protonotaro del Regno, reg. 43, cc. 251v-252r; c. 314rv.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. LXXXVIII, pp. 292-293; CRISPI, *Ragioni*, II, pp. 24-26.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. nobilibus iuratis nobilis civitatis Messane, presentibus et futuris[594], consiliariis et fidelibus regiis dilectis, salutem. Lu nobili Henricu[595] Romanu, inter alia ki[596], comu sindicu[597] et ambaxiaturi di quissa universitati, ni supplicau et presentau[598] unu capitulu tenoris infrascripti[599]:

Item supplikiriti[600] a lu dictu[601] signuri viceré ki[602] li plaza[603] providiri, ordinari et comandari[604] ki[605] li iurati, qui

---

594 presentibus-futuris *Prot. 43, c. 251v*
595 Arrigu *Prot. 43, c. 251v*
596 *Prot. 43, c. 251v*
597 sindacu *Prot. 43, c. 251v*
598 ni-presentau] ni supplicau ni presentau et supplicau *Prot. 43, c. 251v*
599 unu-infrascripti] per parti di la universitati predicta unu capitulu continencie subsequentis *Prot. 43, c. 251v*
600 supplichiriti *Prot. 43, c. 314r*
601 *Prot. 43, c. 251v*
602 chi *Prot. 43, c. 314r*
603 placza *Prot. 43, c. 314r*
604 ordinari-comandari] comandari et ordinari *Prot. 43, c. 251v*
605 chi *Prot. 43, c. 314r*

pro tempore erunt in officio, in perpetuum sianu tinuti[606] pro debito officii, a primo mensis marcii vel aprilis anni cuiuslibet in perpetuum[607], convocari consiglu et patricari, usque per totum mensem augusti inclusive, di ordinari et dari modu di providiri a la chitati di frumenti necessarii pro toto anno tunc venturo in la meglu via, modu et forma ki[608] a loru parissi et[609] parra et fussi et sarra acordatu in beneficiu et universali utilitati di li chitatini, ita[610] quod[611], a principio dicti mensis continuo, exequtinu et digianu exequtari[612] tali materia fini in tantu ki[613] sia conclusa et fatta debita provisioni di frumenti per la dicta chitati, ita quod non passi lu misi di augustu ki[614] non chi sia provistu et tuctu quillu ki[615] si accordassi per haviri dinari per fari li dicti frumenti per imprunti oi[616] accomandi, vel quovis alio modo, ki[617] li iurati pozanu[618] exequiri ad coercioni secundu a loru parra li chitatini et chasquidunu chitatinu sia tenutu di[619] obediri quillu ki[620] sarra ordinatu[621] per lu predittu consiglu et si alcunu contradichissi oi fussi renitenti ad obediri in quilla cosa ki[622] fussi ordinata, chi[623] li dicti iurati pozzanu[624]

606 tenuti *Prot. 43, c. 251v*
607 pro-perpetuum *Prot. 43, c. 314r*
608 chi *Prot. 43, c. 314r*
609 parissi et *Prot. 43, c. 251v*
610 item *scrips. Prot. 43, c. 251v*
611 ki *Prot. 43, c. 251v*
612 exequitari *Prot. 43, c. 251v*
613 chi *Prot. 43, c. 314r*
614 chi *Prot. 43, c. 314r*
615 chi *Prot. 43, c. 314r*
616 et *scrips. Prot. 43, c. 252r*
617 chi *Prot. 43, c. 314r*
618 poczanu *Prot. 43, c. 314r*
619 di *Prot. 43, c. 314r*
620 chi *Prot. 43, c. 314r*
621 accordatu *scrips. Prot. 43, c. 314r*
622 chi *Prot. 43, c. 314r*
623 *Prot. 43, c. 314r*
624 poczanu *Prot. 43, c. 314r*

contra quillu ki[625] fussi exequiri ad debita exequcioni, si comu alloru meglu parra.

Pertantu, parenduni lu dictu capitulu assai utili a lu beneficiu universali di quissa chitati, ad vostra supplicacioni, presencium tenore, vi damu licencia et autoritati ki libere pro anno futuro XV. indictionis[626] lu poczati exequiri, observari et mandari ad debitu effectu, usanduchi quilla diligencia ki[627] si chi riquedi. Ca per hanc eandem comandamu a lu nobili straticotu et altri officiali di la dicta[628] chitati, a cui spectira[629], ki[630] circa premissa vi digianu assisteri[631] et favoriri[632] quociens per vos vel successores vestros suo tempore[633] fuerint requisiti.

Data in urbe felici[634] Panhormi, die XII[635]. mensis[636] iulii XIIII. indictionis M°. CCCC. L. primo[637].

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Vicencio[638].

---

625 chi *Prot. 43, c. 314r*

626 pertantu-XV. indictionis] Pertantu parenduni tali capitulu tendiri in beneficiu universali di tucta quissa chitati, per tenuri di la presenti acceptandulu, confirmandu et ratificandu, vi conchidimu et damu licencia ki de cetero lu pozzati quolibet anno exequiri *Prot. 43, c. 252r*

627 chi *Prot. 43, c. 314v*

628 et-dicta] qui nunc est et pro tempore fuerit et cussi a li altri officiali di quissa *Prot. 43, c. 252r*

629 spectassi *Prot. 43, c. 252r*

630 chi *Prot. 43, c. 314v*

631 asisteri *Prot. 43, c. 314v*

632 faguriri *Prot. 43, c. 252r*

633 vel-tempore] *Prot. 43, c. 252r*

634 in-felici] *Prot. 43, c. 252r*

635 XXIII. *Prot. 43, c. 314v*

636 *Prot. 43, c. 252r*

637 M°-primo] *Prot. 43, c. 252r*

638 Dominus-Vicencio] Dominus vicerex mandavit mihi Raimundo de Parisio *Prot. 43, c. 314v*

65

Palermo, 5 dicembre 1461

Giovanni Mallono, ambasciatore della "pars popularium", chiede al viceré che sia nominato e pagato un funzionario per rivedere i conti pubblici e verificare l'amministrazione dei gabelloti; che il tesoriere sia obbligato a pagare le spese necessarie per il recupero dei crediti dell'universitas; che gli acatapani popolari siano eletti dalla "pars popularium"; che i consoli siano soggetti alla prevista «vacatio triennalis» dell'ufficio; che lo stratigoto non possa rifiutarsi di presenziare alle riunioni del consiglio civico.

Protonotaro del Regno, reg. 57, cc. 45r-46r.
Ed.: Trasselli, *La questione*, pp. 97-101.

Capitula exibita illustri et potenti domino domino viceregi per nobilem et egregium Iohannem de Mallono, arcium et medicine doctorem, sindicum et ambaxiatorem pro parte popularium civium nobilis civitatis Messane sue dominacioni destinatum.

Primo supplica lu predictu misser Iohanni, per parti di lu dictu populu, a la vestra illustri signuria, imperochi, comu vestra signuria è ad plenum informata, li cuncti di la dicta chitati may si hannu potutu spachari, per ben chi di vestra illustri signuria multi et diversi provisioni supra zo sianu stati cumandati, ymo sempri si delonganu, ne eciam li iurati, tantu presenti quantu passati, hagianu curatu, ne curanu, procurari chi la questioni chi si divi moviri contra li detenturi di li cabelli di la chitati predicta, supra di li quali indi hannu quolibet anno dechi per chentu, iuxta la forma di unu capitulu concessu per

vestra illustri signuria a lu dictu populu et exinde confirmatu per la sacra regia maiestati, chi vi placza concediri a lu dictu populu chi poczanu eligiri unu sindicu et procuraturi, nomine universitatis predicte, lu quali pocza et hagia auctoritati riquediri li calculaturi et expuncturi di li cuncti di la chitati predicta et protestarisi contra di[639] loru et denunciarili, si fussi necessariu, li peni imposti et fari tuctu quillu chi fussi necessariu et interessiri in li dicti cuncti cum li dicti calculaturi, si fussi necessariu. Ectiam fari la questioni contra li detencturi di li dicti cabelli et dechi per chentu quolibet anno, ectiam contra omni altra persuna chi tinissi cabelli in la dicta chitati oy tinissi beni di la dicta chitati indebite et contra la forma di li privilegii di la chitati predicta, a lu quali vestra illustri signuria conceda ampla potestati per execucioni di li causi predicti.

Placet domino viceregi quod populares possint constituere unum sindicum qui, pro beneficio universitatis et rey puplice, possit in ius vocare omnes illos contra quos universitas intendit istas[640], movere lites et signanter contra illos qui administrarunt res et bona universitatis cuius administracionis nondum est reddita racio. Gerardus prothonotarius.

Item supplica chi lu dictu populu pocza constituiri a lu dictu sindicu quillu salariu chi sia supra quistu necessariu, per haviri aptitudini di fari lu diviri, da pagarisi supra li beni di la dicta chitati in lu meglu modu[641] et forma chi ad loru parira.

Placet domino viceregi quod constituatur salarium quantum ex consilio generali civitatis fuerit ordinatum. Gerardus prothonotarius.

---

639 u *inter lineas add. Prot. 57*
640 instas *scrips. Prot. 57*
641 *inter lineas add. Prot. 57*

Item chi lu thesaureri di la chitati predicta sia tinutu, sub pena di unczi chinquanta applicati a lu regiu fiscu, di qualsivogla dinari di la chitati predicta dari a lu dictu sindicu, per advocati et procuraturi chi[642] su necessarii a li questioni chi si divinu fari per nomu di la chitati predicta, tucti quilli dinari chi sarrannu necessarii, ectiam per so salariu, ut supra.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item supplica ad vestra illustri signuria, impero chi li dicti populi supplicaru ad vestra signuria per unu capitulu chi li acathapani fussiru populani, infra li quali fussi unu artista, et la creacioni di quilli spectassi a li aiuncti populani et per la sacra regia maiestati, a la confirmacioni di quillu, sia stato rispostu chi li accathapani unu fussi gintilihomu et li tri populani, infra li quali fussi unu artista, et non rispundia per cui si digianu creari et cussi la electioni di quilli sia stata[643] facta lu annu passatu tantu per li aiuncti gintilihomini quantu populani et li aiuncti gintilihomini, per confundiri li facti di li populi et mectiri, si fas est dicere, heresia infra li populi, misiru in la creacioni di li dicti acathapani per artista ad cui non lu era et alcuni chi eranu artisti li misiru econtra, ex quo fu multu murmuru et confusioni infra li chitatini[644] predicti, chi sia di vestra merczi, per evitari li causi predicti, concediri chi la creacioni et electioni di li acathapani populani la digianu fari li aiuncti populani et di lu acathapanu gintilihomu li aiuncti gintilihomini.

---

642 tucti quilli dinari *scrips. Prot. 57*
643 sta *scrips. Prot. 57*
644 acathapani predicti *scrips. Prot. 57*

Placet domino viceregi quod creacio dictorum[645] acathapanorum[646] popularium[647] fiat per populares et creacio acathapani nobilis fiat per nobiles civitatis. Gerardus prothonotarius.

Item supplica ad vestra illustri signuria, impero chi ex privilegio civitatis predicte è chi tucti li officiali di la chitati predicta divinu vacari per tri anni di non trasiri in lu officiu chi hannu exerciutu et li consuli di la dicta chitati hagianu abusatu et abusanu lu dictu privilegiu, chi sia di vestra mercii providiri et cumandari a li dicti consuli chi, sub pena di florini milli di applicarisi a lu regiu fiscu, per chascunu di loru in solidum da divirisi pagari, chi non digianu eligiri consulu alcunu si non chi hagia vacatu per anni tri, iuxta la forma di li privilegii di la chitati predicta.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item supplica a la dicta vestra illustri signuria, impero chi lu populu di la dicta chitati, per serviciu di la sacra regia maiestati et beneficiu di la repuplica di quilla chitati, pretendinu mandari ambaxaturi a la sacra regia maiestati, chi li dicti populi si poczanu congregari[648], intervenenduchi lu magnificu stratico di la chitati predicta oy, in sua absencia, lu so lucutenenti, tanti volti quantu ad loru parira per eligiri ambaxiaturi per tramectiri a la sacra regia maiestati et eligiri deputati quanti vurrannu, per ordinari capituli, instructioni oy quilli cosi chi sarrannu necessarii a la sacra regia maiestati predicta, cumandandu per vestri provisioni alu predictu stratico, oy so locutenenti, chi,

---

645 dicti *Prot. 57*
646 acathapani *scrips. Prot. 57*
647 fiat per populares civitatis *scrips. Prot. 57*
648 congreg *scrips. Prot. 57*

sub pena di florini milli, digia, quanti volti sarra per parti di li dicti populi riquestu, interessiri in li consigli predicti.

Placet domino viceregi, pro causa predicta tantum. Gerardus prothonotarius.

Data in urbe felici Panormi, die quinto mensis decembris X^e^. indictionis, M°. CCCC°. LXI.

Iohannes de Moncayo.

Vidit Iacobus (Chiricus).

Iacobus Bo(nann)us proconser(vator).

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario et viderunt Iacobus Chiricus et Iacobus Bonannus proconser(vator).

66

Palermo, 1 luglio 1463

Ludovico Bonfiglio, giurato e ambasciatore della città, in base ai deliberati del consiglio civico, chiede che si possa imporre una gabella cittadina sull'importazione di frumento e farina, per un periodo di quattro anni; che i proventi di tale gabella siano destinati all'acquisto di frumento e siano gestiti da due ufficiali gentiluomini e da due popolani, i quali saranno eletti annualmente dagli "aggiunti" e dai giurati; che, per acquistare frumento per la città, si impongano gabelle sulla molitura della farina, sulla produzione di seta da parte degli ebrei e sulla vendita del pane al dettaglio.

Protonotaro del Regno, reg. 59, cc. 242r-246r.
Ed.: Crispi, *Ragioni*, II, pp. 31-40.

Capitula supplicatoria explicanda coram illustri et potenti domino regni Sicilie vicerege per vos magnificum Lodovicum de Bonfilio, ambaxiatore(m) nobilis civitatis Messane et unum ex iuratis eiusdem, pro parte eiusdem civitatis, vobis comissa per prefatos iuratos.

Explikiriti a lu dictu signuri comu quisti proximi iorni, per causi urgentissimi, maxime per ordinari et constituiri alcunu patrimoniu a la dicta chitati per acaptari frumenti, di[649] chi la prefata chitati continuamenti pati, et ancora per subveniri ad multi altri necessitati occurrenti, è statu celebratu generali consiglo in la dicta chitati, ut moris est, in lu quali consiglo fu conclusu et accordatu chi si mectissi certu carricu et imposicioni supra li frumenti et farina chi, pro futuro, intrira a la dicta chitati et territorio, zo è di la Scaleta et Sancto Gregorio versu la chitati, cussi per mari comu per terra, per qualunca persona, ancora chi fussi frumentu oy farina propria di li dicti chitatini oy loru cabelli, hoc modo, videlicet che, per anni quatru primi da veniri, per chasquiduna salma di formento et farina quomodocumque da intrari in la dicta chitati, ut supra, si[650] digia pagari tari unu et chi nixunu sia exemptu di tali prestacioni et solucioni.

Placet illustri domino viceregi quod, si dicta imposicio fuerit accordata per consilium generale dicte civitatis, fiat. Exigatur per annos quatuor dumtaxat, ita tamen quod non possit converti in alios quosvis usus et quantumcumque necessarios, nisi pro capitale ad opus dictorum frumentorum et quod frumentum non possit vendi minori precio quo stabit universitati cum expensis, ad hoc ut capitale non possit diminui set perpetuo conservetur, exclusis nichilominus a dicta

---

649 de *scrips. Prot. 59*
650 di *Prot. 59*

imposicione regia curia et regiis officialibus actu servientibus et curiam sequentibus. Gerardus prothonotarius.

Item fu accordatu chi tucti denari procedenti di la dicta imposicioni, durante termino dictorum annorum quatuor, digiano perveniri in putiri di quatru chitatini di la dicta chitati, di li quali dui siano gintilomini et dui populari, da eligiri per consiglo di li adiunti cum li dicti iurati, li quali quatru tucti denari proventuri da la dicta imposicioni digiano convertiri in accatari frumenti ad opu di la dicta chitati et non in altro usu, li quali denari li prefati quatro eligendi siano tenuti mectiri et depositari in aliquo tucto banco, da eligiri per ipsi insembla cum li prefati iurati oy per lu adveniri serrano in la dicta chitati, et chi li pagamenti et assignacioni che si farranno di li denari predicti a lu dictu usu di frumenti si digiano fari como si fannu quilli di li marammi di la dicta chitati.

Placet domino viceregi, ita tamen (quod) statim dicte pecunie colligantur qualibet edomoda et deponantur in banco tucto eligendo per dictam universitatem et predictos quatuor eligendos et quod soluciones, que fieri habeant, fieri debeant precedente mandato in scriptis predictorum quatuor eligendorum. Gerardus prothonotarius.

Item chi li dicti quatru eligendi, ut supra, si digianu mutari quolibet anno et, finito anno, infra iorni quaranta sequenti, siano tenuti dari cuntu et raxuni di loru administracioni et restituiri tuctu quillu chi apparra essiri in loru putiri a li quatru[651] da eligiri in la dicta administracioni et exercicio.

Placet domino viceregi, ita tamen quod dicta computa possint revideri, de mandato et ordinacione dicti illustris domini viceregis[652], quociens visum fuerit dicto illustri

651 dicti *scrips. Prot. 59*
652 eciam extra dictam civitatem *scrips. Prot. 59*

revidenda fore pro beneficio rey puplice dicte civitatis. Gerardus prothonotarius.

Item chi li predicti quatro haiano, quolibet anno, certo salario per loru fatiga a tal chi cum mayuri diligencia si procuri et conplixa tal fachenda, lu quali salariu haianu di ordinari et statuiri li dicti iurati, insembli cum li adiuncti chi per lu adveniri sirrannu.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item chi li iurati di la dicta chitati che per lu adveniri residerannu[653], ne alcunu altru chitatinu di qualsivogla statu, gradu et condicioni sia, per causa et necessitati alcuna, directe vel indirecte, quoquomodo non possano ne digiano li denari proventuri di la dicta prestacioni et imposicioni convertiri in altro usu, excepto in accatari frumento et ad opu di haviri frumenti per manu di li dicti quatru, ut supra, et chi dura per anni quatro et non ultra, come di supra dictu, li quali finiti, la dicta[654] imposicioni et prestacioni sia totaliter et omnino extinta ipso facto, adeo che nullu poza essiri constrictu ad pagari lu dictu carricu et prestacioni antequam unu indi sia exemptu et libero et eciam nullu sia audachi ne presuma, tantu officiali comu privata persuna, in consigli oy altri lochi vel

---

653 residerra ranno *scrips. Prot. 59*

654 generale dicte civitatis fiat et exigatur per annos quatuor, dumtaxat, ita tamen quod non possit converti in alios quosvis usus et quantumcumque necessarios, nisi pro capitale ad opus dictorum frumentorum et quod frumentum non possit vendi minori precio quo stabit universitati cum expensis ad hoc ut capitale non possit diminui set perpetuo conservetur exclusis nichilominus a dicta imposicione regia curia et regiis officialibus actu servientibus et curiam sequentibus. Gerardus prothonotarius.

Item fu accordatu chi tucti denari procedenti di la dicta imposicioni durante termino dictorum annorum quatuor digiano perveniri in putiri di quatru chitatini di la dicta chitati di li quali dui siano gintilomini et dui populari da eligiri per consiglo di li adiunti cum li dicti iurati li quali quatru tucti denari pro venturi da la dicta imposicioni digiano convertiri et accaptari frumenti ad opu di la dicta chitati et non in altro usu li quali denari li prefati quatro eligendi siano tenuti mectiri et depositari in aliquo tucto banco da eligiri per ipsi insembla cum li prefati *scrips. Prot. 59*

aliquo alio modo, temptari alongamento di lu dictu terminu di anni quatro per alcunu altru tempu circa la prestacioni di lu dictu tari, sub pena confiscacionis[655] bonorum suorum.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item chi, finiti li dicti anni quatru, tucti li denari li quali si troveranno exacti di la dicta prestacioni, tantu di la princhipali sorti comu di li guadagni proventi et proventuri, perpetuo sianu dedicati a lu dictu usu di frumenti et non ad altru usu si pozanu convertiri, excepto per frumenti, ut supra, sub pena predicta.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item chi nullu crediturí di la dicta universitati, per qualsivogla causa, sia audachi et presuma dimandari li dicti denari duvirisi convertiri in satisfacioni di loru crediti, ne supra zo indi impetrari litteri oy rescripti di qualsivogla superiuri sub pena di perdiri li crediti qual pretendinu haviri, et chi ne la regia gran[656] curti ne lu straticoto et iudichi di la dicta chitati si digiano ne pozano supra zo intramectiri imo denegarili omni audiencia et chudirili introyti di lu iudiciu, tantu per li crediti chi pretendissiru diviri haviri da la dicta universitati quantu per qualsivogla altra causa, et in casu chi li dicti straticoto et iudichi contravenissiru incurrano ad pena di privacioni di lu loru officio ipso facto, perpetue infamie et confiscacioni di loru beni applicandi a lo regio fisco.

Placet domino viceregi, exclusis debitis que processerint occasione huius frumentorum emendorum et distribuendorum. Gerardus prothonotarius.

Item comu ancora fu accordatu in lo dicto consiglo chi si faza una imposicioni seu prestacioni supra lu pisu di la farina

---

655 confiscascionis *scrips. Prot. 59*

656 curti *scrips. Prot. 59*

hoc modo, videlicet: chi tuctu lu frumentu di la dicta chitati et utriusque furie chi si portira a li molini per machinarisi si digianu primu pisari et da poy si digia iterum pisari in farina et, mancandu in lu pisu, lu mulinaru sia tenutu ad pagari la mancatura et per causa di tali pisu si digianu pagari dinari dui per tumino per li mulinari chi lu machinirannu, ita tamen chi li mulinari digianu consequitari et haviri per raxuni di machinatura secundu la antiqua[657] pandecta, videlicet a raxuni di tari dui et grana V. per salma quando prindinu lu frumentu di casa di li chitatini et reportanu la farina a loru casa, lu quali pagamentu di dui denari eciam si intendi di lu frumento chi li chitatini portano oy mandano ad machinari cum li loru propri garzuni oy scavi et in quistu casu li patruni di li dicti frumenti non portati per li molinari sianu tenuti ad pagari li dicti denari dui per tuminu a li pisaturi, eciam si intenda per lo frumento chi portiranno ad machinari li furitani di li furii di la dicta chitati et generaliter di la dicta imposicioni si intenda di tucti frumenti chi si portiranno a li molini per machinari, eciam per li molinari di la chitati quantu di li furii, da l'una et l'autra parti di la chitati usque ad locum vocatum lu Divetu inclusive, et chi li proventi et renditi di la dicta imposicioni digianu perveniri in putiri di li dicti quatru, ut supra, li quali introyti si digiano convertiri in usu di municioni per la dicta chitati, czo tantum bombardi[658] et non in altru usu, et quista imposicioni et prestacioni sia perpetua et expendatur, modo et forma ut supra dictum est, de pecuniis exigendis ex prestacione frumenti.

Placet domino viceregi, ad regium et viceregium beneplacitum et quod non possint converti in alios usus, nisi in causa predicta, et quod salarium deputatorum ad

657 quantita *scrips. Prot. 59*
658 sb *scrips. Prot. 59*

pondus predictum solvatur de dicta imposicione. Gerardus prothonotarius.

Item piu fu accordato in lo dicto consiglo che, per la necessitati occurrenti in la dicta chitati, si mecta et[659] statuixa un'altra imposicioni supra la sita chi si extrahira di li patelli di li iudey et altri persuni in li manganelli hoc modo, videlicet: chi per chasquiduna libra di sita extracta per li iudey, li quali la extrahiranno, sianu tenuti pagari grana dui di dudichi chi su consueti prindiri per loru fatiga seu exitura.

Placet domino viceregi, actenta necessitate armorum quibus indiget dicta[660] civitas, ita tamen quod imposicio solvatur per omnes extrahentes dictum sericum ex padellis in manganellis, tam, videlicet, christianos quam iudeos equaliter et non aliter et quod dictum ius proveniendum non possit converti nisi pro armis et aliis municionibus necessariis ad defensionem dicte universitatis, de quibus successive debeat fieri debitum et sollempne inventarium, cum particularitate et precio singularum municionum emptarum et quod dicta imposicio duret cum de regio et viceregio processerit beneplacito. Gerardus prothonotarius.

Item piu è stato accordato et conclusu czo[661] che si mecta cabella supra lu pani chi si vendira in li placi per li butigari hoc modo, videlicet: chi li dicti putigari per chasquidunu carlinu di pani chi vindirannu et consequitanu di lu pani che si vendira sianu tenuti pagari denari quatru et li dicti putigari digianu consequitari per la raxuni di la venditura certa cosa da statuiri per li iurati qui pro tempore erunt.

---

659 es *scrips. Prot. 59*
660 duct *scrips. Prot. 59*
661 che *scrips. Prot. 59*

Placet domino viceregi, ita tamen quod pothecariis solvatur ius vendicionis de proventibus dicte imposicionis et quod dicta imposicio duret dum de regio et viceregio processerit beneplacito voluntatis. Gerardus prothonotarius.

Item per li putigari et paniteri in effectu haianu ad pagari a la universitati quilli quatru denari per carlinu di pani di vindiri, li quali era constumatu pagari a loru, et li dicti iurati haianu ad stathuiri, ut supra, certu salariu, raxuni di loru vinditura.

Placet domino viceregi, prout supra responsum est, dummodo iura supradicta convertantur in usibus dumtaxat in superioribus responsionibus specificatis et quod dicta imposicio duret dum de regio et viceregio processerit beneplacito. Gerardus prothonotarius.

Et lu introytu di li dicti dui gabelli, zo è di sita e di pani, ad subvencioni di li necessitati occurrenti a la dicta chitati da durari in perpetuum et simili modo nullu chitatinu, pretendenti essiri crediturі a la dicta universitati, poza, aliquo pacto vel via, demandari satisfacioni di soy crediti supra li dicti raxuni di cabelli, sub pena di perdiri loru crediti, et comu è dictu di supra in lu capitulo de pecuniis exigendis de prestacione frumenti, ma perpetuo sia deputati per subvencioni di li necessitati occurrenti a la dicta universitati.

Placet domino viceregi, iuxta decretaciones et responsiones in fine cuiuslibet supradictorum capitulorum factas, ita quod predicte pecunie non possint converti in alios usus quam et prout supra specificatur per decretaciones. Gerardus prothonotarius.

Pertantu supplikeriti lu dictu illustri et potenti signuri vicere, actento chi li cosi predicti tendinu in servicio di la sacra regia maiesta et beneficio di la repuplica di la dicta chitati, sia sua merci li predicti imposicioni, prestacioni et gabelli,

accussi comu è statu accordatu et conclusu in lu dictu consiglu universali, approbari, confirmari et raptificari in lu modu e forma comu è diptu di supra et interponiri sua viceregia auctoritati.

Dominus vicerex respondet prout in unoquoque capitulo superius est responsum et decretatum. Gerardus prothonotarius.

Data in urbe felici Panhormi, die primo mensis iulii XIe. indicionis millesimo CCCC. LXIII.

Bernart de Requesens.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario et viderunt illa Petrus Speciali, Iacobus Bo(nann)us et Iacobus Pilaya, fisci patronus.

67

Messina, 10 aprile 1466

I giurati chiedono che, annullando le disposizioni di Alfonso I, il governo e gli uffici dell'universitas siano restituiti ai "nobiles".

Protonotaro del Regno, reg. 64, cc. 86r-87r.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli,* n. C, pp. 344-345.

Capitolum applicandum et supplicandum coram illustri et potente domino don Lop Ximene Durrea, regni Sicilie vicerege, per nobiles iuratos universitatis nobilis civitatis Messane, nomine et pro parte civitatis predicte.

In primis etc.

Item, cum predicta nobilis civitas insignis sit, preclara situ, edificiis magnifica et singularis, que, dum vixit patru(u)m

predecessorum seu antecessorum institutis, mirum in modum rem publicam eius auxerit multaque insigna et memoratu digna facta in presidium regum suorum, et potissime regalis domus Aragonum, fecerit et, continuatis temporibus usque ad moderna, parum post superiora tempora et usque quo novum populorum mixtum regimen, ab hinc anni sunt quindecim, in civitate introductum extiterit, diversum longe ab eo quod institutis antiquis tuebatur, quo novo mixto regimine introducto, factum est quod civitas ad paucos menses exausta fuerit patrimonio, ob quod necessariis rebus, potissime frumentis, provideri minime potuerit, propter ipsius civitatis inopiam, in quo statu, si ulteriori tempore perduraret, totalis, ut ita dixerimus, ipsius preclare et insignis civitatis inmineret ruyna, hinc exorte dissidie, inimicicie, iurgia, lites et mortalia odia, insolencie, presumpciones in parentes, irreverencia et postremo parata civilia bella, opinio omnium est, si restituta fuerit pristino regimini et antiquis institutis, civitas quam facillime resipisset, quapropter supplicat dicta universitas eidem domino viceregi quod dignetur mandare quod regimen civitatis restituatur et ipsum restituere ad pristinum penitus statum et tranquillum redducere, ut primitus, ante annum XIIIe. indicionis secundo preterite, erat, et penes eos viros regimen et officia residiant quecumque penes quos ante dictum annum residebant, eo presertim quod, superioribus[662] mensibus[663], in concilio generali congregato, accordatum fuit quod dictum regimen ad pristinum restitui deberet, irritando et penitus annullando omnia et singula capitula, privilegia, ordinaciones et provisiones inpetratas per populares a dicto anno XIIIe. indicionis citra, tam a magestate divi recordii condam regis Alfonsi quam a magestate serenissimi domini domini nostri regis Ioannis, preter illa que bona et utilia

662 presertim-superioribus] *in mg. add. Prot. 64*
663 presertim pro[…] superioribus *scrips. Prot. 64*

esse videbuntur iuratis dicte civitatis, qui pro tempore erunt, et de eorum consilio et non alio, nec minus ea que, occasione predicti regiminis, exausta fuere eo modo, ut premictitur, supplicatur ut ad pristinum statum redducantur.

Placet illustri domino viceregi quod officia civitatis sint penes nobiles si et prout erant ante annum XIIIe. indicionis et per illos regatur civitas per quos ante dictum annum consuevit regi et gubernari. Gerardus prothonotarius.

Datum in nobili civitate Messane, die decimo mensis aprilis XIIIIe. indicionis, M°. CCCC°. LXVI.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

68

Messina, 14 aprile 1466

I giurati chiedono che i conti della "maramma" siano rivisti e liquidati dalla maggioranza degli ufficiali deputati a questo scopo; che i denari riservati alla "maramma" non siano soggetti ad esecuzione da parte dei creditori della città; che i debitori dei messinesi debbano prima estinguere il debito e, successivamente, essere ascoltati in merito alle eccezioni sollevate; che il gabelloto della regia zecca paghi interamente quanto deve all'universitas; che i figli di famiglia, non accasati e viventi nella casa paterna, non possano essere nominati acatapani e castellani della piana di Milazzo; che si vieti l'esportazione dal regno di buoi e vacche.

Protonotaro del Regno, reg. 64, cc. 89r-90v.

Memoriale nobilium iuratorum nobilis civitatis Messane continens ea que ipsi iurati, qua convenit reverencia, supplicant illustri et potenti domino domino regni Sicilie viceregi, in servicium sacre regie maiestatis et beneficium civitatis predicte.

In primis.

Item, (cum) zo sia chi ia su plui anni passati chi li cuncti di li marammi non si hannu potutu calculari ne vidiri, per defectu di non si potiri congregari lu stratico, secretu et unu di li iurati deputati a la visioni di tali cuncti, supplicannu li dicti iurati chi, quandu la maiuri parti di li calculaturi predicti si congregira et manchira per la minuri parti, si pozano vidiri, calculari et finiri[664] li dicti cuncti passati et futuri, non obstanti chi non chi intervenissiru tucti li contateri predicti, et chi de cetero, comu su creati, li dicti marammeri digiano in manibus iuratorum prestare sacramentum de exercendo officium iuste et legaliter, et maxime secundum formam regii privilegii indulti per sacram regiam magestatem serenissimi domini domini nostri regis Iohannis, et chi, quandu li dicti marammeri farrannu li dicti marammi[665], digiano vidiri lu actractu et li mastri et a li podisi di loru scrivanu[666], oy verum marammeri, lu quali teni cuncto, digiano mectiri quisti palori, zoe: «vera per li marammeri» et cum effectu sianu tinuti vidirili.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item, per chi la universita di la dicta chita è debitrichi ad multi persuni in grandi et ampli summi di dinari et potiria scadiri chi alcunu crediturí si indirizassi supra li dicti dinari deputati a li marammi predicti, li quali, secundu la forma di lu regiu privilegiu predictu, non si ponnu convertiri in altru usu,

---

664 finr *scrips. Prot. 64*
665 marammeri *scrips. Prot. 64*
666 scrivani *scrips. Prot. 64*

exceptu in marammi, supplicannu li dicti iurati chi lu dictu signuri, per soy provisioni, proviya[667] et cumanda[668] chi, sub pena florenorum mille, non sia persuna alcuna chi presumma per qualunca causa adimandari et piglari li dinari predicti.

Placet domino viceregi et contrafacientes, singula vice, incidant in penam florenorum mille. Gerardus prothonotarius.

Item, perochi multi piglanu dinari di chitadini in acomanda, seu mutuo, vel in depositum, contrahinu debiti et, adveniente tempore solucionis, fannu opposicioni contra creditores, taliter chi delonganu et calumpnianu li crediturí, supplica la dicta universitati ad sua illustri signoria chi plaza providiri et comandari chi, incontinenti chi li crediturí fannu la execucioni contra loru debituri, digiano li debituri pagari primo et da poi siano auduti in eorum opposicionibus et in aliis servetur ritus et forma iuris.

Placet domino viceregi, nisi opposiciones, seu exceptiones, opponat, seu excipiat, de legitimis opposicionibus, seu excepcionibus, quas in promptu se offerat probaturum. Gerardus prothonotarius.

Item supplicannu a la prefata illustri signoria chi li plaza providiri chi la chitati predicta sia integre satisfacta di li tri milia libri in parvulis chi la sacra regia magesta, per sua innata munificencia, supra la sicla ha concessu a la dicta universitati, per lo tempu passatu et quandu si laboraru pichuli, et chi comanda a lu cabellotu di la regia sicla chi digia respundiri et integre satisfari a la dicta universitati di li tempi preteriti, iuxta formam et tenorem dicti privilegii.

Item supplica sua illustri signoria, imperochi solinu intrari ad essiri catapani in la dicta chitati et eciam a li capitanii di la plana alcuni figli di famigla et per quistu solimu scadiri certi scandali per

---

667 provicla *scrips. Prot. 64*
668 comandi *scrips. Prot. 64*

lu malu loru regimentu, in deserviciu di la sacra regia magestati et detrimentu di la prefata universitati et so districtu, chi hagia ad ordinari, per sua provisioni et privilegiu, chi[669] de cetero niunu figlo di famigla hagia ad consequitari et haviri li dicti officii di li capitani et catapani, si non quilli chitatini chi hannu carricu di mugleri et chi tegnanu casa per si et chi li iurati di la dicta chitati, nullo unquam tempore, digianu mectiri in lu scrutinu in li dicti officii figli di famigla, videlicet habitantes seorsum a patre, sub pena di milli florini obligati a lu regiu fisco et in la predicta pena sianu li capitani di quarteri si mictissiru li dicti figli di famigla in li loru czetuli in tali officii, et quistu per serviciu di la sacra regia magestati et beneficiu di quista sua chita.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Itemsupplica sua illustri signoria chi digia advertiri circa[670] la extractioni chi si fa da lu regnu di Sichilia di bestiami buina et vachina et chi lu regnu pene è exaustu di tanta buina chi è extracta di fora di regnu et, a zo chi non si vegna ad anichilari la dicta bestiami buina et vachina, chi, per serviciu di la sacra regia magesta et beneficiu di quistu regnu, de cetero non permicta sua illustri signoria lassari extrahiri vachina, per li causi predicti, extra regnum.

Dominus vicerex oportune providebit, pro indempnitate regni et supplicancium. Gerardus prothonotarius.

Data in nobili civitate Messane, die XIIII°. mensis aprilis XIIIIe. indicionis, millesimo CCCC°. LXVI.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

---

669 d *scrips. Prot. 64*
670 circa circa *Prot. 64*

69

Messina, 26 aprile 1466

I giurati chiedono che i figli di famiglia non possano essere nominati consoli del mare; che all'universitas sia dato quanto le spetta sulla coniazione dei "piccoli" nella zecca di Messina; che i giurati siano tenuti a soddisfare i creditori della città prima di prendere possesso del loro ufficio; che i creditori della città non possano rivalersi su galere e armamenti di proprietà dell' universitas; che i "marammeri" non effettuino riparazioni delle mura senza ordine dei giurati; che venga nominato un giudice competente per dirimere le controversie tra il priore di San Giovanni Gerosolimitano ed alcuni cittadini.

Protonotaro del Regno, reg. 64, cc. 108r-109r.

Capitula universitatis nobilis civitatis Messane, nomine et pro parte dicte universitatis, illustri domino viceregi et petita concedi dicte universitati a dicto illustri domino vicerege.

In primis.

Item supplicanu sua illustri signoria chi li plaza comandari et ordinari, per sua oportuna provisioni, che li consuli curie maris civitatis predicte non sianu, ullo unquam tempore, figli di famigla, ma sianu cussi comu sua signoria havi ordinatu di li capitanei di la plana et di li acathapani di la dicta chitati.

Placet domino viceregi quod consules maris sint patres familias, aut seorsum habitantes a patribus, sicut provisum extitit de acathapanis et capitaneis. Gerardus prothonotarius.

Item supplicanu sua illustri signoria chi li plaza adiungiri a la decretacioni supra lu capitulu di lu fattu di la gracia chi la

ditta chitati ha da la sacra maiestati di lu signuri re Ioanni supra lu battiri in la regia sicla[671] munita di pichuli chi, non putendu haviri la dicta chitati di li carlini tanta utilitati quanta trahissi di li pichuli, chi, si alcunu tempu si bactira munita di pichuli in la ditta sicla, chi tunc la ditta chitati hagia a consequitari tucta quilla utilitati chi per li tempi passati, non si battendu pichuli, non havissi consequitatu. Et hoc di li primi introyti chi intrirannu in la ditta sicla bactendusi munita di pichuli in la prefata sicla.

Placet domino viceregi quod, quandocumque in futurum continget percuti parvulos, quod civitas possit percutere parvulos et consequi emolumentum[672] trium milium librarum parvulorum, iuxta tenorem regii privilegii et modificacionem magistrorum racionalium, tam pro anno quo percucientur parvuli, quam pro annis preteritis, quibus ex argento iddem emolumentum non esset assecuta[673]. Gerardus prothonotarius.

Item supplicanu sua illustri signoria, cum sia cosa chi li ditti iurati sianu obligati, nominibus propriis, in certa quantitati di denari ad diversi persuni per beneficiu di ipsa universita, plaza a sua illustri signoria providiri et comandari chi li iurati da veniri non pozanu haviri la possessioni di lu officiu di la iuracia nisi primo sianu pagati li dicti creditori et verum li dicti officiali da veniri si obliganu modo et forma prout sunt obligati li primi iurati. Et, si forte li dicti iurati havissiru pagatu alcuni denari per la dicta universitati, chi li iurati da veniri non pozanu haviri la possessioni di lu officiu nisi primo paghino li denari li quali li dicti iurati havissiru pagatu per la universitati.

Placet domino viceregi. Geradus prothonotarius.

---

671 sigla *scrips. Prot. 64*
672 emolumentom *scrips. Prot. 64*
673 et-assecuta *in mg. add. Prot. 64*

Item supplicanu chi plaza a sua illustri signuria chi li marammeri di li mura di quista chitati, quandu vurrannu fari[674] fabricari alcuna maramma in li dicti mura, chi la fazinu fabricari cum deliberacioni et ordinacioni di li iurati qui pro tempore fuerint.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item, imperochi la dicta universitati è debitrichi ad multi et diversi persuni et havi la prefata universitati una galea et una galeocta et certi armamenti et municioni, chi per serviciu di la sacra regia maiestati et beneficiu di quista chitati niunu crediturі di ipsa universitati poza fari execucioni alcuna supra li preditti galea, galeocta et armamenti et altri municioni di ipsa universitati.

Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item, imperochi multi chitatini su crediturі di lu prioratu di Sanctu Ioanni et non ponnu adimandari loru debiti perochi non hannu iudichi competenti, supplicanu a lu dictu illustri signuri vicere sia sua merci providiri et dari a lu priolu di Sanctu Ioanni iudichi competenti in quista chitati, cum plenaria potestati et iurisdicioni ac administracioni di iusticia, innanti lu quali omni unu poza conveniri lu dictu priolu et adimandari et usari sua raxuni et iusticia contra lu dictu priolu, actento chi eciam la sacra regia maiestati, ad supplicacioni di la dicta universitati et sou ambaxaturi, per una sua risposta et decretacioni facta in pede di uno capitulo spachato cum li altri capituli dati in civitate Terrachone XI°. mensis ianuari anni preteriti XIIIe. indictionis, conmicti assua illustri signoria chi, quam primum fussi in hoc regno, eligissi et ordinassi lu dittu iudichi.

---

674 *inter lineas add. Prot. 64*

Dominus vicerex delegat iudicem dominum Anthonium de Conpagno.

Data in nobili civitate Messane, die XXVI°. mensis aprilis XIIIIe. indictionis M°. CCCC°. LXVI°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardus Aglata prothonotario.

70

Messina, 29 aprile 1466

I giurati chiedono che nella zecca di Messina siano battute tremila libre di moneta nel taglio di "piccoli", affinché l'universitas possa ottenere quanto, su tale somma, le fu concesso da re Giovanni.

Protonotaro del Regno, reg. 64, c. 110v.

Memoriale de his que supplicanda sunt illustri domino viceregi per iuratos universitatis nobilis civitatis Messane, nomine et pro parte universitatis predicte.

In primis etc.

Item, perochi la sacra regia maiestati, per sua innata munificencia et liberalitati, ha concesso ad quista sua chitati, per reperacioni di ipsa chitati, li introyti pertinenti a la regia curti di tri milia libri di moneta di pichuli, comu appari per lu so sacro[675] privilegio di sua maiesta, et hucusque la ditta

[675] sacro p. *scrips. Prot. 64*

chitati non ha potutu consequitari la integra satisfacioni di li ditti introyti di tri milia libri di moneta, supplica la dicta universitati a lu dictu illustri signuri chi li plaza providiri et comandari a lu cabellotu di la regia sicla chi digia respondiri et integre satisfari a la dicta universitati di li introyti di tri milia libri di moneta, iuxta formam et tenorem dicti privilegii, tanto per lu passato quanto per lu advenire. Et, in casu chi, per non si bactiri moneta di pichuli in la dicta sicla, la universitati non putissi haviri la dicta satisfacioni, chi poza fari bactiri tanta moneta di pichuli chi sia a la summa di tri milia libri, per la causa predicta, iuxta continenciam et tenorem privilegii predicti.

Placet illustri domino viceregi quod eidem supplicanti respondeatur singulis annis de redditibus trium milium librarum, secundum formam regii privilegii et declaracionem viceregum seu magistrorum racionalium, ex percussione parvulorum et, in casu prohibite percussionis parvulorum predictorum, possit prefata universitas percutere tantam monetam argenteam quod consequatur tantum emolumenti quantum consequeretur ex percussione trium milium librarum parvulorum, ut supra. Gerardus prothonotarius.

Data in nobili civitate Messane, die XXVIIII. mensis aprilis XIIIIe. indicionis, anno ab incarnacione domini nostri[676] Ihesu Christi millesimo CCCC°. LXVI°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

---

[676] domini nostri] *inter lineas add. Prot. 64*

71

Palermo, 29 agosto 1468

L'ambasciatore dei giurati espone la grave situazione venutasi a creare per la penuria di frumento, manifesta il timore di tumulti e aggressioni esterne e chiede che il viceré si rechi in città al più presto.

Protonotaro del Regno, reg. 65, cc. 304v-305v.

Capitulum presentatum et explicatum illustri et potenti domino domino huius Sicilie regni viceregi per nobilem Ioannem Falconum, unum ex iuratis et ambaxiatorem nobilis civitatis Messane.

Cum zo sia cosa chi la dicta chitati sia constituta in grandissima necessita et penuria di formenti et è per veniri ad qualcki grandi pericolo et casu sinistro, actenta la fami è matri di onni mali et di autri erruri, maxime attenta temporis indisposicione, et per tali fami multi et multi chitatini stanno per partiri et andari et habitari in Calabria et cussi la chitati sta in pericolo dentro, quia nescit plebs ieiuna timere, et non solum de intro ma di fora potiria patiri qualcki invasioni, la quali fora grandi deservitio di la sacra regia maiestati et danno di la repuplica di la chitati predicta, ad quisto non è altro remedio excepto chi lo dictu illustri signuri vegna in la predicta chitati, qua propter lo prefato ambaxiaturi, nomine ac vice civitatis predicte, humiliter et reverenter, supplica a lo dicto signuri sia sua gratia et merzi, omni mora postposita, veniri a la dicta chitati et di sua vinuta resultira servitio grandi a la dicta maiestati, honuri et gloria di sua signuria et beneficio a la chitati preditta, considerato la sua signoria paxira ad tucti et farra stari ad omni unu ad riga. Et si

alcunu di la parti di fora havissi mala voluntati contra la chitati, sentendo lo ditto signuri viceré essiri a la chitati, mutiria pinseri, unde, pro futura excusacioni di li officiali di la ditta chitati per non si li potiri imputari ad negligencia quando, quod deus avertat, scadissi qualcki casu sinistro, è stato facto lo presenti capitulo et supplicacioni, lo quali, actenta rey magnitudine, è stato necessario, protestandosi di omni casu sinistro potissi succediri intro et fora di la chitati.

Illustris dominus vicerex, exactissima diligencia, curavit et curat ut in dicta civitate sit frumentorum sufficiencia nec non dat solertem operam ut aliis civitatibus et oppidis regni non desit. Cum, propter sterilitatem que isto anno fuit, omnes civitates et oppida clament eis provideri de frumento et iam, cum deliberacione regii consilii, statuit metas et precium frumentis ut domini id habentes spem perdant plus ex illis lucrandi et faciliores sint ad ea revelanda et exhibenda et nichilominus dicit[677] quod, nisi fuisset eius adversa valitudo, iam omne regnum circumisset et se contulisset in dictam civitatem cui, tamquam insigni, intendit principaliter providere et, cum primum resummet[678] vires corporis, accinget se ad iter, ita[679] ut speret ottavo septembris iam se parasse ad iter. Gerardus prothonotarius.

Datum Panormi, die XXVIIII. mensis augusti prime indicionis, millesimo CCCC. LXVIII.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

---

677 quod nis *scrips. Prot. 65*
678 s *scrips. Prot. 65*
679 u *scrips. Prot. 65*

72

Palermo, 17 novembre 1468

Per eliminare il grave fenomeno della vendetta esercitata dagli offesi nelle risse, o dai loro parenti, sui familiari degli offensori, i giurati chiedono che tali reati siano perseguiti d'ufficio dallo stratigoto anche quando sia intervenuto un accordo tra le parti e che i colpevoli siano puniti con la pena di morte per l'omicidio e le ferite o con la perdita della mano negli altri casi o, se sfuggiranno alla giustizia, siano banditi dalla città e dal regno.

Protonotaro del Regno, reg. 67, cc. 111v-112v.
Ed.: GIARDINA, *Capitoli*, n. CI, pp. 377-378.

Capitulum explicatum et supplicatum apud illustrem et potentem dominum dominum regni Sicilie viceregem, pro parte universitatis nobilis civitatis Messane, pro beneficio et statu tranquillo rey puplice civitatis eiusdem.

Cum zo sia cosa chi non si trovi di ligi divina ne humana chi cui non pecca digia patiri pena et da alcuni tempi iza sia introdutta quodammodo in la cita preditta una mala consuetudini, ymo pocius corruptela et abusioni, chi, scadendo fra dui oy plui citatini briga sive rixa, qua mediante, una di li parti, trovandosi offisa et iniuriata, non si potendo vendicari di quillo li havira fatto la offisa et iniuria, offendira lu patri, fratri oy altro parenti di tali so inimico, amazandoli oy firendoli oy verum danduli bastunati oy imbuffecta, non obstanti li dicti patri, fratri oy altri parenti, non solum non si hagiano intiso ne intromiso in tali briga, sive rixa, ma piu tostu indi haviranno havuto uno grandi doluri et molestia di animo, per la qual cosa hanno successo in la dicta citati, li

tempi passati et de presenti, multi divisioni et parcialitati, cum grandissimi disordini et inconvenienti, perturbanti la divina et regia protectioni et securitati et lo pacifico et quieto viviri di li citatini, cum grandi infamia di la chitati et so regimento, pertanto, ad evitari li pericoli et scandali putissiro in futurum eveniri per tali occasioni et per refrenari la audacia temeraria ad non si commictiri et patricari tali delitti atrochi, supplica la dicta universitati a lo prefato illustri signuri viceré sia sua merzi, in servitio grandissimo di la regal maiestati et quieto et securo stato di li chitatini predicti, conchediri, in vim legis privilegii et statuti, a la cita predicta chi de cetero tutti quilli citatini, oy furisteri in eadem civitate commoranti, di qualunca stato, grado et condicioni si siano, ammaziranno oy darranno bastunati oy imboffecti et similia ad patri, fratri oy altri parenti di quillo di cui haviranno richiputo offensioni oy iniuria alcuna, seu li farranno quomodocumque, directe vel indirecte, amazari, firiri, bastuniari oy imbuffecti et similia dari, siano, ipso facto, in pena di la vita, amazando oy firendo di letali firita oy di cicatrici apparenti, et, ferendo altramenti oy dando bastunati oy imbuffetta et similia, siano in pena di la mano, li quali lu magnifico stratico et iudichi, qui erunt pro tempore, non obstanti la parti non accusassi, pozano et digiano procediri ex officio, nullo iuris ordine servato, et punirili ut supra, nullo modo li componendo, sub pena di mille florini regio fisco applicanda inremissibiliter, et cussi etiam si la parti accussassi et desistissi, cedissi oy remictissi, et, si forte contingissi tali delinquenti si absentari et nullo modo putirisi haviri in posse curie, non pozano pro termino di anni chento veniri in la chitati ne stari in lo regno quilli chi ammaziranno oy letaliter feriranno

oy similiter[680] di cicatrici apparenti, ceteri vero, quocumque modo feriranno oy darranno imbuffecti, bastunati et similia, digiano stari extra civitatem et regnum per anni chinquanta et omnes exilio tunc teneantur pro foriudicatis, et tucti quilli officiali, oy privati persuni, quocumque modo favorissiro tali delinquenti, etiam siano in pena di milli florini inremissibiliter applicandi, ut supra, regio erario.

Datum Panormi, die XVII. mensis novembris secunde indicionis M°. CCCCLXVIII.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

---

680 darranno inbuffetti *scrips. Prot. 67*

APPENDICE

A 1

Siracusa, 19 gennaio 1376

Federico IV concede a Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, di coniare moneta nella terra di Sciacca, derogando il divieto che egli stesso aveva imposto poco prima per salvaguardare i privilegi di Messina.

Real Cancelleria, reg. 13, cc. 142r-143r.
Ed.: GALLO, *Annali*, II p. 250; BIANCHINI, *Storia economica*, I, p. 226-27.
Reg.: GREGORIO, *Considerazioni*, II p. 271; SCATURRO, *Storia*, I, p.476.

Scriptum est nobili Guillelmo de Peralta, comitatus Calatabillocte domino, consanguineo, consiliario, familiari et fideli suo, graciam suam et bonam voluntatem. Olim, de mense decembris proximo preterito huius quartedecime indicionis, vobis[1] per alias[2] nostras licteras scriptum extitit in hac forma:

Fridericus, Dei gracia, rex Sicilie ac Athenarum et Neopatrie dux, nobili Guillelmo de Peralta, comitatus Calatabillacte

---

[1] nobis *Canc. 13*
[2] alino *Canc. 13*

domino, consanguineo, consiliario, familiari et fideli suo, graciam suam et bonam voluntatem. La excellencia nostra[3] novamenti havi intisu ki vui fachiti fari oy cugnari munita in li terri nostri et vestri li quali tiniti, la quali cosa, si vera esti, pinsari putiti ki raxunivilimenti divi displachiri a la nostra maiestati, ca lu fari di la munita, in li tempi di li divi princhipi nostri precessuri, in privilegio fu concessu a la nobili chitati di Missina, unni è ki, per la malitia di la guerra et per lu mutabili cursu di lu regnu nostru, non putendu bastari la sicha di Missina a li comercii di tuttu lu regnu, havimu permisu ki si bacta munita in la chitati di Palermu et di Cathania, cum propositu di turnari la dicta sicha sulamenti in la chitati di Missina, seda(ta) temporis tempestate, et non esti paru exemplu a li autri terri di lu regnu, Palermu et Cathania et ecciam deu ca, fachendu fari vui munita, li altri vostri vichini, sicundu havimu informacioni, indi fannu fari, di lu quali actu indi insurgi grandi confusiuni, maxime in lu coniari di li dinari minuti. Et in per zo a la fidelitati vestra, tenore presencium, cumandamu ki vi diyati abstiniri di lu actu predictu, ki, quandu li altri pervinissiru ad illicita in detrimentu di la nostra dignitati regali, vui, ultra lu debitu di la fidi, ni siti tinutu comu parenti a defendiri la iusticia et lu honuri nostru.

Data Syracusarum, anno dominice incarnacionis M°. CCC°. LXXV°., XIII^{a}.[4] decembris XIIIIe. indictionis.

Cumque, ad supplicacioni pro parte vestra per iudici Nicola de Falcu de Sacca et Theobaldu Incursu de Castru Iohanni, fideli nostri, vestri nuncii a la maiestati nostra, novamenti facta, dichenti ki lu disistiri di la sycla di la terra nostra di Sacca vi fora assai dannusa, è racione ki per kista causa haviti factu acattari bona quantitati di argentu et factu fari diversi et assay spisi, et a

[3] vestra *Canc. 13*
[4] XIIIe. *Canc. 13*

la nostra excellencia dimandanti essirivi alcunu tempu concessu di putiri fari la dicta sicha in la dicta terra nostra di Sacca et non in altru locu, in tali ki non potissivu incurriri a tantu dapnu, nui, consideranti la fidi pura la quali haviti in ver la excellencia nostra et ancora li servichi[5] fatti per li vestri precessuri a li nostri precessuri et eciam deu li servichi[6] ki haviti factu a la nostra excellencia et continui[7] fari non desistiti et ecciam ki a[8] astritta consanguinitati, la quali duppliciter haviti cum la nostra excellencia, ni costringi ad omni gracia farivi, la dicta sicla da ora innanti, di speciali gracia, vi conchidimu ki la puczati fari battiri in la dicta terra (di) Sacca et non in autru locu, fina a lu nostru beneplacitu, lu tenuri di la predicta lictera prima non obstanti.

Data Syracusarum, anno dominice incarnacionis M°. CCC°. LXXV°., XIX°. ianuarii XIIIIe. indictionis.

A 2

Catania, 30 agosto [1376]

Lettera patente con la quale il sovrano ribadisce la validità del privilegio che attribuisce allo stratigoto la giurisdizione sulle terre del distretto.

Real Cancelleria, reg. 5, c. 139r.

---

5 serviali *Canc. 13*
6 serviri *Canc. 13*
7 continuu *Canc. 13*
8 ala *scrips. Canc. 13*

Scriptum est per patentes litteras universis officialibus et personis nobilis civitatis Messane suique districtus, tam presentibus quam futuris, presentes litteras inspecturis, fidelibus suis etc.

Quia pervenit noviter ad nostre conscienciam maiestatis quod certi capitanei, barones, pheudotarii, officiales et persone alie terrarum et locorum infradicte civitatis districtum consistencium, non advertentes quod, de antiquo privilegio civitatis eiusdem, omnes et singuli fideles nostri habitatores in terris et locis eiusdem sub regimine iusticie et iurisdicione straticocie officii civitatis eiusdem consueverunt continue gubernari, ordinem consuetum et debitum divertentes, non verentur iurisdicionem surripere alienam dictosque fideles nostros ad litigandum et respondendum coram eis in causis concurrentibus cogunt et iniuste compellunt et, quod deterius est, conveniendos ac citatos ad conveniendum coram dicto straticoto extrahi prohibent et in eius conveniri iudicio temere contradicunt, in ipsius straticocie officii preiudicium atque privilegiorum dicte civitatis evidens derogacionem, nolentes huiusmodi privilegiis in aliquo derogari, quinymmo ea comodius et uberius ampliari summo studio cupientes, vestre fidelitati mandamus quatenus eidem nobili straticoto suisque officialibus, paratoribus et nunciis, in omnibus et singulis que ad ipsum straticocie officium quomodolibet spectare noscuntur, prout fuerat hactenus maxime bono et tranquillo tempore consuetum, parere, obedire et intendere, pro honore nostri culminis et ipsorum privilegiorum observancia et obtentu, efficaciter studeatis. Data etc.

A 3

Catania, settembre 1393

I sovrani di Sicilia, dopo aver ricondotto al demanio la terra e il castello di Monforte, destinano le rendite di alcuni beni immobili, siti nella zona, al sostentamento delle truppe e degli ufficiali preposti alla custodia e alla riparazione delle mura dello stesso castello.

Real Cancelleria, reg. 18, c. 74r.

Pro terra et castro Montisfortis.

Nos Martinus et Maria etc. et infans Martinus etc. ut castrum nostrum Montisfortis, quod est in plana Milacii, facilius et cum minori dispendio nostri et nostre curie muniatur pane et vino et aliis necessariis, sibi, tenore carte[9] nostre presentis firmiter valiture, quandam vineam curie, confrontatam cum fonte terre Montisfortis et cum vinea Guillelmi Malenconia et cum via puplica et cum vinea Leonis de lo Monacho; item quoddam nemus, sive foresta[10], curie quod est intus terminos dicte terre Montisfortis, confrontatum cum flomaria de Ramecta et cum possessione baronis de Secameno et cum foresta Fluminis de Niso, castro nostro premisso, in subvencionem, sustentacionem, custodiam et reparacionem eiusdem damus, constituimus et perpetuo assignamus, cum prefatarum vinee et foreste arboribus, fructibus, iuribus et pertinenciis universis, ita quod ammodo deinceps vinea et nemus predicta, cum eorum fructibus et

[9] nostre *scrips. Canc. 18*
[10] forestam *scrips. Canc. 18*

iuribus supradictis, sint propria castri nostri iamdicti, sibi incorporata, unita, annexa et eciam agregata. Quorum quidem fructus, redditus, exitus et proventus, emolumenta et iura colligat, apprehendat et recipiat annuatim castellanus, qui nunc est et pro tempore fuerit, dicti castri, convertendos in provisione et municionibus castri eiusdem. Mandamus igitur per hanc eandem straticoto et iuratis ceterisque officialibus et subditis nostris nobilis civitatis Messane, de quorum districtu sunt dicta castrum et terra, ac aliis ad quos spettet vel eorum locatenentibus, presentibus et futuris, quatenus donacionem, constitucionem et assignacionem, incorporacionem, unionem, annexionem et agregacionem huiusmodi et omnia et singula contenta in ea teneant perpetuo firmiter et observent et faciant ab aliis observare et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant, aliqua racione, et ille vel illi ex officialibus memoratis ad quem, seu quos, spectet vel de hiis fuerint requisiti castellano castri iam dicti, nostro nomine et pro nobis ac castri predicti, premissam vineam atque nemus assignent ipsamque faciant pacifice possideri et in possessione eorum manuteneant et deffendant, si de nostri gracia et amore confidunt. In cuius rei testimonium presentem cartam fieri iussimus, sigilli nostri ducis predicti, cum nondum regia sigilla sint facta, appendicio communitam.

Data Cathanie, XI°.[11] die septembris secunde indicionis, anno dominice incarnacionis MCCCXCIII°. regnique nostri dicti regis secundo et dicte regine XVII°.

Vidit Petrus promotor. Lo duc.

Dominus dux mandavit mihi Guillelmo Poncii pro.

---

[11] et *scrips. Canc. 18*

A 4

Catania, 8 maggio 1400

Martino I, in occasione di un conflitto di competenza sorto tra lo stratigoto e il capitano di Santa Lucia, ribadisce che la giurisdizione delle cause penali maggiori spetta al primo.

Real Cancelleria, reg. 17, c. 109r (già 123r).

Martinus etc.

Straticoto nobilis civitatis Messane nec non capitaneo terre Sante Lucie de plana Milacii, tam presentibus quam futuris, consiliario, familiaribus et fidelibus nostris graciam etc. Pro parte universitatis dicte terre Sante Lucie fuit nostris maiestatibus expositum, cum querela, quod vos straticotus predictus, alitociens de criminibus cognitis per capitaneum dicte terre et[12] pro quibus a delinquentibus iam penam exhegit et ius, seu criminis compositionem, extitit consecutus, vultis congnoscere et partes iam exactas ad iteratam solucionem pene, seu composicionem, agravare, quod homines dicte universitatis, minus moleste ferentes, maiestatibus nostris de oportuno sibi provideri remedio humiliter supplicarunt, qua supplicacione per maiestates nostras clementer admissa, quia de delicto unius non est sepe sepius querendum, ne ulterius dicta universitas materiam habeat querelandi et vobis dicto straticoto iurisdicio vestro competens officio tribuatur, duximus providendum quod vobis straticoto predicto cognicio criminalium in dicta terra, in hiis causis que penam

[12] iam exactas ad iteratum *scrips. Canc. 17*

mortis, deportacionis aut membri incisionis important, penitus reservetur, super quibus capitaneus nullatenus audeat congnoscere seu ipsas causas aliquatenus audire, de aliis vero criminalibus, que penas non important supra dictas, capitaneus id congnoscat et decidat et de ipsis vos straticotus ulterius minime congnoscatis, quapropter vobis straticoto et capitaneis predictis, presentibus et futuris, iniungendo mandamus quatenus, forma dicte nostre provisionis per vos et vestrum quemlibet diligenter attenta, eam studeatis iuxta ipsius seriem efficaciter observare.

Data Cathanie, anno domini M°. CCCC°. die VIII. may VIIIe. indicionis.

Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi I(acobo) de Aricio prothonotario.

A 5

[Messina, 19 agosto-2 settembre 1404]

"Notula" con la quale si precisano le competenze dello stratigoto nella città e nel distretto.

Protonotaro del Regno, reg. 16, c. 51r.

Dubia determinanda in civitate Messane.

Primo. Utrum, existente magna curia in civitate Messane, ad eam debeat appellari inmediate a curia straticoti.

Provisum est quod ad elettionem appellantis, existente magna curia in dicta civitate, appelletur ad eam inmediate

et sic intelligatur de appellacionibus pendentibus, quod ad elettionem appellancium devolvantur ad magnam curiam.

Secundo. Utrum de causis terminatis per curiam consulum debeat appellari ad curiam primarum appellacionum vel inmediate ad magnam curiam.

Provisum est quod ex ipsis causis terminatis in curia consulum appelletur inmediate ad magnam curiam ubicumque magna curia sit.

Tercio. Utrum ab uncia supra possit appellari ad iudices primarum appellacionum ad magnam curiam.

Provisum est quod appelletur ab augustalibus decem supra.

Quarto. Utrum aliquis de distrittu, videlicet terrarum Melacii, Castri et Sancte Lucie, possit extrahi de loco suo ad curiam straticoti ab unciis quinque supra, tam per messanenses quam alios de districtu.

Vocentur partes que tanguntur et, auditis iuribus utriusque, fiet iusticie complimentum.

Utrum de causis oretinus decisis straticoti possit appellare ab uncia supra. Provisum est quod sentencie et provisiones scribantur et appelletur ubi locus est appellacionis.

Utrum terra Tauromenii in premissis intelligatur quemadmodum alie prefate terre districtus.

Provisum est quod intelligatur et includatur, sicut et alie terre supra[13] de plano et de districtu supradicto, prout videlicet in eorum privilegiis declaratur.

Rex Martinus.

---

[13] *inter lineas add. Prot. 16*

A 6

Palermo, 29 aprile 1450

Il viceré ordina ad Antonio Rosso Spatafora, capitano d'armi di Messina, di insediare nella carica i giurati creati secondo le disposizioni contenute nei capitoli concessi da Alfonso I a Torre del Greco il 6 gennaio 1450 XIII ind.

Protonotaro del Regno, reg. 42, cc. 22v-23v.

Alfonsus etc.

Vicerex etc. Magnifico viro Antonio Rubeo, alias Spatafora, militi, comiti Sclafani ac viceregio locumtenenti et capitaneo armorum in nobili civitate Messane nec non nobilibus straticoto, iudicibus, iuratis et aliis officialibus universitatis et singularibus personis dicte civitatis ceterisque ad quos spectet, consiliariis et fidelibus regis dilectis, salutem.

Cum idem serenissimus dominus noster rex per unum ex capitulis sui privilegii novissime concessi ambaxiatoribus universitatis et hominum ipsius civitatis, sub data in Castro Turris Octavie, die VI°. ianuarii XIII. indicionis instantis, concesserit eidem universitati, inter alia, quod in officio iuracie prefate civitatis concurrere debeant unus miles, duo nobiles et tres populares onorati et per alium ex dictis capitulis quod consules maris sint mercatores patroni navium et marinarii et ipsorum consulum una medietas sit nobilium et alia popularium honoratorum, prout in dicto privilegio ad quod nos referimus continetur, et per alias sue maiestatis litteras, sub data apud Turrim Octavie XI. marcii nuper preteriti, nobis espresse mandaverit ut, pro execucione capitulorum predictorum,

ex aliquibus respectibus atque causis concernentibus eius servicium atque statum rey puplice et tranquillum civitatis predicte, pro hac vice dumtaxat, ammotis et revocatis iuratis et consulibus maris hactenus in eadem civitate ordinatis, sine aliqua ipsorum infamie macula sive nota, statim alios officiales, iuratos et consules creari debeamus, qui iurati eorum officium exercere habeant pro residuo presentis anni XIII[e]. indicionis et pro anno futuro XIIII. indicionis, consules vero per totum mensem decembris proximi futuri eorum consulatus officium habeant exercere, nullo tamen per hoc preiudicio generato privilegiis et capitulis civitatis predicte, quinymmo, ex inde in antea, officiales ipsos creari vult dicta maiestas iuxta formam capitulorum et privilegiorum predictorum eisdem universitati et hominibus, ut premictitur, concessorum[14], et eciam per alias eiusdem maiestatis litteras, sub eadem data et cum subscripcione manu propria ipsius domini regis, ultra signum consuetum, ac cum eius intersigno, nobis expresse mandaverit ut sic effectualiter exequeremur, nosque volentes, ut tenemur, dictis regiis obtemperare mandatis ipsaque exequi, ammotis primo dictis iuratis et consulibus prefate civitatis hactenus pro anno presenti creatis, consideracione premissorum et vigore supradictorum capitulorum et mandatorum regiorum ac ad supplicacionem nobis factam pro parte consulum arcium et populi civitatis predicte, creaverimus et ordinaverimus noviter, prout de novo, tenore presentis, creamus et ordinamus, in iuratos eiusdem civitatis, pro residuo anni presentis eciam pro futuro XIIII indicionis, nobiles Thomasium Romanum, militem, Antonium Barbuglitta et Iohannem de Pactis, pro illis scilicet qui debent esse de militibus et nobilibus, et

[14] concessorum *bis scrips. Prot. 42*

dilectos regios notarium Raynerium de Donato et Nicolaum de Bonavintura et Nicolaum Scularu, pro illis qui debent esse de popularibus honoratis et in consules maris, qui eorum officium exercere habeant per totum dictum mensem decembris, ut supra, pro illis qui debent esse de nobilibus nobiles Nicolaum Ferranti et Petrum Sturnellu,[15] ac pro illis qui debent esse de popularibus honoratis dilectos regios Rogerium Spinadeu et Baldum Calafatu, cum omnibus et singulis iuribus, iurisdicionibus, salariis, emolumentis, honoribus et oneribus dictis officiis iuracie et consulatus debitis et spectantibus, recepto prius ab eis de officiis ipsis bene, fideliter et legaliter exercendis corporali et debito ad sancta Dei quattuor evangelia iuramento, propterea vestro et cuilibet vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus illico, visis presentibus, supra nominatas personas pro officialibus ipsius civitatis, in[16] supradictis officiis pro temporibus desuper expressis, habeatis, teneatis, revereamini et tractetis ac haberi, teneri et tractari, per quos decet, faciatis eisque, prout ad unumquemque ipsorum[17] spectabit, de iuribus, salariis et emolumentis predictis respondeatis et responderi faciatis, mandantes per hanc eandem officialibus ipsis per nos noviter creatis, ut supra, sub pena florenorum mille pro quolibet, quatenus statim, visis presentibus, officia ipsa acceptent eaque, prestito iuramento iuris, exerceant et administrent, prout decet. Mandantes nec minus huiusmodi tenore aliis qui hactenus pro iuratis et consulibus dicte civitatis fuerant ordinati pro anno presenti, quatenus, sub pena confiscacionis omnium bonorum eorum, visis presentibus, a dictis officiis

---

15 Sp *scrips. Prot. 42*
16 ut supra *scrips. Prot. 42*
17 ipsarum *Prot. 42*

cessent et pro revocatis et privatis, absque eorum infamia, se habeant, prout eiusmodi tenore, ex nunc pro tunc, revocamus et ipsos pro privatis declaramus et nichilominus volumus et declaramus per hanc eandem quod, occasione premissorum, nullum preiudicium generetur privilegiis et capitulis prefate civitatis sed,[18] ab inde in antea, officiales ipsi tractari[19] habeant iuxta formam privilegiorum et capitulorum dictis universitatis et hominibus concessorum, ut supra.

Data in urbe felici Panormi die XXVIIII. aprilis XIII. indicionis M°. CCCC°. L°.

Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Vicencio.

A 7

Palermo, 13 marzo 1461

Il viceré ordina allo stratigoto di osservare i capitoli che prescrivono la sua partecipazione ai consigli civici convocati per l'elezione di ambasciatori al sovrano e al viceré.

Protonotaro del Regno, reg. 56, c. 47r.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobili straticoto nobilis civitatis Messane, consiliario regio, salutem. Peroki lu dilectu regiu et familiari Dominicu Mullica noviter è statu tramisu annuy per lu populo et per li homini

[18] sicll *scrips. Prot. 42*
[19] tracti *scrips. Prot. 42*

di quissa[20] nobili chitati per spachari alcuni fachendi concernenti serviciu di lu pacificu statu di la dicta chitati et havini pro parti di lu dictu populu supplicatu divissimu dari licencia ki lu dictu populu si putissi congregari, intervenenduchi vuy per nostra parti, per eligiri ambaxiaturi et tramictirili a la regia maiestati et ad nuy, nuy, per voliri secari omni scandalu et fari viviri quissa chitati in pacificu statu, li havimu datu licencia ki, libere et sine alicuius pene incursu, poza lu dictu populu congregari consiglu, undi alloru meglu parra, per potiri tantum eligiri li dicti ambaxiaturi, intervenenduchi vuy, ut predicitur, per nostra parti. Pertantu vi dichimu et comandamu ki, quanti volti lu dictu populu, seu deputati di quillu, vorrannu congregari consiglu per eligiri et dari ordini et spachari li dicti ambaxiaturi, chi digiati interveniri et darichi quillu indiriczu et ordini ki in vuy confidamu.

Data Panormi, XIII. marcii VIIIIe. indicionis.

Iohannes de Moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Medico, locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii.

A 8

Palermo, 13 marzo 1461

Il viceré, minacciando gravi pene, ordina ai giurati di dare piena e immediata attuazione ai capitoli concessi dal sovrano al "populus" della città.

Protonotaro del Regno, reg. 56, cc. 47v-48r.
Reg.: Trasselli, *La questione,* p. 91.

---

[20] la *scrips. Prot. 56*

Ihesus.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus iuratis nobilis civitatis Messane, consiliariis regiis dilectis, salutem.

Recordamuni li iorni passati, per ordini et comandamentu ki lu signuri re ni dava per soy licteri, havirivi scriptu ki li capituli di lu populu di quissa nobili chitati divissivo mandari ad effectu et exequcioni, secundu la intencioni di la regia maiestati, li quali, essenduvi stati presentati, non haviti volutu mandari ad exequcioni, secundu havimu vera informacioni, di la quali cosa non pocu ni maraviglamu che, essendo et divendo esseri quissa nobili chitati, di cui vuy haviti lo governo in mano, exemplo et regula di tucti chitati et terri di lu regnu, hagiati havutu cussi pocu zelu et reguardu di li comandamenti di la regia maiestati ad essiri renitenti quillu ki per sua signoria è statu ordinatu[21] et comandatu non mandari ad exequcioni et, quod paulo deterius, non fachiti risposta alcuna a li nostri licteri, la qual cosa reputamu esseri multu malfacta et non sencza grandi contumacia et disobediencia, per[22] tanto, volendo ki quillu che per lo signore re è stato ordinato hagi so debitu effectu, vi dichimu et comandamu ki, subta la pena contenta in li dicti capituli et, ultra quilla, subta pena di unci milli di exigiri supra li beni di chisquidunu di vuy, digiati incontinenti, visis presentibus, mandari li dicti capituli et gracii facti ad supplicacioni di lu populu ad exequcioni, ca sapiti, essendu nuy in quissa nobili chitati, li dicti capituli foru per nuy visti et quilli li quali, cum consiglu, non dicu di dechi ma di vinti, di li vestri princhipali chitatini gintili homini di quissa nobili chitati, canuxemu esseri beneficiu di la chitati, cussi

---

21 ordinatu *bis scrib. Prot. 56*

22 vestra *scrips. Prot. 56*

conservacioni di li vestri privilegi, acceptamu, a li altri, li quali per consiglo di li vestri chitatini, canuxemu non essiri beneficiu di la chitati oy vero lesioni di vestri privilegii, ridimu repulsa. Li quali cosi, per ki simu certi non ignorati, ni dannu causa di conturbarini et non pocu maraviglarini ki in tal contumacia et disobediencia siati caduti, non sencza incursu di gravi peni, iterum, sub eisdem penis, vi dichimu et comandamu ki li dicti capituli et quantu in ipsi si conteni digiati illico mandari ad exequcioni, advisandovi ki non vi admictirimo allegacioni alcuna ki sianu contra vestri privilegi, per ki di quistu havimu certa noticia et vera cognicioni comu quillu ki li dicti capituli, cum bono et maturo consiglo, tantu di quilli ki eranu di lo regio consiglo quanto di quilli ki eranu vestri primarii chitatini, passamo et acceptamo. Et, ultra li capituli per nuy visti et passati et noviter per lu signuri re confirmati ki fussi cosa ki offendissi oy oppugnassi vestri privilegii, compariti innanti di nuy ki providerimu in modu ki non haviriti causa di potirivi iuste querelari, comandanduvi voglati, senza haviri nuy ad usari altri remedii, fari quantu per lu signuri re et nostri licteri vi è comandatu, certificandovi, si lu contrariu farriti, posposita omni fachenda, di continenti ni conferirimo in quissa chitati et ad exequcioni manderimo quillo ki per lo signuri re si commanda et ultra a castiyo di quilli ki havirannu usatu et consiglatu contraveniri a li comandamenti di lu signuri re, in modu ki alloru serra tali pena et castiyo et a li altri exemplu ki altra volta lu signuri re serra hobeduto et ad nuy non serra necessariu presentarini in quissa chitati per fari obediri li regii comandamenti. Insuper, per ki havimu havutu vera noticia ki non haviti acceptatu li vintiquactru adiunti populani ki nuy, essendu illocu, haviamu ordinatu per adiunti, ne a quilli lassati exerciri loru officiu, vi dichimu et comandamu, sub penis

supra contentis, ki incontinenti digiati li dicti XXIIII. adiuncti populari, per nuy facti, mectiri in possessioni et exerciciu di loru officiu, comu per nuy fu ordinatu et poy è statu per lu signuri re confirmatu, alias vi certificamu ki irremissibiliter vi exequirimu li peni supra contenti, reservandu altru castiyu a nostru officiu, ki per la dicta contravencioni meritati.

Data Panormi, die XIII. marcii VIIIIe. indicionis.

Iohannes de Moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de Medico, locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii.

A 9

[Palermo, 23 novembre 1462]

A richiesta delle città di Messina e Catania, il sacro regio consiglio delibera sulla opportunità che la magna regia curia lasci Palermo per recarsi nelle altre città del regno.

Protonotaro del Regno, reg. 3, cc. 66r-v.

XXIII° eiusdem.

Super supplicacionibus nobilis civitatis Messane et carissime civitatis Cathanie an curia debet recedere a felici urbe Panormi et discorrere per regnum Sicilie vel ne.

Reverendus dominus episcopus Mazariensis est in voto quod curia recedat ab urbe Panormi et discurrat per regnum.

Dominus locumtenens illustris domini magistri iusticiarii est in voto quod, expeditis negociis concernentibus regium servicium et felicis huius urbis beneficium, que absente

curia non possunt comode expediri sed possit sequi maius disservicium regie maiestatis et in comodum huius urbis[23] propter absenciam curie, dicta curia accedat ad locum huius regni ubi erit magis servicium regie maiestais et maior utilitas regni.

Dominus Iacobus de Chirico est in voto quod curia non recedat ab urbe Panormi, tum propter servicia regie maiestatis tractanda in dicta urbe et eciam que possunt occurrere, tum propter penuriam frumentorum que est in dicta urbe, tum quia expetantur galee que debent accedere ad regiam maiestatem.

Dominus Iacobus de Bonanno est in voto ut dominus locumtenens.

Dominus Bartholomeus Corbera est in voto ut dominus locumetenens.

Dominus Bartholomeus de Lombardo, consideratis criminibus et delictis que fiunt per civitates et terras regni, est in voto qudo recedat curia ab urbe Panormi et discurrat per regnum.

Dominus Iohannes de Stayti, secretus nobilis civitatis Messane, est in voto ut dominus bartholomeus de Lombardo.

Dominus prothonotarius est in voto ut dominus locumetenens.

Dominus thesaurarius est in voto dominus locumetenens.

Dominus Vassallus de Speciali est in voto prout dominus Bartholomeus de Lombardo.

Dominus Iohannes de Vizencio est in voto ut dominus locumtenens et addidit habito prius novo regie maiestatis.

Dominus Iacobus de Playa ut dominus locumtenens.

---

[23] h *scrips. Prot. 3*

Dominus Guidus la Crapona e(s)t in voto ut dominus locumtenens.

Locumetenens conservatoris est in voto quod, expeditis negociis que sunt ad presens in urbe Panormi, curia recedat.

Dominus Raymundus de Parisio ut proximus.

A 10

8-26 gennaio [1463]

Verbali delle sedute del sacro regio consiglio nelle quali, dopo aver dato lettura delle missive inviate dai giurati di Messina, si delibera sulle iniziative da assumere per garantire il tranquillo e pacifico stato della città.

Protonotaro del Regno, reg. 3, cc. 72v-73v.

VIII. ianuarii indicionis eiusdem.

Lectis infrascriptis litteris nobilis civitatis Messane, in presencia illustri domini magistri iusticiarii et infrascriptorum regiorum officialium et consiliariorum, fuerunt in voto ut infra:

Illustris et potens domine, debita recomendacione premissa, comu è notoriu et vostra signuria è ad plenum informata, quista chitati li tempi passati è stata in necessitati et penuria di frumenti, ma alcuni nostri barchi, li quali andavano et veniano cum frumenti, ni davanu aliquali subvencioni, impresenciarum. Vero è in maxima, urgentissima et extrema penuria, per chi da locu quasi niunu missinisi ponnu trahiri frumenti in subsidiu di quista chitati, in modu chi pari chi

siamo mori oy rebelli et, quod peius est, la meglu ancora chi teniamo in quista tali fortuna di penuria di è vinuta mino, adeo et taliter chi non resta altru, si daza a pocu iorni non havimo succursu, si non maniarindi li braza. Et la mora era quista, chi stavamo cum speranza chi divissimo essiri succursi et presto, per chi sapiamo chi havia ia provistu lu magnificu condam misser Iohanni Moncayo, tunc viceré di quistu regnu, per soy litteri, sub formidabili peni, directi a li officiali di la Licata et di Naru, chi li nobili Iohanni Mirulla, Antoni Mule et altri nostri citatini, li quali hanno accaptato frumenti a li dicti terri ad opu di quista citati, li[24] putissiru trahiri. Et stando per mandari ad carricarili, vostra illustri signuria tali provisioni ha revocatu, ad supplicacioni di dui di li iurati di la Licata, ad vostra signuria destinati ad peticioni di alcuni mercanti, tiranni di la terra predicta, fachendunchi provisioni in contrariu chi non si poza extrahiri frumenti, excepto facta primo la cherca et livato lu bastivili di la dicta terra, lo resto si extraya et vinda infra regnum pro rata, la copia di la quali vostra provisioni vi mandamo, presentibus interclusa, la quali provisioni è stata disturbiu grandi ad quista chitati di non putiri haviri li frumenti predicti, per chi allura una gran parti di li dicti frumenti forano carricati et presto forano in quista chitati si non fussi stata la provisioni predicta, licet siamo certissimi chi non fu di intencioni di la signuria vostra fari tali provisioni contra quista chitati, ca alcuni volti li provisioni et litteri passanu per inadvertencia. Pertanto, illustri signuria, supplicamo vostra excellentia chi li[25] plaza, lu plui prestu chi sia possibili, voliri scriviri et fari altri provisioni a li officiali di la Licata, comandando expresse, sub formida(bi)lissimi peni, chi di continenti, non obstante la dicta

[24] la *Prot. 3*
[25] la *Prot. 3*

vostra provisioni, digiano permectiri chi li dicti nobili Iohanni Mirulla, Antonio Mule et altri nostri citatini pozanu extrahiri li frumenti chi hanno accaptato per chitati et cussi omni altru chi vogla[26] trahiri per quista chitati, licet non sia missinisi, ca non è raxunivili chi nostri citatini hagianu datu li loru dinari unu et dui anni innanti a li massari et medianti li dicti dinari si hannu fattu li dicti frumenti et hora non li pozano trahiri, et non solum vestri provisioni sianu per la Licata ma per Cathania et altri carricaturi, et per haviri effectiva extracioni vi plaza mandarichi unu porteri ad spisi nostri. Insuper notificamo a la signuria vostra comu Cathania è stata quilla chi ni ha factu lu peiu chi ha potutu circa quista fachenda di frumenti denegando continuo nixiri frumenti, per quista chitati et di l'altra parti, sub pretextu di lu molu et di lu studiu per haviri[27] li tracti, carrica li navi per extra regnum per li Munti di Barca et altri lochi, li quali molu et studiu, fachendo in quisto modo, serranno destruccioni di quisto regno si non sinchi providi. Et ora novamenti, a zo chi non si pozano trahiri frumenti si non extra regnum et per non di putiri haviri quista chitati, hanno ordinato in Cathania quactro oy chinqui citatini per manu di li quali suli si trahinu tucti frumenti, li quali, secundu simo stati informati per lu honorabili Dominicu Mullica, nostru missinisi lu quali è in Cathania per volirindi mandari certa quantitati di frumenti chi havia accaptatu illa, li dicti quactro oy chinqui deputati per forza li livaru li dicti frumenti et fichiruli vindiri a lu mercatu, in odium di quista chitati, per non haviri succursu. Pero, per darisi debitu ordini ad quisti fachendi, in serviciu di lu signuri re et beneficiu di quista sua chitati, vi plaza providiri chi non si pozano extrahiri frumenti per extra regnum,

---

[26] diugla *Prot. 3*

[27] fachendo in quisto modo serranno destruccioni di quisto regno *scrips. Prot. 3*

maxime da Cathania, ca non è raxunivili ne di voluntati di la regia maiestati chi li frumenti si extrahanu per fidili et infidili et quistu regnu, et maxime quista citati, chi simo fidelissimi vassalli, stamo in tanta extrema necessitati chi si moyra di fami et, per haviri la cosa maiuri effectu, vi supplicamo chi vi plaza veniri in quista chitati cum la curti fornuta et, quando non si potissi, non manchi, ad minus, che vostra signuria non vengna in Cathania et, cussi fachendo et providendo, di resultira lu serviciu grandi di la regia maiestati et beneficiu di quisto so regno, et precipue di quista sua chitati cum homini, et gloria di vostro regimento, altramenti, signuria, ni excusamo chi non sia in carrico nostro[28] si alcunu inconvenienti scadissi in quista chitati per[29] penuria di frumento, lu quali fussi disserviciu di la maiestati predicta oy dampnusa ad quista chitati, advisandovi, signuria, chi, vostra signuria non chi providendo et presto, nui tornirimo cursari et livirimo ad omni unu li frumenti chi porrimo[30] et per forza ni lo tenirimo ad usanza di[31] cursari, non pagando lo prezo, et quisto farrimo non chi sia di natura nostra, ma per non putiri altro fare, excusamoni nichilominus a vostra signuria si parlamo a cussi largo, ca di lo fa fari la grandi necessitati, ma nui speramo tanto a la prudencia et sapiencia di vostra signuria chi si providira in modu chi presto havirimo la intencioni nostra, ut supra vi scrivimo, et di zo iterum atque iterum vindi supplicamo prompte etc.

Scriptum Messane, die XXVII. decembris XIe. indicionis.

Iurati nobilis civitatis Messane

---

28 nostro s *scrips. Prot. 3*

29 advisanduvi, signuria *scrips. Prot. 3*

30 portiranno *scrips. Prot. 3*

31 excusan *scrips. Prot. 3*

Illustris et potens domine. Post recomendacionem etc. Li iorni proxime passati richippimu una littera di vostra signuria per la quali ni advisati di li felichi et prosperi novi di la sacra regia maiestati, secundu la informacioni chi havistivu per la via di Trapani, di la qual cosa havimu sentutu summa consulacioni, per chi la prosperitati di sua maiestati è confortu, beneficiu universali et stabilimentu di tucti soi regni, undi supplicamu la excellencia vostra chi, sempri chi aviriti boni novi, ni li voglati notificari, advisanduvi chi, per consolacioni et confortu di tucti chitatini, li dicti novi havimu factu puplice declarari. Preterea, eodem die, richippimu un'altra littera di vostra signuria, narrativa, et un'altra, sub verbo credencie, in persona di lu nobili Salvu di la Buzzecta et, intisu lu tenuri di li dicti litteri et tuctu quillu chi lu dictu Salvu viva voce ni expossi, vi respondimu et primo vi supplicamu haggiatini per excusati si non havimu potutu fari resposta a la excellencia di vostra signuria cum quilla celeritati chi serria di nostra intencioni, ca, per la grandi penuria chi havimu di frumenti, tanti su li exclamacioni, quereli et quasi tumulti chi fannu li chitatini chi non ninchi sapimu gubernari. Di la parti nostra chi havimu factu lu debitu et lu possibili, ca havimo datu ordini per li mercanti di Missina su stati comparati tanta quantitati di frumenti in diversi parti di Sichilia chi quista chitati non di porria patiri, si vostra signuria havissi comandatu cautamenti, comu in una causa di tanta necessitati et periculu si requedi, chi li dicti frumenti accaptati ad opu di la dicta citati si havissiru potutu extrahiri, ma, havendu nova chi, cum licencia di vostra signuria, si extrahinu frumenti di Cathania per fora di regnu, eciam a li Monti per li infidili, onni unu fa grandi querela contra lu consiglu chi è datu a vostra signuria, chi voglati piu tostu succurriri a li barbari chi una chitati comu

Missina, li servicii di la quali su stati, su et ponnu esseri tantu relevati et grandi in serviciu di la illustrissima casa di Aragona chi quanta remuneracioni meritassi per honestati lu tachimu et remictimu a la prudencia di vostra signuria, undi, persuasi, stricti et forzati di la dicta penuria, mandamu armari dui navi et fusti a la Bruca per prindiri quilli navili chi vanu fora di regnu per la subvencioni di la extrema indigencia di la dicta citati, per evitari li periculi importabili chindi porria succediri, havendu firma opinioni chi, si la dicta extraccioni fora di regnu non fussi stata concessa, li mercanti chi teninu li frumenti non li stringirianu ne[32] tractirianu fari prohibicioni per Missina, ne per altri lochi di Sichilia, et cussi quista chitati et lu avanzu di lu regnu fora fornutu. Per chi supplicamu vostra signuria vi plaza providiri chi per nixunu modu sindi poza extrahiri fora di regnu et comandari cautamenti et cum formidabili peni chi li frumenti accaptati oy da extrahiri ad opu di Missina si permectinu extrahiri et non di dari causa chi, undi studiamu lu serviciu di la prefata maiestati et tranquillitati di lu regnu, hagiamu per necessitati ad[33] mandari in cursu. Non dichimu altru super quista materia, ca vostra signuria, comu prudentissima, po comprindiri in quanti periculi ni versamu, li quali su maiori chi non vi sapimu scriviri. Ad quillu vero chi vostra signuria vorria haviri nostru consiglu, si si divissi celebrari parlamentu generali per mandari a la prefata maiestati et demostrari la gratitudini, fidelitati et obsequiu chi quistu regnu ha versu sua inclita signuria et eciam ad quillu chi lu dictu Salvu a bucca ni explicau, non fachimu altra resposta exceptu chi, vinendu la signuria vostra in Missina, la qual cosa ni pari non solamenti utili ma debita et necessaria, mictirimu

---

32 nen *Prot. 3*

33 necessitati ad *inter lineas add. Prot. 3*

tucti ingengni, studiu et forzi nostri ad fari quillu chi serria serviciu di la prefata maiestati et beneficiu universali di lu dictu regnu, eciam conplacencia et serviciu di vostra signuria, et quistu speramu vidiriti per experiencia, supplicanduvi, tantu affectuosamenti quantu potimu, chi, lu plui prestu chi potiti, vi plaza veniri, prendendu quista nostra supplicacioni non per vana et frivola ma per necessaria, urgenti et periculosa et tali chi vagla per milli et non voglati primu vidiri lu inconvenienti chi lu credati. Insuper, per altri vi havimu scriptu et supplicatu chi mandassivu lu commissariu per creari li officiali per lu annu presenti, ca omni iornu audimu multi lamentacioni et è raxunivili chi si fazinu chi su multi misi passati et per chi la commissioni era stata facta a lu magnificu regiu secretu di quista chitati, vi supplicamu chi vi plaza, sub gravi pena, comandarili chi, omni mora postposita, vengna ad crearili oy commettirilu ad alcunu altru, quando ipsu per iustu impedimentu non chi potissi vacari, fachendusi more solito et servatis privilegiis dicte civitatis prompte etc.

Scriptum Messane, XXVII°. decembris XIe. indicionis.

Iurati nobilis civitatis Messane.

Dominus archiepiscopus est in voto quod illustris dominus magister iusticiarius mictat porterium, eciam maiorem officialem quam porterium, cum provisionibus penalibus ad habendum frumenta pro nobili civitate Messane. Quo ad alia, est in voto quod curia recedat et conferat se ad civitatem Cathanie et ibi poterit provideri super facto parlamenti.

Dominus Fridericus de Abatellis est in voto in omnibus ut dominus archiepiscopus.

Dominus thesaurarius est in voto super recessu curie prout alias votavit. Quo ad frumenta, fiat debita provisio, omni via et modo quibus fieri potest, ut dicta civitas succurratur.

Dominus Bartholomeus de Lombardo est in voto ut dominus archiepiscopus et nichilominus addidit quod fiant littere responsive in bona forma nobili civitati Messane super omnibus capitibus prefatarum litterarum.

Dominus Bartholomeus de la Turri est in voto super recessu curie quod omnino curia recedat ab urbe Panormi. Quo ad rem formentariam, ut dominus archiepiscopus.

Dominus Ferdinandus de Millina est in voto ut dominus archiepiscopus et addidit: quo ad rem frumentariam, accedant commissarii: dominus Bartholomeus de la Turri ad civitatem Cathanie et Placie et ad civitatem Messane dominus Bartholomeus de Lombardo.

Dominus secretus Messane est in voto quod curia conferat se ad terram Placie et exinde ad civitatem Cathanie et ibi poterit provideri super omnibus contentis in dictis litteris.

Dominus secretus Panormi est in voto, quo ad rem frumentariam, ut dominus Iacobus de Playa, quo ad recessum curie, ut dominus archiepiscopus, quo vero ad alia capita litterarum, ut dominus Iacopus de Bonanno.

Dominus Ioannes de Romano est in voto super re frumentaria ut dominus Iacopus de Playa, quo ad recessum curie, quod omnino recedat ab hac urbe et conferat se ad civitatem Cathanie.

XXIIII° ianuarii XI indicionis

Vota super supplicacione et litteris Messane lectis in consilio.

Reverendus dominus archiepiscopus panormitanus est in voto quod curia omnino recedat ab hac urbe et conferat se Messanam, prout alias votavit.

Illustris dominus melchio de Giraci, per litteras suas directas, illustri domino magistro iusticiario, scriptas Neapoli XIIII. decembris, scribit eidem domino magistro iusiticiario quod videtur sibi quod idem illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia formata et aliquibus magnatibus personis, discurrat per regnum ad puniendum deliquentes et maleficos et pro certis aliis bonis respectibus regium servicium concernetibus.[34]

Dominus Petrus de Speciali est in voto quod curia recedat ab hac urbe et conferat se Messanam, facta espedicione de negociis istius urbis.

Dominus Fridericus de Abbatellis est in voto quod expectetur dominus admiratus et, post eius adventum, possit debite provideri.

Dominus locumtenens est in voto, super recessu curie, prout alias votavit, super vero licteris et supplicacione Messane, stetur deliberacioni facte in regio consilio.

Dominus Iacobus de Chir(i)co est in voto, super facto Messane, ut dominus locumtenens, super vero recessu curie, prout alias votavit.

---

[34] Illustris-concernentibus *in mg. add. Prot. 3*

Dominus capitaneus Panormi est in voto, super facto Messane, quod dominus admiratus vadat Messanam et provideat. Si vero ipse dominus admiratus recusaverit, vadat incontinenti illustris dominus magister iusticiarius cum tota curia formata.

Dominus secretus Messane[35] est in voto quod fiant lictere directe straticoto quod incontinenti debeat reintegrare in officio iuracie iuratos ammotos et quod curia interim recedat et conferat se Messanam.

Dominus Ferdinandus de Midina, legum doctor, est in voto quod curia recedat ab hac urbe et visitet regnum.

Dominus Guidus de la Crapona est in voto, super facto Messane, quod illustris dominus admiratus vadat Messanam et provideat, super recessu curie, prout alias votavit.

Dominus secretus Panhormi est in voto quod curia incontinenti recedat ab hac urbe et conferat se Messanam.

Dominus Iohannes de Vicencio est in voto quod illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia, recedat ab hac rube et transeat per Cathaniam et conferat se ad nobilem civitatem Messane.

Dominus Bartholomeus de Lombardo est in voto quod incontinenti illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia formata, recedat ab hac urbe et conferat se Messanam.

---

[35] *inter lineas add. Prot. 3*

Dominus Bartholomeus de la Turri est in voto quod omnino illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia formata, recedat ab hac urbe et conferat se Messanam.

Dominus Ioannes de Romano est in voto prout dominus archiepiscopus.

Dominus Antonius de Terminis est in voto quod illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia formata, recedat ab hac urbe et conferat se Messanam.

Dominus Philippus de Perdicario est in voto quod, prima facie, curia recedat ab hac urbe, nisi quod negocia peragenda in hac civitate per regiam curiam sint maioris servicii regie maiestatis.

Dominus Bartholomeus de Bologna est in voto prout dominus archiepiscopus.

De advento

Dominus prothonotarius est in voto, super facto Messane, quod expectetur responsum domini admirati et, habito responso, dabit votum suum super premissis.

Dominus Iacobus de Bonanno est in voto ut dominus prothonotarius.

Dominus Iacobus de Pilaya est in voto ut dominus prothonotarius.

Nobilis Uguccius de Vigintimiliis est in voto ut dominus Iacobus de Pilaya.

Dominus thesaurarius est in voto, super facto Messane, quod expectetur responsum domini admirati et exinde provideri possit mature super recessu curie.

Illustris dominus magnificus comestabulus est in voto, super facto Messane, quod expectetur responsum domini admirati et exinde mature dabit votum suum.

XXVI eiusdem.

Habita responsione illustris domini admirati super eo, videlicet si volebat accedere Messanam, et lecta dicta lictera in consilio, fuerunt in voto ut infra:

Illustris dominus magnus conestabulus,
dominus Iacobus de Bonanno,
dominus prothonotarius,
dominus thesaurarius,
dominus Fridericus de Abbatella,
fuerunt in voto quod, si causa domini Nicolai de Subtilis possit expediri in breves dies, videlicet infra decem vel duodecim dies, quod idem magister iusticiarius expediat dictam causam primo et exinde recedat ab hac urbe. Si vero infra dictos dies non expedietur, quod utique recedat curia et conferat se Messanam, dato tamen prius ordine per illustrem dominum magistrum iusticiarium predictum super negociis traditis per dictum dominum thesaurarium eidem illustri per quoddam memoriale.

Illustris dominus magister iusticiarius, habitis dictis votis, requisivit strictius prefatos dominos officiales regios quod, infra dies decem ab hodie enumerandos, debeant se parare ad recessum.

Illustris dominus admiratus, vocatus ad litteras illustris domini magistri iusticiarii pro certa causa servicium regium concernente, fuit in voto quod omnino dictus illustris dominus magister iusticiarius, cum tota curia formata, visitet regnum.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI, *Storia delle finanze* = L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1971

BRÜHL, *Rogerii II* = C. BRÜHL, *Rogerii II regis diplomata latina*, (Codex diplomaticus regni Siciliae. Series prima. Diplomata regum et principum e gente Normannorum 2, 1), Köln-Wien, 1987

CRISPI, *Ragioni*, II = F. CRISPI, *Nella causa pel regio Campo delle vettovaglie. Ragioni del comune di Messina contro il demanio dello Stato ed il Fondo pel Culto*, II, Roma, 1880

GALLO, *Annali*, II = C.D. GALLO, *Gli Annali della Città di Messina*, Nuova edizione, II, Messina, 1879

GIARDINA, *Capitoli* = C. GIARDINA, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo, MCMXXXVII (A. XV)

GREGORIO, *Bibliotheca*, II = R. GREGORIO, *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, II, Panormi, MDCCXCII

LIONTI, *Codice diplomatico* = F. LIONTI, *Codice diplomatico di Alfonso II il Magnanimo*, I, «Documenti per servire alla Storia di Sicilia pubblicati a cura della Società per la Storia Patria. Serie prima. Diplomatica», 15, Palermo, 1891

MARTINO, *Accentramento monarchico* = F. MARTINO, *Accentramento monarchico e tendenze particolaristiche nel «Regnum Siciliae»*. La rivolta messinese del 1342, «Archivio Storico Messinese», 47, 1987, pp. 25-47

MARTINO, *Una ignota pagina*, = F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, «Archivio Storico Messinese», 57, 1991, pp. 19-76.

ORLANDO, *Ricerche* = V. ORLANDO, *Ricerche sulla storia di Sicilia sotto Ferdinando di Castiglia*, Palermo, 1922

PIRRI, *Sicilia Sacra*, I = R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustata, Editio tertia emendata et continuatione aucta*, I, Panormi, MDCXXXIII

PISPISA, *Messina e la crisi* = E. PISPISA, *Messina e la crisi delle città siciliane in un documento inedito dell'età dei Martini*, in *Umanità e Storia. Scritti in onore di Adelchi Attisani*, II, Napoli, 1971, pp. 575-598

SCATURRO, *Storia*, I = I. SCATURRO, *Storia della città di Sciacca e dei Comuni della contrada saccense tra il Belice e il Platani*, I, Palermo, 1983

TRAVALI, *Alcuni privilegi* = G. TRAVALI, *Alcuni privilegi accordati da Re Martino alla città di Messina*, «Archivio Storico Siciliano», XIV, 1888, pp. 183-235

TRASSELLI, *La questione* = C. TRASSELLI, *La questione sociale in Sicilia e la rivolta di Messina del 1464*, Messina, 1990

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

A

Abatellis, Federico de A10

Abrugnale (o Abrugnanu), Vito 22

Accanu, *giudeo* 12

Accardo, Raniero 33

Affermo, Giovanni de 30

Agata, Federico de, *notaio, stratigoto di Messina* 30

Agliata, Gerardo, *protonotaro del regno* 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72

Agocto, Girolamo, vd. Gotho, Girolamo

Alagona, Blasco de, *barone di Monforte* 10

Aldoino, Aldoino de 43; 46, 55, 56

Aldoino, Pino de, *ambasciatore di Messina* 18; 19; 20; 31

Aldueri, Antonio di 41

Alfonso I (detto il Magnanimo), *re di Sicilia* 43; 45; 49; 54; 57; 60; 61; 62; 63; 64; 67

Alifia, Ranieri de 46

Amico, Giaimo 59

Andriolo, Tommaso, *notaio* 49

Angelo, *abate di Santa Maria di Roccamadore di Messina* 18

Ansalone, Bartuccio 26

Ansalone, Bonsignore, *giurato di Messina* 8

Aragona, Casa (reale) di 45; A10

Aragona, Bartolomeo de, *conte* 18

Arezzo (o Aricio), Giacomo de, *protonotaro del regno* 18; 23; 28; A4

Asmari, Guglielmo de, *maestro giustiziere* 43; 45

B

Baglioni (o Bagloni), Margherita 26

Balsamo (o Barsamo), Angelo de 30; 31; 38; 39; 40; 46

Balsamo (o Balsamu), Cola de 31; 50

Balsamo, Nicolò de 46

Balsamo, Signorino 31

Barbulit (o Barbuglitta), Antonio, *giurato di Messina* A6

Basilico, Giacomo de, *notaio* 56

Battista, *commissario della Magna Regia Curia* 48

Belingario, Nicolò de 48

Bellone (o Billuni), Berto, *ambasciatore di Messina* 26

Bernardo 31

Bianca, *regina di Sicilia* 42

Bifaro, Antonio de, *protonotaro del regno* 13

Bologna, Bartolomeo de A10

Bonahura, Pietro de 36

Bonaiuto, Antonio de, *giudice* 59

Bonanno, Giacomo de, *proconservatore* 65; 66; A9; A10

Bonaventura, Nicolò de, *sindaco, legato, giurato di Messina* 62; 63; A6

Bonfiglio (o Bonfilio), Filippo, *giurato di Messina* 49

Bonfiglio, Gerardo 30; 31

Bonfiglio (o Bonfilio), Giovanni de 57

Bonfiglio (o Bonfilio), Ludovico de 66

Bonfiglio (o Bonfilio), Nicolò de, *giurato di Messina* 49

Bonfiglio (o Bonfigliu), Nuzu 59

Bonifaciis, Angelo de 45

Bonifaciis, vd. Bonifacio

Bonifacio, Matteo de, *ambasciatore di Messina* 18; 26

Bonifacio, Matteo de, *giudice di Messina* 43; 45; 51

Bonufacciu, vd. Bonifacio

Bufalis (o Bufalo), Giovanni de, *giurato di Messina* 30; 40

Bufalu, Carlo de 43

Bufferi, Antonio 49

Bursa, Filippo, *filosofo* 58

Bisuldino, Pietro de, *conservatore generale del real patrimonio* 63

Buzzecta, Salvo della A10

C

Cabrera, Bernardo 31; 33

Cabrera (o Incabrera), Raimondo, 51

Cacciato, Giovanni 41

Calafato, Baldo A6

Calafato, Nardo, *maestro* 29

Camella, Antonio 21

Campolo, Paolo 39

Campolo, Pietro, *giurato di Messina* 18

Campolo (o Campulu), Pino, *ambasciatore* 18; 19

Camuglia (o Camugla), Cola, *ambasciatore* 18

Camuglia (o Camogla), Pietro 58

Carbone (o Carbono), Antonio de, legum doctor*, ambasciatore* 44; 45; 46

Cardona, Antonio de, *viceré di Sicilia* 40; 41; 42; 43; 47

Castagna, Nicolò 14b; 31; 49

Castagna, Nicolò, *viceré di Sicilia* 49

Castella, Giacomo de, legum doctor*, ambasciatore di Messina* 16

Castelli, Andrea 44

Castelli, Antonio 44

Castelli, Beatrice 44

Castelli, Corrado 44

Castelli, Antonio 56

Castellis (de), vd. Castelli

Castiglu, Giovanni *di lu* 44

Castrogiovanni, Filippo di 12

Chirico (o Chiricus, o de Chirico), Giacomo 65; A9; A10

Cirino, Bergo 39

Claver, Valenti, *reggente della cancelleria della Corona d'Aragona* 63

Colachius 26

Columba, Giovanni, *giurista* 58

Compagna, Andrea 47

Compagna, (Conpagno) Antonio, giudice 69

Compagna, Giovanni, legum doctor, *ambasciatore di Messina* 40; 42

Consulu, Giacomo *lu* 42

Conte (o Comitus), Enrico, *giurato di Messina* 8

Corbera, Bartolomeo A9

Crapona, Guido *la* A9; A10

Crisafi, Giovanni 22; 27; 35

Crisafi, Nicolò, miles, *stratigoto di Messina* 49

Crisafi, Nicolò 14 b

Crisafi, Nicoloso 17

Crispo, Giovanni 41

Cruyllas, Giovanni de 26; 27

Cumbis, Raimondo de, *protonotaro del regno* 12

D

Diana, Roberto di 22

Donato, Rainerio de, *notaio, sindaco e legato, giurato di Messina* 62; 63; A6

E

Elisabetta, *contessa* 12

Emborgo, Rodrigo 2

Enrico VI, *imperatore e re di Sicilia* 42

F

Falcu, Nicolò de, *giudice* A1

Falcone (o Falconum), Giovanni, *giurato e ambasciatore di Messina* 71

Falcone, Antonio 33; 37; 39; 40; 43

Falcone, Rainerio, *ambasciatore* 48

Falconibus, Antonio de, vd. Falcone Antonio

Falcono, Rainerio de, vd. Falcone, Rainerio

Falcuni, Antonio di, vd. Falcone, Antonio

Federico II di Svevia, *re di Sicilia* 2; 3

Federico III d'Aragona, *re di Sicilia* 3; 4; 5; 8; 13; 23; 26

Federico IV d'Aragona, *re di Sicilia* 7; 8; 31; A1

Felice (o Felichi), Sancio 39

Fenolleto (o Fonolleto), Pietro de, miles, *visconte di Isola e di Caneto, cancelliere del regno di Sicilia* 13

Ferdinando I, *re di Sicilia* 42

Ferrante (o Firranti), Giovanni di 20

Ferranti, Nicolò A6

Ferrari, Giacomo 33

Filangieri, Riccardo, *stratigoto di Messina* 35; 36

Filippo, *arcivescovo di Capua* 58

Florellis, Nicolò de 43

Florello, vd. Florellis

Fontana (o Funtana), Giovanni *di la* 20

Fonte, Tommaso de, *giurato di Messina* 8

Formica, Masi 31; 33

Formica, Matteo, *notaio, credenziere del regio campo* 43; 45; 47

Formica, Mazzullo 33

Franchino, Cusmano de, *frate* 46

Frankino, vd. Franchino

G

Galifi, Andrea 31

Giacomo d'Aragona, *re di Sicilia* 3; 23; 43; 49

Gioeni, vd. Iuvenio

Giordano (o Iurdanu), Guglielmo 47

Giovanna, *regina di Napoli* 34

Giovanni, *arcivescovo di Salerno* 58

Giovanni, *conte*, vd. Ventimiglia, Giovanni

Giovanni, *infante, duca d'Atene e Neopatria, vicario generale del regno* 7

Giovanni, *infante d'Aragona, duca di Peñafel, viceré di Sicilia* 32; 33; 34; 35; 36

Giovanni, *re di Sicilia* 67; 68; 69; 70; A7; A8

Giuliano, *notaio* 21

Giuseppe, *maestro* 29

Giuseppe, *maestro, giudice della comunità ebraica di Messina* 48

Giustiniani (o Iustinianu), Martino, *mercante veneziano* 47

Gotho, Girolamo, legum doctor, *ambasciatore* 30

Graiola, Andrea 18

Granata, Francesco, legum doctor, *ambasciatore di Messina* 38; 39; 57

Granosta, Frankino, vd. Granata, Francesco

Gregorio, Orlando de, 27

Gualtiero, *vescovo di Troia, cancelliere del regno* 3

Gurrecta, Giovanni de 42; 43; 47

H

Humano, vd. Umano

I

Incursu, Teobaldo, *giudice* A1

Inguardiola, Andrea 39

Ioffo, Perrone de 49

Ismorto (o Ismortu) Giovanni, *giurato di Messina* 49

Iulianu, *notaio* 21

Iuvenio (de) Bartolomeo, miles, *cancelliere del regno* 14b; 16; 23; 28; 51

L

Ladislao (o Lanczalau, Ladizlao), *re di Napoli* 27; 30

Lancia (o Lanza) Corrado, miles, *cancelliere del regno* 3; 8

Lombardo, Bartolomeo A9; A10

Ludovico d'Aragona, *re di Sicilia* 6; 7; 8

Lupo, *castellano di Augusta* 47

Lupo, Cola di 59

M

Malenconia, Guglielmo, A3

Mallono, Giovanni, *dottore in arti e medicina, ambasciatore della* pars popularium *di Messina* 65

Maniscalco, Bono, *maestro notaio e luogotenente nell'ufficio di protonotaro* 38; 42; 48; 49; 51

Maniscalco, Giacomo de 58

Maniscalco, Giovanni de 53; 56; 57

Marco, Matteo di, *notaio del portulanato* 59

Marchisio (de) Salimbeni, *protonotaro del regno di Sicilia* 35; 36; 37; 38; 42; 45; 46; 47; 54

Maria d'Aragona, *regina di Sicilia* 9; 10; 11; 13; A3

Mariscalco, vd. Maniscalco

Martino I (detto il Giovane), *infante, poi re di Sicilia* 10; 11; 12; 13; 14a; 15; 16; 17; 18; 20; 21; 22; 23; 25; 27; 28; A3; A4; A5

Martino II (detto il Vecchio), *duca di Montblanc poi re di Sicilia* 10; 11; 12 13; 23; 37; 54; A3

Marullo (o Mirulla), Giovanni A10

Matteo, Salerno de, *notaio* 3

Mauro, Filippo de, *giurato di Messina* 8

Medico, Giovanni de, *luogotenente e maestro notaio nell'ufficio di protonotaro* A7, A8

Medui, Mosè, *giudeo, giudice della comunità ebraica di Messina* 48

Midina, vd. Millina

Millina, Ferdinando de A10

Moleti (o Moletis), Nicolò de, *protonotaro del regno* 31; 32; 33; 34

Mollica (o Mullica), Domenico A7; A10

Monaco, Leone *de lo* A3

Moncada, Guglielmo, *conte di Augusta e di Novara*, *maestro giustiziere del regno* 11

Moncayo, Giovanni de 65; A7; A8; A10

Montalbo, Giovanni di, *stratigoto di Messina* 59

Montecathino, Guglielmo de, vd. Moncada, Guglielmo

Montialbu, vd. Montalbo

Mulè, Antonio A10

Muntaxans, vd. Muntayans

Muntayans, Guglielmo, *viceré di Sicilia* 55; 56

N

Nardo, *accattaturi* 18

P

Pacti, vd. Patti

Pactis, Giovanni de, *giurato di Messina* A6

Palizzi (o Palicio), Vinciguerra de, miles, *cancelliere del regno* 13

Parisi, Zaccaria di 12

Parisio, Raimondo de 64; A9

Paruta, Giaimo de, *secreto, maestro procuratore di Palermo* 58

Pasqualigo (o Pasqualigu), Girolamo 43

Paternò, Giovanni de 14 b

Patti, Giovannuccio di, *giurato di Messina* 18

Patti, Tommaso di 43

Paulillo, Arrigo, *giurista* 59

Paolillo, Giovanni, *notaio* 21

Pellegrino (o Peregrinu, Peregrino), Giovanni, *notaio della giurazia* 42; 43; 45

Pellegrino (o Peregrino), Antonio, *notaio* 46

Pellegrino (o Peregrino), Filippo, *cavaliere gerosolimitano, ambasciatore di Messina* 51; 52

Pellegrino (o Pilligrinu), Pietro, *ambasciatore di Messina* 19

Peralta, Guglielmo de, *conte di Caltabellotta* A1

Peralta, Raimondo de, *conte di Caltabellotta, cancelliere del regno* 7

Perdicario, Filippo de A10

Perno (o Pernu), Guglielmo 59

Perrone, Giovanni 59

Perrono, Matteo de, *giudice di Messina* 40

Pervitali, Perrello de, *giurato di Messina* 8

Pignatelli, Pietro, *priore dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano di Messina* 46

Pietro, promotor 10; 11; 13; A3

Pietro II d'Aragona, *re di Sicilia* 8

Pilaya (o Playa), Giacomo, fisci patronus 66; A9; A10

Piperio, Anselmo, *conte de Santo Flore* 58

Pisano (o Pisanu), Angelo, legum doctor, *ambasciatore di Messina* 42; 43; 48

Pisci (o Pixi), Cristoforo 47

Piscibus, Maciotta 56

Pizinga (o Picigna, Piccenga), Federico, *mastro notaio*

dell'ufficio di protonotaro e luogotenente 16; 22; 45

Playa, vd. Pilaya

Ponz (o Poncii), Guglielmo, *protonotaro del regno* 10; A3

Porcello, Colacio 27

Porco (o Porcu), Nicolò 49

Porco (o Porcu), Pietro, *giurato di Messina* 49; 59

Porta, Giovanni della 46

Preza, Antonio 33

Prosimi, Berto 46

Prosimi, Nicolò, *maestro* 46

Q

Quirrecio, Antonio de 28

R

Ram, Domenico, *vescovo di Lerida, viceré di Sicilia* 40; 41; 42

Rayneri, Giovanni de 56

Re, Matteo *de lu* 18

Requisens, Bartolomeo de 62; 63

Requisens, Bernardo de 66

Riccardo, duca di Gaeta 58

Ricco, Filippo de, *giudice di Messina* 4

Rizzo (o Ricius), Giovanni, castellano di Santa Lucia 46

Romano, Benedetto 43

Romano (o Romanu), Enrico 64

Romano, Filippo 41

Romano (o Romanu), Giovanni A10

Romano (o Romanu), Masi 12

Romano, Tommaso, *giurato di Messina* A6

Romeo, Francesco de, *giurato di Messina* 49

Rosso (o Rubeo) Spatafora, Antonio, *conte di Sclafani, capitano d'armi di Messina* A6

Ruggero, *arcivescovo di Benevento* 58

Ruggero II, *re di Sicilia* 1; 58; 63

Russo (o Russu), Aloisio 51

Russo, Giacomo 29

Russo (o Russu), Miano 51

S

Saccano, Pietro 39

Sallimbeni, vd. Salimbeni

Salvago (o Salvagiu, Salvaiu), Manfredi, *mercante genovese* 25

Savignuni, Giovanni di 20

Santo Severo, Pietro de, *signore di Martirano* 58

Scalisi, Pietro, *giurato di Messina* 8

Scannamaria, Masi 12

Scolaro (o Scularu), Nicolò, *giurato di Messina* A6

Seminaria, Manfredi de, *serviente della Magna Regia Curia* 49

Serafini, Matteo 40

Serra, Pietro, *cancelliere del regno* 14a; 14b; 15

Signorino, Pietro, *sindaco, legato di Messina* 62; 63

Sollima, Giovanni 59

Sollima, Merlo 59

Spatafora, Corrado 59

Spatafora, Federico, miles 20; 21; 25

Spatafora, Guglielmo 56

Speciale (o Speciali, de Specialibus, Spiciali), Nicolò, *viceré di Sicilia* 50; 51; 52; 53; 55; 56

Speciale (o Speciali), Pietro 66; A10

Speciali, Vassallo de A9

Spinadeu, Pietro A6

Stagno, Manfredi 31

Staiti (o Stayti), Andrea 50

Staiti (o Stayti), Gilio 59

Staiti (Stayti), Giovanni 56

Staiti (o Stayti), Giovanni, *secreto di Messina* A9

Standuri, Federico 47

Sturnellu, Pietro A6

Subtilis, Nicolò de A10

T

Tamagna, Giovanni 56

Terminis, Antonio de A10

Tizzuni, Eusebio, detto Italiano 42

Torres, vd. Turribus

Tortoreti, Muni 31

Tortoreti (o Turtureto), Simone, *giurato di Messina* 49

Trani, Loisio de 58

Tricoctu, Guglielmo 55

Turri, Bartolomeo *di la* A10

Turribus, Martino de, *viceré di Sicilia* 42; 44; 45; 46; 47

U

Umano, Angelo 31

Umano, Tuccio de, *ambasciatore di Messina* 16; 26; 40; 44; 45; 46

V

Valle, Vetulo *de la*, *cittadino di Napoli* 34

Vasquez (o Velasquez, Velasti, Velastides, Valastes, Valasti) Ferdinando, *viceré di Sicilia* 42; 44; 45; 46; 47

Ventimiglia, Giovanni, *conte di Geraci, viceré di Sicilia* 56

Ventimiglia, Uguccio A10

Vicencelli 29

Vicencio, vd. Vincenzo

Vigintimiliis, vd. Ventimiglia

Villaragut (o Villaragutu, Villaraguth), Giovanni de 43

Vincenzo, Giovanni de 59; 62; 63; 64; A6; A9; A10

Vizencio, vd. Vincenzo

Volta, Raineri *di la* 21

X

Xamar, Raimondo 12

Ximen Durrea, Lope, *viceré di Sicilia* 59; 62; 63; 64; 67; 68; 69; 70; 71; 72; A6

Ximeni, vd. Ximen Durrea

INDICE DELLE LOCALITÀ E DEGLI UFFICI

A

Agnone 31
Agrigento 31; 41
Aigues-Mortes 50
Alcantara, fiume 5; 13
Angnuni, vd. Agnone
Aquimorti, vd. Aigues-Mortes
Augusta, viceportolano di 55

B

Barbaria, vd. Barberia
Barberia 18; 21; 38
Barca, monti A10
Barchinone, vd. Barcellona
Barcellona 51
Bindicari, vd. Vendicari
Bruca 18; 31; 41; A10

C

Calabria 18; 19; 20; 21; 30; 38; 42; 51; 71
Cantari, vd. Alcantara
Capo d'Orlando 19
Castelbuono 56
Castellu Bonu, vd. Castelbuono
Castiglione 12
Castigluni, vd. Castiglione
Castrogiovanni, giustizierato di 13
Castrogiovanni, terra di 26
Castro, vd. Castroreale
Castroreale, città e terra di 15; 46; 48; A5
Castrum, vd. Castroreale
Castrum Iohannis, vd. Castrogiovanni
Catalogna 31; 43
Catania 12; 20; 21; 25; 26; 31; 43; 44; 47; 55; A1; A9; A10
Chios 31

D

Dubrovnik 59

F

Ferleti, vd. Feroleto
Feroleto 30

Fiandra 43
Fiumedinisi, foresta di A3
Flandina, vd. Fiandra
Flumen de Niso, vd. Fiumedinisi
Francavilla 12

G

Gaeta 51
Gala, abbazia di 33
Gayta, vd. Gaeta
Genova 31; 51
Genua, vd. Genova
Girgenti, vd. Agrigento

I

Ianua, vd. Genova

L

Lentini 1; 18; 20; 21; 58
Leontini, vd. Lentini
Licata 41; A10
Licata, giurati di A10
Lu Castru, vd. Castroreale

M

Mazara, vescovo di A9
Melacium, vd. Milazzo
Messina, abbazia di Santa Maria di Roccamadore di 18
Messina, archimandrita di 12; 18; 30; 33; 42
Messina, arcivescovo di, 31
Messina, arsenale di 18; 21; 31; 51
Messina, casale di San Gregorio di 28; 66
Messina, consolato del mare di 31; 47; 58; 61; 69
Messina, corte stratigoziale di, 12; 13; 14a; 14b; 15; 24; 25; 28; 31; 42; 54; 61; 63; A2; A5
Messina, curia arcivescovile di 48
Messina, opera della chiesa cattedrale di Santa Maria la Nuova di 43
Messina, orto di San Vincenzo di 25
Messina, ospedale e priorato di San Giovanni Gerosolimitano di 12; 30; 46
Messina, piano di Terranova di 51
Messina, priore di San Giovanni Gerosolimitano di 30; 46; 59; 69

Messina, quartiere Terranova de Musellis di 8
Messina, regio palazzo di 8; 26; 30; 31; 46; 51
Messina, secreto di, A10
Messina, stratigoto di, 11; 12; 13; 14a; 14b; 15; 19; 22; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 35; 36; 43; 46; 47; 49; 49; 51; 54; 56; 57; 58; 59; 62; 63; 64; 65; 66; 68; 72; A2; A3; A4; A5; A6; A7; A10
Messina, zecca di, 12; 14a; 14b; 58; 68; 69; 70; A1
Milacium, vd. Milazzo
Milaczu, vd. Milazzo
Milazzo, castello 31
Milazzo, città e terra di 12; 13; 15; 50; A5
Milazzo, giustizierato di 13
Milazzo, piana di 10; 12; 14a; 16; 21; 31; 33; 56; 61; 68; A3; A5
Milazzo, valle di 5; 13; 30
Mineo 47
Mineu, vd. Mineo
Mola, castello di 31
Monforte, barone di 12
Monforte, terra e castello di 10; 11; 12; 15; 16; 18; A3
Monti, vd. Barca, monti
Montisfortis, vd. Monforte
Munforti, vd. Monforte

N

Napoli, regno di 33; 34; 38; 51
Naro A10
Naro, ufficiali di A10
Niccia, vd. Nizza
Nizza 32
Nohara, vd. Novara
Novara 15; 16; 18
Nuara, vd. Novara

O

Oliveri, baronia di 15

P

Palermo 3; 14a; 14b; 20; 31; 48; A1; A9; A10
Palermo, arcivescovo di, 47; A10
Palermo, capitano di, A10
Palermo, secreto di, A10
Paternò 18
Pathae, vd. Patti
Patti 1, 58
Perpignan 47
Piazza A10
Placia, vd. Piazza
Policium, vd. Polizzi

Polizzi 36
Pozzallo 30
Puzzallum, vd. Pozzallo

R

Ragusa, vd. Dubrovnik
Ramecta, vd. Rometta
Reggio di Calabria 51; 55; 56
Regiu, vd. Reggio di Calabria
Rigiu, vd. Reggio di Calabria
Rocca Amaturi, vd. Messina, abbazia di Santa Maria di Roccamadore
Rodi, gran maestro di 46
Roma 12
Rometta, città 15
Rometta, fiumara di A3
Ruma, vd. Roma

S

Sacca, vd. Sciacca
Salso, fiume 17; 18; 21
San Gregorio, vd. Messina
Sant'Alessio, castellania di 18
Santa Lucia, capitano di 31
Santa Lucia, castellano di A4
Santa Lucia, castello di 31; 42; 46
Santa Lucia, città di 15; 33; A5
Santa Lucia, terra di 15; 30
Sarausa, vd. Siracusa
Sardegna 31
Sardingna, vd. Sardegna
Savoca, terra 12
Savucca, vd. Savoca
Scaletta 28; 66
Schio, vd. Chios
Sciacca 19; 20; 31; A1
Secameno, vd. Sicaminò
Sicaminò A3
Sicaminò, barone di A3
Sicilia, portulano di 17
Siracusa 16; 18; 21; 31; 41; 48; 59
Stilo, monastero di Santa Maria di 42

T

Taormina, castello di 31
Taormina, città di 15; 21; 33; 49; A5
Taormina, terra di 13; 16
Tarsana, vd. Messina, arsenale
Tarsianatus, vd. Messina, arsenale
Tauromenium, vd. Taormina
Tavermina, vd. Taormina
Tavormena, vd. Taormina
Termini 20; 31

Torre del Greco A6
Trapani A10
Tropea 51; 55
Tripi, terra e castello di 12; 15; 16; 18
Trupia, vd. Tropea
Turris Octavie, vd. Torre del Greco

V

Val Demone 13; 48
Val di Mazara 47
Val di Noto 31; 48
Vendicari 30; 31
Venezia 31; 47
Villa Perpiniani, vd. Perpignan

X

Xacca, vd. Sciacca

Visita il nostro catalogo:

Finito di stampare nel mese di
Giugno 2023
Presso la ditta Fotograph s.r.l - Palermo
Editing e typesetting: Valentina Tusa - Paragraphics Società Cooperativa per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Luminita Petac

MESSINE SECOURUE
7
Duret Sculpsit